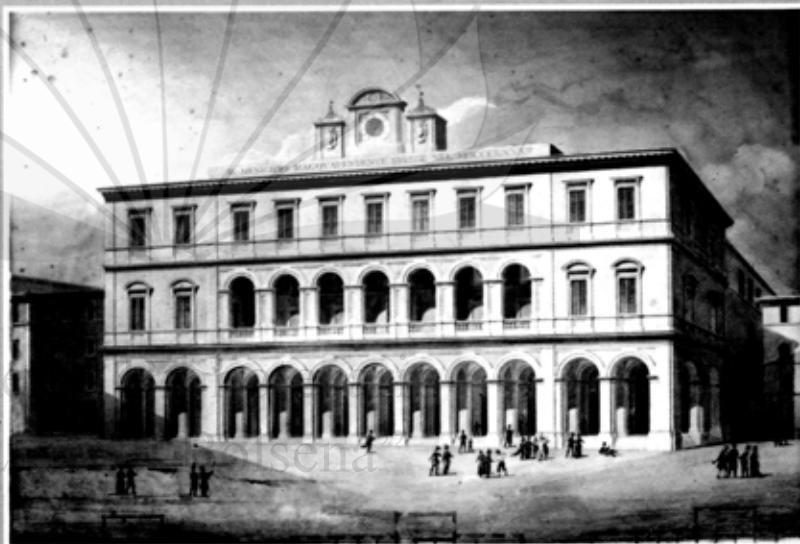


Renzo Chiovelli
Marina A. Laura Mengali

GUGLIELMO MELUZZI ARCHITETTO DI ACQUAPENDENTE POSTUNITARIA



Comune di Acquapendente
Archivio Storico 2003

Quaderni dell'Archivio Storico

SEZIONE
LOCALE

BIBLIOTECA	4	COMUNALE
	13	
	CHI	

ACQUAPENDENTE



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

**GUGLIELMO MELUZZI ARCHITETTO
DI ACQUAPENDENTE POSTUNITARIA**

di Renzo Chiovelli e Marina Anna Laura Mengali



Sistema Bibliotecario
Guglielmo Meluzzi Architetto
"Laghi Bolsena" 1883

COMUNE DI ACQUAPENDENTE - ARCHIVIO STORICO 2003

Coordinamento editoriale e grafica: Marcello Rossi

© Comune di Acquapendente 2003

Stampa: Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)

In copertina: Acquerello di G. Meluzzi, del 1883, per il nuovo Palazzo Comunale (A.S.C.A.)



Si ringrazia:

Curia Vescovile di Viterbo per l'autorizzazione all'esposizione e alla riproduzione dei disegni dell'Archivio della ex Curia Vescovile di Acquapendente (A.V.A.)

Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini per la documentazione su Guglielmo Meluzzi

Silvia Cesaretti per la concessione di immagini

Foto Fit di Acquapendente per la generosa collaborazione



La pubblicazione e la mostra sono state realizzate grazie al contributo della Provincia di Viterbo – Uff. Archivi Storici (L.R. 42/97 piano Archivi Storici 2002).

Le pagine di questa pubblicazione prendono in esame un periodo storico importante anche per la nostra città che inizia nel 1870 con l'unità d'Italia.

Le fonti di questo lavoro di Renzo Chiovelli e Marina A. L. Mengali, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti, sono nel nostro ricco ed ordinato archivio storico e nella storia di Acquapendente di Nazareno Costantini, che costituisce una testimonianza fondamentale del nostro passato.

L'archivio storico situato presso la Biblioteca Comunale rappresenta sempre più un fonte preziosa per quanti vanno a scavare nella storia della comunità.

Il laborioso lavoro degli amministratori comunali della seconda metà dell'ottocento porta la nostra città a traguardi importanti e alla realizzazione di opere pubbliche che la caratterizzano.

Si riscatta il periodo immediatamente precedente alla caduta dello Stato Pontificio, segnato dall'abbandono e dalla decadenza.

Il simbolo di questo "risveglio architettonico" è la costruzione del nuovo Palazzo Comunale, opera dell'arch. Guglielmo Meluzzi, affrontato con dovizia particolare nella presente pubblicazione.

L'impianto medievale della città, la cura dei luoghi, le bellezze architettoniche, l'armonia delle forme costituiscono il biglietto da visita

della nostra Acquapendente, ed in questi anni, in una congiuntura non favorevole, ci siamo cimentati come amministrazione comunale nel restauro, nel recupero di "pezzi pregiati" della storia e dell'impianto urbanistico della città.

Questo lavoro è ancora in corso ed è nostra intenzione tagliare nuovi traguardi.

Cito a memoria alcune delle realizzazioni effettuate o in programma a breve: il Cinema Olimpia, la chiesa di S. Francesco, il Teatro Boni, il Palazzo Comunale, la Torre del Barbarossa, il restauro delle fontane storiche della Rugarella e dei Mascheroni, le pavimentazioni, la realizzazione del Museo civico-diocesano nel Palazzo Vescovile.

La valorizzazione culturale, storica, ambientale della città ha costituito la direttrice del nostro impegno di amministratori locali; i risultati ottenuti appartengono alla comunità, agli aquesiani.

"Rivisitare il passato" è cosa importante: ci aiuta a capire da dove veniamo, la tradizione artigiana ed artistica della città e a tracciare l'idea di futuro, la possibilità per i giovani, che costituiscono la risorsa più preziosa della nostra terra, di rimanere ad Acquapendente, svolgere un lavoro dignitoso, coltivare i propri affetti, costruirsi un futuro.

L'augurio che voglio fare a tutti gli aquesiani è che questa pubblicazione contribuisca ad accrescere l'amore per la città, il rispetto per il passato e a salvaguardare la memoria di chi ha profuso il proprio impegno per dar lustro ad Acquapendente. Per far vivere oggi, in questo inizio del terzo millennio, la laboriosità e la creatività di cui gli aquesiani hanno dato prova nel corso della loro storia millenaria.

Tolmino Piazzai
Sindaco di Acquapendente



Fig. 1. Ritratto dell'avv. Nazareno Costantini.

INTRODUZIONE

A conclusione delle sue *Memorie storiche di Acquapendente*, edite postume alla scomparsa dell'autore, avvenuta nel 1898, l'avvocato Nazareno Costantini (Fig. 1) ricorda: «il Governo Pontificio durò fino al 20 settembre 1870, quando la Francia avendo un'altra volta ritirato il suo presidio da Roma, ed avendo subito la disfatta di Sedan, l'esercito italiano entrò in Roma, e tutti gli Stati Pontifici furono annessi al Regno italiano. Da questo tempo la storia di Acquapendente somiglia a quella degli altri Comuni d'Italia»¹. La storia a cui fa riferimento Costantini, temporaneamente conclusasi con l'unione all'Italia, non poteva essere che quella "storia-racconto", fatta di avvenimenti politici e militari, che i manuali del positivismo ottocentesco divulgavano. Proprio verso il 1830 Ranke, critico nei riguardi dell'imperante storiografia d'impronta moraleggiante, aveva espresso come il compito dello storico avrebbe dovuto essere «semplicemente quello di mostrare come le cose erano andate (*wie es eigentlich gewesen*)». L'aforisma di Ranke avrebbe avuto uno straordinario successo nel proseguo del secolo, tanto da fare successivamente identificare l'Ottocento, dal punto di vista storiografico, come «l'età d'oro dei fatti». D'altronde la tesi positivista della storia come scienza non poteva che contribuire ad incrementare l'impegno intellettuale su quello che sarebbe poi stato ritenuto il «culto dei fatti»². Per la scuola positivista della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo, fondamento e 'prova' del fatto storico è, senza dubbio, il documento che trova affermazione essenzialmente come testimonianza scritta³. Proprio all'esame delle fonti documentarie archivistiche scritte Costantini pone la, pressoché esclusiva, attenzione per comporre le *Memorie storiche* della sua città.

Nazareno Costantini al tempo dell'annessione era un maturo giovane di trentatré anni che grazie all'istruzione in campo legale e in qualità d'esponente di una delle principali famiglie patrizie aquesiane, presente in città da oltre due secoli, poteva aspirare a contribuire a far recuperare alla cittadina quel presunto "lustro", comunemente presupposto almeno da buona parte della nuova classe politica, che gli

¹ Cfr. COSTANTINI 1982, p. 185.

² Cfr. CARR 1988, p. 13.

³ Si veda a proposito LE GOFF 1978, pp. 38-39.

ultimi secoli di arretratezza del governo pontificio avevano contribuito ad appannare definitivamente. Nei decenni successivi all'unificazione l'impegno profuso, dalla classe governante dei possidenti aquesiani, in opere pubbliche ritenute necessarie al miglioramento della città e delle condizioni di vita dei suoi abitanti, risulta decisamente rilevante. Uno sforzo che finirà per essere premiato con la risoluzione di quelli che erano ritenuti i principali problemi urbani e che avevano afflitto, da lungo tempo, gli stessi amministratori municipali d'epoca pontificia, i quali, pur essendosi spesso cimentati sugli stessi temi, non erano mai stati in grado di raggiungere quell'insieme di competenza amministrativa, forza economica e conoscenza tecnica che li avrebbe condotti a potervi porre definitivamente rimedio.

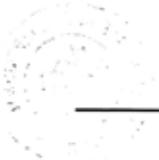
Nel quadro di operosa attività per la realizzazione delle principali opere pubbliche a cui si riconosceva un'impellente necessità, la figura d'amministratore comunale di Nazareno Costantini emerge per l'interessante, simultanea, attività di storico locale. Se, infatti, negli atti municipali della sua laboriosità amministrativa, come del resto in quelli dei suoi contemporanei, non trapelano quasi mai diretti riferimenti ad un passato storico ritenuto assolutamente più prestigioso di quello recente, tuttavia, se ne possono cogliere spesso i riflessi intenzionali, accompagnati da uno spirito di emulazione verso gli antichi concittadini che non era mai andato perduto, anzi si era perpetuato, anche nei secoli di maggiore regresso economico e sociale, attraverso l'ininterrotta celebrazione delle principali tradizioni d'ambito civico. Ma se Costantini, come storico del suo tempo, è ricercatore attento e scrupoloso nell'attenersi al documento archivistico, sino al configurarsi dell'inscindibile legame d'uguaglianza fra il documento ed il testo, così come richiesto dalla storiografia positivista, questo rigore viene senz'altro meno in chi, sempre durante il XIX secolo, lo precedette nel cercare di narrare i "fatti" della storia "patria". Ed è proprio da testi di questi ultimi, rimasti manoscritti, in cui trapela una intensa partecipazione d'"amore patrio" e dove, assieme a precedenti memorie storiche, si mescolano ricordi recenti e tradizioni orali, certo non prive di retorica, ma anche di opinioni critiche e commenti puntuali, che si può rilevare il desiderio d'illustrare i «fasti» della patria e le «virtuosità» dei suoi abitanti, con lo scopo dichiarato di

«risvegliare nei suoi cittadini il desio di gloria». Un'aspirazione che, nell'Italia postunitaria dei nuovi amministratori, diventa un preciso compito di sopperire, secondo un desiderio di emulazione delle realizzazioni urbane che si andavano attuando nelle principali città, alle carenze strutturali ereditate dal periodo pontificio, invertendo la tendenza che negli ultimi secoli aveva portato la struttura urbana, di quel centro che da secoli portava il titolo di città, ad apparire poco più di un misero borgo.

Renzo Chiovelli



Sistema Bibliotecario “Lago di Bolsena”



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”



PARTE PRIMA

DALLE ROVINE DELLA GUERRA DI CASTRO ALLA RINASCITA OTTOCENTESCA

di Renzo Chiovelli

1. LA SITUAZIONE AD ACQUAPENDENTE PRIMA DELL'UNITÀ D'ITALIA

1.1 - I traumatici eventi all'apice di una grave crisi

A proposito dello stato di arretratezza e di miseria in cui si trovava l'abitato ancora nella prima metà del XIX secolo, le anonime *Memorie Storiche della Città di Acquapendente*, compilate nel 1844 e giunte sino a noi nella trascrizione aggiornata, dopo il 1870, dal geometra aquesiano Antonio Poponi, mostrano una certa consapevolezza storica nel determinare l'epoca in cui la città era piombata nel più cupo periodo di ristrettezze che le cronache moderne potessero ricordare. In realtà le *Memorie* tendono ad individuare come maggiore causa del dissesto cittadino i soli eventi traumatici che colpirono la popolazione sul finire della prima metà del XVII secolo, molto presumibilmente ignorando lo stato di crisi in cui, già dalla fine del XVI secolo, erano entrati gran parte dei paesi europei e tacendo, forse intenzionalmente, i gravi ritardi e le chiusure alle innovazioni che, sin dall'epoca dell'illuminismo, contraddistinguevano l'operato dell'amministrazione pontificia.

L'appello lanciato «ai lettori» all'inizio delle *Memorie* non lascia dubbi sui fini dell'opera rimasta manoscritta: «Il dolce amore della patria, ed il desiderio di rivendicare il suo buon nome, diè motivo alla compilazione delle presenti memorie. Vari autori con troppa indifferenza parlarono degli Aquesi e vari altri con troppo dispregio. Non dell'uno, e molto meno dell'altro, sono poi meritevoli. Tenue Città meschini fatti al certo presenta, ma virtuosi sempre e non mai oscurati da nota d'infamia». La prefazione, spinta dal desiderio di riscatto dovuto all'orgoglio cittadino, non esita risalire sino all'epoca etrusca per addurre presunte testimonianze di «antichi autori» che avrebbero descritto «gli Aquesi per un popolo civilizzato, accorto, industrioso», per poi aggiungere che anche sotto gli antichi romani, sarebbero stati «virtuosi e valorosi», distinguendosi «col dichiarar municipio Romano la lor Città» ed opponendosi «al Gotico ed Unniaco furore», fino a che «in poter dell'inimico lasciarono dirute ed arse mura e raro popolo». Dopo aver fatto della città antica un

glorioso baluardo della difesa della civiltà classica contro il disfacciamento barbarico, l'autore non manca di osservare, in riferimento alle epoche post-classiche, come estrema nota di merito, vista l'epoca di stesura del testo, che i suoi abitanti, «devoti alla S. Sede, piuttosto che tradir la data fede, subirono stragi, distruzioni e saccheggi»; concludendo brevemente, ma anche altrettanto perentoriamente, che «in tutte l'epoche del mondo seppero distinguersi».

«Compito il male abbozzato quadro, la verità dei fatti il colorirà»; con questo elogio al “fatto” come fonte di verità, il cronista passa a narrare gli avvenimenti cittadini, avvertendo che per la limitatezza di documenti originari, molti “fatti” dovranno essere riportati facendo ricorso a memorie manoscritte di autori che «parlano di fatti da loro sentiti, dai vecchi, in età giovanile e di quelli avvenuti ai tempi loro». Tra queste, le «memorie di Messer Ruggero ed Antonio Roli, scritte nel 1641», danno, al redattore delle *Memorie* ottocentesche, motivo di ritenere che le recenti disagiate condizioni della città si possano far risalire al 1642, anno successivo a quello dichiarato per la compilazione delle cronache dei Roli, i quali, invece, non potettero certo mancare d'aggiungere al manoscritto come il centro «ricevette uno sterminato saccheggio da Odoardo Farnese, Duca di Parma e Castro». Dopo aver riferito di tre diverse distruzioni perpetrate ai danni di Acquapendente nel corso dei secoli, l'autore ottocentesco passa a raccontare come la città «si vide esposta ad un fiero saccheggio, che compì di spopolarla e rovinarla, e del quale anche ai giorni nostri se ne risentono i danni».

L'episodio fu uno dei più efferati della cosiddetta “prima guerra di Castro”, combattuta da Odoardo Farnese contro le truppe pontificie di Urbano VIII Barberini, che avevano occupato il ducato farnesiano di Castro, con l'appoggio, nella seconda fase del conflitto, di una lega, costituitasi tra il granduca di Toscana, la repubblica di Venezia e il duca di Modena, favorevole alla restituzione del ducato ai Farnese e preoccupata delle mire espansionistiche mostrate dai Barberini⁴. Visto che la narrazione del saccheggio, pur trattando di un episodio che suscitò all'epoca un certo clamore, non ha poi trovato molto spazio in opere recenti, vale la pena di presentarla così come risulta riferita dalla trasposizione ottocentesca della cronaca dei

⁴ Una cronologia della prima guerra di Castro si trova in CHIOVELLI 1994, per altre notizie si veda CHIOVELLI 1993; documenti riguardanti le fortificazioni di Acquapendente durante la guerra sono in CHIOVELLI 1996 a, per quelli di altre aree della Tuscia cfr. CHIOVELLI - PETRUCCI 1991, CHIOVELLI 1995 e CHIOVELLI 2002.

contemporanei fratelli Roli. «Nel 1641 nacquero dissapori tra il Pontefice Urbano VIII ed Odoardo Farnese, Duca di Parma e signore del ducato di Castro. Vennero all'offese ed il Duca in persona condusse un corpo d'armata in Toscana per entrare nei Stati romani ed andare ad aiutare Castro, assediato dalle armi Pontificie.

Il 9 di ottobre di detto anno⁵ il Duca in persona, col suo corpo d'armata, entrò in Acquapendente, in giorno di giovedì, alle ore due di notte, dove il giorno 13 gli giunse la notizia che Castro si era arresa per capitolazione. Preso da furore, abbandonò la città di Acquapendente ad un fiero saccheggio che durò cinque giorni.

Disperata, la popolazione, per salvare le persone, abbandonò tutte le sue sostanze in potere dei soldati. Chi aveva mezzi partì dalla città e si recò nei vicini paesi. Le donne ed altri rimasti si rifugiarono nelle Chiese⁶ di S. Agostino, di S. Francesco e dei Cappuccini. Minori osservanti e monache furono rispettati, gli altri saccheggianti. Chi cadde in potere dei soldati ne fu lo scherno. Vari possidenti furono tormentati per obbligarli a manifestare i nascondigli, tra i quali Ser Modesto Morelli fu portato in cantina e gli legarono i genitali, stimolandolo a manifestarle il luogo dei suoi oggetti preziosi, e lo lasciarono credendolo morto. Vari della plebe, come avviene in simili casi, si diedero a bottinare coi soldati, conducendoli dove speravano trovar capitali.

La lunga durata del saccheggio richiamò, anche dai paesi vicini, uomini avidi di comprare a vil prezzo e mercato si aprì sulla rapina ed il furto. Il grano fu venduto baiocchi 15 la soma. Li somari col l'imbasto baiocchi 50 l'uno. Il vino che non trovavano a chi vendere, rompendo le botti, il lasciavano andare per le cantine. La biancheria, ed altro, si vendeva per soldi. Nelle case avevan rotto per fino i piatti ed i bicchieri.

Il giorno 18 ottobre il Duca partì all'improvviso, con tutto l'esercito, lasciando le vivande preparate e le tavole apparecchiate. Andette a Centeno, dove stette accampato due giorni, e quindi continuò la sua ritirata. Si credette che partisse per non aver più viveri e perché facesse qualche mossa l'esercito del Pontefice di 15.000 uomini, che si tratteneva in S. Lorenzo.

Partito il Duca, venne in Acquapendente il Capitano di Corazze

⁵ In realtà, l'ingresso dei ducali in Acquapendente avvenne nel 1642, mentre la resa di Castro agli occupanti pontifici, da parte del governatore delle armi Angiolieri, è effettivamente del 13 ottobre 1641; cfr. CHIOVELLI 1994.

⁶ In questo punto è inserita, d'altra mano, l'aggiunta: «dove morivano di fame. Le sole Chiese».

Ramazzone ed arrestò Messer Dario Petrucci, e condannalo alla galea, perché dissero aprisse la porta al Duca e gli andasse incontro. Nei giorni consecutivi venne in Acquapendente tutto l'esercito del Pontefice e si trattenne 15 giorni. Il giorno 30 di Ottobre partirono, per Perugia, alla volta di Bologna.

Ai rimasti vivi ed ai fuggitivi non restarono che gli occhi per piangere. Senza viveri pel verno imminente, senza generi per sementare e senza bestie per lavorare, avendo tutto consumato e devastato li due eserciti in venti giorni di permanenza a sacco. Molti abbandonarono la patria, per andare a vivere altrove. Gli inabili a lavorare, dogliosi di esser troppo vissuti, finirono la loro vita nella tristezza e nel dolore. Pochi sopravvissero all'acerbo caso ed in una popolazione di circa 10.000 anime, dopo tante distruzioni ed eccidi, ne restarono appena 1.200. Contrade intiere di abitazioni deserte caddero come tuttora fan vedere i miseri avanzi»⁷.

A proposito delle efferatezze di cui furono vittime gli abitanti di Acquapendente nell'ottobre del 1642 e che certamente aggravarono drammaticamente gli effetti della crisi economica nel centro della Tuscia, si riporta, per maggior completezza, parte della dettagliata relazione fattane dal padre segretario dei cappuccini, Giovanni Battista da Colvecchio, sulla scorta del resoconto avutone dal padre guardiano del convento aquesiano, il 18 novembre 1642, allo scopo di confutare le accuse rivolte ai cappuccini, sospettati di aver favorito l'ingresso delle truppe farnesiane in città.

Dopo aver rammentato che l'avanzata, pressoché incontrastata, sino dal momento della partenza da Parma, dell'esercito del duca Odoardo Farnese, aveva suscitato grandi timori a Roma ed in tutto lo Stato pontificio, la narrazione riferisce che «finalmente in Acquapendente terminò questa sua scorreria con indicibile crudeltà e danno in quella povera Terra, della quale nondimeno si dirà qualche cosa conforme alla relazione datami per testimoni oculari, essendo questo il mio scopo, per essere Terra onoratissima della nostra Provincia e per esservi Convento della nostra Religione, dove i nostri Frati diedero ricetto e salvarono molte persone e robbe dalle mani di quei crudeli soldati, e finalmente per sgravare i medesimi nostri frati da qualche impostura calunniosa essendovi levata voce, in diversi

⁷ Le *Memorie* del 1844 che riferiscono quelle, andate perdute, del 1641 dei Roli, ci sono giunte in una copia redatta da più trascrittori, tra cui Antonio Poconi, dopo il 1870; su quest'ultima copia compaiono rare correzioni e qualche breve aggiunta. Si riporta, pertanto, la parte riguardante il saccheggio seicentesco come risulta nell'ultimo testo corretto.

luoghi, che avessero fatto la spia al Duca e prestategli anche le chiavi della suddetta Terra.

Il che fu tutto falso e a questo fine particolarmente mi son posto a fare questa nota, lasciando la crudeltà ed i danni fatti da questo perverso e diabolico esercito in altre terre, città e provincie.

E per dire la semplice verità del fatto, scrissi al Padre Frate Francesco Maria Borgognone, allora Guardiano del detto Convento d'Acquapendente, persona di credito, il quale mi rispose quanto sotto.

Reverendo Padre Segretario, desiderando la P. V. d'aver minuto ragguaglio della venuta, partenza e dimora del Duca di Parma in Acquapendente, la servirò molto volentieri con scrivere succintamente, e con la maggior verità che sarà possibile, tutto il successo; parte conforme io ho veduto e parte udito da testimoni similmente oculati e degni di fede». Il racconto del padre cappuccino continua sino a dire che l'esercito di Odoardo Farnese «venne a Ponte Centeno il giovedì ai 9 di ottobre ed essendosi qua la sua vicinanza intesa, si diede alle per armi tutta la Terra ... Ma entrato io dentro l'istessa Terra, la trovai sottosopra, e beato chi si poteva salvar prima nelle Chiese e Monasteri con quelle poche robbe che potevano portare esso loro». Le responsabilità del saccheggio vengono addossate all'incoscienza di un «timido e codardo» Colonnello che, «con trecento soldati a cavallo, mandati due giorni avanti» dal cardinale Antonio Barberini, nipote del papa e che coadiuvava il fratello Carlo nel comando dell'esercito pontificio, si era ritirato appena avvistato il nemico, abbandonando la città. Ma, generalmente, si ritiene che l'accaduto sia frutto di un tradimento, dato che «è comune opinione che il Duca non volesse venire ad Acquapendente, ma da Ponte Centeno volesse tirare verso Castro; ma dicono che fu avvisato, da alcuni della Terra, che dentro ad Acquapendente non v'era nessuno e questi traditori sono stati pigliati e uno di loro, chiamato il Dottor Dario, è stato condannato a galera a vita».

L'esposizione delle vicende riguardanti il saccheggio rendono con cruda realtà le violenze fisiche che dovettero soffrire gli abitanti e le dissipazioni dei beni subite dalla città. «Ma per ritornare all'Armata, l'Avanguardia prima entrò nella Terra, senza resistenza veruna, circa

le tre ore di notte, ed il Duca entrò circa le cinque ore. Subito entrata l'Avanguardia fu fatta la furia, che pareva fosse venuto il giorno del Giudizio; prima di scavalcare cominciarono a scorrere per tutte le strade per scoprire se vi era nessuno dentro, poi pigliarono possesso delle porte della Terra ed, entrate dentro le case, rompevano casse, sedie, scabelli e quanto loro veniva alle mani e tutte le buttavano in strada e cominciarono ad accendere grandissimi fuochi per tutte le strade. Insomma questi primi facevano grandissimi danni ed è difficile raccontare le orrende cose che fecero in Acquapendente tutto quel tempo che vi stettero, che fu dal 9 ai 18 ottobre 1642. Una buona parte di loro mangiavano pubblicamente la carne il venerdì e sabato, saccheggiarono quattro o cinque chiese, pigliando i calici e paramenti sacri, e sino i vasi dell'Olio Santo, gittando l'olio santo per terra, molto maggiormente poi tutte le robbe dei secolari poveri, che erano state salvate dentro le Chiese. Violavano le donne fino dentro le Chiese, molto più fuori, in altri luoghi; quei pochi uomini che erano restati dentro la Terra ne furono, una buona parte, legati come bestie, percotendoli e mettendo loro gli archibusi al petto, con minacciar loro la morte se non rivelavano dove avevano nascosto i denari. Tanta era la loro malvagità che spregavano e distruggevano anche quelle cose che apportavano loro alcuna utilità, sicché rompevano tutti i vasi di terra che trovavano per le case, anzi le botteghe piene di vasi hanno spezzati e mandati in malora e, non contenti di ciò, sino gli strumenti da far vasi hanno fracassati. Si vedevano venire le genti, come in processione, dallo Stato del Gran Duca e dallo Stato di Castro, per comprare la roba di questi poverelli ed i soldati glie le davano quasi per niente; i somari si davano per tre o quattro giulii l'uno, lascio poi pensare alla P. V. delle altre robe; e si è fatto a questa il conto del danno fatto a questa povera terra, che arriverà a duecentomila scudi».

Per spiegare la ferocia dei saccheggiatori, che non risparmiò i religiosi, il padre segretario dei cappuccini afferma che Odoardo Farnese aveva composto un esercito di «tre mila cavalieri, o poco più, la maggior parte dei quali era pubblici nemici di Dio, essendo parte Ebrei, parte Eretici e parte Apostati di diverse religioni, ai quali, senz'altro soldo e senz'altra paga, fece padroni al bel primo di tutti i bottini da farsi». Il padre guardiano del convento aquesiano precisa:

⁸ La cronaca *Di quello che successe e di quanto fecero i nostri Frati in Acquapendente, presa e svaligiata dal Duca di Parma*, si trova nel vol. I degli *Annali Manoscritti* dell'Archivio Provinciale dei Cappuccini in Roma. Il testo completo è riportato in CORDOVANI 1990.

⁹ Sin dal 1641, molti dei cittadini più facoltosi dovettero prendere denaro «a censo», per impiegarlo nei pagamenti imposti dalla costruzione di fortificazioni e, nel 1643, le tasse furono aumentate per far fronte alle spese di «monitioni ... , coperte, pagliacci et altro per bisogno della soldatesca, che costì si trova di Presidio», come risulta dai documenti della Congregazione del Buon Governo, relativi agli anni del conflitto, conservati all'Archivio di Stato di Roma, da qui in avanti A.S.R.

¹⁰ Cfr. Archivio Storico Comunale di Acquapendente, da qui in avanti A.S.C.A., n°. 218. Una trascrizione della stessa contabilità si trova in A.S.C.A., n°. 217, con il titolo di *Nota delle spese per causa di Guerra dopo la morte di Papa Urbano VIII, fatte dalla Comunità d'Acquapendente in tempo di Papa Innocenzo X*.

¹¹ Si veda quanto riportato in appendice agli anni 1653 (?) e 1661; cfr. inoltre un registro di pagamenti agli esattori camerale, chiamati "cavalcanti", conservato in A.S.C.A.

«Quest'Armata, oltre i Vassalli del Duca, era composta d'ogni sorta di nazioni e, di buona parte, di banditi e di apostati di tutte le religioni ... Dicono ancora che v'erano una quantità di Eretici e, particolarmente, Ginevrini; epperò non è da meravigliarsi che un'armata composta di tanti scellerati facesse così belle prodezze. Gli ultimi che partirono, dopo d'esser partito il Duca, fecero grandissimi danni e, per compimento delle loro scelleraggini, volevano abbruciare la Terra tutta, avendo lasciato mazzi di micci accesi dentro la paglia in più luoghi, ma Iddio non volle che si bruciasse altro che una casa ... Partiti che furono tutti i soldati, io con quattro altri nostri religiosi, entrammo nella Terra e l'agirammo quasi tutta ... Era cosa la più deplorabile a vedersi lo stato in cui avevano ridotta a lasciata quella povera Terra, il che avrebbe fatto piangere i sassi, non che gli uomini»⁸.

Il proseguo del conflitto, che vide il centro di Acquapendente coinvolto in difese militari quale postazione di frontiera, a seguito dell'entrata in guerra del granduca di Toscana, causò ulteriori spese e gravose privazioni alla comunità⁹, almeno sino alla pace del 1° maggio 1644. Peraltro, le esigenze delle autorità militari pontificie non cessarono nemmeno con la fine delle ostilità e, per vari anni, sino alla definitiva presa di Castro, continuò l'esborso da parte del Comune per spese di guerra. Una *Nota delle spese fatte dalla Illustre Comunità d'Acquapendente per causa di Guerra dopo la morte di Papa Urbano Ottavo, come in Bollettario e per bollette e ricevute, 1644*, va dal 3 agosto di questo anno sino alla fine del 1648¹⁰. Come se ciò non bastasse, appena finita la contesa che aveva esaurito le finanze del Comune e dei suoi cittadini, ripresero le rappresaglie degli incaricati a fare rispettare i pagamenti dei «pesi Camerali». Sino a che, «quando il mondo appariva placato, sopraggiunse, nel 1648 e '49, in questa Città, crudissima carestia, per la quale non mancarono quelli che si cibavano di pane di jande»¹¹.

1.2 - La debole e lenta ripresa

Le conseguenze delle due guerre di Castro, culminate con la distruzione della città episcopale maremmana, avevano ridotto il centro di

Acquapendente a diventare la larva di se stesso, soprattutto se si confronta lo stato di discreta floridezza descritto, sul finire degli anni ottanta del XVI secolo, dal cronista Pietro Paolo Biondi¹² con quanto dovettero accertare i governatori della provincia nelle loro visite all'abitato durante la seconda metà del XVII secolo. Nel 1661 si avverte la congregazione del Buon Governo che la cittadina è «ridotta a termine deplorabile», non si conosce altra «Comunità che possa, di gran lunga, eguagliare le sue alle miserie di questa Città, dalla quale continuamente si levano abitanti». Una situazione analoga fu trovata dal governatore che, nel 1694, andò a verificarne lo stato di necessità. Ancora alla metà del XVIII secolo, le autorità locali raccomandano quelle centrali romane che, per popolare il nuovo abitato di San Lorenzo Nuovo, fatto ricostruire in zona più sana al posto del centro originario situato nelle vicinanze della sponda settentrionale del lago di Bolsena, non si accettino abitanti di Acquapendente, visto il perdurare dello spopolamento a cui andava soggetta questa città.

Alcuni provvedimenti, come il trasferimento ad Acquapendente della diocesi dalla distrutta Castro nel 1649, l'imposizione di un contributo in denaro imposto al clero nello stesso anno e l'istituzione di un tributo fondiario tra i possidenti terrieri nel 1651, non dovettero sortire che scarsi e provvisori risultati allo stato di crisi profonda in cui era piombata la comunità.

Una decadenza a cui il passare del tempo non sembra abbia portato opportuno giovamento, almeno sino alla metà del XIX secolo. Se, infatti, si scorrono rapidamente le pagine dei diari dei viaggiatori che, dalla metà del XVII secolo, solevano recarsi a Roma transitando la Cassia, si può perfettamente comprendere come dovesse apparire miserevole l'aspetto di quel centro a gentiluomini spesso assuefatti alle ben più floride condizioni di città dell'Europa centrosettentrionale¹³. Molti riconoscono all'abitato ampie dimensioni, ciononostante non riescono a capacitarsi come possa risultare città sede di diocesi.

Se si consulta la ristampa, dell'edizione latina originaria del 1600, pubblicata in lingua italiana nel 1659, dell'*Itinerario, ovvero nova descrizione de' viaggi principali d'Italia di Francesco Scoto. Nella quale si ha piena notizia di tutte le cose più notabili et degne d'esser*

¹² In BIONDI 1984 si può cogliere un quadro generale della situazione economica cittadina nel 1588, anno di redazione delle cronache, inoltre una descrizione dello stato delle famiglie aquesiane risulta da un altro manoscritto inedito, compilato nel 1589 dallo stesso Biondi.

¹³ A titolo d'esempio, nel tragitto da Roma a Napoli che John Evelyn percorse nel 1645, appena dopo essere transitato per Acquapendente, il noto viaggiatore inglese ebbe come compagni d'itinerario sir John Manwood, ex amministratore del castello di Dover, mister Thomas Henshaw e mister Borgh, un nobile olandese, e due cortigiane, travestite da uomo con spade e speroni, una delle quale è ritenuta da Evelyn «meravigliosamente bella», accompagnate da un signore milanese, loro «galante», più la servitù ed altri viaggiatori non ritenuti degni di nota. Cfr. MAĆZAK 1994, p. 210.

vedute, una delle principali guide che al tempo potesse consultare il viaggiatore, si trova ancora una situazione non aggiornata circa la tragedia che aveva colpito la città, visto che vengono riproposte le informazioni che davano maggiore notorietà al centro sullo scorcio del XVI secolo. Infatti, dopo aver avvertito sui possibili rischi cui si andava incontro nell'attraversamento del fiume Paglia, si afferma che «dilla dal fiume, poco discosto, appare Acquapendente, nobil castello, così detto dal sito ov'egli è posto, perché è pendente, et dalla abondantia dell'acque che scendono. Da hora gran nome a questo luogo Gieronimo Fabrizio, eccellentissimo Medico Anatomista, il quale ha letto molti anni in Padova et altre si legge con gran concorso, havendo mandato in luce molte fatiche utilissime alla Professione»¹⁴.

The Diary of John Evelyn, registra il passaggio del memorialista inglese per Acquapendente proprio nel 1644, anno della fine del primo conflitto tra il papato ed i Farnese per il possesso di Castro. Malgrado il saccheggio subito dall'abitato pochi anni prima, il viaggiatore, uno dei più attenti dell'epoca¹⁵, non sembra cogliere particolari segni di degrado, annotando, invece, che dallo «stato d'Etruria verso il Patrimonio di San Pietro ... passammo su un ponte di pietra, costruito da Gregorio XIV, e quindi da Acquapendente, paese situato su asperrima roccia, dalla quale si getta precipite un fiume con le sue acque in un rombo assordante. Il paese trae nome dal fiume. Scendemmo alla locanda di posta che reca questa iscrizione:

*L'insegna della Posta è posta a posta,
In questa posta, fin che habbia a sua posta
Ogn'un Cavallo e vetturi in Posta.*

Prima che facesse buio andammo a vedere il monastero dei francescani, celebre per sei saggi pontefici e molti grandi sapienti, specie il famoso medico e anatomista Fabricius de Aquapendente, nato e cresciuto qui»¹⁶.

Dopo le disgrazie della guerra, nel 1699, il francese François Jacques Deseine percepisce ancora nella «ville Episcopale» i trascorsi di un passato meno infausto, descrivendo che «elle n'a que de simples

¹⁴ Cfr. SCOTO 1659, p. 202.

¹⁵ In MAĆZAK 1994, John Evelyn è giudicato un «osservatore sensibile, ma non molto sistematico», p. 6, che talvolta copiò «letteralmente dalle descrizioni di viaggio dei suoi predecessori», pp. 427-428, facendo tesoro della sua imponente biblioteca, ma «della cui competenza possiamo fidarci», p. 103, e che «è diventato un classico della memorialistica inglese», p. 240.

¹⁶ Cfr. EVELYN 1955.

murailles et un méchant château, les maisons sont de brique, ainsi que le pavé de rues, il y a plusieurs Eglises et Convents, on y voit de belles fontaines, ma l'air y est mal sain»¹⁷. Ma, appena tre anni dopo, il connazionale François Maximilian Mission, mette sull'avviso i viaggiatori che lo seguiranno che «on ne peut pas voir un plus mauvais pais que la route de Bolsene à Aquapendente. Cette derniere Ville, toute paivre et toute deserte qu'elle est, jouit du titre d'Evêché depuis la demolition de Castro»¹⁸. Poi, nel corso del XVIII secolo, sarà un susseguirsi di commiserevoli narrazioni, anticipate dall'alterazione, in senso più screditante, della massima stereotipata «Acquapendente, bon pane, bon vino e mala gente», la quale serviva almeno sin dal Cinquecento quale identificazione della città per i colti viaggiatori come presso il popolino. Il 15 aprile del 1698, il viaggiatore svedese Olof Celsius senior, transitando nel centro della Tuscia riporta, difatti, il vecchio detto nell'ancora più aggiornata e sconveniente versione «Acquapendente, cattiva strada, cattivo pane, cattiva gente»¹⁹. La conoscenza di proverbi di questo tipo era, del resto, ritenuta indispensabile per chiunque volesse mettersi in viaggio lungo la penisola, così come era necessario mostrarsi al corrente degli aggettivi che caratterizzavano le principali città d'Italia, apprendendoli dai numerosi manuali di viaggio che riportavano queste frasi, rese ben orecchiabili per poterle imparare a memoria in italiano anche da parte degli stranieri²⁰.

Bisognerà attendere le istanze del movimento romantico perché quelle condizioni che nel secolo dell'illuminismo razionalista erano considerate come semplici manifestazioni di povertà si ammantassero della poetica pervasa dal sentimento del pittoresco. La natura, come fenomeno sovrastante e misterioso, assume un ruolo rilevante nell'estetica romantica e i concetti di bellezza sono trasmessi da immagini segnate dalla naturalezza selvaggia e istintiva. Così anche le strade non pavimentate che con gli scarichi a cielo aperto e le piogge diventano acquitrini fangosi e maleodoranti, angustia degli amministratori ottocenteschi aquesiani sino ai lavori di completamento dei lastricati e di perfezionamento della rete fognante eseguiti in epoca postunitaria, si trasformano, nelle *Travelling letters written on the road* del narratore Charles Dickens, nel più opportuno scenario di un mesto car-

¹⁷ Cfr. DESEINE 1699, p. 206.

¹⁸ Cfr. MISSION 1702, t. II, p. 305.

¹⁹ Si veda quanto riportato in PETROSELLI 1980, p. 3.

²⁰ MACZAK 1994, pp. 224-225, riferisce come fosse necessario imparare in italiano perlomeno «Roma la santa, Padova la bella, Venezia la ricca, Firenze la bella, Milano la grande, Bologna la grassa, Ravenna l'antica, Napoli la gentile, Genova la superba»; con il risultato che poteva capitare di non sapere nemmeno dove finisse il vero nome della città, come nel caso di «Boulogne la Grasse», creduto l'appellativo di Bologna da parte di vari francesi.

nevale: «C'erano neve, grandine, pioggia, lampi e tuoni, e banchi di nebbia che si spostavano a velocità incredibile. Era scuro, spaventoso e solitario al massimo grado; c'erano montagne sopra montagne coperte da nuvole corrusche e c'era ovunque una tale furia tumultuosa, violenta, rapida e rabbiosa, da render lo spettacolo inespriabilmente impressionante e grandioso.

Tuttavia, fu un sollievo uscirne; e persino valicare la squallida, sudicia Frontiera Pontificia. Dopo aver attraversato due piccoli centri, in uno dei quali, Acquapendente, pure era in corso un "carnevale", che consisteva in un uomo vestito e mascherato da donna, e da una donna vestita e mascherata da uomo, che passeggiavano melanconicamente per le vie fangose, affondandovi sino alle caviglie, arrivammo all'imbrunire, in vista del lago di Bolsena»²¹.

Se i commenti dei viaggiatori non nascondono le carenze igieniche e strutturali della città preunitaria, anche cercando di ricostruire, per quanto possibile, l'andamento demografico di Acquapendente durante i secoli che vanno dalle guerre seicentesche sino all'unità d'Italia, si può riscontrare un incremento molto lento, non privo di periodi di stasi e flessioni, che solo dopo una breve fase di assestamento nel decennio successivo all'unità d'Italia si avvierà verso crescite costanti, coincidenti con il momento di massimo sforzo attuato per dotare la città delle strutture mancanti; progressi che permetteranno di raggiungere i massimi storici di popolazione alla metà del secolo scorso.

Non sembra si possa prestare fede al dato di diecimila abitanti antecedente al sacco del 1642; più veritiero appare un calcolo approssimativamente ipotizzabile, sulla scorta di quanto riferito da Pietro Paolo Biondi nel 1588, attorno ai 4.500 abitanti, di cui 3.500 residenti nel nucleo urbano, in base al numero dichiarato di 900 "fuochi", compresi i 200 delle case di campagna. Dopo il saccheggio, che avrebbe ridotto la popolazione a sole 1.200 unità, si sarebbe assistito ad un certo incremento che avrebbe portato, verso il 1653, a raggiungere circa le 2.000 "anime", ma per quanto riguarda la metà del Seicento sembra maggiormente attendibile un dato del 1656, in cui gli abitanti sono solo 1.401. Infatti all'inizio del XVIII secolo, e precisamente nel 1701, si ha ancora una popolazione di 1.883 persone,

²¹ Dickens compì il viaggio in Italia, assieme alla famiglia, una volta raggiunto un certo benessere economico, nel 1844-45, inviando le sue impressioni di viaggiatore al *Daily News*, in cui furono pubblicate sotto il titolo di *Travelling letters written on the road*. Cfr. DICKENS 1989, p. 126.

che salgono a 1.909 nel 1736 e raggiungono i 2.066 solo nel 1782. All'alba del XIX secolo la città conta 482 "fuochi", equivalenti a 2.178 "anime", esclusi i "lattanti e i poveri", come risulta nel 1804, ma appena due anni dopo i "fuochi" si sono ridotti a 479. La rilevanza dell'abitato fa ritenere al nuovo governo francese che la popolazione della città possa raggiungere i 4.390 abitanti, come si intende dal *Projet de tarif de l'octroi municipal et de bienfrusance de la ville d'Acquapendente* del 20 novembre 1810, e l'anno successivo, nell'*Etat des Recettes et Dépenses de la Ville du Acquapendente*²², si ritiene addirittura che arrivino a 4.923. In realtà nel 1816 la popolazione è giunta appena a 2.397 abitanti che, nel 1822, in tutto il distretto territoriale del Governo di Acquapendente, comprendente anche i centri di Proceno, Onano, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Torre Alfina e Trevinano, arriva a 8.444.

Alla metà dell'Ottocento i dati rispetto la popolazione del solo centro urbano e dell'intero territorio comunale, con le due frazioni, si fanno maggiormente circostanziati. Nel 1853 la popolazione urbana del capoluogo è di 3.808 abitanti e quella complessiva delle due frazioni, Trevinano e Torre Alfina, di 898, per un totale dell'intero Comune di circa 4.800; mentre appena due anni dopo sarebbe scesa in Acquapendente a 3.310, in Trevinano a 417 ed a Torre Alfina a 360 individui, quando in tutto il distretto del Governo aquesiano si contavano 9.933 abitanti.

Con l'annessione al regno italiano abbiamo i dati demografici dell'intero territorio comunale in base alla popolazione residente ed a quella presente. Nel 1871 risultano 5.983 residenti e 6.001 presenti, di cui 3.709 nel solo capoluogo. L'anno successivo si scorgono le avvisaglie di un periodo di contrazione, visto che gli abitanti del Comune si sono ridotti a 5.849 e quelli del capoluogo a 3.643. Un calo confermato dai dati del 1881, in cui i residenti sono scesi a 5.607 ed i presenti a 5.664, e che può essere spiegato con la grande attrazione che esercitarono, subito dopo l'ingresso nel regno italiano, le città più grandi ed in special modo Roma diventata capitale²³. Poi, nel corso della prima metà del XX secolo, si assiste ad un incremento pressoché continuo. Nel 1901 abbiamo 6.231 residenti e 6.432 presenti, che giungono a 6.442 e 6.064 nel 1911. Nel 1921 i residenti sono 6.655 e

²² Entrambe i documenti si trovano presso A. S. R., Camerale III, b. 3.

²³ Il fenomeno dell'urbanesimo si manifesta soprattutto nei centri principali, con oltre 100.000 abitanti, concentrandosi nel settentrione e, limitatamente a Firenze e Roma, nel centro del paese. In queste città medio-grandi si avrà un incremento di abitanti dai 2.162.954 del 1861 ai 4.593.556 del 1911; nello stesso periodo, la popolazione dei centri superiori a 20.000 abitanti crescerà da 4.886.182 a 10.824.377. Cfr. SICA 1977, pp. 428-429, e RESTUCCI 2002 a, pp. 121-122.

i presenti 6.597, che salgono rispettivamente a 6.770 e 6.666 nel 1931 ed a 6.930 e 6.701 nel 1936; sino a raggiungere le punte massime nel 1951 con 7.141 residenti e 7.121 presenti, per poi iniziare a ridiscendere a partire dagli inizi degli anni Sessanta.

In conclusione, se all'inizio dell'Ottocento, al momento dell'annessione imperiale francese del 1809, la regione laziale appariva come una delle più arretrate di tutta la penisola, nonostante i buoni propositi e gli sforzi che la scarsità di mezzi e di persone consentiva, la situazione economica e, in particolar modo, quella delle infrastrutture cittadine, ancora negli anni precedenti all'annessione italiana, seppur migliorata, non doveva essere certamente cambiata in modo decisivo. Malgrado i proclami del gonfaloniere Falzacappa che, grazie all'abbondante raccolto delle uve, arrivava ad affermare nel 1856 che «nessuna altra finanza comunale trovasi in uno stato di tanto prospero fortuna siccome quella di Acquapendente», appare più rispondente al vero la testimonianza del suo successore, quando, lamentando la grave perdita che la città stava subendo «per la deviazione dei corsi Postali testè avvenuta», dichiara di temere per i suoi amministratori «un desolamento lagrimevole e pressoché irreparabile», pregando il delegato apostolico provinciale di «avere la degnazione di rappresentare al Superiore Governo lo stato in cui si trova questa infelice Città».

“Lago di Bolsena”

2. L'ATTIVITÀ EDILIZIA AD ACQUAPENDENTE DALLA METÀ DEL XVII ALL'INIZIO DEL XX SECOLO

2.1 - Il contesto architettonico

«Non fu quel tempo felice per le belle arti, e si ebbe gran voglia di distruggere l'antico, che non si sapeva apprezzare benché fosse pregevole, e di ammodernare le chiese sostituendo al gotico il nuovo stile». Il critico commentò ottocentesco dello storico aquesiano Nazareno Costantini, pronunciato sulla scia del rinnovato interesse per il gotico e teso ad esprimere la condanna del suo secolo verso il barocco, che di lì a poco si sarebbe rivelata fatale in tutta la nazione per molte realizzazioni sei-settecentesche, attesta però con efficacia anche quella diffusa aspirazione al rinnovamento in campo architettonico che, alla metà del Settecento, colse il clero di Acquapendente. Nel lasso di pochissimi anni una febbrile attività edilizia investì i maggiori edifici religiosi aquesiani con il fine di attualizzarne le vecchie strutture, risalenti soprattutto al periodo medioevale: 1734-39, rinnovamento della chiesa di S. Giovanni Battista e dell'annesso convento dei minori osservanti; 1746, rifacimento della facciata romanica della cattedrale su progetto dell'ingegnere viterbese Luigi Prada, con il diretto interessamento di Benedetto XIV; 1747-49, completo rinnovamento della veste architettonica interna della chiesa mendicante dei francescani su progetto del lombardo Teodoro Giumini; 1747-50, ricostruzione della "gemella" chiesa duecentesca degli agostiniani con analogo rinnovo degli interni; 1750, ristrutturazione integrale dell'originaria pieve di S. Vittoria, attorno alla quale era sorto il primo insediamento urbano; *post.* 1763, inizio dei lavori di rifacimento dell'interno della cattedrale su disegno del gesuita padre Giuseppe.

Questa intensa attività edilizia, che ha finito per caratterizzare gran parte dell'immagine dell'architettura ecclesiastica aquesiana, non dovette certo essere intrapresa semplicemente a seguito di alcuni casuali accidenti, quali gli incendi che danneggiarono il convento degli osservanti o il tempio degli agostiniani, come potrebbe sembrare, in un primo momento, sulla scorta di quanto affermato dalle cronache. In realtà, specie per gli interventi immediatamente preceden-

ti alla metà del secolo, è più plausibile pensare alla concretizzazione di un preciso piano di rinnovamento delle strutture chiesastiche, per il quale, nel caso del tempio principale, quello ancora d'impronta romanica della cattedrale, sarebbe intervenuto perfino Benedetto XIV, tramite un suo prelado palatino. Il motivo della pianificata innovazione, visto il momento in cui fu attuato l'intervento e l'interessamento della curia, non può che attribuirsi alla ricorrenza dell'anno santo che sarebbe stato celebrato nel 1750.

La città di Acquapendente costituiva tradizionalmente l'ingresso settentrionale allo Stato pontificio per i pellegrini che si recavano al giubileo. Con la consistente opera di trasformazione delle chiese aquesiane si volle, quindi, rinnovare, partendo da quel principale confine d'accesso, l'immagine della stessa politica pontificia, la quale, durante il pontificato di Benedetto XIV, andava opponendo alla diffusione del laicismo illuminista lo spirito di semplicità e di apostolica carità proprio di uno dei più moderni pontefici dell'epoca. L'architettura dello "svecchiamento" chiesastico aquesiano è improntata a quel classicismo settecentesco modellato su esempi tardo cinquecenteschi che a Roma, da appena un decennio, aveva avuto la meglio sul rococò; soprattutto in seguito all'erezione della facciata di S. Giovanni in Laterano, nel 1736, per la quale Alessandro Galilei aveva conseguito l'incarico, vincendo un affollato quanto combattuto concorso, presentando un progetto rigorosamente classico in un'epoca in cui il gusto prevalente era ancora di tutt'altro genere²⁴.

Cessato il fervore pregiubilare, peraltro mirato esclusivamente ad ammodernare strutture già esistenti di carattere liturgico, bisognerà attendere la stagione dei lavori postunitari per assistere ad un analogo slancio in campo edilizio. Ma dopo il 1870 i tempi erano decisamente cambiati; a quella che al massimo poteva essere considerata una politica paternalista d'ispirazione papale, a cui faceva seguito lo zelo dei religiosi locali senza alcun controllo della classe politica del luogo, solitamente impegnata a difendere le proprie prerogative, si era sostituita bruscamente, magari in gran parte attraverso membri delle stesse famiglie possidenti più facoltose, una classe borghese la cui mira è quella di laicizzare il più possibile l'operato dell'amministrazione cittadina.

²⁴ Cfr. WITTKOWER 1998, p. 328.

Nel nuovo clima politico e sociale, sulla spinta dell'entusiasmo provocato dall'unità nazionale, prendono immediatamente avvio le opere destinate a risolvere i più annosi problemi cittadini, a cui i precedenti governi non avevano saputo porre rimedio. Sono questioni di carattere urbanistico ed architettonico, in primo luogo riguardanti l'igiene e la salute pubblica, concernenti il decisivo miglioramento delle infrastrutture esistenti e la creazione d'indispensabili servizi collettivi che risultano completamente mancanti. Problemi che troveranno risposte, pur nelle contraddizioni tipiche della cultura architettonica ed urbanistica dell'epoca, grazie soprattutto alla figura di avveduto amministratore di Augusto Piccioni, il quale, alternandosi alla guida del Comune con altri membri della borghesia ottocentesca, tra cui spicca per impegno ed attiva partecipazione lo stesso storico locale Nazzareno Costantini, porterà a compimento, in un lasso di tempo relativamente breve, le principali opere pubbliche, la cui mancata realizzazione aveva costituita da tempo il cruccio di ogni passata amministrazione.

Oltre a ricoprire, più volte e per ampi periodi, il ruolo di sindaco, Piccioni non rinuncerà a cimentarsi anche direttamente in ambito edilizio, grazie alle conoscenze in campo architettonico che gli vengono riconosciute dai suoi colleghi amministratori²⁵. Sin dall'epoca pontificia, come consigliere, viene incaricato di contribuire alla redazione del regolamento edilizio, al quale dovette dare un apporto determinante, e si propone per redigere un progetto di sistemazione della fonte dei Mascheroni. Assurto alla più alta carica comunale dopo l'unità, oltre a progettare la nuova facciata dell'ospedale civico, diventerà il più importante interlocutore, non solo dal punto di vista amministrativo ma anche come vicedirettore onorario dei lavori, dell'architetto progettista di tutte le opere pubbliche nell'Acquapendente postunitaria, Guglielmo Meluzzi.

Per quanto riguarda i protagonisti delle ideazioni architettoniche, nel corso del Settecento solo in casi eccezionali, come per il rinnovamento della facciata del duomo affidato al viterbese Prada, si era ricorso a più quotati tecnici forestieri, altrimenti avevano operato in città soprattutto capimastri che dovevano avere appreso la pratica esclusivamente in cantiere. Alcuni di questi sono comunque riusciti a

²⁵ Augusto Piccioni ricoprirà anche la carica di consigliere provinciale.

legare il loro nome ad opere di maggior rilievo, come il già ricordato Teodoro Giumini, attivo nel 1746 al restauro della torre dell'orologio sul colle, rovinata da un fulmine, e subito dopo nella chiesa di S. Francesco, dei cui interni eseguì i disegni, coadiuvato dal fratello Giovanbattista nella realizzazione dell'opera da lui progettata. Se i fratelli Giumini, originari di San Fedele nel comasco, appartenevano a quella folta schiera di esperti costruttori, e più in generale di artefici del campo edile, provenienti dall'area lombarda o, ancor più specificatamente, dal ticinese²⁶, che almeno dal tardo medioevo operarono in Acquapendente come nel resto della Tuscia, infoltendo gli iscritti alle corporazioni dei muratori, altri capomastri dovettero formarsi certamente in loco, come sembra sia il caso dell'aquesiano Cesare del Sette. Questo intraprendente edile, dedito soprattutto a riparazioni murarie e manutenzioni stradali nei decenni a cavallo fra Sette ed Ottocento, verrà ad essere chiamato architetto almeno dal 1791, fornendo la sua opera anche ad organi amministrativi superiori e portandosi in cantieri di altre località della provincia, come in quello della collegiata di Canino, fino a giungere a progettare la nuova porta Fiorentina nelle mura settentrionali di Acquapendente. Figure di maggiore notorietà, pur trovandosi spesso in Acquapendente per motivi di lavoro, vi operarono esclusivamente per incarichi governativi relativi alla strada nazionale Cassia. Come nel caso di Virginio Bracci, architetto della Congregazione del Buon Governo dal 1768 sino al 1815, suo anno di morte, e membro dell'Accademia di S. Luca dal 1784, dove fu professore di architettura assieme a Raffaele Stern sotto il principato di Canova²⁷, il quale ricevette pagamenti dalla Comunità di Acquapendente per suoi sopralluoghi ed opere alla Cassia.

Nel corso dell'Ottocento questo stato di cose cambiò e ai praticanti dell'edilizia si andarono mano a mano sostituendo progettisti che avevano conseguito degli attestati di studio riconosciuti; come quando, inizialmente inviato come allievo della scuola di ingegneria quale aiutante per lavori relativi alla viabilità nazionale in Acquapendente, l'ingegnere viterbese Filippo Pincellotti incominciò a crearsi un rapporto professionale che lo avrebbe visto in seguito tra i principali progettisti dell'epoca preunitaria. Suoi progetti per la cattedrale e per

²⁶ Ancora nel corso dell'Ottocento lavorano ad Acquapendente stuccatori che nei documenti vengono chiamati «svizzeri».

²⁷ Note biografiche sulla famiglia Bracci si trovano in LENZI 1996, p. 501, e in HONOUR – CORBO 1971 b, p. 627. Si veda invece HONOUR – CORBO 1971 a, pp. 626-627, per quelle su Virginio, il quale, iniziata la carriera di scultore come aiuto del padre Pietro, fu avviato all'architettura da L. Vanvitelli e da C. Murena. Le sue numerose perizie e pareri, soprattutto per l'assetto delle strade territoriali nello Stato pontificio, si trovano in A. S. R., *Congregazione del Buon Governo*, s. I, b. I; s. X, b. I, assieme a G. Camporesi nel 1803; s. XIII, reg. 516, del periodo 1804-1808; s. III, b. I, dal 1811, con F. Nicoletti.

un nuovo episcopio sono ancora conservati nell'Archivio Vescovile di Acquapendente²⁸. Molto attivo in città negli anni precedenti l'unità è anche l'ingegnere romano Francesco Luzi, a cui si devono, fra l'altro le realizzazioni del palazzetto dell'archivio comunale nella piazza principale e la ricostruzione della volta nella chiesa di S. Francesco, dopo che si era dovuta demolire quella dei fratelli Giumini per minacce di crollo. In quegli stessi periodi il Comune si serve anche dell'opera di vari ingegneri della Delegazione Apostolica di Viterbo, tra cui Venanzio Caporioni, il quale redigerà un progetto irrealizzato per un nuovo palazzo comunale, prima di quello edificato di Meluzzi. All'epoca dell'unità d'Italia operano in città come tecnici progettisti due geometri aquesiani, Antonio Poponi a cui si deve, ad esempio, un disegno per la scalata esterna della chiesa di S. Vittoria e Giovan Battista Gini, autore di un progetto per la fonte della Rugarella. Entrambi saranno eletti consiglieri comunali, il primo senza rinnegare un passato non ostile al governo pontificio e il secondo dopo aver fatto già parte di movimenti favorevoli all'annessione italiana. Ma la necessità di un competente tecnico, in grado di far fronte alla progettazione delle molte opere indispensabili alla città, fece subito propendere la scelta su un architetto esperto come dava affidamento di essere l'ex capitano degli ingegneri del genio militare pontificio Guglielmo Meluzzi.

Al momento dei primi incarichi comunali l'architetto riminese Meluzzi, figlio di un capomastro e fratello di un ingegnere, aveva già accumulato l'esperienza di un quarantottenne che nel corpo dei tecnici del genio aveva avuto modo di progettare opere come la nuova caserma al Castro Pretorio a Roma²⁹, città in cui risiederà sino alla morte e che lo vedrà impegnato professionalmente in progetti quali quelli per la sede dell'ospedale del Bambin Gesù, per strutture funzionali come nel caso di una rimessa per omnibus in piazzale Flaminio o per residenze signorili, come avvenne per il complesso edilizio del marchese Patrizi in via Margutta³⁰.

L'elenco delle opere civili e religiose, sempre improntate al classico stile neorinascimentale dell'epoca, che Meluzzi progettò e riuscì a portare a termine in Acquapendente dal 1870 sino al 2 dicembre del 1884, anno della sua scomparsa nella casa romana di via Portico

²⁸ Filippo Pincellotti, abilitatosi nel 1862 presso l'Università di Roma, fu attivo a Viterbo, con lavori in edifici privati, almeno sino all'inizio del XX secolo come risulta da una pianta per una modesta abitazione da costruirsi in vicolo Sacchi, il cui progetto doveva essere realizzato da L. Grandori; cfr., in Archivio di Stato di Viterbo, il fondo relativo ai lavori pubblici degli anni 1900 – 1946 dell'Archivio Storico Comunale di Viterbo. Nel 1902 risulta iscritto all'albo degli ingegneri e degli architetti della provincia di Roma, come "architetto ed ingegnere civile", domiciliato a Viterbo, con il numero di matricola 247.

²⁹ Cfr. PETRI 1860 e SPAGNESI 1976, p. 315.

³⁰ Sui progetti riguardanti queste ultime due opere si veda quanto riportato in SPAGNESI 1974, pp. 247, 249 e 375, e in CESARETTI 1984-85.

d'Ottavia, è veramente ampio, tale da meritare un inquadramento, attraverso le notizie tratte dai documenti che riguardano questi lavori, all'interno della più vasta attività edilizia aquesiana con riferimenti a quanto, nel frattempo, avvenne in Italia e in Europa e non solo in campo architettonico ed urbanistico. L'enumerazione delle opere realizzate ad Acquapendente dopo l'ingresso nel regno d'Italia è l'unica eccezione, non priva di orgoglio cittadino, che Nazzareno Costantini fa nella sue *Memorie storiche* alla decisione presa di tacere ogni avvenimento dei fatti che lo videro protagonista nell'amministrazione del Comune³¹: «mi limiterò a far cenno delle maggiori opere che in questo ultimo tempo a pubblico bene sono state compiute. È stato edificato il nuovo palazzo Municipale e migliorate le fabbriche lungo la Via Romana, da S. Agostino al Duomo, rinnovato il lastricato e data maggiore ampiezza e migliore aspetto alla Via Casalini. È stata livellata la piazza Municipale, è stata fatta la grande fogna nella Via Condotti, sono state restaurate le pubbliche fonti. Si è costruito il nuovo lavatoio e mattatoio. Si sono aperte le nuove strade per Proceno e Trivignano. È stata eretta la stupenda statua monumentale a Girolamo Fabrizio. È stato costruito il Campo Santo, edificata dalle fondamenta la Chiesa dedicata a S. Michele ed a S. Lorenzo, rinnovata la Chiesa di S. Antonio Abate, innalzato il nuovo campanile di S. Agostino. Si sono edificate in Cattedrale le due Cappelle di S. Ermete e del SS. Sacramento, si è restaurata e riaperta al culto l'antichissima cappella dedicata alla Passione di Nostro Signore e restaurata l'edicola nella cripta fatta a forma del S. Sepolcro in Gerusalemme; e la cripta medesima è stata dichiarata dal Governo Monumento Nazionale. Proseguiranno, ne son certo, i miei Concittadini a procurare, con caldo impegno, ogni decoro della nostra Patria».

³¹ Cfr. COSTANTINI 1982, pp. 185-186.

2.2 - Cronologia dell'attività edilizia ad Acquapendente e dell'opera di Guglielmo Meluzzi

Avvenimenti in Italia e in Europa	Architettura e urbanistica in Italia e in Europa	Avvenimenti e architettura ad Acquapendente	L'opera di Guglielmo Meluzzi
--	---	--	---

1720-40 - Nuovi stimoli giungono al barocco romano da una generazione di architetti attenta alle esperienze della cultura europea, con conseguenti soluzioni di qualità in campo urbanistico: scalinata di piazza di Spagna di A. Specchi e F. De Santis (1723-26), sistemazione di piazza S. Ignazio di F. Raguzzini (1727-28), fontana di Trevi di N. Salvi (dal 1732), facciata di palazzo Doria-Pamphili al Corso di G. Valvassori (1731-33); Roma.

1728 giu. 23 - La Magistratura comunale, su richiesta della Sacra Consulta, s'esprime favorevolmente circa l'abbattimento della parte superiore di una torre "mezza demolita" delle "mura castellane, in luogo detto la recisa", trovandosi "avanti le fenestre proprie delle stanze" del vescovo, il quale ne ha chiesto la parziale demolizione "acciò non gl'occupi il lume e veduta della campagna".

1729 - La città è definita, da Montesquieu, "un miserabile ridotto".

1730-60 - La cultura architettonica romana reagisce all'enfasi barocca, attraverso l'impiego di modelli semplificati e castigati in cui fa uso di elementi tradizionali razionalizzandoli, rifacendosi a esempi tardo cinquecenteschi o anticipando i canoni neoclassici: palazzo della Consulta (1732-35) e facciata di S. Maria Maggiore (1734-50) di F. Fuga, facciata di S. Giovanni in Laterano di A. Galilei (1733-36), sagrestia di S. Agostino di L. Vanvitelli (1760), tempieetti greci di villa Albani di C. Marchionni (1743-63); Roma.

1734-39 - Restauro del convento dei Minori Osservanti e rinnovamento dell'annessa chiesa di S. Giovanni Battista, dopo i danni provocati da un incendio il 4 set. 1725.

1738 - Costruzione di una cappella nella chiesa di S. Francesco d'Assisi dei Cappuccini.

1740 mag. 7 - J. C. Goethe, transitando per Acquapendente, nota "che, con tutta la sua povera figura, porta il titolo di vescovato", lamentandosi per lo stato di trascuratezza in cui è tenuta la strada corriera in queste zone, "giacché le scosse che si ricevono nelle sedie sono uno specifico contro il male ipocondriaco".

1742 mag. 20 - Il capitolo di S. Pietro in Vaticano incorona l'immagine della Madonna delle Grazie nella chiesa di S. Agostino.

1746 - Le note di viaggio del sacerdote inglese A. Butler, autore di varie opere religio-

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

se, citano Acquapendente come "una cittadina vasta ma né ricca, né popolosa ... sede di vescovado".

- Rifacimento della facciata, su progetto dell'ing. L. Prada, e restauro delle coperture della cattedrale del S. Sepolcro, nel quadro del completo rinnovamento disposto dall'amministratore apostolico mons. G. F. Consoli e da mons. Belmonte, prelado palatino di Benedetto XIV.

mar. 19 - *Il padre guardiano dei Minori Conventuali, G. A. Giubilei, incarica il capomastro T. Giumini, abitante in città ma originario di San Fedele nel comasco, di rinnovare la chiesa di S. Francesco.*

ago. 12-ott. 25 - *Restauro della torre dell'Orologio pubblico, devastata da un fulmine, da parte del capomastro T. Giumini.*

1746 nov. 28 post.-1758 ago. 31 ant. - *Durante il suo episcopato, mons. B. Bernardi fa restaurare l'abside della cattedrale, ampliare il palazzo Vescovile ed erigere il casino di villeggiatura dei seminaristi a Campomoro.*

1747-50 - *Ricostruzione della chiesa di S. Agostino, in seguito alla rovina provocata da un incendio divampato l'8 nov. 1746 (Figg. 2,3).*

1747 lug. 10 - *Capitolato e atto notarile con cui i fratelli Teodoro, autore del progetto, e Giovanbattista Giumini s'impegnano a rinnovare la chiesa di S. Francesco dietro pagamento di 500 scudi, come approvato dai Minori Conventuali nel consiglio del 23 mag. (Fig. 4).*

1749 - *Termine dei lavori di rinnovamento della chiesa di S. Francesco da parte dei fratelli T. e G. B. Giumini.*

1750 - *Ristrutturazione integrale della chiesa di S. Vittoria voluta dal priore G. Vitali.*

1751 dic. 4 - *La Madonna dell'Immacolata Concezione è proclamata, dal vescovo B. Bernardi, patrona e protettrice della città e della diocesi.*

1751-72 - *Pubblicazione dell'Encyclopédie di D. Diderot e J. B. D'Alambert, opera più celebre dell'Illuminismo; Parigi.*

1754 - *Fondazione dell'Accademia dei Georgofili, primo istituto agrario in Europa; Firenze.*

1754 - *Dialoghi sopra le arti del disegno di mons. Bottari, uno dei principali protagonisti del rinnovamento artistico romano; Roma.*

1757 lug.-set. 11 - *Violenti temporali e straripamento del torrente Quintaluna con rovina del ponte fuori porta Romana e inondazioni che provocano gravi danni economici.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1760-1830 - *Periodo della rivoluzione industriale; Inghilterra.*

1761 apr. 15 - *Nel diario di viaggio dell'abate J. B. C. R. De Saint Non, amico di vari artisti, e del giovane pittore H. Fragonard, Acquapendente è giudicata una "poverissima cittadina senza nessun interesse", ma le strade corriere "sono state rifatte da poco e sono molto buone".*

1763 post. - *Con l'inizio dell'episcopato di mons. C. Bardini s'intraprendono lavori di trasformazione interna nella cattedrale su disegni del gesuita padre Giuseppe.*

1764-68 - *Realizzazione della chiesa di S. Maria del Priorato da parte di G. B. Piranesi, massimo rappresentante del momento ideologico-politico del Neoclassicismo; Roma.*

1764 - *Grave carestia, come nel resto dello Stato pontificio.*

1765 mag.-1767 apr. - *Deviazione della Cassia a nord della città, dal fiume Paglia sino alla porta del Massaro, poi detta Fiorentina, e all'interno per via della Ruga Grande e via dei Casalini, voluta dal vescovo mons. C. Bardini, nominato soprintendente delle strade consolari per la zona di Acquapendente, e finanziata dal Comune.*

- *Costruzione della chiesa di S. Egidio, sulla deviazione della Cassia, fuori porta del Massaro.*

1766 - *Rifacimento dell'altare maggiore della chiesa di S. Francesco ad opera dello stuccatore svizzero Giovan Domenico Rizzoli e del figlio Stefano.*

1770 - *C. Orlandi giudica la struttura della città "non del tutto disprezzabile", le strade maestre sono "carrozzabili", i poggi risultano "in buona parte abitati", gli edifici hanno "qualche merito", soprattutto lungo il vecchio tracciato interno della strada consolare, mentre quello nuovo, della strada della Ruga, si distingue "più per la sua larghezza"; il territorio, vasto e fertile, produce grano, vino, legumi, canape, ciliege, noci e castagne; nell'allevamento abbondano gli ovini; sono presenti "vari fondachi di pannina, quattro negozi di droghe, due fabbriche di cera e tre scuole".*

1775 ott. 24 - *Il marchese D. A. F. de Sade, giunto tardi ad Acquapendente per passarvi la notte, ne riceve un'impressione di città "grande e mal costruita e la taverna, così come tutte quelle di questa strada, all'ultimo grado della laidezza e della sporcizia ... Da Acquapendente, per circa quattro miglia, il paesaggio è del tutto incolto".*

1776 - *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni, di A. Smith, basate sul concetto di valore-lavoro e sulla divisione del lavoro reso libero; Londra.*

1778-80 mag. - *Rinnovamento degli interni della cattedrale, decisa dal vescovo C. Bardini.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1779 - Consolidamento della chiesa di S. Francesco, con l'inserimento di speroni su un fianco e risarcimento delle lesioni nella nuova volta, da parte del mastro muratore M. Volpini, figliastro di T. Giomini.

nov. 2 - Il celebre scultore A. Canova annota nei suoi Quaderni di viaggio il passaggio "ad Aqua pendente, piccola città", giudicando l'appena edificato vicino borgo di "San Lorenzo Novo, loco deliziosissimo, fabricato nella sommità duna collina in modo ottagonale, con bellissima piazza".

1780 mag. 28 - Il capitolo di S. Pietro in Vaticano incorona la statua dell'Immacolata Concezione, posta nella cattedrale aquesiana dalla distruzione di Castro, delegando il vescovo C. Bardini.

ott. 28 - Lo scrittore inglese W. Beckford di Fonthill, autore di romanzi ricchi di elementi gotici, dopo aver attraversato il desolato territorio di Radicofani, è felice di "scorgere da lontano qualche cespuglio e qualche campo di grano vicino ad Acquapendente che è posta su una catena rocciosa ammantata di boschi di castagni e di macchie di lecci. La campagna diventa sempre più diversa e pittoresca".

1780 post. - Con la ripresa edilizia, dovuta al miglioramento delle condizioni economiche, si afferma un nuovo spirito di razionalità nel neoclassicismo romano: A. Asprucci (1723-1808), M. Simonetti (1724-1812), P. Camporese il Vecchio (1726-81), C. Morelli (1732-1812), L. Poletti (1792-1869); Roma.

1781 - G. Valadier è nominato architetto dei Sacri Palazzi, lavorerà nello Stato pontificio per oltre mezzo secolo, impiegando un linguaggio privo di enfasi, razionale e sintatticamente ben articolato, sino ad affermarsi come uno dei più noti architetti neoclassici; Italia.

1782 - Acquapendente conta 2.066 abitanti.

1783 - Il racconto di Voyage d'un amateur des arts francese, fatto negli anni 1775-78, riferisce che "la petite Ville d'Acquapendente ... donne un assez agréable coup d'œil. Les eaux y sont extraordinairement abondantes e celles qui s'échappent de la Ville forment par leur chute plusieurs belles cascades".

1784 - E.-L. Boullée progetta il cenotafio per Newton, sperimentando composizioni di forme geometriche ricche di significato simbolico; Francia.

1784 nov. 7 - Il Consiglio approva il risarcimento delle strade urbane secondo la perizia redatta dall'arch. F. Prada.

1785 apr. - Il vescovo C. Bardini, con decreto della Santa Sede, cede la giurisdizione episcopale su Manciano e Capalbio al vescovo di Pitigliano in cambio di quella su Onano e Proceno, che vanno ad aggiungersi ai paesi che, sin dal 13 set. 1649, facevano parte della diocesi aquesiana, ossia Canino, Ischia, Farnese e Cellere, a cui fu poi unito Pianiano.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

lug. 17 - La congregazione del Buon Governo informa il governatore di far scavare un fosso, progettato dall'arch. F. Prada, e chiudere quello esistente al ponte sotto il poggio delle Forche, causa di inondazioni pericolose per i calessi e le carrozze in transito sulla Cassia; altri lavori alla strada consolare sono progettati da Prada nella zona di ponte S. Biagio.

dic. 21 - La Comunità si rifiuta di pagare i lavoratori aquilani che hanno eseguito i lavori alla carreggiata stradale, stabiliti dall'arch. F. Prada, e ai fossi, specie quello detto il Canale, laterali alla Cassia, ritenuti non soddisfacenti.

1786 feb. 19 - Il governatore viene informato che la congregazione del Buon Governo ha deciso che si stipuli, con l'intraprendente aquesiano C. del Sette, il contratto dei lavori di sistemazione delle strade urbane.

feb. 26 - Il Governatore generale di Viterbo comunica che la congregazione del Buon Governo a deciso il riattamento della strada da Acquapendente a Proceno tramite l'impresario F. Prada.

ott. 23 - I Minori Conventuali, minacciando rovina la nuova volta della chiesa di S. Francesco, decidono di abatterla e farla ricostruire in camera a canna dal capomastro Mondini di Ischia.

1787 giu. 23 - La volta pericolante della chiesa di S. Francesco deve essere demolita.

set. 30 - L'arch. svedese G. af Sillén, in viaggio in Italia per studiare gli stili architettonici, giunto ad Acquapendente verso le tre di notte, non avendo trovato alloggio né a Bolsena, né a S. Lorenzo, ottiene una camera ed una cena; della "piccola città di Acquapendente, situata abbastanza in alto" non sa "rimarcare altro che le strade sono strette, scure e tortuose".

1788 - Nel viaggio di ritorno al nord, l'arch. svedese G. af Sillén descrive Acquapendente come "una cittadina sulle pendici del monte, con alberi, cespugli e anche piccole rocce a settentrione che sono piuttosto pittoresche", nota "la vecchia cerchia muraria" e reputa le case "piccole e brutte".

1789 mag. 5-1799 nov. 9 - Rivoluzione francese; Francia.

1789 mag. 17 - Trovandosi il capomastro C. del Sette a Canino, per la nuova fabbrica della collegiata, la congregazione del Buon Governo, comunica al gonfaloniere di sospendere la ricognizione dei lavori, eseguiti dallo stesso capomastro, alle strade urbane della città.

1790 ca. - La città risulta dotata di una scuola, una "banca civile", due alberghi, della posta, di una condotta medica ed una chirurgica.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

feb. 21 - Il Consiglio decide di costruire un nuovo lavatoio e coprire i corsi d'acqua che attraversano la città, ritenendoli causa di umidità e di insalubrità dell'aria, secondo la perizia fattane dal muratore G. Carletta.

mar. 25 - Approvazione consigliare per un sussidio ai restauri al convento dei Minori Osservanti.

mar. 28 - Il Consiglio chiede alla congregazione del Buon Governo di poter imporre un censo di 1.200 scudi per ristrutturare la fontana pubblica, formare i lavatoi e le chiavi-che.

apr. 4 - L'intraprendente C. del Sette ha richiesto il pagamento dei lavori di sistemazione eseguiti su 148 canne di strade urbane.

dic. 23 - In seguito all'approvazione, da parte della congregazione del Buon Governo, di esecuzione dei lavori di copertura dei corsi d'acqua dei "rigbi" e alle fontane, e riconosciuta l'indeterminatezza della perizia redatta da G. Carletta, il Consiglio commissiona una nuova perizia a mastro M. Volpini, nomina assistente ai lavori G. D. Bramanti, decide di far eseguire le opere a giornata e deputa sovrintendenti G. Cerri e i capitani G. Salimbeni Taurelli e A. Luciani.

1791 ca - C. Chappe inventa il telegrafo ottico; Francia.

1791 gen. 17 - I deputati ai lavori di copertura delle acque delle fontane e dei "rigbi", alla luce della nuova perizia di 1.679 scudi e vista l'impossibilità di eseguire tutti i lavori con soli 1.200 scudi, decidono di escludere i lavori a Cantorrigio e di eseguire solo quelli "della fontana delle Sette Cannelle, fino all'ultima cantonata del Palazzo Rosso", presentandone al Consiglio le perizie e i disegni.

feb. 10 - La congregazione del Buon Governo accorda alla Comunità l'imposizione del debito di 1.200 scudi per le opere da eseguirsi alle fontane.

apr. 28 - Il Consiglio, presieduto dal gonfaloniere G. Benci e dal vice governatore G. Falzacappa Petrucci, incarica P. Guizzetti di fare costruire una nuova porta, sul luogo di quella "mancante" a porta Fiorentina, per la somma di 100 scudi donati, per tale opera, da G. B. Tardelli, enfiteuta di tre poderi della Comunità.

lug. 30 - L'arch. C. del Sette redige il disegno e uno scandaglio di 132,25 scudi di spesa per costruire la nuova porta Fiorentina, detta del Massaro.

lug. 31 - P. Guizzetti s'impegna a far fronte personalmente ai 32,25 scudi eccedenti la donazione Tardelli, pur di realizzare la nuova porta Fiorentina secondo il progetto dell'arch. C. del Sette.

dic. 1 - I rappresentanti della Comunità, avendo fatto eseguire i lavori per il riattamento di una fontana pubblica in contrasto con le modalità prescritte, sono condannati, dalla congregazione del Buon Governo, a risarcirne l'intera spesa, mentre viene loro imposto di eseguire la sistemazione dell'altra fontana mediante asta sui lavori periziati.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1792 feb. 23 - Richiesta, della congregazione del Buon Governo, di restauri alla Cassia, verso la Toscana, secondo la perizia del loro arch. V. Bracci, fatta in seguito alla visita di cui era stato chiesto il pagamento il 5 giu. 1791.

mar. 15 - La congregazione del Buon Governo acconsente di dare in appalto i lavori di completamento alle fontane pubbliche.

mag. 3 - È concesso alla Comunità di far eseguire i lavori di completamento delle fontane pubbliche a C. del Sette, per un totale di scudi 1.579, contraendo un debito ad usura.

1793 ca - La Convenzione sente l'esigenza di un piano a lunga scadenza per Parigi; il Plan des artistes elaborato da una commissione di esperti, pur non avendo applicazione pratica, è un documento unitario che propone una città trasformata da percées ed étoiles attraverso le proprietà religiose diventate patrimonio pubblico; Parigi.

1793 nov. 24 - L'imprenditore C. del Sette richiede il pagamento dei lavori eseguiti alle fontane pubbliche, secondo la perizia, redatta per l'appalto, dal capomastro M. Volpini.

1795 lug. 4 - Il perito arch. C. del Sette, su richiesta del governatore di Acquapendente, delegato dal tesoriere generale a soprintendere alla posta dei cavalli di Ponte Centeno, redige una perizia di ristrutturazione delle stalle e dei fienili di quella posta, spettanti alla Camera Apostolica.

ago. 9 - Approvazione della congregazione del Buon Governo ai lavori di riparazione del tetto del palazzo pubblico del Governo, secondo la perizia di C. del Sette.

1796 gen. 29 - C. del Sette riceve dal Comune 70,08 scudi, per rimmetterli all'esattore del Tribunale delle Strade, in Roma, a saldo della prima e seconda tassa finale per restaurare un pilone del ponte Gregoriano.

feb. 14 - L'impresario dei riattamenti delle strade consolari, M. Volpini, riceve dal Comune 500 scudi come prima rata dei lavori eseguiti.

mar. 16 - C. del Sette è incaricato da parte del Comune di recapitare, in Roma, all'arch. della congregazione del Buon Governo, V. Bracci, 8,20 scudi per vari sopralluoghi compiuti personalmente sulla strada corriera Cassia.

mar. 27 - La congregazione del Buon Governo chiede al gonfaloniere di pagare al loro arch. V. Bracci, in Roma per la posta dei franchi, vari sopralluoghi fatti ai rinnovi della Cassia verso la Toscana.

set. 14 - Autorizzazione della congregazione del Buon Governo per fare eseguire lavori murari a porta Fiorentina e alle mura castellane.

dic. 17 - Liquidazione comunale del pagamento, al muratore A. Casini, dei lavori di manutenzione di un ponticello a Valtieri, deliberati dalla congregazione del Buon Governo il 19 giu.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

dic. 22 - *C. del Sette riceve dal Comune 210 scudi a saldo dei lavori da muratore effettuati, e non completati, a porta Fiorentina e alle mura castellane.*

- *Seconda rata, di 400 scudi, a M. Volpini per aver condotto i riattamenti alle strade consolari.*

1797 mag. 14 - *Su richiesta del medico e chirurgo della città, la congregazione del Buon Governo comunica, da Viterbo, al governatore di far redigere una perizia di lavori per evitare gli effetti nocivi causati alla popolazione dallo scorrere lento delle acque dei lavatoi pubblici.*

1797-98 - *Varie opere vengono progettate per la strada consolare dall'architetto della Congregazione del Buon Governo V. Bracci.*

1798 feb. 15 - *Proclamazione della Repubblica Romana, quattro giorni dopo l'entrata in Roma dei francesi; Roma.*

1798 feb. 22 - *Elezioni della nuova municipalità repubblicana.*

feb. 23 - *Passaggio di Pio VI deportato in esilio.*

mar. - *Lavori di manutenzione alle strade urbane e alla Cassia risultano affidati all'arch. C. del Sette.*

apr. 21-ago. 6 - *Soppressione dei conventi dei Cappuccini, di S. Francesco, dei Minori Osservanti di S. Giuseppe, di S. Chiara e di S. Agostino.*

mag. 13 - *Nella Repubblica Romana la municipalità di Acquapendente è capoluogo di un cantone costituito da sei comuni e fa parte del dipartimento del Cimino che ha Viterbo come capoluogo.*

nov. 30-dic. 11 - *Temporaneo mutamento dell'amministrazione comunale in seguito all'istituzione di un governo provvisorio antifrancesco scaturito dall'invasione napoletana di Ferdinando-IV a Roma; insurrezioni antirepubblicane sedate dal vescovo P. Bartoli.*

1799 ago. 12 - *Fine della municipalità repubblicana e restaurazione dell'ancien régime su richiesta del barone Lutzon, comandante delle truppe austriache occupanti la provincia del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia.*

ago. 29 - *Il muratore A. Cerrini viene retribuito "per aver disfatta la platea e base ove era piantato l'albero" della libertà, nella piazza comunale.*

1799 set. 30 - *Caduta della Repubblica Romana; Roma.*

1799 - *Lavori fatti eseguire alle mura castellane dall'arch. C. del Sette su ordine del capitano Binacoli, espressamente giunto da Roma per la sicurezza dello Stato.*

ott. - *Riapertura del convento dei Cappuccini.*

1802 - Lo scrittore tedesco J. G. Seume, descrivendo il suo viaggio a piedi fino a Siracusa, in un libro che godette di grande popolarità, afferma che "Acquapendente presenta sul fiume una vista attraente ed è per lo Stato pontificio una città notevole".

- Costruzione del teatro dell'Orto, da parte delle famiglie Poschini, Taurelli e Cerri, con perimetro murario rettangolare e struttura interna lignea a ferro di cavallo con tre ordini di tredici palchi per ordine, oltre la platea e la galleria.

gen. 23 - La congregazione del Buon Governo ordina al Consiglio la stipula del contratto per la manutenzione della Cassia, con l'impresario C. del Sette.

gen. 24 - C. del Sette richiede il compenso di lavori da muratore eseguiti per la sicurezza pubblica, su ordine del governo provvisorio, nel dic. 1798, all'arrivo delle truppe di Ferdinando IV.

feb. 13 - Giunge in città la salma di Pio VI, morto nell'esilio francese, e viene ricevuta in cattedrale.

feb. 24 - In seguito alla richiesta dell'arch. C. del Sette, alla congregazione del Buon Governo, di 254,20 scudi che deve avere per lavori murari, fatti eseguire "nel tempo del rispettivo Governo de' Francesi e de' Napoletani", il Consiglio decide di far redigere una perizia sui lavori.

mag. 5 - Il Consiglio invia alla congregazione del Buon Governo la perizia sui lavori fatti eseguire da C. del Sette, che, ammontando a 207,42 scudi, risulta inferiore a quanto richiesto; inoltre risulta che siano stati pagati a del Sette, al tempo del gonfalonierato del conte P. A. Nalli, lavori a porta Fiorentina non realizzati.

lug. 22 - Avendo concordato, con l'arch. C. del Sette, in 155 scudi il prezzo dei lavori eseguiti, e non pagati, alle mura castellane, porte, fonti e lavatoi, il Consiglio, invitato dalla congregazione del Buon Governo a reperire i fondi per liquidarlo, risponde che le opere dovrebbero essere pagate dalla Reverenda Camera Apostolica che le commissionò.

ago. 26 - L'ambiente soprastante porta Romana versa in precarie condizioni statiche a causa del furto di un tirante di ferro e per il cattivo stato delle coperture, per cui il Consiglio decide di far restaurare la struttura pagando a sconto pigione del piano superiore.

set. 11 - L'arch. V. Bracci, della congregazione del Buon Governo, reclama il pagamento di 129 scudi per sopralluogo e perizie per la Cassia.

1802-04 - Restauri ai ponti sul Paglia e sulla Quintaluna.

1803 mar. 24 - Il Consiglio approva che i Signori di Magistrato mandino all'asta i lavori murari, periziati dall'arch. C. del Sette, per riedificare la scala che da Cortevicchia sale al palazzo del Governo e restaurare quella principale in corrispondenza della piazza comunale, per ricostruire una parte di mura castellane crollate alla piazza della cat-

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

tedrale e per riattare le stanze superiori di porta Romana, specie in seguito alla rottura di "un trave maestro del tetto".

lug. 28 - *Le pubbliche fontane, i lavatoi, il forno e i suoi "frulloni" necessitano di urgenti risarcimenti.*

set. 7 - *In seguito alla perizia del mastro muratore D. Giorgi, i restauri, eseguiti dal muratore mastro G. Oliva, nel palazzo Magistrale del Governo, al muro castellano presso la piazza del duomo e nell'ambiente sopra porta Romana, non sembrano sufficientemente sicuri, specie a porta Romana dove è stato collocato un tirante ligneo di sezione troppo ridotta.*

1804 - *La città conta 482 "fuochi", con 2.178 "anime, non compresi i lattanti ed i poveri"; vi sono 296 somari, 60 cavalli da basto, 20 cavalli da tiro, 4 carretti, 1 calesse e nessuna carrozza.*

apr. - *La Magistratura municipale incarica l'agente comunitativo a Roma, abate Manfredi, di fare istanza presso una congregazione, appositamente istituita "per decidere i meriti di quelle Città e Paesi ch'erigere si dovessero in Governi di Breve", perché il Governo di Acquapendente "illustrato fosse di tanta decorazione, che per mille titoli, a preferenza della massima parte delle altre Città principali del Patrimonio, le si crede dovuta".*

giu. 11 - *La richiesta di elevazione del Governo di Acquapendente in Breve, essendo stata favorevolmente recepita dal segretario della congregazione appositamente formata per tali designazioni, mons. Falzacappa, parente della famiglia aquesiana, viene sostenuta dal Consiglio aumentando, come richiesto da Roma, l'onorario del governatore V. Cordeschi e facendo fronte alla spesa tramite il ripristino dell'"affitto della gabella della sbollettatura de' maiali", ovvero tassando "i compratori forestieri che comprano ed estraggono da' nostri mercati i maiali".*

nov. 3 - *Pio VII, diretto a Parigi per l'incoronazione imperiale di Napoleone, si ferma in città, pernottando in episcopio; è accolto, al suono della banda cittadina, con un "arco trionfale di legno dipinto" con l'arme del pontefice, e con la consegna delle chiavi della città, intagliate in legno e dorate dal falegname G. Rocchi di Celle; per l'occasione la strada consolare urbana viene imbrecciata dal muratore mastro G. Riva e da vari operai.*

1804 dic. 2 - *Primo Impero in Francia con l'incoronazione di Napoleone ad imperatore dei francesi; Parigi.*

1804 dic. 29 - *Pagamento dei risarcimenti, fatti dal mastro muratore G. Riva, al "tetto del Cancellato appiedi la pubblica Piazza, ove esiste la Pietra del Pesce, che ivi si vende".*

- *La precaria situazione igienica delle acque delle fonti pubbliche, "ripiene di lordure, anche nei bottini, specialmente quella della Rugarella, che rigurgitando nella stalla di*

Leonardo Poponi, riporta dentro il bottino il sugo dello stabbio, con molto pregiudizio della salute umana”, impone “di far bene spurgare e pulire le pubbliche fonti dall'immondizie, e specialmente i bottini, con bene lavare le brecce, oppure di nuovo riporcele, e con farvi quei risarcimenti che presentemente sono necessari ed urgenti alla conservazione delle acque salubri”.

1805 apr. 18 - *Risarcimenti al ponticello e al ponte rovescio della strada territoriale di Valtieri, dopo la SS. Annunziata, e costruzione del ponte rovescio alla porta della Ripa, per allontanare l'acqua dalla strada; i lavori sono affidati all'assistenza dell'arch. C. del Sette e pagati, il 29 mag., ai maestri muratori N. Piffari e G. Carletta..*

- Diffida ai proprietari dei condotti d'adduzione dell'acqua alle abitazioni, di restaurarli, poiché, correndo lungo via Cantorivo, hanno ridotto la strada “in uno stato deplorabile, formando un vero fosso”; le strade urbane, “in molte parti devastate e quasi impraticabili”, vanno riattate; inoltre, accanto alle porte urbane vengono lasciate “tante immondizie puzzolenti che infestano questo clima con pregiudizio grave alla salute umana”.

1806 set. 6 - *Con il passaggio di un “reggimento svizzero al servizio della Francia”, inizia un lungo periodo di spese per assicurare il “casermaggio” alle truppe in transito.*

1807 mar. 17 - *Una torre delle mura urbane, “in contrada la strada d'Onano”, minacciando di crollare, viene fatta esaminare dall'arch. C. del Sette.*

mag. 4 - *La pavimentazione della strada di “Canto il Rivo” è ridotta in pessimo stato, con ristagni d'acqua, per le riparazioni fatte fare dai proprietari privati ai condotti d'acqua che passano sotto il selciato, pertanto il Consiglio decide di pubblicare un editto in cui si proibisce a chiunque di guastare i selciati stradali senza autorizzazione della Magistratura.*

1808 mar. 6 - *Il Consiglio lamenta con gli organismi superiori le spese che sta sostenendo per rifornimenti alle truppe di passaggio, dato che “ la cassa comunitativa non puole dare alcun danaro, perché non ne ha”.*

ago. 30 - *Deliberazione dei preparativi per approntare il quartiere che dovrà ospitare una brigata di gendarmeria di cento soldati francesi stazionari, con alloggi per il comandante nella foresteria di S. Agostino, degli altri ufficiali in casa del cav. Piccolomini di Siena, del sergente maggiore all'osteria di Corsino e la caserma dei “communi” nell'“antica foresteria di S. Francesco” o eventualmente nel “salone della casa dello spedale”.*

1809 mag. 3 - *Contratto del Comune con l'arch. C. del Sette per il totale risarcimento delle strade urbane, impiegando i fondi del canone annuo dei beni comunitativi, resi a tale scopo dalla congregazione del Buon Governo.*

1809 mag. 17 - *Lo Stato pontificio è annesso all'Impero francese; il Lazio risulta una delle regioni più arretrate della penisola; Italia.*

1809 mag. 23 - *Ottenuto un sussidio per riparare "al devastamento di queste strade urbane, che a giudizio di tutti gli uomini sensati portano una micidiale alterazione dell'aria", il Consiglio emana un editto penale per il rispetto di una serie di provvedimenti per la pulizia della città, eleggendo il cav. G. Cerri deputato alla soprintendenza; le norme prevedono che ogni sabato si spazzi la strada davanti la propria abitazione, vietano il gettito dalle finestre di acque impure soprattutto lungo le strade corriere, vietano tenere i maiali nelle strade pubbliche, il grano potrà essere conciato solo nei vicoli previa pulizia serale, si potranno tritare legumi, grano e biade solo nelle aie appositamente create fuori le mura da porta Fiorentina fino al Castagno d'Onano, spurghi di fabbriche e vinacce dovranno gettarsi dalla ripa del Carnevale o nel fosso della Quintaluna, è vietato introdurre canapa in città se non "purgata", anche al solo scopo di piantarla per raccoglierne i semi.*

giu. 10 - *Acquapendente è compresa nel dipartimento del Trasimeno e circondario di Todi degli Stati Romani annessi all'Impero francese.*

giu. 23 - *Ultima seduta del Consiglio segreto eletto sotto le autorità pontificie, con il governatore provvisorio S. Simonetti e il gonfaloniere residente C. Nardelli, in cui si decide di esigere anticipatamente la tassa del fuocatico per far fronte alle continue spese per casermaggio e forniture militari, trovandosi la Comunità "impossibilitata a poter supplire ad altra minima spesa".*

giu. 30 - *Pagamento al pittore G. Onesti dell'"arme di S. M. I. Napoleone I, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno, per appenderla fuori del palazzo di questa Comune, in esecuzione degl'ordini dati dalla Consulta Straordinaria di Roma".*

lug. 6 - *Passaggio di Pio VII deportato in Francia.*

set. 28 - *Prima seduta del nuovo Consiglio municipale, dove il maire V. Costantini, insediato il 18 set. dal governo imperiale napoleonico, comunica che la Comune, non essendo stata rimborsata delle forti spese di casermaggio sostenute, "trovasi ora senza un danaro, anzi in debito di somma non piccola"; per il futuro si decide di fare alloggiare le truppe di passaggio nelle case private.*

nov. 2 - *Rinnovamento del selciato della strada urbana corriera su perizia dell'arch. C. del Sette, appaltatore delle opere alle strade imperiali e urbane.*

dic. 28 - *La popolazione, calcolata in 2.006 individui, esclusi gli infanti, è formata quasi esclusivamente da contadini, braccianti che vivono in città e indigenti, che spesso, "per l'aria poco sana, sono soggetti a delle lunghe e penose malattie".*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1810 feb. 17 - Roma assume un ruolo importante nella strategia di potere di Napoleone, diventando Ville Libre et Impériale, seconda città dell'impero; Roma.

1810 - L'orologio romano Filippo Archetti ripara, rimettendoli in funzione, entrambi gli orologi pubblici guasti.

mag. 14 - Progetto dell'arch. C. del Sette per il cimitero extraurbano.

mag. 15 - Interruzione dell'esposizione di macchine floreali, dette pugnaloni, tradizionalmente realizzate per la festa della Madonna del Fiore, che rimarranno abolite per tutto il periodo di dominazione francese.

mag. 23 - Ordine prefettizio di deportazione del vescovo F. Pierleoni, il quale, scortato sino a Torino, sarà esiliato in Francia; la diocesi viene unita, con decreto napoleonico, a quella di Città della Pieve.

set. 15 - Delibera consigliare che individua di costruire il cimitero oltre il campo della fiera, a sud della chiesa del Carmine, come proposto dai deputati G. Cerri e G. Monaci.

1811 - Prime azioni luddiste contro i macchinari identificati quali causa principale delle sofferenze degli operai; Nottinghamshire, Inghilterra.

1811 gen. 12 - La Comune di Acquapendente, città di frontiera e di tappa militare, conta 1.920 abitanti, in città, e 464 nei 73 casali sparsi in 13 miglia quadrati di territorio, è capo cantone delle frazioni di Torre Alfina, 244 abitanti in 4 miglia q. con 23 casali, di Trevinano, 320 in 4 miglia q. con 40 casali, di Castel Giorgio, 947 in 8 miglia q. con 66 casali, di Castel Viscardo, 490 in 6 miglia q. con 9 casali, di Monte Rubiaio, 280 in 3 miglia q. con 7 casali, di Benano, 119 in 4 miglia q. con 12 casali, e di Viceno, 147 in 4 miglia q. con 11 casali.

- Eventualità di un nuovo tributo sulle consumazioni di generi alimentari, "incomodo sensibilmente al Popolo e capace d'alterare la pubblica tranquillità, la quale è minacciata da generali lamenti sul dazio del macinato, tanto gravoso specialmente alla classe dei poveri e che non si conosce se non che nei Dipartimenti degli Stati Romani"; il Consiglio municipale minaccia di dimettersi, anziché esporsi "all'avversione di un popolo irritato e che esige dai suoi magistrati piuttosto un alleggerimento d'imposta che un aumento".

25 feb. - In Consiglio si presume che la popolazione interna della città sia di circa 1.700 abitanti.

1812 apr. 27 - Il dipartimento del Trasimeno pubblica un bando di lavori in cui figura la realizzazione di un muro di sostegno nella salita vicino la città, lungo "la strada di prima classe n° 13 da Parigi a Napoli, per Acquapendente".

1813 - G. Stephenson costruisce una locomotiva che raggiunge i 6 Km/h; Inghilterra.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1814 - *Saint-Simon pubblica la Réorganización de la société européenne, distinguendo nella storia dell'umanità epoche organiche ed epoche critiche e avanzando proposte per una organizzazione razionale dell'economia che abolisca "lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo"; Parigi.*

mag. 4 - *Napoleone si ritira sull'isola d'Elba, dopo che il 6 apr. aveva abdicato.*

1814 mag. 15 - *Ristabilimento del governo pontificio da parte dell'orvietano D. Menicucci, incaricato dal delegato apostolico di Viterbo mons. Pacca.*

mag. 19 - *Ripristino dei tradizionali pugnalonì.*

lug. 31 - *Visto "l'attaccamento che ha sempre dimostrato, almeno per la massima parte", il Consiglio chiede che "questa Città, frontiera allo Stato Toscano", "atteso il continuo passaggio di truppe sofferto e che tuttora soffre, abbia d'avere un compenso e gli si abbia da mostrare gratitudine", cioè debba essere "considerata per Governo de' Brevi", subordinando "a questa Città, Onano, Proceno, Trivignano, S. Lorenzo e Bolseno" come ha supplicato anche il vescovo presso il Segretario di Stato.*

1815 mar. 17 - *Il vescovo F. Pierleoni ricostituisce il seminario, con sede nel convento dei Minori Osservanti ed annessa chiesa di S. Giovanni Battista, facendoli restaurare.*

1815 giu. 18 - *Napoleone è definitivamente sconfitto a Waterloo.*

1815 lug. 24 - *Breve di Pio VII con cui vengono affidati al seminario un'eredità, lasciata da L. De Angelis il 17 mag., e i beni dei conventi soppressi di Cellere, Ischia e Proceno.*

1815 set. - *Con il congresso di Vienna le potenze vincitrici su Napoleone ridisegnano l'assetto politico-territoriale degli stati europei.*

1815 nov. 20 - *Non avendo avuto totalmente effetto il progettato risarcimento delle strade urbane, per il loro pessimo stato "si formano in esse delle lagune", trovandosi "ingombrate dall'immondezza, dal fango, che coi loro fetidi vapori rendono l'aria più malsana"; per cui si nominano due deputati a vigilare sulla pulizia delle strade.*

1816 - *La popolazione aquesiana è di 2.397 abitanti.*

- *Soppressione della chiesa di S. Pietro, allo scopo di ricavarne due cappellanie, e trasformazione dell'immobile in casa per l'arcipretura.*

apr. 16 - *Il gonfaloniere D. Leali, recatosi a Roma, riesce ad ottenere di pagare, per ora, solo un acconto di quanto reclamato dalla congregazione del Buon Governo e, inoltre, a rintracciare la documentazione di crediti non percepiti, di cui però la Comunità dovrà accontentarsi di riscuotere solo la metà.*

- *Vista l'insalubrità dell'aria "derisa specialmente dall'immondezze che si gettano sulle strade entro la Città, le quali formano poi dei letamai esalanti un fetore micidiale", il*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

Consiglio approva l'individuazione dei luoghi dove gettare l'immondizia, i quali sono "il fosso della Quintaluna, dietro la chiesa Cattedrale, la porcareaia del sig.r Conte Nalli alla porta di S. Leonardo e il formone incontro la torre di Carlo Squarcia nella strada fra porta Fiorentina e porta S. Angelo".

- Il Consiglio finanzia risarcimenti alle strade urbane e la costruzione di un nuovo orologio nella piazza pubblica, dato che quello esistente è inutilizzabile, perché "non batte più le ore".

lug. 6 - Pio VII abolisce le antiche leggi comunali.

lug. 29 - Approvazione del pagamento dei lavori fatti ad aprile per risarcire la caserma di S. Caterina crollata.

set. 21 - La Comunità e la popolazione perdono i secolari diritti, salvo quelli civici, sugli 892 ettari della selva della Bandita, ottenuta in enfiteusi perpetua da D. Leali.

1817 - Principi dell'economia politica e della tassazione, di D. Ricardo, massimo esponente dell'economia classica; Londra.

1817 - Demolizione, per volontà espressa dal vescovo F. Pierleoni sin dal 1814, del pericolante convento dei Carmelitani con l'annessa chiesa della Madonna dell'Incarcerata, sulla Cassia fuori porta Romana, sostituita, per volere del vescovo N. Belletti, da una nuova cappella dedicata ai cuori di Gesù e Maria; i materiali delle demolizioni sono impiegati per costruire una nuova ala del seminario.

1817-20 - Il riformatore utopista R. Owen espone il piano per il suo villaggio-modello di convivenza ideale; Inghilterra.

1818 mag. 10-giu. 18 - Primo catasto geometrico particellare redatto nell'ambito del catasto Piano-Gregoriano; la mappa urbana viene rilevata dal geom. G. Suman, con l'aiutante G. B. Meneganti e l'intervento dell'assistente ed indicatore comunale M. Nardelli, sotto la direzione dell'ing. ispettore C. Del Frate.

1819 - Le Comuni componenti il distretto della Cancelleria del Censo, con ufficio avente sede in città, sono, oltre ad Acquapendente, Proceno, Torre Alfina, Trevinano, Onano, S. Lorenzo, Grotte di Castro, Gradoli, Latera, Valentano, Ischia, Farnese e Piansano.

1820 - J. Mc Adam pubblica un trattato sulle costruzioni stradali abolendo le fondazioni di grosse pietre e suggerendo l'adozione di uno strato superficiale impermeabile e liscio ottenuto con polvere di materiali calcarei; l'impiego del macadam diventerà ben presto generale; Inghilterra.

1820 apr. 7 - Editto del camerlengo card. B. Pacca e suo Regolamento per le Commissioni Ausiliarie di Belle Arti istituite nelle Legazioni e Delegazioni dello Stato Pontificio del 6 ago. 1821, in cui si proibisce ogni demolizione negli antichi edifici e si vietano i cattivi ed inutili restauri; Italia.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1821 mag. 12 - *Ampliamento della Cancelleria eseguito da F. del Sette.*

1822 - *Nel Quadro generale dello Stato Pontificio del conte L. A. Senes Frestour di Antibo, la città di Acquapendente, facente parte del distretto di Orvieto, compreso nella delegazione di 2ª classe di Viterbo, è residenza di governatore ed al suo distretto di Governo, popolato da 8.444 abitanti, sono soggetti i paesi di Proceno, Onano, S. Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Torre Alfina e Trevinano; produce principalmente vino, olio, granaglie e lana, vi si alleva bestiame e si segnala per delle "bellissime cascate d'acqua, curiose caverne naturali e grotte artificiali".*

- *Il trentenne pittore aquesiano Carlo Cerri dipinge, nel suo studio di Roma, una grande tela raffigurante la resurrezione di Lazzaro e, dopo averla esposta nella capitale, la dona alla cattedrale di Acquapendente.*

1822 - *Nasce a Rimini Guglielmo Meluzzi, figlio del capomastro Onofrio e di Cecilia Martini.*

1823 feb. 1 - *I Minori Conventuali incaricano il meccanico mastro G. B. Sini di occuparsi delle due campane della chiesa di S. Francesco in modo da renderle suonabili da un unico campanaro.*

1824 mar. 16 - *Il Consiglio del gonfaloniere G. Poschini, volendo illuminare la strada corriera interna, per "decoro" della città e "pubblica sicurezza" del transito notturno, decide l'acquisto di tre lampioni al prezzo di 18 scudi ciascuno.*

- *Si deliberano restauri alla fonte del Rigombo, dato che "interessano la salute pubblica, per la salubrità della acque"*

set. 17 - *Essendo stato approvato dalla congregazione del Buon Governo, il 31 lug., lo "stabilimento dei lampioni" sulla strada corriera interna, si stanziavano 30 scudi per la loro manutenzione e le spese d'illuminazione notturna.*

- *Ritenendo deleteria l'importazione di vino "forestiero", perché porta a tralasciare la coltivazione delle vigne locali, "uno degli oggetti più importanti d'industria in questa Comune, che può avere in questo articolo un commercio attivo sì per la qualità del vino, come per la quantità, che ne raccoglie esuberante al consumo della popolazione", si decide d'imporre un dazio sull'introduzione del vino forestiero, stabilendo il prezzo di 80 baiocchi per ogni soma di quaranta boccali romani.*

- *Il Consiglio, constatando che "il commercio è moribondo in questa città e nei luoghi finitimi", stabilisce che il mercato settimanale "invece d'incominciare il venerdì, alle ore 22, e terminare a tutto il giorno di sabato, s'incominci il giovedì, alle ore 22, e termini a tutto il susseguente giorno di venerdì", permettendo a coloro che vengono da lontano, "specialmente nell'inverno", di poter "rientrare nella loro patria nello stesso giorno" e "rendere, pertanto, più numeroso il concorso de' forestieri e specialmente de'*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

Toscani, co' quali si sta a confine".

set. 23 - *In seguito ai reclami della popolazione di Trevinano, priva d'acqua per il guasto dei condotti e del bottino alimentato dalla fonte pubblica, la Delegazione Apostolica di Viterbo ne ha commesso i restauri, dal 27 lug., secondo una perizia di 1.070 scudi, ma, trovandosi esaurita la sorgente d'acqua, il sindaco di Trevinano fa costruire una nuova fonte, secondo la perizia del muratore G. Boni.*

ott. 9-nov. 10 - *Riparati, dal muratore G. Marinelli, i conventi di S. Agostino e di S. Francesco, adibiti a caserme per le truppe austriache.*

nov. 30 - *Costruito un casotto a porta Romana ad opera di F. Piffari.*

1825 - *Regolamento interno per il pio ospedale degli infermi di S. Giovanni, stabilito dal vescovo F. Pierleoni.*

mar. - *Il noto saggista e critico inglese W. Hazlitt, dopo aver descritto come la città sia "posta sul ciglio d'un colle, sopra un torrente precipite, come indica il suo nome", e vi si salga "dalla parte di una forra aspra e scoscesa, con rocce incombenti ed arbusti", dove "la commistione di selvatichezza e di lussureggiante vegetazione" risponde all'idea che si era fatto "del tipico paesaggio italiano", sostiene che "la cittadina è vecchia, sudicia, sgraziata"; indirizzato "ad una locanda, situata in una traversa, dove c'era soltanto una stanza", con la consueta ironia, ne dà una descrizione efficace per comprendere dove venisse espletata l'ospitalità alberghiera, "facemmo colazione in una specie di cucina o stanza annessa, al piano di sopra, dove avemmo ottimo cibo casalingo e dove ci divertimmo ad osservare la mobilia: un capretto, mezzo spellato, appeso alla parete; un mucchio di maccheroni e di verdure in un canto; una gran fumarea; una madonna intagliata e dipinta e una pianta di Costantinopoli".*

mag. 2-giu.10 - *Lavori alla fonte dei Mascheroni pagati a I. Pettinati ed inoltre al pittore romano C. Onesti, per l'iscrizione colorata sulla fontana, e a F. Volpini, per lo spurgo.*

1825 set. 18 - *Chirografo di Leone XII, ispirato dal commissario alle antichità C. Fea, che detta i criteri ripristinatori della fase originaria nella ricostruzione della basilica di S. Paolo fuori le mura, incendiatasi fra il 15 e il 16 lug. 1823, e che sarà, invece, rifatta in stile dall'arch. P. Belli a partire dal 1829; Roma.*

1825 set. 27 - *Inaugurazione della prima via ferrata aperta al pubblico, la Stockton-Darlington, con una locomotiva che viaggia a 10 Km/h; Inghilterra.*

1826 ca - *Il canonico aquesiano G. Chierici scrive le Memorie della Città di Acquapendente.*

1826 - *Esecuzione, nella piazza comunale, del nuovo oratorio delle confraternite di S. Stefano e di S. Giovanni Battista o dell'orazione e morte.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

feb. 27 - Parte di una consistente lascito ai poveri, del defunto negoziante V. Crisanti, viene impiegato per erigere due istituti di carità, uno maschile e l'altro femminile, per nullatenenti senza dimora che assistano gli infermi all'ospedale.

apr. 26 - La portata d'acqua della fonte pubblica della Ruga è diminuita talmente tanto da far temere che possa cessare del tutto, pertanto il Consiglio decide di far redigere una perizia per il restauro della fontana.

mag. 16 - Perizia di mastro G. B. Frizzi per restaurare la fonte della Rugarella.

ago. 7 - Restaurata la fonte della Rugarella, da parte di G. Marinelli, secondo quanto previsto dalla perizia di G. B. Frizzi.

ago. 31 - Demolizione di mura pericolanti a porta Romana, eseguite da G. Cerrini.

- G. Marinelli termina lavori di sistemazione al corso del Rivo, verso porta della Ripa, risarcimenti all'edificio del macello e al tetto del "cancellato" e opere di rinnovamento della selciata alla pesa pubblica.

ott. 18-dic. 3 - Lavori alla strada di S. Vittoria ad opera di C. Riva e S. Costantini.

dic. 13 - La selva della Bandita viene acquistata dall'enfiteuta D. Leali e i diritti civici della Comunità e della popolazione non sono più rispettati.

1828 gen. 24 - Restaurati i conventi di S. Agostino e di S. Francesco dai danni cagionati dal casermaggio delle truppe tedesche.

apr. 3-29 - Sfondato il terrapieno, ad opera di A. Rossi, ed eseguiti lavori, da parte del falegname G. Borini e del muratore C. Riva, alla torre dell'orologio pubblico.

1829 - Primo viaggio della locomotiva Rocket di G. Stephenson; Rochill, Inghilterra.

1829 - Restauri alle mura urbane, appaltati all'intraprendente Marcucci.

1830 ca. - Inizio del massimo periodo d'adesione europea allo stile neo-rinascimentale italiano, poi sostituito dai vari stili neo-rinascimentali nazionali.

1830-50 - Nascita dell'urbanistica moderna; Inghilterra.

1830 post. - Introduzione, nelle principali città, di regolari servizi di trasporto con omnibus a cavalli, organizzati da compagnie private.

1831 feb. - Moti insurrezionali a Modena, Parma e Bologna; Italia.

1831 mar. 16-24 - Occupazione temporanea da parte degli insorti.

1831 ott. - Nasce la "Giovane Italia" di G. Mazzini; Marsiglia.

1831 - Nasce a Rimini Enrico Meluzzi, fratello di Guglielmo, che eserciterà la professione d'ingegnere.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1832 - *Riforma della Costituzione inglese*; Regno Unito.

- Il socialista utopista C. Fourier propugna la vita e la proprietà interamente collettivizzate, mediante l'abbandono delle città e la realizzazione di falansteri costruiti in campagna per falangi di 1.620 individui in ciascun edificio; Francia.

1832-46 - "Età della riorganizzazione", i riformatori whigs cancellano l'organizzazione dell'ancien régime; Regno Unito.

1832 - G. Valadier realizza palazzo Lezzani al Corso, considerato il prototipo dell'edilizia civile ottocentesca romana; Roma.

1832 dic. 21 - Nei Souvenirs de voyage, descrivendo la povertà incontrata nei territori dello Stato pontificio, si sostiene: "Bien certainement Acquapendente ne nì a pas soulagée de ce poids douloureux qui étouffe, quand il se forme de la pauvreté et de la misère des ses semblables. Cette petite ville est sale, dégoûtante, ses rues étroites et boueuses".

1833 mar. 17-apr. 26 - Restauro della fontana e lavatoio dei Mascheroni crollato, il tetto e gli archi sono ricostruiti dal muratore S. Costantini.

1834 - Fondazione del Royal Institute of British Architects (R.I.B.A.), istituzione deputata a dibattere i problemi della professione di architetto; Regno Unito.

1836 ago. 6 - Nel suo Journal di viaggio, l'arch. E. E. Viollet-le-Duc annota: "belle route très pittoresque jusqu'à Aquapendente ; beaux arbres. Aquapendente, ville triste; bon dîner".

nov. 1 - L'arch. E. E. Viollet-le-Duc, giunto a Roma, scrive nelle Lettres d'Italie, indirizzate alla sua famiglia, che dopo aver superato la dogana pontificia, "nous arrivons au pittoresque et délicieux bourg d'Acquapendente situé sur un ravin encombré de végétation, les roches, les arbres et les maisons se mêlent et forment les groupes les plus pittoresques".

1837 - S. Morse rende più pratico il rudimentale telegrafo elettrico che aveva costruito nel 1835, la prima linea aerea Baltimora-Washington verrà inaugurata nel 1844; Stati Uniti.

1838 - I periti del delegato apostolico di Viterbo mons. Orsi individuano, nella zona a sud-est del colle di Castelnuovo, l'area dove ubicare un cimitero extraurbano.

- Aggiunta di una cappella alla chiesa di S. Francesco d'Assisi dei Cappuccini.

1839 ott. 3 - Ferdinando II inaugura la prima linea ferroviaria italiana, la Napoli-Portici, progettata dall'ing. francese A. Bayard de La Vingtrie, considerata un "semplice passatempo e curiosità"; Italia.

1839 mar. - La Correspondence d'Italie, di M. Poujoulat, descrive che "les collines d'Aqua Pendente avec leurs flancs taillés en amphithéâtre, leurs cascades, leurs sauvages rochers, avec toute leur variété pittoresque, offrent un tableau à part dans cette

entrée des états de l'Église. La petite cité d'Aqua Pendente est laide et mal bâtie; les habitants ont l'air pauvre et malheureux, ils montrent un sérieux triste, une simplicité rude qu'on ne voit pas en Toscane. En contemplant pour la première fois ce peuple de l'état romain, il m'a semblé contempler quelque chose d'oublié par le temps, quelque chose de resté immobile sur le chemin des siècles".

mar. 11 - Riparazioni al palazzo Comunale e alla casa del Monte Frumentario, secondo la perizia del muratore P. Luigioni.

giu. 6 - Perizia dell'arch. G. Versili, su rapporto della deputazione sanitaria, per eliminare i ristagni d'acqua nelle cavità formate dalle alluvioni del torrente Quintaluna, possibili fonti di malaria.

1840 mar. 6 - Riattivazione della rubrica statutaria Dell'Ufficio dei Viari, per cui i viari, eletti per ciascun quartiere, devono occuparsi della manutenzione delle strade interne ed esterne, quelle territoriali fuori porta Romana e, in particolare, da porta della Ripa al ponte sul Paglia, da dove entrano le derrate, legna, fieno e grani macinati, oltre ad essere di collegamento con la strada Perugina, via dei commercianti dei mercati settimanali.

giu. 18 - Il nuovo Consiglio comunale del gonfaloniere maggiore D. Leali approva il rinnovamento del palazzo Comunale, da far redigere a un architetto, per ospitarvi anche la residenza Governativa e l'ufficio per la cancelleria del censo.

nov. 10 - Approvazione del piano d'esecuzione, della perizia e degli oneri per il primo progetto di rinnovamento del palazzo Comunale, redatto dall'arch. G. Versili, che però non verrà mai realizzato per la mancanza di offerte alla gara d'appalto, vista la bassa valutazione dei costi di realizzazione, calcolati in scudi 1.466,13 e 17/100, contro quelli pretesi dagli imprenditori, stimati in sovrappiù di almeno un'ulteriore metà del prezzo previsto.

nov. 11 - Muore in Acquapendente il pittore aquesiano C. Cerri.

nov. 27 - Il critico ed esteta inglese J. Ruskin, attraversando l'abitato in carrozza, annota nel suo diario "un dirupo scosceso, al di sopra di massi frantumati, sale verso Acquapendente, ma nei pressi della città le balze si addolciscono, il luogo in sé superbamente adagiato sul ciglio del colle ... infine un lungo tratto elevato, ben coltivato".

dic. 20 - La delegazione apostolica di Viterbo autorizza il pagamento per la redazione del progetto di rinnovamento del palazzo Comunale.

1841 mar. 25 - Il Consiglio approva la spesa di 50 scudi per la perizia, il piano di esecuzione e le piante per il progetto di rinnovamento del palazzo Comunale redatto dall'arch. G. Versili.

set. 30 - Preventivo dell'orologiaio G. B. Sini per un nuovo orologio pubblico e relative campane.

1842 mar. 30 - Viene autorizzata dal Consiglio la spesa per l'alloggio degli "imperiali reggi ufficiali austriaci deputati alla formazione della carta geografica d'Italia".

giu. 13 - Il Comune, dopo l'approvazione consigliere del 13 mar., affitta, per trenta anni, la torre delle mura detta dell'Aia o di Mollichella, presso porta S. Angelo, a G. Cerrini, incaricatosi di renderla abitabile.

set. 3 - Il Consiglio comunale del gonfaloniere G. Poschini stanziava una cifra annua per la conservazione delle fontane pubbliche, ridotte in pessimo stato, e la purezza delle acque, causata da molte malattie dei cittadini.

- La Comune appodiata di Trevinano conta circa 400 abitanti, di cui la maggior parte è sparsa nei poderi, vi sono appena undici possidenti e i beni appartengono quasi tutti al marchese Bourbon del Monte; i pochi residenti in paese sono poverissimi, non possiedono alcun tipo di bestiame e, non essendoci nessuna industria, vivono di lavori campestri; la mancanza di un medico provoca spesso decessi per malattia.

dic. 29 - Per ordine del delegato apostolico di Viterbo, vengono nominati due deputati per l'ornato pubblico, nelle persone di L. Falzacappa Benci e M. Nardelli, inoltre viene nominato anche il "perito artista" A. Rocchi.

1843 mag. 31 - Il Consiglio concede un contributo ai Cappuccini per costruire una biblioteca nel loro convento.

lug. 23 - I Minori Conventuali incaricano il muratore mastro S. Costantini e il pittore edile D. Onesti di ristrutturare a nuovo e dipingere la facciata della chiesa di S. Francesco.

ott. 18 - Restauro all'orologio pubblico e alle mostre esterne della torre del poggio.

1843-44 - Onofrio Meluzzi, padre di Guglielmo, promuove, con l'eurudito L. Tonini e il pittore M. Capizzucchi, gli scavi archeologici dell'anfiteatro romano di Rimini, eseguendone i rilievi assieme a Tonini (Fig. 5).

1844 - Le anonime Memorie Storiche della Città di Acquapendente, aggiornate dal geom. aquesiano A. Poponi dopo il 1870, riferiscono che le strade urbane sono quasi tutte carrozzabili, gli edifici lungo la traversa interna della Cassia sono i più dignitosi e la via del Castagno d'Onano costituisce il passeggio extraurbano; le fonti pubbliche conducono l'acqua al monastero di S. Chiara, ad alcune abitazioni ed orti privati; il territorio è ricco di boschi di querce e castagni, è sviluppato l'allevamento del bestiame "vaccino, cavallino, caprino ed animali neri", abbondano le culture a grano, legumi e canapa; il vino, giudicato "ottimo e leggero", costituisce una delle principali rendite, mentre manca completamente l'olivo; nel fiume Paglia si pesca molto il "barzo" e, più raramente, le anguille; nei boschi si cacciano cinghiali e "capri", in campagna lepri,

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

tassi, ricci, spinose, palombe, starne, tortore, quaglie, allodole, storni, pivieri, beccacce, anitre, oche, merli, tordi, fringuelli e lucarini; il commercio sta lentamente riprendendo con l'aumentare della popolazione.

- Con la nuova sistemazione dei servizi postali pontifici, una diligenza di terza categoria percorre la strada Roma-Acquapendente e prosegue poi per Ravenna; le merci possono essere spedite più volte la settimana da Roma a Firenze, passando per Acquapendente.

mar. 3 - *Riguardo le spese di gestione del 1843, il Consiglio approva quelle per i risarcimenti eseguiti alle fontane pubbliche, al palazzo Comunale e alla scalata della chiesa di S. Angelo.*

apr. 25 - *Il gonfaloniere A. Fiani espone lo stato di "inevitabile deperimento" in cui versa la Comune, anche a causa della particolare mortalità di pecore e della scarsità di ghiande che potrebbe fare diminuire i suini; manca la carne, l'insufficienza di grano provoca aumenti di prezzo da parte dei pochi possessori e la magistratura, in attesa di pagare la tassa per la confinazione fra gli Stati Pontificio e Toscano, è priva di denaro.*

- La strada di Poggio Graziano, ridotta in pessimo stato, deve essere rinnovata nel corso di più anni, con l'opera del muratore F. Volpini.

1845-70 - *Periodo di maggiore attività come restauratore dell'arch. E. E. Viollet-le-Duc, massimo esponente del restauro stilistico; Francia.*

1845 gen. 21 - *Su proposta del gonfaloniere A. Fiani, il Delegato Apostolico provinciale partecipa alla seduta consigliare in cui si autorizza la trattativa per l'acquisto di palazzo Viscontini, proprietà degli eredi di C. Cerri, per collocarvi la residenza comunale, quella governativa e gli uffici, mentre il vecchio palazzo Comunale potrebbe essere dato in affitto.*

giu. 23 - *Sentite le richieste degli eredi Cerri, circa la vendita del loro palazzo al Comune, il Consiglio vi rinuncia, essendo risultate maggiori del previsto.*

1846 - *Livellamento della piazza della cattedrale del S. Sepolcro.*

1847 lug.-ago. - *Costruzione del muro di sostegno della Cassia al piazzale della cattedrale e riparazioni al ponticello sul Rivo nella via dei Casalini.*

1848 feb. - *Il Manifesto di K. Marx e F. Engels teorizza la divisione della società in due classi contrapposte; Londra.*

1848 - *I moti rivoluzionari finiscono per condurre al potere una nuova destra conservatrice nei maggiori paesi europei; Francia, Germania e Inghilterra.*

1848 lug. 30 - *Vista la necessità di aumentare le entrate comunali, il Consiglio del gonfaloniere M. Nardelli approva la creazione di un dazio di consumazione, gestito diret-*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

tamente dalla Comune, in sostituzione delle varie rendite comunali sullo "scannaggio", sul vino, e dei generi di pizzicheria, date, precedentemente, in appalto a gente priva di scrupoli, e ne compila il regolamento.

1848 post. - Nascita dell'"urbanistica neo-conservatrice" promotrice della riorganizzazione urbana sino ai primi decenni del XX secolo.

1849 - The Seven Lamps of Architecture, primo importante contributo di J. Ruskin alle tendenze conservative riguardo gli antichi monumenti; Inghilterra.

1849 feb. 9 - Proclamazione della Repubblica Romana; Roma.

1849 feb. 9-lug. 3 - Partecipazione alla Repubblica Romana, fine alla restaurazione del governo pontificio da parte delle truppe francesi del generale L. Morris, che il 22 lug. insedia la nuova Municipalità del governatore L. Fontana e del gonfaloniere M. Nardelli.

1850-70 - Periodo di congiuntura ascendente che favorisce le realizzazioni urbanistiche in tutta Europa.

1850 - Prima legge urbanistica francese, in cui l'esproprio diventa uno strumento generale; Francia.

1850 - Istituzione della "convalescenza" nell'ospedale.

feb. 20-lug. 23 - Pagamenti ai meccanici G. B., P. e T. Sini per la costruzione di un nuovo orologio pubblico nella piazza comunale, ad A. Rocchi per opere alle mostre e al muratore mastro V. Bartolotti "per la costruzione della torre per collocarvi il nuovo orologio".

nov. 20 - Concessione comunale, in enfiteusi, del piazzale della torre dell'Orologio al fonditore di campane aquesiano P. Sini per impiantarvi una fonderia.

nov. 24 - Consiglio e Magistratura, formati con i nuovi ordinamenti dati da Pio IX, sostituiscono la Commissione Municipale nominata dal Preside della Provincia, secondo gli ordini ricevuti dalla Commissione Governativa di Stato che resse il governo fino al 22 apr., data del ritorno del papa da Gaeta.

1850 post. - Omnibus su rotaie migliora la mobilità delle aree urbane, riducendo i tempi di trasporto e aumentando il numero dei passeggeri.

1851 - Il Palazzo di Cristallo di J. Paxton, interamente realizzato con strutture in ghisa per la prima Esposizione universale, inaugura la serie delle grandi gallerie vetrate; Londra.

1851 - Disegni di ricostruzione e di rilievo dei saggi di scavo dell'anfiteatro romano di Rimini (Fig. 6).

1851 feb. 22 - Istituzione di una scuola elementare e religiosa sotto il titolo di Fratelli

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

delle Scuole Cristiane, grazie ad un lascito testamentario di A. Fiani e un contributo annuo comunale, in sostituzione degli scarsi risultati ottenuti con il maestro elementare stipendiato dal Comune.

1852 feb. 5 - Il Consiglio approva restauri alle torri dell'orologio vecchio e di quello nuovo e, inoltre, la creazione di una piantagione di morigelsi nel terreno delle fiere pubbliche fuori porta Fiorentina, a scopo ornamentale, di salubrità dell'aria e di sfruttamento ad uso industriale.

apr. 5 - Restauri al chiostro del convento di S. Francesco dei Minori Conventuali, fino al 10 ago. 1853.

dic. 10 - La Magistratura del gonfaloniere L. Piccioni approva la richiesta del sindaco, dell'aggiunto e del parroco di Torre Alfina, circa l'ampliamento della chiesa parrocchiale, reso possibile con l'inglobamento del contiguo immobile dell'ufficio di segreteria, il quale verrebbe riunito, in nuovi locali, assieme al pio monte frumentario e allo stabulario pubblico, i cui edifici dovrebbero essere demoliti.

1853-69 - Haussmann è prefetto della Senna ed esegue i grandi lavori pubblici per la capitale operando profondi sventramenti nel nucleo antico della città; Parigi.

1853 - La popolazione urbana conta 3.808 abitanti, quella delle due frazioni, Torre Alfina e Trevinano, 898.

- L'amministrazione provinciale realizza la strada Acula-Castrense di collegamento con Civitavecchia.

- Inaugurazione di un ponte sul torrente Elvella, lungo la Cassia, che migliora il collegamento con il granducato di Toscana.

inizio - Rovina del forno pubblico, nella piazza comunale, per l'esplosione delle polveri tenutevi dall'affittuario G. Camilli.

mar. 7 - Pio IX eleva alla porpora cardinalizia mons. P. Caterini, nativo di Onano e iscritto al patriziato aquesiano dal gen. 1832, nominandolo protettore della città, come richiesto per acclamazione del Consiglio sin dal 26 feb. e direttamente al pontefice, in Roma, il 17 mar., dal gonfaloniere L. Piccioni e dal maggiore D. Leali.

apr. 4 - La discussione consigliare su una perizia per costruire la residenza governativa e la cancelleria censuaria nel palazzo Comunale, viene rinviata per decidere se si possa realizzare senza prendere in prestito i 600 scudi necessari.

apr. 17-18 - Festeggiamenti per il card. P. Caterini, patrizio e protettore della città, con salve di mortai, innalzamento dello stemma gentilizio del cardinale, tombola, globi aerostatici, accademia letteraria a cui partecipa anche G. Carducci, fuochi artificiali, corsa di cavalli a vuoto nella via Romana e corsa di cavalli alla lotta fuori porta Toscana, pane e sussidi ai poveri, doti alle zitelle orfane, banda musicale e rappresentazioni della

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

compagnia drammatica in teatro.

1854 - E. G. Otis inventa un congegno di sicurezza per gli ascensori in caso di rottura dei cavi; tre anni dopo il primo ascensore di sicurezza a vapore per persone è installato a New York.

1854 - Dalle perizie effettuate da D. Basili, negli anni 1853-54, per conto della Magistratura comunale, risulta che le mura castellane sono in più parti mancanti, il palazzo Comunale avrebbe bisogno di una ristrutturazione per 496 scudi, la stanza del forno pubblico è distrutta dall'incendio, l'immobile del "macellaccio" per essere ridotto ad abitazione, con botteghe al piano terra, necessita di 500 scudi, la torre dell'orologio del palazzo comunale è "tutta traforata e in aria" e quella del poggio ha la mostra dell'orologio rovinata.

feb. 15 - La riedificazione dell'edificio del forno pubblico incendiatosi, nella piazza principale, viene rinviata dal Consiglio per il precario stato economico comunale.

- Le cattive condizioni finanziarie provocano malcontento, specie nella classe più povera, contro il gonfaloniere L. Piccioni.

mar. 20 - In seguito alle inondazioni dei corsi d'acqua del Paglia, Quintaluna e Vallezano, i Fratelli delle Scuole Cristiane, richiedono la costruzione di un ponte sul fosso di Vallezano, di cui sono confinanti, ma il Consiglio, dietro perizia del perito comunale A. Pelo, approva il solo restauro della strada Perugina.

1855 mar. 20 - Approvazione dei restauri necessari alla scalata, diventata impraticabile, che serve a salire sulla torre dell'orologio nel palazzo Comunale.

lug. 23 - Il Consiglio comunale chiude la vertenza con G. Camilli, colpevole di aver provocato la distruzione del pubblico forno quando ne era affittuario nel 1853, per l'esplosione delle polveri che vi conservava.

1856 - Il procedimento Bessemer, in siderurgia, porta alla sostituzione graduale della ghisa con l'acciaio in quasi tutte le applicazioni.

- Con la linea Roma-Frascati, le ferrovie entrano nello Stato pontificio, con molto ritardo rispetto agli altri stati della penisola; Italia.

1856 mag. 5 - La Magistratura è demandata alla vendita degli immobili pubblici del macello e del forno crollato, per trattare l'acquisto della casa di C. Barberini, allo scopo di stabilirvi la caserma dei carabinieri, il quartiere per i soldati di linea, l'abitazione del Governatore e l'ufficio censuario, dato che la richiesta avanzata di 2.000 scudi sembra suscettibile di riduzioni.

mag. 14 - Il gonfaloniere G. Falzacappa invia al pittore V. Pasqualoni, ad Orvieto, un ritratto dell'anatomista cinquecentesco aquesiano G. Fabrizio perché ne faccia una copia da cui trarre un dipinto, a mezzo busto, da porre nella sala del Municipio.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

mag. 20 - Progetto dell'ing. del governo pontificio V. Caporioni per deviare il tracciato della Cassia nella zona della "Madonnina", formando un rettilineo, realizzato nell'estate, che, mediante un nuovo ponte sulla Quintaluna, giunga ad una porta da aprirsi a fianco dell'antica porta Romana.

giu. 20 - Incarico comunale all'ing. V. Caporioni per la redazione di un progetto di rinnovamento del vecchio palazzo Comunale.

ott. 24 - Il pittore orvietano V. Pasqualoni spedisce al gonfaloniere G. Falzacappa il ritratto su tela dell'anatomista G. Fabrizio, chiedendone il compenso di 30 scudi.

ott. 29 - Progetto dell'ing. V. Caporioni per un nuovo palazzo Comunale, da realizzarsi recuperando le mura del vecchio, dietro corrispettivo di 55,40 scudi.

nov. 11 - Approvazione consigliere del progetto per il nuovo palazzo Comunale progettato dall'ing. V. Caporioni, la cui costruzione, giudicata di "maestosa e semplice eleganza", ammonta a 4.849,01 scudi; si pensa di collocare nel palazzo anche la cancelleria censuaria, la residenza Governativa e l'archivio pubblico; inoltre si autorizza la spesa per il ritratto dell'anatomista aquetano G. Fabrizio (Fig. 7) (Tav. 1).

nov. 13 - Il gonfaloniere G. Falzacappa invia a mons. Delegato apostolico di Viterbo perizie e disegni originali del progetto dell'ing. V. Caporioni per il rinnovamento del palazzo Comunale, con preghiera di approvazione, non nascondendo l'ambizione di volere riuscire nell'impresa finora mancata, iniziando i lavori nella prossima primavera.

dic. 17 - In seguito al decreto della congregazione del Buon Governo del 6 dic., che rinvia la decisione del rinnovamento del palazzo Comunale ad una nuova approvazione consigliere che tenga conto degli aspetti dell'economia, della convenienza e dell'opportunità, i consiglieri arringatori, pur riconoscendo l'urgenza di molte altre opere di igiene pubblica, ritengono impossibile continuare ad amministrare nel vecchio municipio, considerato angusto ed indecente, calcolano come la nuova residenza sia realizzabile in un triennio e porti il vantaggio di farvi lavorare principalmente membri della classe più povera della città, inoltre, grazie ad una vendemmia eccezionalmente abbondante, le condizioni economiche della città sono definite, "a preferenza d'ogni altro paese, prosperissime e tali che forse le uguali si verificheranno difficilmente"; il rinnovamento è approvato dal Consiglio.

dic. 26 - Il gonfaloniere G. Falzacappa insiste, con mons. Delegato apostolico di Viterbo, per l'approvazione del progetto di rinnovamento del palazzo Comunale, fuggendo i timori che il Comune possa per questo contrarre debiti e affermando che "nessuna altra finanza comunale trovasi in uno stato di tanto prosperevole fortuna siccome quella di Acquapendente".

1856-66 ca. - Ampliamento della cattedrale del S. Sepolcro, durante l'episcopato di G.

B. Pellei, mediante due vaste cappelle absidate orientate.

1857 gen. 7 - Il delegato apostolico Rocca-Serra, viste le argomentazioni degli arringatori del Consiglio, approva la ristrutturazione del palazzo Comunale, ma pone delle condizioni.

gen. 9 - In seguito all'intimazione, giunta da Roma il 2 gen., dal card. P. Caterini al fine che il Comune contribuisca al finanziamento della strada Acula prima di spendere "una cifra assai vistosa" per il palazzo Comunale, il gonfaloniere G. Falzacappa assicura che il contributo richiesto per la strada fu già deliberato, sin dal 20 mar. 1854, e di non dare credito alle "informazioni animose" di individui che "quantunque potentissimi, valgono a ciarle", perché il vecchio palazzo Municipale è realmente indecente e umido, in modo tale che si è dovuto portar via, dalla sala dove stava affisso, il ritratto dello stesso cardinale protettore P. Caterini, per la muffa che lo ricopriva continuamente.

giu. 1 - L'Amministrazione comunale, insieme alla Sacrestia della Cattedrale e alla confraternita del SS. Sacramento, accetta di partecipare per due terzi alla spesa per la costruzione di un ponte sul torrente Quintaluna, fuori porta Romana, su progetto dell'ing. V. Caporioni, mentre il governo si sarebbe dovuto occupare della rettificazione della Cassia e della costruzione, mai avvenuta, di una nuova porta Romana in sostituzione di quella medievale da demolire.

giu. 9 - Per il loro pessimo stato, vengono ricostruite, con lastricati a pietre conche, la via Morelli e la strada dalla fonte dei Mascheroni alla chiesa di S. Stefano, essendo tra le più frequentate dalla popolazione.

lug. 6 - Di fronte ai disagi ed agli incidenti che la ristrettezza del ponte sulla Quintaluna, fuori porta Romana, causa al "passaggio delle vetture e legni di posta", il Consiglio, su proposta dell'ing. V. Caporioni, stanZIA i due terzi promessi della somma necessaria alla costruzione di un nuovo ponte.

- Nel caso che Pio IX transiti per la città, nel tornare a Roma, si prevede l'organizzazione di festeggiamenti con un "festivo apparato della cattedrale", archi trionfali, fuochi artificiali e bande musicali.

ott. - Un'alluvione provoca danni in campagna e alle strade territoriali (Fig. 8).

dic. 20 - Dietro richiesta della delegazione apostolica di Viterbo, del 4 dic., il gonfaloniere R. Costantini salda il pagamento che l'ing. V. Caporioni doveva ricevere per il progetto del nuovo palazzo Comunale.

1858 - La Comunità promuove la domanda giudiziale per il rispetto dei diritti civici sulla selva della Bandita, vedendosela riconosciuta, ma, in seguito all'affrancazione richiestane dal proprietario, essi risulteranno estinti, restando al Comune il solo canone di affrancazione ed alla popolazione il diritto di raccogliere legna da ardere in una

zona limitata.

mar. 30 - *Approvazione del nuovo ponte sul torrente Quintaluna, per la Cassia fuori porta Romana, progettato dall'ing. provinciale della Delegazione di Viterbo V. Caporioni.*

mag. 10 - *Dietro perizia dell'ing. romano F. Luzi, il Comune concede un contributo per il consolidamento di un muro portante nella scuola elementare femminile delle maestre pie.*

- *Approvazione del piano di esecuzione dell'ing. F. Luzi per la ricostruzione della strada che va dalla chiesa di S. Stefano alla via dei Mascheroni.*

- *Il Consiglio incarica un ingegnere di studiare il sito migliore per costruire un ponte sul torrente Quintaluna, fuori porta S. Leonardo.*

- *Dopo che il 12 ott. 1857, l'Apostolica Delegazione ha fatto redigere una perizia all'ing. V. Caporioni per la ripulitura del fosso di Vallezzano, il consiglio approva l'appalto del restauro della strada Perugina.*

- *L'ing. romano F. Luzi, dimorando in città, viene incaricato di redigere le perizie dei lavori approvati dal Consiglio, compreso il modo di purificare permanentemente le acque delle fonti pubbliche.*

giu. 7 - *Dopo un acceso dibattito, causato dal timore che la strada nazionale venga deviata da porta Fiorentina a porta della Ripa, il Consiglio decide di richiedere la variazione del corso della strada Acula-Onanese all'interno della città, facendo aprire una porta a S. Caterina e pagandone il piano di esecuzione all'ing. F. Luzi.*

lug. 2 - *Perizia dell'ing. F. Luzi per i lavori di ricostruzione delle strade di S. Vittoria e dei Mascheroni.*

ott. 22 - *L'ing. F. Luzi invia al gonfaloniere R. Costantini uno stato d'avanzamento, redatto provvisoriamente come assistente dell'ing. V. Caporioni momentaneamente assente, per la costruzione del nuovo ponte sul torrente Quintaluna appaltato a G. Andreini.*

dic. 2 - *Nella piazza del Carmine i padri missionari erigono una colonna in muratura che regge una croce con i simboli della passione, lancia, spugna ed un gallo, facendola costruire al muratore L. Piccoli e al falegname L. Rocchi, con il gallo fatto da N. Medori.*

1859 gen. 25 - *La delegazione apostolica di Viterbo incarica l'ing. provinciale A. Zotti di redigere il progetto per una porta in via S. Caterina dove giunge, da Civitavecchia, la nuova strada Acula-Onanese-Castrense.*

feb 20 - *Progetto dell'ing. F. Luzi per un nuovo edificio, nella piazza del Comune sul luogo del forno pubblico rovinato, da adibire ad archivio comunale, composto di due piani reali, più il solo prospetto del terzo per uniformare il numero dei piani a quello*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

degli edifici confinanti (Tav. 2).

mar. 12 - Approvazione consigliare della perizia dell'ing. F. Luzi per la costruzione dell'archivio comunale al posto del forno pubblico da demolirsi, ma con l'aggiunta di un terzo piano, privato, da parte dei confinanti.

- A seguito di una proposta di demolizione del vecchio macello pubblico, eventualmente sostituibile con una fontana, recuperandovi i materiali ed usufruendo di un offerta in denaro da parte dei privati residenti nella zona, in modo da poter utilizzare tali ricavi nella fabbrica dell'archivio comunale, il Consiglio disapprova l'abbattimento.

mag. 31 - Il Comune paga G. Mabtù, per disegni colorati degli stemmi delle principali famiglie cittadine e di quello comunale, su richiesta del conte Ercolani che sta compilando una storia dello Stato pontificio.

giu. 3 - Progetto e perizia dell'ing. provinciale A. Zotti, per una porta urbana, non realizzata, da erigersi in corrispondenza della via di S. Caterina (Tav. 3).

ago 25 - Variante redatta dall'ing. F. Luzi al progetto del nuovo archivio comunale, per aggiungervi un terzo piano.

1859 ago.-set. - Le assemblee costituenti di Toscana, Modena, Parma e delle Legazioni votano l'annessione al Piemonte; Italia.

1859 ott. 10 - Il ponte della Fontanella, in costruzione sulla Cassia a nord della chiesa extraurbana di S. Egidio, e quello sul fosso di Vallezzano vengono distrutti da un'alluvione.

ott. 19 - Fine lavori del nuovo ponte sul torrente Quintaluna, fuori porta Romana, diretto dall'ing. V. Caporioni.

dic. 31 - L'ing. A. Zotti viene pagato dal Comune 13,60 scudi per la compilazione della perizia e progetto della nuova porta di S. Caterina.

1859-72 - La sistemazione del Ring viennese consente di innestare la città antica con quella moderna senza amputazioni nel vecchio tessuto edilizio; Vienna.

1860 - Progetto dell'ing. V. Caporioni per il frontespizio marmoreo della cripta della cattedrale.

mar. 8 - Primo collaudo dell'ing. F. Luzi ai lavori di ricostruzione delle vie S. Vittoria e dei Mascheroni.

apr. 4 - L'ing. F. Luzi collauda i lavori effettuati dal muratore F. Volpini per la tampatura dell'antica porta della Madonna, in previsione dell'apertura di una nuova porta a S. Caterina.

apr. 23 - Il Consiglio concede una dilazione di tempo al completamento della facciata del palazzo di P. Crisanti nella piazza comunale.

1860 mag. 5-ott. 26 - Spedizione dei Mille; Italia.

1860 mag.-dic. - *Pagamenti all'appaltatore A. Forlini, muratore, per la costruzione del nuovo palazzetto comunale dell'archivio.*

mag. 25 - *Perizia e pianta dell'ing. F. Luzi, redatte ad Acquapendente, per lavori aggiuntive all'apertura della porta S. Caterina, con una nuova piazza esterna semicircolare da dove partono simmetricamente la nuova strada Acula-Onanese e quella per i Cappuccini, ed alcuni allineamenti nelle vie interne di S. Caterina e di S. Vittoria (Fig. 10).*

giu. 9 - *Revisione, perizia e approvazione, dell'ing. provinciale di Viterbo A. Zotti, al piano, fatto redigere dal Comune all'ing. F. Luzi, riguardante una deviazione del tratto della strada provinciale Acula-Onanese, da la Sbarra fino all'interno della città, in corrispondenza di via S. Caterina, invece che all'esterno, fino alla Cassia a porta Fiorentina, come era nel progetto dell'ing. provinciale F. Baldini.*

giu. 9-set. 1 - *Pagamenti a P. Calucci appaltatore della ricostruzione della via Mascheroni, ovvero Condotti.*

giu. 10-11 - *Grafico e relazione della livellazione eseguita dall'ing. F. Luzi per verificare la possibilità, risultata inattuabile, di raccogliere in condotta sotterranea le acque pluviali che attraversano la città, dalla progettata porta S. Caterina fino al torrente Quintaluna a porta della Ripa, e scaricarle nello stesso torrente al di sotto della piazza del Duomo (Fig. 9).*

set. - *Inizia la narrazione, di carattere prevalentemente reazionario ma critica anche verso il potere clericale, delle Cronache di tempi calamitosi, del geom. aquesiano A. Poponi, sulle rivolte popolari cittadine sino all'unità con il regno italiano nel 1870.*

set. 7 - *Pagamento del piano d'esecuzione, compilato dall'ing. F. Luzi, per la costruzione della cancelleria censuaria nel locale dell'antico Macello.*

set. 21 - *Soppressione della magistratura pontificia e insediamento di una giunta provvisoria favorevole all'annessione all'Italia, nella quale figura anche il geom. G. B. Gini.*

nov. 2 - *Prima della partenza della giunta provvisoria per la Toscana, si tiene il plebiscito per l'unione al Regno d'Italia a cui partecipano, 629 dei circa 760 elettori aquesiani, su una popolazione attorno ai 3.800 abitanti, ovvero circa l'80%, votando unanimemente a favore.*

- *Arrivo delle truppe francesi e ristabilimento dell'autorità pontificia nelle persone del governatore F. Barberini e del gonfaloniere R. Costantini.*

nov. 26-30 - *Dopo un riuscito attacco alla caserma dei gendarmi pontifici, da parte dei "Cacciatori dei Comuni della Lega di Castro ed Acquapendente", la città torna ad essere temporaneamente occupata dai volontari.*

dic. 22 - *Stato finale dei lavori del muratore A. Forlini al nuovo edificio dell'archivio comunale, redatto dal geom. A. Poponi.*

1860-63 - *Costruzione e decorazioni della cappella del SS. Sacramento nella cattedrale,*

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

da parte dell'omonima confraternita, con l'assistenza ai lavori dell'ing. F. Luzi.

1861 feb. 16-ago. 6 - *Pagamenti del proseguo dei lavori di ricostruzione delle vie di S. Vittoria e dei Mascheroni.*

1861 feb. 18 - *Prima riunione del parlamento italiano; Italia.*

mar. 14 - *Nascita del Regno d'Italia con le votazioni plebiscitarie d'annessione del Regno delle Due Sicilie, delle Marche e dell'Umbria, ratificate dal parlamento che proclama re Vittorio Emanuele II; Italia.*

1861 giu. 20 - *I Minori Conventuali approvano la ricostruzione della volta della chiesa di S. Francesco.*

ago. - *Inizia l'attività dell'archivio comunale nel nuovo edificio realizzato su progetto dell'ing. F. Luzi.*

ago. 5 - *Collaudo finale dei lavori di ricostruzione delle vie di S. Vittoria e dei Mascheroni, effettuato dal perito agrimensore A. Poponi.*

ago. 26 - *Il Consiglio, presieduto dal gonfaloniere Rocco Costantini, prevede che il palazzo Comunale possa essere rinnovato entro sei anni.*

dic. 16 - *Il Comune concorre ai restauri intrapresi dai Minori conventuali, nella loro chiesa di S. Francesco, finanziando la riapertura del finestrone gotico.*

1862 - *Ricostruzione della volta della chiesa di S. Francesco, eseguita dai fratelli mastri P. e A. Pelliccia di Cellere, su progetto dell'ing. F. Luzi.*

1862 - *Termine dei lavori della nuova caserma al Castro Pretorio a Roma, progettata dagli ingegneri del genio militare pontificio, sotto la soprintendenza del capitano Guglielmo Meluzzi e la direzione del colonnello Blumensthal.*

- *Enrico Meluzzi, fratello di Guglielmo, partecipa, con Benedettini e G. Urbani, al concorso per la "barriera" di porta marina a Rimini.*

1862 mag. 7-19 - *Lavori di riparazione al ponte del fosso di Vallezano, che l'ispettore comunale A. Marinelli fa eseguire al muratore F. Volpini e con i manovali V. Proiette, P. Ramini, A. Squarcia, V. e I. Patrizi.*

set. 15 - *Approvazione consiliare di consolidamento immediato di un'angolata pericolante nella scuola delle maestre pie e di un radicale restauro da effettuarsi in cinque anni.*

set. 22-26 - *Risarcimenti per i danni causati dall'alluvione alle strade territoriali, con allargamento di quella sul fosso della Quintaluna e ricostruzione del ponte sul fosso di Sassopinzio, eseguiti dall'ispettore comunale A. Marinelli, con l'opera di G. Chiacchieri e P. Sordani, per gli esplosivi usati per spaccare la pietra, e del fabbro L. Bernardini.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

ott. 10 - Restauri al malandato edificio della scuola femminile delle maestre pie, con l'opera dei muratori G. Marinelli e O. Risani, dell'imbianchino N. Marinelli, del falegname E. Brugnoli e del fabbro Mangini.

dic. 21 - Pagamento al balivo comunale S. Rocchi, delle spese sostenute per i sopralluoghi effettuati dall'ing. L. Giustini per poter progettare una strada rotabile, tra il territorio di Acquapendente e di Torre Alfina, che raggiunga la ferrovia, oltre alle spese per la relazione già pagate dal gonfaloniere R. Costantini.

1863 - Prima metropolitana con locomotiva a vapore, che trasporta in un anno 10 milioni di passeggeri; Londra.

1863 - A. Antonelli inizia la costruzione della Mole Antonelliana; Torino.

1863 - La guida Hachette consiglia gli alberghi aquesiani delle "Tre Corone" e dell'"Aquila d'Oro".

gen. 23 - Il gonfaloniere, lamentando il danno procurato dalla deviazione dei corsi postali, prega il delegato apostolico provinciale P. M. Rocca-Serra di provvedere alla minaccia portata dal torrente Tirole alla Cassia e al ponte sul fiume Paglia.

feb. - Risarcimenti al convento di S. Agostino per i danni causati dall'alloggio della guarnigione francese.

mar. 31 - Il Consiglio comunale approva un nuovo lastricato alla fontana dei Mascheroni e uno studio idraulico per elevarne le acque; A. Piccioni propone un progetto di rinnovamento della fontana.

mag. 28 - L'ing. L. Giustini viene retribuito per aver redatto le perizie di risarcimento della strada per Proceno e per aver studiato un percorso stradale, per Rosano e Monterubiaglio, di collegamento con la ferrovia.

apr. 11 - Approvazione del regolamento per il concerto o banda musicale comunale, composta da almeno trenta suonatori.

apr. 22-mag. 8 - Ricostruzione di un ponticello ai piedi della discesa di porta della Ripa, ad opera dell'ispettore comunale A. Marinelli, con il muratore P. Fanetti, il manovale G. Patrizi e lo scalpellino V. Canali.

giu. 1 - Sussidio comunale alla confraternita del SS. Sacramento per la doratura della nuova cappella fabbricata in cattedrale, considerata dal consigliere Don F. Fusi "splendido monumento dell'età nostra".

giu. 7 - Perizia, del muratore G. Benotti, per consolidamenti al convento dei Cappuccini.

giu. 23 - Il ministero dei lavori pubblici dispone l'appalto delle opere occorrenti per risarcire la platea e restaurare il ponte sul fiume Paglia.

ago. 4 - Contributo comunale ai consolidamenti da fare nella chiusura del convento dei Cappuccini.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

set. 24 - Il Consiglio costituisce una deputazione, formata da F. Sermini, L. Piccioni, C. Falzacappa Benci e dal conte A. Cozza, per studiare la costruzione della strada di collegamento con la ferrovia, esaminando la relazione dell'ing. L. Giustini.

set. 28-30 - La piazza della fonte dei Mascheroni viene ripulita dall'interramento e risarcita dai danni causati dall'alluvione del 27 set., ad opera dell'ispettore comunale A. Marinelli, mediante il muratore G. Fanetti.

1864 - Firenze capitale; Italia.

1864 feb. 3 - Dovendo compilare un regolamento edilizio, quale "mezzo per provvedere alla salubrità dell'aria ed al pubblico ornato" di cui la "città ne ha bisogno assoluto", gli arringatori suggeriscono per l'elezione il consigliere F. Sermini e A. Piccioni, proposti con insistenza dal gonfaloniere G. Falzacappa, dichiarandosi certi che la loro opera "darà il frutto di un regolamento dotato di buon senso e tale che se ne raggiungano i vantaggi sperati"; entrambi vengono eletti all'unanimità.

mar. 31 - Il Capitolo della cattedrale e il Comune decidono il restauro del muro castellano che sostiene la piazza del Duomo.

- Approvazione Consigliere del progetto compilato da A. Piccioni per lastricare la piazza dei Mascheroni, inoltre, in base alla proposta, contenuta nella relazione, di purificare le acque ed innalzarne il livello, si decide d'incaricare la Magistratura a servirsi di un ingegnere idraulico (Fig. 11).

- In seguito all'apertura della nuova via Acula, viene chiusa la via territoriale detta Cupa, dietro richiesta di vari cittadini, per ragioni di decoro pubblico.

apr. 29 - Il Delegato Apostolico di Viterbo approva l'esecuzione di un nuovo lastricato alla fontana dei Mascheroni, richiedendone una perizia per l'appalto dei lavori.

mag. 21 - Approvazione consigliere del regolamento edilizio, rivolto alla soluzione dei problemi riguardanti la salubrità dell'aria, l'incolumità e il pubblico ornato, redatto dai deputati per la compilazione A. Piccioni e F. Sermini.

giu 24 - La delegazione apostolica di Viterbo comunica al gonfaloniere di apportare correzioni al regolamento edilizio, dato che la congregazione governativa, esaminandolo, vi ha riscontrato un eccesso di potere dato alla commissione edilizia, rispetto alle competenze della magistratura comunale.

1864 set. 28 - Nascita dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori finalizzata all'emancipazione economica dei lavoratori e alla conquista del potere da parte della classe lavoratrice; Londra.

1865 - La legge italiana sull'esproprio per pubblica utilità è limitata all'esecuzione di opere pubbliche di comunicazione viaria; Italia.

1865-1900 - Stile Umberto, neocinquecentista; Italia.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1865-77 - Il piano di G. Poggi per l'ampliamento di Firenze cerca di adattare i metodi baussmanniani alle particolari esigenze della storica città; Firenze.

- Una ditta inglese costruisce la galleria milanese Vittorio Emanuele II, su progetto di G. Mengoni, con capitali inglesi; Milano.

1865 - Il Consiglio comunale accorda un sussidio al giovane aquesiano G. Chierici perché possa studiare pittura presso il prof. V. Pasqualoni in Roma.

mar. 12 - Chiusura del teatro dell'Orto, disposta dal governatore Colantoni, per la pericolosità della struttura, bisognosa di restauri negli ordini di palchettatura lignea.

mar. 15 - L'ing. Nocelli, dopo aver effettuato un sopralluogo al teatro dell'Orto l'11 mar., compila a Viterbo, su richiesta del delegato apostolico, un rapporto sulla sicurezza e stabilità della struttura, consigliando di aumentare il numero dei montanti lignei di supporto agli ordini di palchi e di collegarli mediante correnti e, inoltre, di rinnovare tutti gli elementi attaccati dai tarli.

giu. 2 - Dal riparto del bestiame risultano nel territorio 88 poderi, con 499 tra buoi, vacche, manze e birracchi, 37 vitelli, 47 cavalli, 9 puledri, 5 puledrini, 1.795 maiali e porcastri, 372 maialetti, 5.155 pecore e castrati, 839 capre, 1.164 agnelli e capretti; dal registro del vino prodotto con la vendemmia dell'anno precedente risultano 7.431 some di vino di prima qualità e 4.268 some di seconda.

ago. 26 - Su richiesta della Sacra Consulta e del Monsignore Delegato Apostolico della provincia di Viterbo, il Consiglio delibera la realizzazione di un cimitero extraurbano, incaricando i quattro medici e chirurghi condotti dalla città di designarne l'ubicazione più adatta, e nominando C. Falzacappa-Benci e A. Piccioni deputati alla sua esecuzione; A. Piccioni si propone come progettista dell'opera a titolo gratuito, dato che "per essere iniziato nei studi di architettura, potrà risparmiare al Comune la spesa dell'Ingegnere".

ott. 12 - Relazione e pianta, del perito geom. A. Poponi, circa la possibile ubicazione del cimitero extraurbano in quattro diverse località, tra le quali figura un'area, in contrada Poggio delle Forche, che risulterà quella idonea al momento della realizzazione postunitaria.

dic. 31 - Il medico condotto G. B. Marchetti, dopo aver effettuato, con i colleghi e il geom. A. Poponi, due giornate di sopralluoghi nei dintorni della città, invia al gonfaloniere il voto medico circa la migliore ubicazione del camposanto, individuandola a sud-est del colle di Castelnuovo; inoltre lo avverte sul pericolo di possibili epidemie, dovuto al getto d'immondizie ed alla circolazione di animali nelle strade urbane.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1866 ott. 19 - *Il Veneto è ceduto dall'Austria all'Italia, tramite Napoleone III, alla fine della terza guerra d'indipendenza; Italia.*

1866-75 - *Nonostante le leggi sanitarie e i provvedimenti sull'edilizia popolare l'affollamento delle città inglesi è sempre meno sostenibile; Inghilterra.*

1866 mar. 27 - *Disegni e perizia di progetto dell'ing. arch. viterbese F. Pincellotti per la cappella di S. Ermete M. nell'abside orientale della cattedrale.*

giu. 25 - *Deliberazione consigliare del regolamento edilizio.*

ott. 9 - *Richiesta di riapertura del teatro dell'Orto a seguito di lavori di restauro.*

nov. 21 - *Tinteggiatura e riquadratura della nuova volta della chiesa di S. Francesco.*

nov. 27 - *Delibera consigliare per la concessione di un assegno annuo a G. Chierici perché possa continuare lo studio della pittura in Roma, presso il prof. V. Pasqualoni.*

1867 - *Primo brevetto, di Monier, per un sistema costruttivo basato sull'impiego del cemento con armatura metallica.*

1867-94 - *Il Capitale di K. Marx e F. Engels critica l'economia politica ricardiana; Amburgo.*

1867 giu. 13 - *I gendarmi pontifici uccidono il brigante A. Petrucci, detto Garibaldi, ed arrestano il suo socio A. Casali, i quali da tempo operavano nel distretto aquesiano.*

set. 30 - *La caserma dei gendarmi pontifici è presa dai garibaldini, che s'allontanano il giorno seguente.*

ott. 7-22 - *Il generale garibaldino G. Acerbi, proclamatosi prodittatore della provincia viterbese, pone il quartiere generale a Torre Alfina, prima di partire per Viterbo.*

ott. 31-nov. 5 - *Presidio delle truppe italiane, sino alla sconfitta garibaldina del 3 nov. a Mentana.*

nov. 8 - *Ripristino dell'autorità pontificia e acquartieramento di una guarnigione francese.*

1868 - *Costruzione della volta della chiesa di S. Francesco d'Assisi nel convento dei Cappuccini.*

mag. 12 - *Chiusura del teatro dell'Orto per inagibilità.*

set. 22 - *Progetto per ridurre il convento di S. Agostino a caserma militare.*

ott. 14 - *Il vescovo, riscontrato che alle scuole pie delle ragazze povere sono iscritte 58 scolare della prima classe e 78 della seconda, che seguono le lezioni tenute da due sole maestre in due aule anguste, richiede al gonfaloniere di dotare la scuola di una terza aula e maestra;*

1869 - *L'invenzione della dinamo permette di sfruttare l'elettricità come forza motrice.*

1869 apr. 1 - *Crollo di un tratto di mura urbane in contrada Corgnolo.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

set. 3 - *L'ing. arch. F. Pincellotti compila, a Viterbo, il piano di esecuzione per il cimitero, su incarico, conferitogli all'inizio di giugno, dalla Magistratura del gonfaloniere G. Falzacappa (Figg. 12,13,14).*

1870-90 - *Crisi economica con calo dei prezzi che mettono in luce la passività della prassi urbanistica neo-conservatrice in tutta Europa.*

1870 gen. 11 - *Progetto del Genio Civile di Viterbo per una barriera con cancello in sostituzione della porta Fiorentina (Fig. 16).*

feb. 8 - *Proposta delle famiglie Poschini, Taurelli e Antonaroli, subentrata ai Cerri, di cessione al Comune del teatro dell'Orto, da restaurare, in cambio di 275 scudi e del mantenimento della proprietà di due palchi per ordine, oltre quella di altri tre palchi.*

feb. 9 - *Stima della torre delle mura urbane detta di Mollichella o quadra, redatta dal perito agrimensore G. B. Gini per conto del Comune che intende venderla.*

feb. 19 - *Crollo dell'abitazione privata delle famiglie di P. e D. Conti e di T. Campana, quest'ultimo rimane l'unica vittima del disastro grazie al coraggioso intervento del giovane muratore D. Natali e all'azione dei gendarmi e dei militari.*

mar. 2 - *La proposta delle famiglie Poschini, Taurelli e Antonaroli, di cedere il teatro dell'Orto al Comune viene respinta dal Consiglio per intervento del consigliere F. Crisanti.*

apr. 7 - *Il fotografo G. B. Baldi acquista la torre detta di Mollichella, presso porta S. Angelo, per impiantarci il suo laboratorio, obbligandosi a ristrutturarla secondo il decoro dell'ornato pubblico (Fig. 17).*

mag. 12 - *L'ing. arch. F. Pincellotti relaziona sulla statica dell'edificio di P. Crisanti nella piazza comunale, affittato come residenza del governatore e ufficio telegrafico, a causa di alcune lesioni presenti nelle volte mentre se ne sta ricostruendo il prospetto.*

lug. 30 - *Relazione del medico e del chirurgo condotti sulla necessità di bonificare le acque potabili che sgorgano copiosamente nella città da ciò che le rende, secondo il loro studio, causa di febbri gastriche e spesso tifoidee, nelle classi più povere, di elmentiasi, litiasi, malattie alle gengive e ai denti, e, nei più giovani, di tisi, struma e rachitide.*

ago. - *Progetto, non realizzato, dell'ing. arch. F. Pincellotti per un nuovo palazzo Vescovile, con antistante piazza, in sostituzione di quello esistente (Fig. 18) (Tav. 4).*

ago. 4 - *Nell'ultima seduta del Consiglio comunale sotto lo Stato pontificio, presieduto dal gonfaloniere E. Costantini, viene deliberato d'incaricare un esperto ingegnere idraulico che sia in grado di migliorare la potabilità delle acque delle fonti pubbliche, considerate, per le impurità che le saturano, la causa principale delle malattie più diffuse.*

set. 1 - *I deputati del seminario e dell'ospedale, autorizzati dal vescovo C. Focaccetti, separano il patrimonio comune, con vantaggi economici per il seminario, a cui spetta anche il libero uso e godimento dell'edificio di villeggiatura in costruzione nel predio Casino.*

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

1870 set. 20 - Presa di Roma con la breccia di Porta Pia e annessione della regione romana al regno italiano; Italia.

1870 set. 20 - Annessione al regno d'Italia.

ott. 2 - Plebiscito per l'unione al regno italiano, al quale partecipano 1.043 su 1.520 votanti, oltre il 68%, ottenendo soli quattro voti contrari e due schede bianche; il geom. G. B. Gini fa parte della Giunta comunale che presiede alle votazioni.

- Acquapendente entra a far parte del Lazio ed è aggregata alla provincia di Roma come capoluogo di mandamento, nel circondario di Viterbo, con sede di pretura e giudice conciliatore.

ott. 6 - La nuova amministrazione comunale richiede l'intervento di A. Piccioni per individuare le opere più urgenti da realizzare riguardo l'utilità pubblica, l'ornato e il decoro urbano.

1870 ott. 29 - Il Consiglio incarica Guglielmo di studiare le acque delle fonti pubbliche per redigere un progetto esecutivo per la loro purificazione e di compilare il progetto di un portico coperto da costruirsi al posto del macello.

1870 nov. 4 - Prima seduta del Consiglio comunale nel regno d'Italia.

1870 nov. 20 - Guglielmo scrive, da Roma, a E. Piccioni, il quale ha ricevuto il suo progetto per costruire un portico al posto del "macellaccio", scusandosi per essere stato molti giorni assente da Roma, ma ha già ritirato quattro bottiglie d'acqua delle fonti pubbliche che deve fare analizzare "legalmente" il giorno seguente; inoltre lo informa che presto gli spedisce i progetti consegnatigli per il rinnovamento del palazzo Comunale, della Cancelleria del Censo e di una nuova strada consorziale fra il ponte di Proceno e la Cassia.

1870 nov. 17 - Estensione a Roma e provincia della legge del 1865 sull'esproprio per pubblica utilità; Roma.

dic. - In seguito ad uno straripamento del Tevere, Vittorio Emanuele II entra in Roma ponendo fine alle incertezze circa il trasferimento della capitale nella città eterna; Italia.

1870 post. - Si sviluppa l'espansionismo coloniale, dando vita all'imperialismo.

1870 post. - Le principali città iniziano a dotarsi di regolamenti edilizi comunali; Italia.

1871 - A. Meucci brevetta il primo apparato telefonico, realizzato in modo rudimentale nel 1854, ma l'invenzione sarà sfruttata da A. G. Bell, assegnatario del brevetto dal 1876; Stati Uniti.

1871 - Costruzione della genovese galleria Mazzini, una delle maggiori in Europa; Genova.

Avenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1871 - Acquapendente è il quinto comune più popolato del viterbese, contando 5.983 residenti e 6.001 presenti, di cui 3.709 nel capoluogo, 626 a Trevinano, 565 a Torre Alfina e il resto nelle case coloniche di campagna, per un densità totale di 500 abitanti per chilometro quadrato.

- Ampliamento di piazza Madama ottenuto con la demolizione del vecchio mattatoio pubblico (Fig. 19).

gen. 15 - Il Consiglio municipale delibera di modificare il progetto Caporioni per il palazzo Comunale perché ritenuto troppo invasivo rispetto alla piazza.

gen. 26 - Deliberazione per la realizzazione di una "pubblica passeggiata" alberata fuori porta Romana, conclusa da un piazzale circolare, delimitato da una doppia fila d'alberi, davanti alla piantata Cozza.

1871 - Inizio dei lavori di trasformazione della chiesa di S. Lorenzo M.

gen. 15, nov. 13 - Delibere consiliari per attuare la purificazione delle acque delle fonti e la costruzione della fogna e dei lavatoi.

1871 feb. 3 - Approvazione della legge sul trasferimento della capitale da Firenze a Roma; Italia.

1871 feb. 7 - Approvazione di Giunta del regolamento per il Monte Frumentario, firmata dagli assessori A. Piccioni e M. Falzacappa; tra i montisti, nominati dal Consiglio, figurano i geometri A. Poponi e G. B. Gini.

mag. 10 - La Giunta comunale del sindaco A. Piccioni redige il regolamento di polizia urbana, approvato dalla Deputazione Provinciale il 31 ago.

giu. 18 - Intitolazione a G. Fabrizio di un nuovo teatro fatto costruire, come arena all'aperto nel giardino privato di palazzo Viscontini, da A. Antonaroli Feliziani.

1871 lug. 1 - Trasferimento a Roma delle due Camere e degli uffici essenziali dei nove ministeri; Italia.

1871 set. - Primo progetto per i lavatoi pubblici.

1871 nov. - Primo schema di piano regolatore per la capitale, redatto dall'arch. Camporesi, in cui si prevede un'espansione orientale, in sintonia con l'ipotesi della formazione di un centro politico-amministrativo distinto dalla città antica, come auspicerebbero Q. Sella e alcune delle correnti più radicali circa l'autonomia di sviluppo del nuovo stato liberale-borghese; Roma.

1871 ott. - Disegni di rilievo e di progetto, redatti a Roma, della condotta fognaria principale, dalla fonte dei Mascheroni a porta della Ripa (Fig. 20).

nov. - Progetto, redatto a Roma, della fontana della Rugarella e particolari dei capitelli d'imposta degli archi e della cornice di coronamento dei lavatoi pubblici (Tav. 5).

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1872 gen. 15 - Nello "stato degli utenti pesi e misure", la popolazione risulta di 5.849 abitanti, di cui 3.643 riuniti nel capoluogo, tra i quali figurano, nel settore edile, i geometri G. B. Gini e A. Poponi, i muratori G. Benotti, O. Bonamici detto Poeta, O. Risani, D. Rivabene, gli scalpellini P. Baldelli, V. Canali, i falegnami E. Brugnoli, G. Crisanti, D. Franceschini, Q. Graziani, P. Mecarelli, N. Medori, N. Onesti, S. Pelo, F. G. e L. Rocchi, gli stagnai M. Baccelli e D. Diani, i fabbri ferrai F. Bandiera, L. Bernardini, E. Mangini, G. B. Serafini e il fabbro chiodaio L. Maceratesi.

1872 feb. 22 - Approvazione consigliere del piano esecutivo per purificare le acque potabili, redatto da Guglielmo, ed esortazione alla Giunta di economizzare sui nuovi pubblici lavatoi e di accelerare l'esecuzione della purificazione delle acque e del rinnovamento del palazzo Comunale.

1872 lug. 25 - Emanazione del regolamento di polizia mortuaria.

set. 22 - Relazione del sindaco A. Piccioni al sottoprefetto di Viterbo da cui risulta che la produzione principale del territorio comunale è quella del vino, che si esporta in Roma, in Toscana e in Maremma, e della canapa, per cui s'auspica l'impianto di telai industriali per confezionarla in teli; le uniche forze motrici sono quelle naturali fornite da sorgenti d'acqua per le mole; vi sono fabbriche di cordame, alcune di stoviglie ordinarie e due conce di pellami, che esportano nel Mandamento, in Maremma e in Toscana; si commerciano legnami di castagno per l'edilizia, per recinzioni e per pali da telegrafo; esistono varie cave di tufo e di basalto; manca l'olio che viene importato da Bolsena, Canino e Bagnorea; le esportazioni arrivano a 2.206.000 lire annue, contro 24.000 lire di importazioni; vi sono due fiere annue e un mercato settimanale, con compravendita soprattutto di suini; la manutenzione delle strade risulta carente, compresa quella alla Cassia, dove crea problemi la mancanza di un ponte sul torrente Tirolle, e manca un adeguato collegamento con la stazione ferroviaria di Orvieto e con l'Umbria; si auspica che venga inalveato il fiume Paglia, per rendere coltivabili i terreni della sua valle, e migliorato il collegamento con Torre Alfina, ricca di acque ritenute termali.

set. 23 - L'ing. L. Giustini redige un piano per la sistemazione della via Rugarella e per la costruzione della fognatura (Fig. 21).

1872 ott. - Piante di progetto del Nuovo palazzo Comunale da costruirsi in Acquapendente (Figg. 22,23,24).

1873 - Allineamento stradale presso i muraglioni degli orti del monastero di S. Chiara a porta Fiorentina, dove, demolita la porta medievale, non trova esito la progettata barriera che avrebbe dovuto sostituirla.

1873 - Prospettiva acquerellata di rilievo del vecchio palazzo Comunale di Acquapendente (Tav. 6).

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

gen. 16 - Progetto per le carceri mandamentali ricavandole dalla chiesa di S. Michele Arcangelo al mercato (Fig. 25) (Tav. 7,8).

gen. 26 - Nuovo progetto, redatto a Roma, per ridurre le dimensioni previste nell'originaria proposta per i lavatoi pubblici (Fig. 26) (Tavv. 9,10).

1873 mag. 6 - La commissione visitatrice del carcere, presieduta dal sindaco A. Piccioni, emana il regolamento interno del carcere mandamentale del Comune, approvato dal direttore generale del Ministero il 23 agò.

1873 mag. 22 - All'istanza di 2.750 lire fatta da Guglielmo, per competenze del progetto di ricostruzione del palazzo Comunale, il Consiglio chiede uno sconto, non avendo stanziato niente in bilancio a tale proposito.

1873 giu. 19 - Il governo estende la legge di abolizione dell'Asse ecclesiastico nella provincia romana, secolarizzando i beni ecclesiastici; Roma.

1873 ago. 14 - L'Amministrazione comunale informa la Sottoprefettura di Viterbo che la città non necessita della redazione di un piano regolatore edilizio, affermando che le case sono sufficientemente spaziose, ben costruite e pulite, non sussistono le forti agglomerazioni che si possono riscontrare nei centri maggiormente popolati, le strade risultano in buono stato per le pavimentazioni e sufficientemente ampie e regolari.

1873 ott. 9 - Il Consiglio comunale, ragguagliato dalla Giunta sull'urgenza delle realizzazioni della fogna, del lavatoio e delle fonti pubbliche, mentre per il palazzo Comunale si preferisce attendere tempi economicamente più propizi, delibera di ricorrere ad un prestito di lire 70.000, utile anche per purificare le acque potabili.

1873 ott. 18 - Adozione da parte del Consiglio comunale del primo piano regolatore ufficiale per la capitale, redatto dal direttore dell'Ufficio d'arte comunale ing. A. Viviani, in cui tutti gli interessi fondiari già materializzati trovano un riconoscimento ufficiale e compaiono gli sventramenti nel tessuto urbano del centro; Roma.

1873 nov. 17 - Redazione, da parte dell'ing. L. Giustini, del progetto per una piazza fuori porta Fiorentina e per una strada di circonvallazione, fuori le mura, fino a porta S. Angelo (Fig. 27).

1873 nov. 28 - Approvazione consiliare del progetto per il carcere mandamentale.

1874 - Creazione del Monte frumentario con agevolazioni per le famiglie meno abbienti.

1874 - Espropriazione comunale della casa parrocchiale di S. Angelo del Mercato per costruirvi il carcere mandamentale.

gen. 3 - La Giunta comunale, accogliendo la proposta del sindaco A. Piccioni, effettua uno storno di fondi per poter pagare a Guglielmo 2.750 lire per il progetto del palazzo Comunale.

mag. 6 - Approvazione consigliare del nuovo progetto, esecutivo, del carcere mandamentale in seguito alle modifiche richieste dal Ministero dell'Interno, in base alla legge del 28 giu. 1864, che prevede la separazione individuale continua dei detenuti (Fig. 28).

1874 mag. 24 - Regio Decreto che assegna la direzione e l'amministrazione dell'ospedale alla congregazione di carità del Comune.

giu. 30 - Progetto di costruzione della strada dalla piazza di S. Agostino a quella del teatro dell'Orto sulla via di S. Vittoria.

1875 - L'amministrazione comunale emana il regolamento d'igiene pubblica.

gen. 11 - Delibera di Giunta per costruire la barriera a porta Fiorentina, su richiesta dell'appaltatore D. Rivabene.

gen. 17 - Crollo del campanile di S. Agostino che investe le sottostanti chiese di S. Antonio Abate e dell'oratorio di S. Caterina M.

1875 mar. - Inizio dei lavori di trasformazione della chiesa di S. Michele Arcangelo al mercato in carcere mandamentale; su ordinanza dell'amministratore apostolico mons. C. Focaccetti, del 10 mar., un affresco della crocifissione viene asportato dalla chiesa dal muratore A. Palazzetti.

1875 apr. 10 - Progetti dei cimiteri di Trevinano, da costruirsi su terreno del marchese Bourbon del Monte in contrada le Pianelle, e di Torre Alfina, in terre della confraternita del Rosario e demaniali.

mag. 6 - La costruzione di un parapetto al muro di sostegno fuori porta Fiorentina è affidata al capomastro O. Risani.

- Su sollecitazione dell'autorità superiore, la Giunta stabilisce di costruire dei cimiteri provvisori per le frazioni di Trevinano e Torre Alfina, nei luoghi già designati per ubicarvi i cimiteri stabili.

1875 mag. 17 - Approvazione consigliare dei lavori per costruire il nuovo Municipio, la fogna, le fonti e i lavatoi pubblici, riducendone le decorazioni e, per i lavatoi, anche le dimensioni (Fig. di copertina).

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1875 mag. 20 - *Costruito il campione definitivo del metro, ne viene ratificata la Convenzione internazionale; Parigi.*

1875 mag. 25 - *Risoluzione consigliare che autorizza il sindaco A. Piccioni a far ridimensionare, d'accordo con Guglielmo, i progetti delle fonti e dei lavatoi pubblici, riducendone le decorazioni al minimo ed impiegandovi materiali meno costosi, i lavatoi vanno anche limitati nelle proporzioni, il palazzo Comunale, oltre ad essere notevolmente ridimensionato nell'apparato decorativo, potrà essere costruito per intero solo al piano dei portici e nel corpo centrale, poiché sarebbe comunque sufficiente ad ospitare la pretura, gli uffici comunali e qualche altro ufficio, e il materiale del vecchio Municipio demolito potrebbe venire riutilizzato nella costruzione della fogna.*

1875 giu. 10 - *Il Comune riceve dall'Amministrazione del Fondo per il Culto l'ex convento di S. Agostino e, dal 25 giu., ne affitta a privati l'orto annesso.*

lug. 10 - *Soppressione del convento dei Cappuccini, la cui chiesa viene sigillata il 16 dic. dal Demanio.*

1875 lug. 29 - *Bozzetto per la facciata della nuova chiesa di S. Antonio Abate.*

1875 ago. 9 - *La Giunta comunale nomina bibliotecario, a titolo gratuito, il sacerdote L. Giglio in seguito alla cessione governativa fatta al Comune delle librerie degli ordini religiosi soppressi.*

set. 23 - *Permesso del Genio Civile per una piantagione di platani per la realizzazione del viale alberato fuori porta Romana.*

1875 - *La pianta del piano terra del palazzo Comunale, in scala 1:50, con portico ad una navata, viene corretta in due navate, lasciando la scala centrale sempre perpendicolare (Fig. 29).*

ott. 3 - *Invio al Sindaco, da Roma, dei preventivi riformati per il nuovo Municipio, le condutture della fogna, i lavatoi, le fontane dei Mascheroni e della Rugarella, di cui restano da disegnare i particolari dei progetti già consegnati (Fig. 30).*

ott. 9 - *Il Consiglio approva l'esecuzione dei lavori, richiedendo un prestito, del palazzo Comunale, delle condutture fognarie, dei lavatoi e delle fontane, come risultano dai nuovi progetti e preventivi riformati da Guglielmo.*

- *Terminati i lavori del cimitero extraurbano e dell'annessa chiesa, viene emanato il regolamento per il servizio interno, in vista delle prime sepolture.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1876 mar. 25 - Dopo aver guidato la costruzione dello Stato unitario e cercato nel liberismo concorrenziale la risposta all'arretratezza produttiva del paese, i conservatori liberali cavouriani della destra perdono il potere, mentre l'apparato produttivo versa in un grave stato di crisi; avvento della sinistra al potere con il gabinetto Depretis; Italia.

1876 mag. - Soppressione dell'istituto delle Scuole Cristiane.

1876 mag. 6 - Richiesta del sindaco di effettuare i lavori comunali a trattativa privata, con tempo massimo di 18 mesi per le fonti pubbliche e una durata molto maggiore per il palazzo Municipale, grazie alla disponibilità di trasferimento degli uffici comunali nell'ex convento di S. Agostino.

mag. 24 - Deliberazione di trasferimento degli uffici comunali nell'ex convento di S. Agostino per poter demolire il palazzo Comunale.

1876 mag. 7 - La Giunta comunale delibera nuove norme per la numerazione civica.

1876 giu. 8 - Come da perizia suppletiva ai lavori del nuovo carcere, redatta da Guglielmo, O. Risani viene incaricato di eseguire le opere per riaprire al pubblico il passaggio dal vicolo Viola alla piazzetta dietro il Municipio.

1876 ago. 1 - Deliberazione della Giunta per il rinnovo delle targhe toponomastiche urbane.

1876 dic. 19 - Lavori di miglioramento al pianterreno del nuovo carcere mandamentale affidati a O. Risani.

1877 - Introduzione delle prime linee di tram a cavalli nella capitale; Roma.

1877 gen. 18 - Collaudo dell'ing. O. Prunai al nuovo carcere mandamentale, costruito da A. Bartolini, a cui la Giunta intima il compimento dei lavori.

gen. 31 - Aggiudicazione dell'appalto dei lavori del nuovo palazzo Comunale al viterbese L. Grandori.

feb. 20 - Guglielmo invia al sindaco A. Piccioni e all'amministratore apostolico mons. C. Focaccetti il progetto per la facciata della nuova chiesa di S. Lorenzo M.

1877 mar. 22 - Costituzione della Society for the Protection of Ancient Building (S.P.A.B.), voluta da W. Morris, su un'idea di J. Ruskin del 1854, per sostituire al corrente restauro architettonico metodi più conservativi; Inghilterra.

1877 mar. 22-apr. 27 - Redazione di un primo progetto, non realizzato, eseguito in Roma, per la nuova chiesa di S. Antonio Abate e di S. Caterina M. (Tavv. 11,12).

mar. 30 - Stipula del contratto, tra il Comune e l'appaltatore L. Grandori, per i lavori di costruzione del palazzo Comunale.

mag. 1 - Iniziati i lavori di demolizione del palazzo Comunale, la cui ricostruzione è prevista in sei anni, ci si accinge ad atterrare anche l'annessa torre dell'orologio pubblico.

1877 mag. 7 - Progetto per ridurre l'ex convento di S. Agostino ad uffici pubblici, essendovi stati trasferiti gli uffici comunali e governativi, e di modificare la scalata esterna della chiesa per agevolare il traffico dei "veicoli a ruote".

- Decisione di collocare, provvisoriamente, l'orologio della torre del palazzo Comunale, che deve essere abbattuta, nel campanile della chiesa di S. Francesco.

1877 mag. 23 - Il Consiglio comunale nomina Guglielmo direttore dei lavori del palazzo Comunale, delle fonti e dei lavatoi pubblici, tutti appaltati a L. Grandori, riconoscendogli un'indennità di permanenza di 20 lire per ogni giorno che dovrà trattenersi in città; inoltre conferisce ad A. Piccioni la carica onorifica di vice direttore, come persona che "alle qualità tecniche e intellettuali accoppi la sollecitudine del pubblico bene", volendo dimostrare "la sincera e profonda riconoscenza dell'intera cittadinanza" verso colui "che ideò e promosse le lavorazioni ridette".

- Approvazione di un nuovo selciato nella via di S. Vittoria, in occasione della costruzione della chiavica che dovrà raccogliere gli scoli stradali e impedire eventuali infiltrazioni nel serbatoio della fonte dei Mascheroni.

giu. 3 - Consacrazione della nuova chiesa dedicata a S. Lorenzo M. e a S. Michele Arcangelo.

giu. 10 - L'imprenditore L. Grandori occupa l'area in via Cantorriwo, espropriata ai fratelli Costantini, dove dovranno sorgere i lavatoi pubblici.

1877 giu. 21 - Approvazione del collaudo, effettuato da O. Risani, del cimitero di Trevinano appaltato a G. Nocchia.

lug. 29 - Approvazione del collaudo dei lavori di costruzione del cimitero di Torre Alfina eseguiti da B. Canuti.

ago 7 - Il Consiglio vota l'annullamento delle elezioni amministrative del 22 lug. per l'irregolarità verificatasi ad un seggio, con l'estrazione di una scheda illegalmente inserita in un'urna da parte dell'accompagnatore di un non vedente.

1877 ago. 7 - Dopo che A. Piccioni ha ragguagliato il Consiglio sulla "singolare onestà e precisione" dell'appaltatore dei lavori comunali L. Grandori, giunto quasi al termine della costruzione della chiavica, si approva lo svincolo del deposito di 12.000 lire fatto dallo stesso appaltatore a garanzia del contratto, presso la Cassa di Risparmio di Viterbo, vista anche la dichiarazione di sostituzione del deposito con la "sicurtà solidale del di lui genitore sig.r Giuseppe Grandori".

ago. 8-16 - Soggiorno di Guglielmo, proveniente da Roma, su richiesta del sindaco E. Bucci, per predisporre quanto necessario all'inizio dei lavori comunali da lui progettati.

ago. 10 - La Giunta chiede a Guglielmo di modificare il portico del palazzo comunale rendendolo a due navate invece che ad una (Figg. 31,32).

ago. 13 - Inizio dei lavori di costruzione del nuovo campanile di S. Agostino da parte del capomastro O. Risani.

ago 21 - Richiesta dei fratelli Costantini al sindaco per l'indennità delle proprietà espropriategli in via Cantorriwo, per la costruzione dei lavatoi pubblici, secondo la stima fattane da Guglielmo.

ago. 22 - Progetto per la nuova chiesa di S. Antonio Abate e S. Caterina, redatto a Roma (Tav. 13).

1877 set. 10 - Trovandosi l'amministrazione comunale impegnata nelle spese di costruzione delle opere pubbliche, il Consiglio decide di non contribuire alla spesa per gli espositori italiani all'Esposizione universale di Parigi del 1878.

1877 set. 30 - La Giunta comunale affida a L. Rocchi l'assistenza ai lavori di costruzione del palazzo Comunale, della fogna e delle fonti.

ott. 30 - Stipula del contratto, con l'appaltatore L. Grandori, per eseguire la condotta principale fognaria, le fonti e i lavatoi pubblici.

nov. - Guglielmo invia all'assistente dei lavori L. Rocchi la pianta riformata del piano terra, in scala 1:50, con portici a due navate e una nuova disposizione del corpo scale, in modo che l'appaltatore possa iniziare i lavori.

1878-82 - Costruzione del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, opera neorinascimentale di P. Piacentini; Roma.

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

1878 - *Trasferimento delle scuole elementari femminili nell'ex convento di S. Francesco.*

1878 - *Disegni di ricostruzione della Rocca Malatestiana di Rimini (Fig. 33).*

- *Progetto in stile neogotico per il villino Sangiorgi, "villa Anita", costruito dalla Società Anonima Edificatrice Riminese nel lido di Rimini (Fig. 34).*

1878 gen. 9 - *Morto Vittorio Emanuele II, gli succede al trono il figlio Umberto I; Italia.*

1878 gen. 10 - *Seduta straordinaria urgente, in cui il Consiglio affida ad A. Piccioni l'ufficio di partecipare ai funerali del re Vittorio Emanuele II, a Roma, in rappresentanza del Comune, inoltre, i rappresentanti della città parteciperanno alle esequie religiose da celebrare in città e verrà distribuita ai poveri un'elemosina di 400 chilogrammi di pane, a cui i fratelli A. e E. Piccioni aggiungono un'ulteriore quantità di pane; su proposta di A. Piccioni, la piazza comunale viene intitolata al re defunto.*

feb. 9 - *In seguito alla condizione, posta dal vescovo, di escludere "qualsiasi emblema o simbolo politico" dalla celebrazione dei funerali decretati dal Comune in memoria di Vittorio Emanuele II, il Consiglio delibera, su proposta di E. Piccioni, di non celebrare la funzione religiosa ed elargire 100 lire all'ospizio di mendicizia ed altre 100 all'asilo infantile.*

1878 mar. 2 - *L'appaltatore L. Grandori è giunto alla copertura del nuovo lavatoio e propone al sindaco delle modifiche alla prevista orditura lignea, verniciata, del tetto.*

mar. 14 - *La Giunta rilascia un ordine di pagamento di 10.000 lire pagabile dall'esattore O. Mancinelli, il 31 mar., all'appaltatore L. Grandori, come prima rata dei lavori di costruzione del palazzo Comunale, delle fonti, dei lavatoi e della chiavica interna.*

1878 mar. 26 - *L'assistente comunale L. Rocchi chiede alla Giunta di livellare e ripavimentare un tratto di via S. Vittoria contemporaneamente ai lavori di costruzione della nuova fognatura che l'intraprendente L. Grandori sta per iniziare dalla fonte dei Mascheroni verso S. Vittoria.*

1878 mag. 2 - *Il Consiglio approva la proposta di A. Piccioni circa il modo di risolvere la questione venutasi a creare con il rifiuto dell'esattore O. Mancinelli di pagare il mandato della prima rata dei lavori a L. Grandori, accampando scuse, quando invece non aveva i fondi necessari, pur essendo stata stanziata la somma nel bilancio del 1877.*

1878 ago. 23 - Su proposta di A. Piccioni, il Consiglio delibera di offrire 100 lire quale contributo al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II; unico astenuto N. Costantini, per l'esiguità della somma, condizionata dalle attuali ristrettezze economiche comunali.

1878 ago. 24 - Guglielmo spedisce raccomandate, da Roma, al sindaco E. Bucci, le altre otto tavole del progetto riformato del palazzo Comunale, con le piante del primo, secondo piano e mezzanino, i prospetti principale, posteriore e del fianco, il dettaglio della parte centrale del prospetto principale, le sezioni trasversali.

set. 9 - Il sindaco E. Bucci informa Guglielmo di avere ricevuto i suoi disegni e, sentito il parere di A. Piccioni e L. Rocchi, ritiene necessario che soprintenda all'inizio dei lavori della fonte dei Mascheroni che L. Grandori vuole intraprendere.

set. 14 - Guglielmo è ad Acquapendente, dove compila la distinta dei lavori per 16 ore da architetto, a 10 lire ciascuna, e 44 ore da disegnatore, a 5 lire, per un totale di 405 lire, comprese le spese di carta e tela, onde disegnare le 8 tavole del palazzo Comunale, spedisce il 24 ago., oltre il nuovo progetto dei lavatoi, con dettagli, e la pianta e l'alzato della fontana dei Mascheroni in scala 1:100 e, per l'esecuzione, in scala 1:50; richiede anche 194 lire per spese di viaggio in treno da Roma, per otto giornate di lavoro nell'agosto 1877 e per il trasporto in autovettura dalla stazione alla sua casa romana.

set. 15 - Guglielmo, dopo un sopralluogo ai lavori della fonte dei Mascheroni, dove sono quasi terminate le selciate sopra le sorgenti e restano da fare il prospetto e le opere esterne, dispone di riunire le sorgenti minori nella vasca della fontana.

1878 ott. 12 - Vendita all'asta pubblica del convento dei Cappuccini, dove il 7 dic. tornano i frati, restaurandolo.

ott. 19 - L'assistente comunale L. Rocchi ha terminato la direzione della ricostruzione del lastricato di via S. Francesco.

ott. 21 - A. Piccioni, già nominato consigliere provinciale, rinuncia all'incarico di assessore effettivo, nonostante sia pregato da N. Costantini di ritirare le dimissioni; il consigliere F. Sermini, lodando l'opera di esperto amministratore di A. Piccioni, imputa la rinuncia alla precarietà del "vergognoso ballottaggio" con il quale era stato eletto.

- In sede di discussione del bilancio preventivo per il 1879, il consigliere A. Piccioni lamenta che la pulizia "per quanto riguarda la nettezza, il girovagare dei suini per la Città e la pubblica illuminazione, sia ridotta in tale stato da disgradarne il più incivile paese".

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

nov. 27 - *Concorso del Comune nel livellamento della piazzetta e progetto per la scala d'accesso alla chiesa di S. Vittoria, in modo da migliorare l'ornato pubblico; l'esecuzione viene affidata a L. Grandori.*

1878 dic. 25 - *L'appaltatore L. Grandori, avendo già eseguito al nuovo lavatoio i previsti lavori in pietra della Quintaluna, a prezzi che ritiene troppo bassi, e dovendo ora porre i gradini esterni, non contemplati in perizia, ha fatto riserva sul giornale dei lavori.*

1879 - *Con le traduzioni in francese, tedesco, olandese e italiano del Manifesto della S.P.A.B., pubblicato nel 1878, i principi conservativi dell'Anti-Restoration Movement o Anti-Scrape iniziano a propagarsi fuori del Regno Unito.*

1879 - *Enrico Meluzzi esegue il rilievo del Tempio Malatestiano di Rimini.*

gen. 16 - *Valutazione di Guglielmo della portata e stima del prezzo dell'acqua, cedibile a privati, della fonte dei Mascheroni.*

1879 feb. 24 - *Appalto dei lavori di livellazione della piazza attigua alla chiesa di S. Vittoria e di costruzione della nuova scalata d'accesso alla chiesa, aggiudicato a L. Grandori (Fig. 35).*

1879 mag. 21 - *Pagamento a Guglielmo di 599 lire, per copie in grande formato di disegni del nuovo palazzo Municipale e per diarie di sopralluoghi ai lavori comunali, incaricando A. Piccioni ad ottenerne uno sconto.*

set. 8 - *Terminano i lavori di costruzione del campanile di S. Agostino (Fig. 36).*

ott. 3 - *Guglielmo spedisce ad A. Piccioni i preventivi riformati ordinatigli per il nuovo palazzo Comunale, la chiavica e le condutture, i lavatoi e le fontane pubbliche; restano da fare tutti i dettagli dei progetti già consegnati alla segreteria municipale; ha anche fatto una copia del collaudo del camposanto che consegnerà personalmente quando si recherà a collaudare i lavori delle nuove carceri mandamentali.*

ott. 18 - *Guglielmo scrive da Roma al sindaco, informandolo che nella prossima settimana giungerà ad Acquapendente "per segnare sul posto il piantato del nuovo palazzo Comunale".*

ott. 31 - *Preventivo di Guglielmo per l'aumento di lavori in pietra al palazzo Comunale.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1880-90 - *Mutamenti nel sistema economico e nella società italiana per il fallimento della sperata "rivoluzione agronomica", il verificarsi di forti flussi migratori interni e verso l'estero, il cambiamento d'indirizzo della politica finanziaria con la graduale conversione a una politica protezionistica e l'impostazione delle prime basi per lo sviluppo industriale; Italia.*

1880 - *G. Koch inizia i lavori di costruzione della romana piazza dell'Esedra, massimo esempio urbanistico d'ispirazione accademica dell'epoca; Roma.*

1880 - *A. Antonaroli Feliziani scrive un Compendio cronico storico della città di Acquapendente in cui il centro risulta capoluogo di Mandamento, con uffici del bollo e del registro, agenzia delle imposte e ufficio postale; vi è un ospedale, un pio istituto di convalescenza, un ricovero di mendicanti e si sta per aprire un asilo infantile; le scuole comunali sono rette dai Fratelli delle Scuole Cristiane, l'istruzione religiosa è impartita nel seminario vescovile, la città è dotata di un teatro coperto e di un altro ad arena; oltre che nel mercato settimanale del venerdì, dove affluiscono molti compratori, si trova ogni genere necessario in diversi negozi; la pulizia urbana è soddisfacente grazie all'abitudine ed educazione che il popolo ha molto appreso dalla vicina Toscana; l'acqua è "finalmente" giudicata buona, oltre che abbondante; le cacce sono copiose; la popolazione, stimata attorno ai 6.000 abitanti, è definita di "indole pacifica" e priva di "fanatismo", malgrado non manchino passioni politiche e "idee religiose"; l'apertura della ferrovia Orte-Siena ha ridotto il traffico con la Toscana, sulla Cassia, ma la stazione ferroviaria di Orvieto, collegata da una strada provinciale, permette di raggiungere Roma o Firenze in 8-9 ore.*

- *Restauri alla facciata della cattedrale da parte del capomastro O. Risani.*

1880 - *Enrico Meluzzi dirige il restauro delle coperture del Tempio Malatestiano di Rimini.*

1880 gen. 10 - *Delibera consigliare per ultimare la passeggiata fuori porta Romana, il piazzale a prato alberato fuori porta Fiorentina, restaurare l'edificio del mercato del bestiame fuori porta S. Angelo, le strade comunali da porta S. Angelo a porta della Madonna e da porta Romana ai Cappuccini, le strade per Montorio, Castelviscardo, Perugia e Torre Alfina, la via del Capannello e le strade vicinali.*

1880 gen. 10 - *Il Consiglio delibera di accertare il motivo del ristagno delle acque nel cimitero, per decidere se eliminarne le cause seguendo il progetto redatto da Guglielmo.*

1880 gen. 31 - *Deliberazione consigliare per creare una passeggiata pubblica nell'area della torre dell'orologio, chiedendo ad A. Piccioni d'interessarsi del progetto che dovrà*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

far redigere la Giunta; inoltre verrà risarcita la strada vicinale della Sbarra, perché diventi via comunale, "essendo una delle migliori passeggiate".

1880 mar. 5 - *La costruzione del portico del nuovo palazzo Comunale si trova in uno stato avanzato.*

mag. 8 - *Approvazione del preventivo di Guglielmo per modifiche al portico del palazzo comunale, rendendolo a due navate invece di una, per poterlo utilizzare come mercato coperto, e della proposta del consigliere E. Costantini di realizzare gli archivolti esterni del portico in pietra invece che in tufo; non viene accolta la domanda dell'appaltatore dei lavori comunali L. Grandori, presentata allo scopo di ottenere un anticipo sui pagamenti arretrati in cambio dell'esecuzione, gratuita, in pietra degli archi esterni del portico municipale.*

- L'esproprio fatto a S. Squarcia amichevolmente, perché non previsto nel progetto di Guglielmo, di parte di un suo fienile necessario per la costruzione del palazzo Comunale, deve essere esteso, perché risulta insufficiente; le stime vengono redatte da G. B. Gini.

1880 mag. 29 - *Contributo di 1.000 lire, proposto dal sindaco N. Costantini, per la progettazione definitiva del tratto ferroviario Orvieto-Aquapendente, parte del tronco di 4ª categoria Orvieto-Talamone, progettato dall'ing. F. Cagnacci.*

1880 mag. 29 - *Collaudo, compiuto da Guglielmo, dei lavori eseguiti da L. Grandori, per un totale di 56.466,78 lire, alla fogna principale in via dei Mascheroni, per la nuova fonte dei Mascheroni, la sistemazione di via S. Vittoria, la conduttura delle acque pubbliche in tubi di ghisa e l'edificazione del nuovo lavatoio, che vengono presi in consegna, tramite il vice-direttore dei lavori A. Piccioni, dal Comune amministrato dal sindaco N. Costantini*

giu. 6 - *Guglielmo si trova a Melfi.*

1880 lug. - *Lavori governativi per la costruzione di un ponte sul torrente Tirolle.*

1880 lug. 4 - *Da Roma, Guglielmo invia al sindaco N. Costantini il preventivo suppletivo e i disegni per realizzare in pietra dura gli archivolti esterni del portico del palazzo Comunale e la cornice che li corona, invece che in tufo.*

lug. 21 - *Pagamento all'appaltatore L. Grandori dei lavori comunali già collaudati.*

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

ott. 7 - A. Piccioni lamenta in Consiglio che i lavori appaltati a L. Grandori procedono lentamente e, quindi, propone una diminuzione di stipendio all'assistente comunale temporaneo L. Rocchi, pur lodandone l'opera.

1881 - La popolazione residente è scesa a 5.607 e quella presente a 5.664.
- Il castello di Torre Alfina è acquistato da E. Caben, il quale vi intraprende una serie di restauri stilistici progettati dall'arch. senese G. Partini (Fig. 37).

1881 ott. 1 - Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco N. Costantini, approva la soppressione, a scopo economico, delle due sale sopra quelle del primo piano del Municipio, che avrebbero dovuto essere coperte a terrazzo, perché ritenute architettonicamente inopportune e per poter collocare al secondo piano la Pretura, con sala per le udienze, e gli uffici dell'Agenzia e della Ricevitoria del registro, secondo il progetto redatto dall'assistente comunale L. Rocchi, attenutosi alle indicazioni del vice-direttore dei lavori A. Piccioni.

1881 ott. 18 - Progetto, dell'ing. agrimensore orvietano O. Galli, per costruire la fogna e lastricare la traversa interna della Cassia, contenente la proposta di deviazione per via S. Francesco e, mediante cavalcavia, sopra via Cantorriwo onde evitare la stretta discesa dei Casalini.

1881 lug. 14 - Guglielmo informa il sindaco N. Costantini di non potersi trattenere troppo in Acquapendente, per importanti lavori che lo vedono molto impegnato a Roma.

1882 - A. Soria y Mata propone la "città lineare", intuendo l'intima relazione fra i nuovi mezzi di trasporto e l'ideazione della città moderna; Madrid.

1882 - A Roma viene stampata da Danesi una pianta di Rimini disegnata da Enrico Meluzzi.

1882 feb. 1 - Progetto, dell'assistente ai lavori comunali L. Rocchi, per fare le fogne e ricostruire le pavimentazioni nei vicoli Stella, Sermini e Ruga.

mar. 6 - I lavori di pavimentazione dei vicoli Stella, Sermini e Ruga vengono appaltati, mediante asta pubblica, a C. Pagliuocoli, nativo di Lucignano.

1882 mar. 8 - Progetto per una rimessa per lo stabilimento delle vetture-omnibus, nella proprietà di F. Marini, su via Flaminia fuori porta del Popolo a Roma (Fig. 38).

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1882 apr. 20 - *Attestazione onorifica all'ing. del Genio Civile A. Tiscornia per il progetto del ponte sul torrente Tirole.*

apr. 27 - *Assunzione stabile, come impiegato comunale, di L. Rocchi, in qualità di assistente ai lavori comunali, progettista, curatore delle fonti pubbliche, della condotta e corso delle acque, manutentore delle strade comunali obbligatorie e delle altre strade, delle piantagioni al cimitero e alle passeggiate pubbliche.*

mag. 16 - *Delibera consigliare di demolizione del lavatoio a porta della Ripa, essendo stato costruito uno nuovo, e di copertura, da eseguirsi nel 1883, del corso delle acque di scolo delle fogne, ampliando la piazza della Ripa.*

mag. 20 - *La Giunta del sindaco N. Costantini delibera l'erezione di un monumento all'anatomista cinquecentesco Girolamo Fabrizio d'Acquapendente.*

- *Stima dei lavori, computo metrico, capitolato d'appalto, tabella e analisi dei prezzi per la costruzione della fogna e il rifacimento del lastricato della traversa interna della Cassia, di via Vallefossata e di via di S. Chiara, redatti dell'ing. agrimensore O. Galli; dall'elenco prezzi si ricava il compenso della giornata media effettiva, di dieci ore di lavoro, che per il capo maestro muratore è di lire 3,50, per il muratore di prima classe di lire 2,75, muratore di seconda classe 2,25, manovale muratore lavorante 1,75, ragazzo manovale di muratore 1,00, garzone di aiuto di qualunque operaio 1,30, falegname di prima classe 2,50, falegname di seconda classe 2,25, fabbro ferraio 2,50, scalpellino di prima classe 3,50, scalpellino di seconda classe 3,00, lastricatore e selciatore 3,50, manovale battitore 2,00, terrazziere 1,50, donna centesimi 75.*

1882 lug. 12, 21 - *Decreto ministeriale e circolare dell'archeologo G. Fiorelli, capo della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, che indica l'esigenza di studi più attenti per il restauro dei monumenti e l'analisi dei loro materiali costituenti, delle tecniche e delle decorazioni che vi furono impiegate; Italia.*

1883 - *Le esperienze di G. Ferraris sul campo magnetico rotante rendono possibile il trasporto a distanza dell'energia idraulica e permettono di generalizzare l'impiego dell'energia elettrica; applicazione alla prima tranvia elettrica sperimentale, realizzata dalla Siemens a Berlino, e all'ascensore (1887).*

1883 - *Al IV Congresso degli ingegneri e architetti italiani, tenutosi a Roma, C. Boito formula una risoluzione, approvata, sul restauro architettonico, ponendo le basi del restauro filologico; Italia.*

1883 - *Litografia, su disegni di Guglielmo, della prospettiva e delle piante del nuovo palazzo Comunale (Fig. 39).*

feb. 16 - *Appalto per costruire le cappelle gentilizie progettate da Guglielmo al cimitero aggiudicato a O. Risani.*

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

1883 mar. 8 - Approvazione di un nuovo piano regolatore di Roma, redatto ancora da A. Viviani con il puro scopo di potervi impiegare i finanziamenti governativi concessi per la capitale nel 1881; Roma.

1883 mag. 12 - Contrastata approvazione, a maggioranza, del Consiglio comunale per porre nel nuovo Municipio una memoria in onore dei padri della patria Vittorio Emanuele II, Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi

set. 5 - Progetto per modifiche ai palazzi esistenti e per nuovi fabbricati nella proprietà del marchese Patrizi in via Margutta a Roma (Figg. 40,41).

ott. 10 - Modifiche al progetto per le proprietà Patrizi in via Margutta, in base alle richieste della commissione edilizia comunale di Roma.

nov. 17 - Concessione della licenza comunale per gli ampliamenti nella proprietà Patrizi in via Margutta a Roma, tranne che per un nuovo villino, imputato di ostacolare la visuale dalla passeggiata del Pincio.

1884 - Acquisto dell'orologio del nuovo palazzo Comunale dalla ditta I. Sommaruga di Milano.

apr. 8 - Guglielmo redige in Roma, come direttore dei lavori, il consuntivo dei lavori eseguiti per la costruzione del palazzo Comunale dall'intraprendente L. Grandori, per un totale di 104.848,21 lire.

mag. 24 - Approvazione consigliere delle riserve esposte dall'appaltatore L. Grandori in seguito al collaudo finale del palazzo Comunale, effettuato da Guglielmo e dall'ing. A. Parraccini, riguardanti l'aumento del numero di armature per le arcate e la maggior quantità di pietra occorsa per i pilastri e gli archi esterni del portico, la maggiorazione dei lavori da falegname per realizzare i finestroni della galleria, l'esecuzione di "bussole ad intelaiatura" anziché "a fusto guarnito" e l'elevazione delle due sale al secondo piano, per un totale di 93.157,63 lire, più 3.879,59 a compenso del maggior tempo occorso per le varianti in corso d'opera (Figg. 42,43,44,45).

dic. 2 - Muore a Roma, pensionato, in via Portico d'Ottavia n. 39, l'architetto delle trasformazioni postunitarie aquesiane Guglielmo Meluzzi.

1884-93 - La nascita del movimento moderno in architettura riceve un'importante contributo con i grattacieli della "scuola di Chicago"; W. Le Baron Jenney costruisce il primo edificio alto a struttura metallica nel 1879.



Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1884-92 - Ricevuto l'incarico esecutivo, dopo averne vinto il terzo e definitivo concorso, G. Sacconi redige il progetto per il monumento a Vittorio Emanuele II in stile ellenizzante, la cui costruzione inizia nel 1885; Roma.

1885 - Una grave epidemia scoppiata a Napoli mette a nudo la mancanza di controllo sull'edilizia e porta all'estensione dell'esproprio per pubblica utilità ai quartieri malsani per motivi d'ordine sanitario; Italia.

1885-92 - Costruzione della monumentale sede, progettata in stile neorinascimentale da G. Koch, della Banca d'Italia in via Nazionale; Roma.

1885 gen. 21 - L'arch. Vincenzo Matteucci fa istanza al sindaco, da Roma, per poter essere nominato architetto del Comune "in luogo del defunto Meluzzi".

1885 - Le scuole elementari maschili cessano di essere affidate ai Fratelli delle scuole cristiane e diventano laiche.

mag. 4 - Il marchese E. Caben chiede al Comune di vendergli piazza S. Angelo a Torre Alfina, utilizzata per fiere, mercati e la trebbiatura, e di permettergli la demolizione della casa comunale posta di fronte la chiesa, per potervi realizzare una piazza d'ingresso al castello e alla progettata rampa che partirebbe dalla chiesa del S. Amore; offrendo in cambio una casa abitata da un suo guardiano, trasformabile in scuola comunale, e una somma per costruire una nuova facciata alla chiesa, allegando una perizia dell'ing. agrimensore R. Mengarelli.

mag. 25 - Il Consiglio comunale nega all'ing. A. Silingardi ulteriori compensi, oltre quello di 5.000 lire accordato il 27 set. 1884, per il progetto del tronco ferroviario Allerona-Acquapendente, facente parte della linea Orvieto-Talamone.

1885 mag. 25 - Le cappelle gentilizie del cimitero aquesiano, progettate da Guglielmo, non risultano ancora costruite.

1885 lug. 1 - Il sindaco V. Paoletti affida al trevinanese G. Cusi, agente del marchese Bourbon del Monte, l'esecuzione delle opere di restauro e ampliamento del muro di sostegno della rupe di Trevinano e di sistemazione della pavimentazione della strada soprastante, secondo la perizia redatta a marzo dall'assistente comunale L. Rocchi.

lug. 28 - In vista dell'inizio dei lavori di costruzione della fogna e di pavimentazione del primo tratto della traversa interna della Cassia, l'assistente comunale L. Rocchi, recatosi a verificare le condizioni statiche degli edifici prospicienti la strada, stima si debbano fare demolire e ricostruire allineate le facciate delle case di fronte alla chiesa di S. Antonio A. e allineare le casette del cav. Paoletti al Duomo.

ago. 10 - I lavori di lastricatura e per le fognature della traversa interna della Cassia

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

vengono appaltati a E. Fioravanti, nativo di Colle di Baretta, provincia dell'Aquila, residente in Montefiascone.

set. 10 - L'assistente comunale L. Rocchi e l'ing. agrimensore G. B. Gini redigono due distinti progetti di restauro, in stile neomedievale, per la torre dell'Orologio.

ott. 3 - Esumazione dei resti di un garibaldino parmense, caduto nell'assalto del 1867 alla caserma, per tumularlo nel nuovo cimitero con cerimonia d'onore.

1885 ott. 24 - Il comune di Roma rilascia la licenza di costruzione per un muro di cinta, progettato da Guglielmo, per la proprietà del marchese Patrizi in via Margutta

1885 ott. 26 - Istituzione di corsi ginnasiali per studenti esterni presso il seminario vescovile con il contributo dell'amministrazione comunale.

1885 nov. 21 - Terminano i lavori di trasformazione e d'ampliamento edilizio nella proprietà Patrizi in via Margutta a Roma.

1885 dic. 30 - Il Consiglio comunale, approvando i restauri alla torre dell'Orologio, incarica la Giunta di semplificare il progetto per ridurne le spese.

1886-90 - Costruzione del neocinquecentesco palazzo Margherita in via Veneto, su progetto di G. Koch; Roma.

1886 gen. 22 - A seguito della soddisfazione della cittadinanza per il bozzetto del monumento a G. Fabrizio, esposto pubblicamente, lo scultore senese T. Sarrocchi è incaricato a procedere nell'esecuzione della statua.

gen 31 - Il Comune incarica direttore dei lavori di pavimentazione e di costruzione della fogna nella traversa interna della Cassia l'ing. del Genio Civile A. Tiscornia.

feb. 16 - Contratto stipulato con l'appaltatore E. Fioravanti per i lavori di lastricatura e di fognatura della traversa interna della Cassia, da porta Fiorentina a porta del Duomo.

mar. 22 - Progetto comunale per convertire l'ala sud dell'ex convento di S. Agostino in scuole elementari.

mar. 27 - Il Consiglio comunale delibera la demolizione di edifici d'abitazione presso Porta Romana, inoltre boccia il progetto semplificato dalla Giunta del sindaco A. Piccioni per il restauro della torre dell'Orologio, approvando una proposta di N. Costantini che ripropone il progetto originario (Fig. 46).

lug. 21 - Revoca, da parte del Consiglio comunale, delle demolizioni di abitazioni a Porta Romana, in seguito all'esigenza, più urgente, di allargare la via dei Casalini percorsa da un tratto interno della Cassia.

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

ott. - Il Comune decreta la ritinteggiatura delle facciate degradate degli edifici privati, predisponendo agevolazioni per i meno abbienti.

ott. 14 - Progetto, dell'ing. agrimensore G. B. Gini, per un edificio scolastico a Torre Alfina.

1887-92 - *Apice della crisi edilizia*; Italia.

1887-90 - *Costruzione della napoletana galleria Umberto I, progettata da E. di Mauro e E. Ruocco*; Napoli.

1887 - *Delibera consigliare per realizzare una piazza sugli orti dell'ex convento di S. Agostino.*

gen. 9 - *Termine dei lavori del primo tratto della pavimentazione della traversa nazionale Cassia e di via Vallefossata, liquidati dall'ing. F. Pincellotti all'appaltatore E. Fioravanti, per la sopravvenuta morte del direttore dei lavori ing. A. Tiscornia.*

apr. 25-lug. 10 - *Riparazioni dell'appaltatore E. Fioravanti al lastricato del primo tratto della traversa nazionale Cassia, per le scheggiature dovute alla pessima qualità della pietra di Campomorino che vi era stata impiegata su indicazione dell'ing. A. Tiscornia.*

mar. 9 - *Approvazione del progetto per la realizzazione di un campo di tiro per la Società del tiro a segno Nazionale, per lire 2.000.*

mar. 22 - *Progetto, dell'ing. agrimensore G. B. Gini, per rinnovare la fonte della Rugarella demolendo l'annesso lavatoio (Fig. 47).*

mar. 23 - *Approvazione consigliare per gli appalti dei lavori di restauro alla torre dell'Orologio e alla fonte della Rugarella.*

apr. 23 - *Il sottoprefetto del circondario di Viterbo invita il sindaco a far redigere il progetto di restauro della torre dell'Orologio ad un ingegnere.*

apr. 28 - *La Giunta delibera il capitolato d'appalto per il progetto della fonte della Rugarella ed inoltre il progetto per la ricostruzione della cordonata di via dell'Oriolo, fino a metà del vicolo dell'Olmo, e il restauro dei lastricati della piazzetta S. Stefano e della piazza della fonte del Rigombo.*

1887 mag. 9 - *Decisione di decorare la sala del consiglio comunale secondo il progetto presentato dal pittore Bigerna.*

1887 ago. 7-1891 - *Governo di F. Crispi*; Italia.

1887 lug. 30 - *Il muratore B. Canuti, nativo di Allerona, si aggiudica all'asta pubblica i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Torre Alfina.*

ago. 19 - *L'ing. F. Pincellotti redige lo stato d'avanzamento dei lavori di sistemazione del primo tratto della traversa interna Cassia, eseguiti da E. Fioravanti.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

ago 31 - *L'imprenditore aquetano T. Boni chiede di potere eseguire i lavori di restauro della fonte della Rugarella e della torre dell'Orologio pubblico, dopo che le gare d'asta erano andate deserte per entrambi.*

ott. 17 - *T. Boni presenta l'atto di sottomissione per l'esecuzione dell'appalto a trattativa privata dei lavori della fonte della Rugarella e della torre dell'Orologio.*

1888 - *La legge sanitaria Crispi dà facoltà ai sindaci di intervenire nelle situazioni urbane di edilizia esistente malsana o insicura e subordina il permesso d'abitabilità delle nuove costruzioni al rispetto di requisiti igienici; Italia.*

1888 - *W. Morris organizza la prima esposizione di Arts and Crafts, avvicinando teoria e pratica, cultura architettonica e vita in senso moderno; Inghilterra.*

1888-90 - *Costruzione del monumentale palazzo di Giustizia nel quartiere Prati di Castello, progettato da G. Calderini nel 1887; Roma.*

1888 mar. 26-31 - *Per cercare di conseguire un risparmio sulla pavimentazione della traversa interna della Cassia, il Comune fa eseguire prove per l'analisi del prezzo di un metro quadrato di lastricato, messo in opera, che viene ad importare 20 lire, contro le 8,50 del selciato con quadrucci di selce 10x10 ed alti 18 cm.*

ago. 29 - *Inaugurazione, nella piazza principale, del monumento a Girolamo Fabrizio dello scultore T. Sarrocchi.*

1888 set. 18 - *Delibera d'acquisto di due parafulmini, per il palazzo Comunale e per la torre dell'Orologio.*

ott. 8 - *Il senese C. Pianigiani propone ad A. Piccioni l'acquisto di parafulmini, presso il fabbro di Siena G. Ciuruni, per le nuove opere comunali, rammentando come, quando adolescente aveva abitato in Acquapendente, vari campanili, come quelli del Seminario e di S. Agostino, fossero stati colpiti da fulmini.*

1888 nov. 26 - *Dietro reclamo della congregazione di carità del Comune, amministratrice dell'ospedale, la divisione dei beni comuni con il seminario, effettuata con atto privato del 1 set. 1870, viene ridefinita.*

1889 - *I fratelli Peugeot iniziano la produzione di vetture a benzina su brevetto Daimler; Francia.*

- *Creazione dei Commissariati Regi per le Antichità e Belle Arti, dipendenti dalle prefetture; Italia.*

1889 - *Per l'Esposizione universale parigina si costruiscono le due opere più impegnative realizzate fino ad allora in ferro, la Galerie des Machines, sostenuta da vaste arcate a tre cerniere, e la Tour Eiffel, alta 300 metri; Parigi.*

- *C. Sitte pubblica l'arte di costruire la città, proponendo rimedi pratici per ripristinare nella città moderna alcuni valori "artistici" di quella antica, rendendosi responsabile del concetto fuorviante d'"ornato cittadino" ma ridestando l'interesse per le città antiche; Austria.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1889 mar. 23 - *Delibera Consigliare per diminuire il prezzo della pavimentazione della traversa interna della Cassia, sostituendo il selciato al lastricato e reimpiegando le vecchie lastre, regolarizzandole, nelle cunette laterali.*

mag. 9 - *Il sindaco A. Piccioni, in seguito alla necessità di dover cambiare il tipo di pietra per la pavimentazione della traversa interna della Cassia, risultata inadatta, comunica al Consiglio il diniego dell'appaltatore E. Fioravanti ad accettare una diminuzione sul prezzo, pertanto, su proposta del consigliere N. Costantini, viene approvata la sola sostituzione del lastricato della carreggiata con il più durevole selciato alla romana, impiegato anche nelle grandi città, lasciando invariato l'appalto delle cunette.*

1889 set. 9 - *La ditta romana "Augusto Cola e C., negozianti in apparati elettrici ed intraprenditori di linee telefoniche e parafulmini", invia al Comune il preventivo richiesto per dotare di parafulmini il palazzo Comunale e la torre dell'Orologio.*

1889 ott. 11 - *Compromesso dell'appaltatore E. Fioravanti con il sindaco A. Piccioni per realizzare il selciato della carreggiata della traversa interna della Cassia a 6 lire al metro quadrato, impiegando selci delle cave vicine S. Lorenzo Nuovo, e di adottare un lastricato, di pietra della Quintaluna, nel tratto di forte pendenza dei Casalini.*

1890 - *I prezzi ricominciano ad aumentare e la nuova congiuntura ascendente permette un nuovo ciclo di esperienze urbanistiche nei paesi europei.*

- *A causa delle pessime condizioni in cui versa la classe lavoratrice inglese viene emanata una nuova legge per risolvere il problema degli alloggi, unificando le precedenti leggi sanitarie e i provvedimenti sull'edilizia popolare; l'esempio è seguito anche da altri paesi europei.*

1890 ca. - *Crisi della cultura artistica tradizionale, alla soggezione verso gli stili storici si contrappone l'alternativa di un rinnovamento dell'architettura, sia tecnico e sia culturale.*

1890 - *Costruzione della cappella di S. Rocco nella chiesa di S. Antonio Abate e S. Caterina M. a cura di mons. A. Gessi.*

mar. 2 - *Per la pavimentazione della traversa interna della Cassia, l'assistente comunale L. Rocchi approva l'impiego del tipo di pietra proposta dall'appaltatore E. Fioravanti, in sostituzione di quella, originariamente indicata, della Quintaluna, ritenuta troppo scivolosa per uomini e cavalli.*

1890 ago. 25 - *Preventivo per le riparazioni ai danni cagionati dalla bufera alle coperture del cimitero, agli immobili degli ex-conventi di S. Francesco e S. Agostino e al palazzo Comunale.*

1890 post. - *Diffusione delle metropolitane sotterranee elettrificate secondo estesi sistemi a rete.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

1891 mar. 16 - *Stima dell'ing. agrimensore O. Galli per ridurre una casa d'abitazione in scuola comunale a Torre Alfina.*

apr. 17 - *Delibera consigliare per la demolizione della casa Cionci che invade l'area della nuova piazza ricavata nell'ex orto di S. Agostino.*

ago 23 - *Capitolati d'appalto per l'ampliamento dell'attraversamento interno della Cassia alla via dei Casalini, mediante l'allineamento dei fabbricati su un lato del fronte stradale, secondo il progetto compilato dall'arch. ing. F. Tavazzi.*

1891 set. 29 - *Legge costitutiva degli Uffici Regionali per la Conservazione dei Monumenti, poi divenute specifiche Soprintendenze, di cui saranno tra i primi direttori L. Beltrami in Lombardia e G. Sacconi in Umbria e Marche; Italia.*

1892-94 - *Con la casa Tassel di V. Horta a Bruxelles, l'arredamento di H. Van de Velde per la sua casa ad Uccle e i primi mobili di G. Serrurier-Bovy, nasce un nuovo stile che verrà chiamato art nouveau; Belgio.*

1892 - *Crollo della volta dell'orchestra nella chiesa di S. Francesco.*

mar. 15 - *Preventivo dell'assistente comunale L. Rocchi per disfare il nuovo lastricato rovinatosi, perché troppo friabile, nel primo tratto della traversa interna della Cassia, da vicolo del Pavone al Duomo, e ricostruirlo, a selciato, assieme al resto della strada, fino a porta Fiorentina, computando la demolizione a carico di B. Fioravanti, succeduto al defunto fratello, appaltatore dell'intero lavoro.*

mar. 18 - *Progetto dell'assistente comunale L. Rocchi per demolire la casa Cionci, d'impedimento alla nuova piazza dell'ex orto di S. Agostino.*

mar. 26 - *Il Consiglio approva la proposta di N. Costantini, facente funzioni di sindaco, di cambiare, a selci, il nuovo lastricato, rapidamente rovinatosi, del primo tratta della traversa interna della Cassia.*

1892 mag. 15 - *Primo governo di G. Giolitti, improntato ad una politica liberale e di distensione; Italia.*

1892 giu.-ago. - *Esecuzione dei lavori di allineamento della strada dei Casalini.*

1892 ago. - *Ultimazione della pavimentazione del 3° e 4° tronco della traversa interna della Cassia.*

ott. 29 - *Il sindaco A. Piccioni presenta al Consiglio il progetto per il mattatoio pubblico, preparato dall'ing. Luigi Cozza per un importo dei lavori di 8.200 lire.*

1892 - *Al secondo piano del palazzo Comunale si rendono necessari risarcimenti all'impiantito.*

1893 gen. 28 - *La Giunta autorizza l'acquisto e la demolizione della casa Cionci, ritenuta d'ingombro e deturpante rispetto la nuova piazza alberata dell'ex orto di S. Agostino.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

mar. 15 - Progetto, proposto dal proprietario del molino di porta della Ripa, e non attuato, per ricavare un sotterraneo nel nuovo mattatoio da costruire, in modo da collocarvi una conserva d'acqua sfruttabile come forza motrice.

mar. 29 - Delibera di Giunta per un sussidio al giovane studente di pittura aquesiano A. Bigerna, concessogli dal Consiglio il 29 ott.

apr. 11 - Approvazione del nuovo regolamento edilizio.

1893 apr. 18 - Autorizzazione per riparazioni alla chiesa e al portico del cimitero.

1893 mag. 4 - Approvazione consigliare per l'acquisto a scopo di demolizione della casa Cionci ritenuta deturpante per il piazzale di S. Agostino.

- Ordine del giorno per l'adesione comunale al consorzio per la ferrovia Viterbo-Siena, lungo il tracciato Viterbo, Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Acquapendente, Proceno e la provincia senese, in base a un progetto di massima computato sin dal 1887.

ago. 25 - Progetto dell'ing. F. Damiani per la costruzione del mattatoio a porta della Ripa.

set. 9 - È completata la rampa cordonata fra vicolo Vallefossata e piazza S. Agostino, con ricostruzione del muro di sostegno.

ott. 2 - Accettazione del collaudo parziale del nuovo selciato del 1° e 2° tronco dell'attraversamento interno della Cassia, effettuato il 26 lug. dall'ing. capo del Genio Civile.

ott. 16 - Approvazione del progetto dell'ing. F. Damiani per la costruzione del macello pubblico a porta della Ripa, appaltato a T. Boni.

1893 ott. 2 - Verniciatura infissi delle vetrate della galleria del palazzo Comunale.

1893 nov. 23 - Caduto il governo Giolitti, torna al potere F. Crispi.

1893 nov. 30 - Il Consiglio è, di massima, contrario al ripristino delle spese di culto.

- Presentazione in Consiglio di una relazione dell'ing. G. Mori, dell'ufficio tecnico di Roma, sulla costruzione di una strada dalla città fino al ponte sul Paglia, fatto costruire dal marchese Caben, per poter raggiungere la stazione ferroviaria di Allerona usufruendo della strada di proprietà Caben; si arriverebbe così alla stazione in sole due ore, dove con treni diretti si potrebbe andare e tornare da Roma nella stessa giornata; l'industria e il commercio verrebbero favoriti, potendo esportare prodotti quali le uve, istituendone un mercato ad Allerona; si teme però di ripetere le spese inutili affrontate per i progetti della Talamone-Allerona, quando un ingegnere della società Adriatica riscontrò terreni non idonei lungo la linea già progettata; inoltre si spera che il tronco ferro-

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

viario Roma-Viterbo possa essere continuato realmente fino a Siena; pertanto si sospende qualsiasi decisione sulla nuova strada.

- Il sindaco A. Piccioni comunica al Consiglio i motivi per cui la Giunta non ha concesso la costruzione di una conserva d'acqua, a scopi privati, sotto il nuovo mattatoio comunale.

1894 feb. 15 - *La chiesa di S. Francesco necessita ancora di restauri, in seguito alla caduta della volta dell'orchestra avvenuta nel 1892.*

feb. 21 - *Muore, a Siena, il cav. Carlo Costantini, dove è stato deputato e vice-presidente del Monte dei Paschi e consigliere comunale, lasciando, per testamento, 5.000 lire a beneficio dell'istruzione in Acquapendente.*

mag. 15 - *Viene ripresa la tradizionale preparazione dei pugnalonni sospesa dopo l'unità d'Italia.*

giu. 25 - *Approvazione dell'edificazione di un lavatoio pubblico, in sostituzione di quello alla discesa di porta della Ripa, da collocarsi a ridosso del nuovo mattatoio e alimentato dalla fonte della Rugarella, secondo le indicazioni dell'ing. conte L. Cozza.*

ago. 6-ott. 15 - *Restauri alle coperture della chiesa di S. Agostino e alle scuole femminili nell'ala sud dell'ex convento, per il crollo del tetto, progettati e diretti dall'assistente comunale L. Rocchi.*

ago. 13 - *Approvazione della costruzione di un muro di sostegno al nuovo mattatoio, incanalandovi sopra l'acqua che giunge al molino Vitali, con la possibilità di poterla deviare anche nella fogna della discesa di porta della Ripa.*

set. 10-15 - *Restauro della pavimentazione della strada principale di Torre Alfina, progettato e diretto dall'ing. agrimensore O. Galli.*

dic. 12 - *La cripta romanica della cattedrale del S. Sepolcro è definitivamente iscritta nell'elenco generale dei monumenti nazionali, da parte della Giunta superiore delle Belle Arti, accogliendo la richiesta consigliere fatta su proposta di F. Sermini e caldeggiata, con particolare interessamento, da N. Costantini facente veci di sindaco.*

dic. 22 - *Il marchese Rodolfo e il conte Ugo Caben, figli del defunto marchese Edoardo, vengono autorizzati ad innalzare un mausoleo di famiglia, neogotico, nella zona del Laghetto a Torre Alfina.*

1895 - *I fratelli Michelin avviano la produzione di pneumatici in serie; Clermont Ferrand.*

- Viene elettrificata la prima linea ferroviaria europea; Parigi.

- Le tramvie elettriche della Romana Omnibus avviano il collegamento del centro della capitale con i quartieri periferici; Roma.

1895 gen. 13 - *Relazione, del muratore N. Rocchi, per restaurare l'angolata nord-est, lesionata, della chiesa di S. Agostino.*

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

mar. 9 - T. Boni ottiene gratuitamente dal Comune spazi pubblici, verso il piazzale di S. Agostino e su un vicolo nel retro del teatro dell'Orto, per costruire in muratura un nuovo teatro ampliando l'area di quello ligneo esistente.

mar. 13 - Il sindaco N. Costantini è nominato presidente onorario della Società di mutuo soccorso fra i cittadini Aquesiani residenti in Roma.

apr. 28 - Il Ministero dei lavori pubblici suggerisce alcune modifiche al regolamento edilizio comunale.

1895 lug. 27 - Deliberazione per la verniciatura, da farsi in settembre, degli infissi delle finestre al secondo piano del palazzo Comunale.

1895 set. - G. Marconi realizza la prima trasmissione radio, inviando segnali elettrici "senza fili"; Sasso Marconi (Bo).

1895 set. 4 - Il conte V. Cozza, facente veci di sindaco, da lettura al Consiglio della proposta della Giunta per partecipare alla commemorazione del venticinquesimo anniversario dell'annessione di Roma al regno d'Italia il 20 set.; con l'astensione del "cattolico" F. Sermini, si approvano: la rappresentanza municipale del sindaco e di altri assessori a Roma con la bandiera, l'offerta di 20 lire per la gara generale di tiro a segno e di 5 lire per la colonna commemorativa da erigersi davanti alla breccia di porta Pia, i festeggiamenti cittadini con banda musicale, illuminazione e bandiera nel palazzo Comunale e donativi agli istituti di beneficenza locale, ovvero dell'asilo, dell'orfanotrofio e di mendicizia.

set. 8 - Termine dei lavori, diretti dall'ing. agrimensore O. Galli ed eseguiti da T. Boni, di sistemazione e ripavimentazione della strada Ripa-porta Fiorentina.

set. 10 - Stato finale dei lavori, eseguiti da T. Boni sotto la direzione dell'ing. agrimensore O. Galli, per la costruzione di un nuovo lavatoio alla piazza della Ripa.

set. 26 - Fine lavori di pavimentazione della strada Ospedale-Malintoppa e collaudo dei lavori al mattatoio, eseguiti dall'ing. agrimensore O. Galli.

nov. 16 - Liquidazione della selciatura della traversa interna della Cassia, eseguita, da A. Cernitori, da porta Romana a vicolo del Pavone, e da L. Frittella e T. Boni, da vicolo del Pavone a porta Fiorentina, per conto dell'appaltatore B. Fioravanti.

- Rimborso spese, allo scultore A. Bigerna, per il dono del busto del re, con mensola, in gesso, collocato nella sala consigliare, pagato il 20 nov.; un ulteriore compenso, per l'apprezzamento riscosso dal ritratto, verrà liquidato il 12 dic.

1895 dic. 7 - Nel corso della guerra italo-abissina, un presidio italiano presso il passo dell'Amba-Alagi, viene sopraffatto dalle preponderanti forze di ras Maconnen.

1895 dic. 30 - Il neo-sindaco conte V. Cozza, insediandosi, ringrazia gli amministratoro-

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

ri suoi predecessori per avere portato il Comune, per le sue condizioni economiche, tra quelli "meglio amministrati del Regno" e, con il Consiglio, saluta le truppe italiane impegnate nella guerra italo-abissina, ricordando i concittadini capitano Teofilo e tenente Rito Niri, partiti volontari per l'Eritrea.

1896 gen. 2 - Pagamento del progetto dell'ing. P. Nutarelli, di S. Casciano dei Bagni, per la condotta d'acqua potabile a Trevinano.

1896 feb. 13 - Ricostruzione dell'intero impiantito della galleria del palazzo Comunale, avvallatosi.

1896 mar. 1 - *In seguito alla sconfitta italiana di Adua, nella battaglia conclusiva della guerra italo-abissina, cade il sistema di potere crispieno e inizia un nuovo ciclo economico che vede l'affermazione della grande industria e la formazione di una classe operaia di fabbrica, conseguenza del cambiamento politico dei governi Giolitti; Italia.*

1896 apr. 10 - Il Comune concorre alla costruzione di un ponte in muratura sul torrente della Quintaluna, fuori porta S. Leonardo, assieme ai frontisti delle strade che vanno alle contrade Acquaviva e Sassopinzo.

apr. 14 - Il sindaco conte V. Cozza, ricordando il coraggio dei soldati italiani caduti nello scontro con forze abissine largamente superiori, comunica al Consiglio che i due ufficiali aquestiani, fratelli Niri, facenti parte del corpo di spedizione, dopo "aver combattuto valorosamente in quella tremenda giornata, sebbene feriti, potevano salvarsi"; appena giunta la notizia fu spedito loro un telegramma.

lug. 22 - Incarico, all'ing. agrimensore O. Galli, di controllo dei rilievi dell'assistente comunale per il progetto di livellamento e pavimentazione della piazza del Comune, intitolata a Vittorio Emanuele II, oltre dei progetti dei lastricati di Piaggia S. Angelo e innanzi al pubblico lavatoio.

ott. 2 - Perizia del muratore N. Rocchi per la ricostruzione di un muro di sostegno alla strada lungo le mura castellane presso porta S. Leonardo.

nov. 23 - Inizio dei lavori di pavimentazione della piazza del Comune.

- Progetto, dell'ing. agrimensore O. Galli, per la pavimentazione a cordonata di via del Poggio, dal palazzo Comunale a via del Poggio Graziano, collegandola alla piazza comunale con una scalinata, e, inoltre, della strada tra le vie Ruga e Cantorrigio.

1897 - Costituzione della prima Soprintendenza ai Monumenti a Ravenna, diretta da C. Ricci; Italia.

1897 - Inaugurazione del nuovo teatro, costruito, interamente in muratura, ad opera dell'imprenditore T. Boni, sul luogo di quello dell'Orto (Fig. 48).

- Capitolato d'appalto, a T. Boni, per la ripavimentazione della strada tra le vie Rugarella e Cantorrigio.

Avvenimenti Architettura Acquapendente G. Meluzzi

apr. 23 - Asta pubblica per l'appalto dei lavori di ricostruzione del selciato di via Piaggia S. Angelo e della via del Lavatoio, fra la vie Rugarella e Cantorrigo, periziata dall'ing. agrimensore O. Galli.

apr. 26-mag. 22 - Prosecuzione della costruzione del lastricato della strada principale interna di Torre Alfina, da porta Nuova verso la piazza maggiore.

apr. 29 - Perizia dell'ing. agrimensore O. Galli per la ricostruzione di due tratti di mura di cinta crollati presso porta S. Leonardo.

1897-99 - Ristrutturazione dell'ospedale da parte della Congregazione di Carità, presieduta da E. Piccioni, e realizzazione della nuova facciata disegnata da A. Piccioni.

1898 - E. Howard formula l'idea della "città-giardino", precorrendo il problema della restituzione di un'adeguata articolazione urbana alla città; Inghilterra.

1898 - La tradizione alberghiera aquesiana è sostenuta da tre alberghi, cinque trattorie e una decina di osterie.

mag. - S'interrompe ancora la tradizione dei pugnalonì, fino al 1924.

dic. 12 - Richiesta dell'ing. agrimensore O. Galli, al sindaco V. Cozza, di fare selciare la piazza dei Mascheroni come da suo progetto.

1899 - G. Verne pubblica *La journée d'un journaliste américain en 2899*, in cui cerca di rappresentare la città del futuro; di lì a poco saranno gettate le basi della cultura urbanistica "classica" a cui faranno riferimento le legislazioni di quasi tutti i paesi.

1899 gen. 11 - Progetto, dell'ing. agrimensore O. Galli, per la pavimentazione di via Poggio Graziano, da porta Fiorentina a porta S. Angelo.

mar. 13 - L'ing. agrimensore O. Galli modifica il progetto per via Poggio Graziano e redige quello per pavimentare via Condotti, dalla fonte dei Mascheroni a via Casalini, entrambe appaltate ad A. Boni.

mar. 13-apr. 1 - Restauro della cappella del camposanto di Torre Alfina.

mag. 16 - Stato finale, dell'assistente comunale N. Rocchi, dei lavori di pavimentazione della piazza del Comune, realizzati dall'ing. agrimensore O. Galli e eseguiti da T. Boni.

1900 - La realizzazione di un'officina elettrica, che impiega le acque della Quintaluna e del Rivo, permette di erogare energia per illuminazione.

- Costruzione del neorinascimentale palazzo Baldella nella piazza ricavata dagli ex orti agostiniani.

mag. 22 - Il Consiglio comunale delibera la pavimentazione della piazzetta a porta S. Angelo, rinviando l'abbattimento della mura urbane presso la porta tamponata.

Avvenimenti **Architettura** **Acquapendente** **G. Meluzzi**

giu. 24 - *Uccisione del brigante aquesiano L. Fioravanti nella macchia del Lamone.*

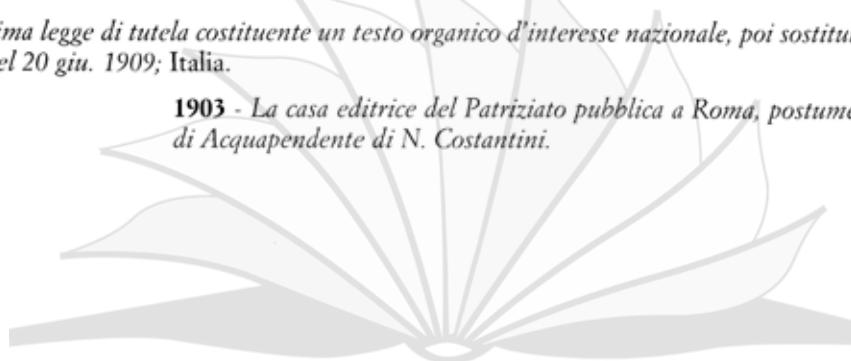
1900 lug. 29 - *Assassinio del re Umberto I da parte di un gruppo di anarchici; Italia.*

1900 nov. 24 - *La nuova piazza pubblica, realizzata sugli orti dell'ex convento di S. Agostino, viene intitolata alla regina Margherita.*

1901 - *Con 6.231 residenti e 6.432 presenti, Acquapendente è, per popolazione, il sesto comune del viterbese.*

1902 giu. 12 - *Prima legge di tutela costituente un testo organico d'interesse nazionale, poi sostituita da quella più avanzata e completa del 20 giu. 1909; Italia.*

1903 - *La casa editrice del Patriziato pubblica a Roma, postume, le Memorie storiche di Acquapendente di N. Costantini.*



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

ILLUSTRAZIONI

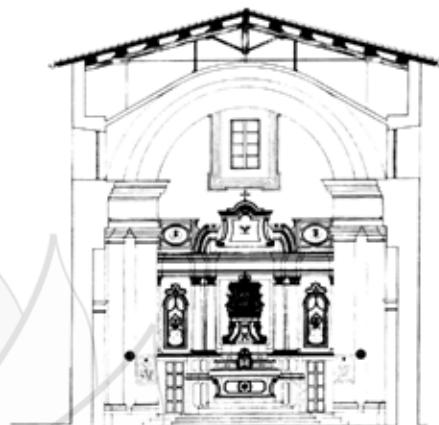
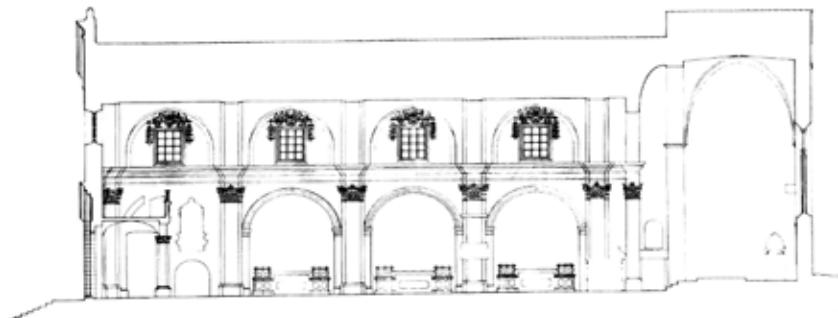


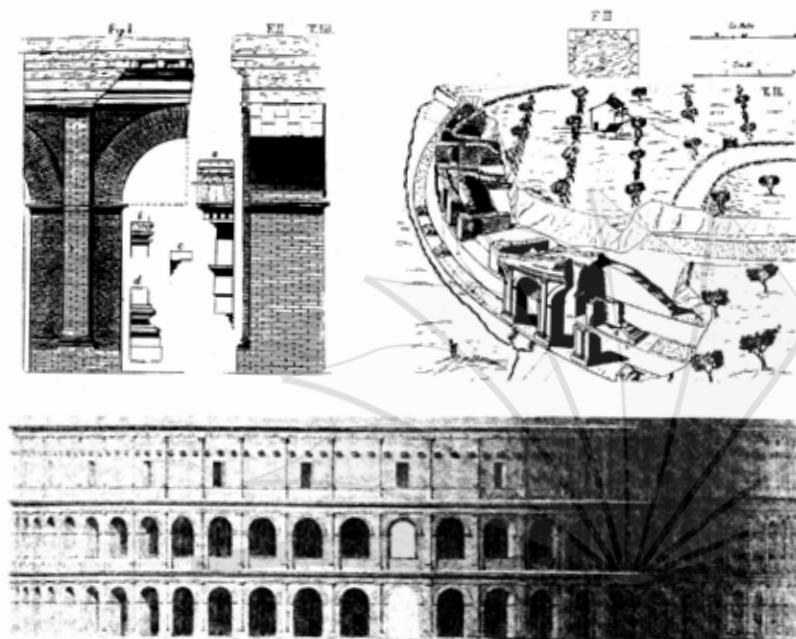
Fig. 2. Sezione trasversale, verso l'altare maggiore, della chiesa di S. Agostino, il cui interno è stato ricostruito nel 1747-50 a seguito di un incendio (rilievo di Renzo Chiovelli).



Fig. 3. Sezione longitudinale della chiesa di S. Agostino, frutto di una ricostruzione del 1747-50 (rilievo di Renzo Chiovelli).

Fig. 4. Sezione longitudinale dell'interno della chiesa di S. Maria, detta di S. Francesco. L'attuale aspetto è in gran parte frutto dell'opera di rinnovamento compiuta dai fratelli Teodoro, autore anche del progetto, e Giovan Battista Giumini nel 1747-49 (rilievo di Marina A. L. Mengali e Renzo Chiovelli).





Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Fig. 5. Disegni di rilievo e particolari architettonici dell'Anfiteatro romano di Rimini, eseguiti nel 1843-44, in seguito agli scavi archeologici promossi dall'erudito L. Tonini, dal pittore M. Capizzucchi e dal capomastro Onofrio Meluzzi, padre di Guglielmo (da Pasini 1978).

Fig. 6. Disegni di G. Meluzzi, del 1851, di rilievo degli scavi e di ricostruzione ipotetica dell'Anfiteatro romano di Rimini (da Mauri 1999 b).

Fig. 7. Tavola I, con piante del progetto dell'ingegnere Venanzio Caporioni, del 29 ottobre 1856, per un nuovo palazzo Comunale in cui è previsto il recupero delle strutture murarie del vecchio Municipio (A. S. C. A.).

Fig. 8. Piante di un progetto del marzo 1856 per richiesta di lavori da eseguirsi al fosso di Vallezzano, fatta dai fratelli delle Scuole Cristiane. La Delegazione Apostolica farà redigere una perizia per ripulire il fosso di Vallezzano, il 12 ottobre 1857, dall'ingegnere Venanzio Caporioni (A. S. C. A.).

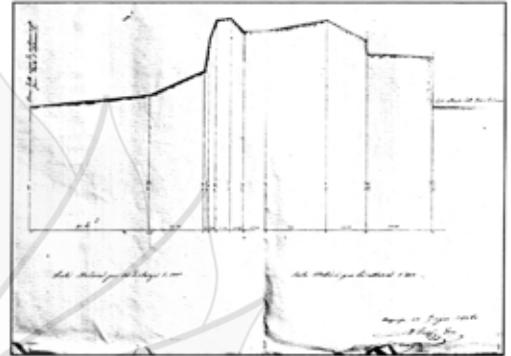
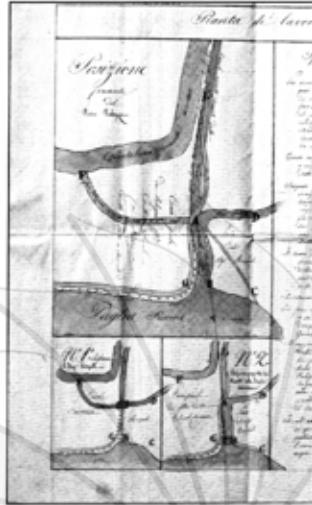


Fig. 9. Tavola di livellazione redatta dall'ingegner Francesco Luzi, il 10 giugno 1860, per la sua relazione giunta a dimostrare come non sia stato realizzabile il progetto d'incanalare le acque piovane che si raccolgono fuori della nuova porta di S. Caterina, attraversando l'intera città, sino al torrente Quintaluna nei pressi di porta della Ripa. Un tunnel sotterraneo avrebbe dovuto condurre le acque che si raccoglievano fuori le mura urbane di porta S. Caterina, passando sotto la piazza del Duomo, facendole scaricare sopra al livello delle piene massime della Quintaluna (A. S. C. A.).

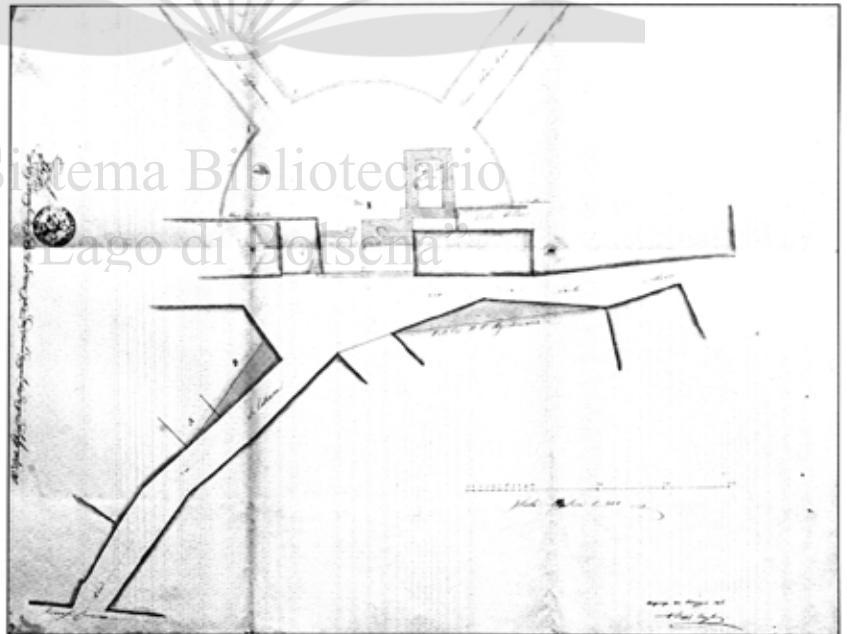
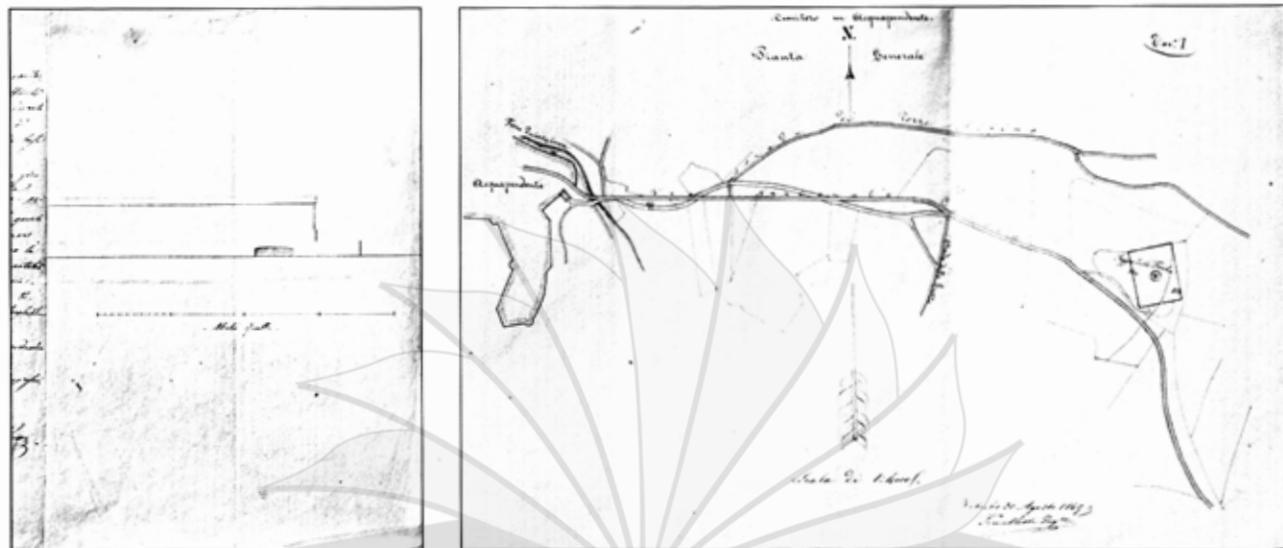


Fig. 10. Proposta di sistemazione urbana dell'area attorno alla progettata porta di S. Caterina, disegnata dall'ingegnere Francesco Luzi il 25 maggio 1860. In rosso è indicata la nuova porta di S. Caterina e i suoi "muri d'accompagnamento", in giallo le demolizioni da farsi al caseggiato A, all'orto B e al ficnile C in via di S. Caterina e con mm il muro di chiusura dell'orto Vidau; inoltre è previsto, all'interno delle mura urbane, l'ampliamento della via di S. Vittoria e, all'esterno della nuova porta, l'apertura di una piazza semicircolare, di venti metri di raggio, da cui partono due strade disposte simmetricamente, a sinistra, la comunale diretta ai Cappuccini e, a destra, la nuova Acula-Onanense (A. S. C. A.).



Sistema Bibliotecario “Lago di Bolsena”

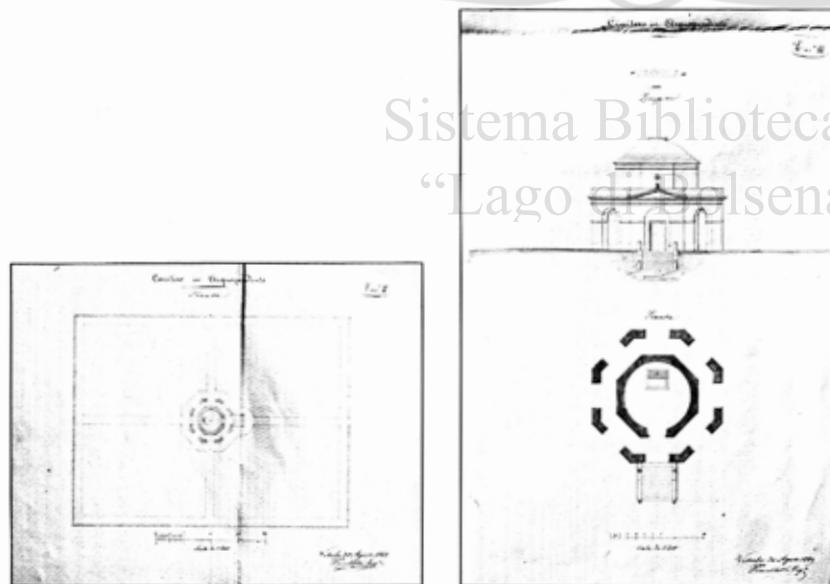


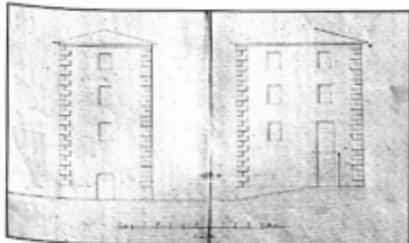
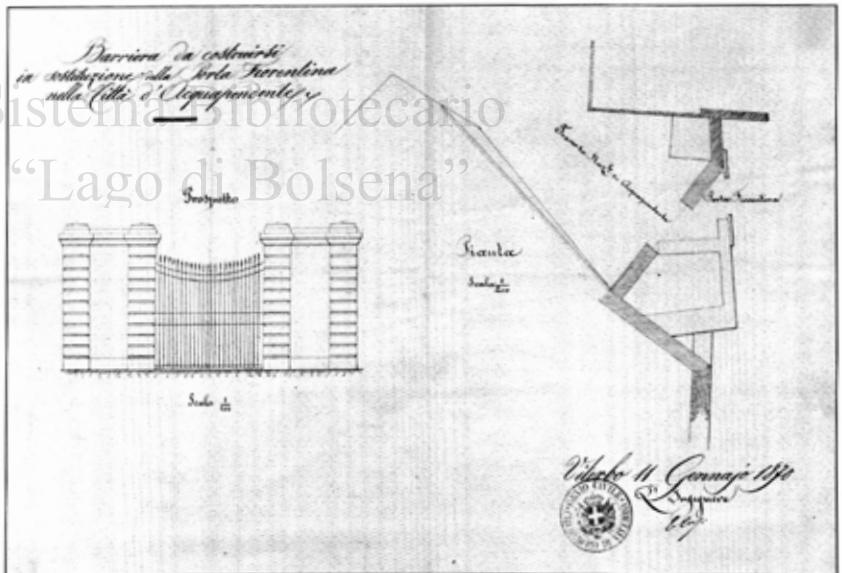
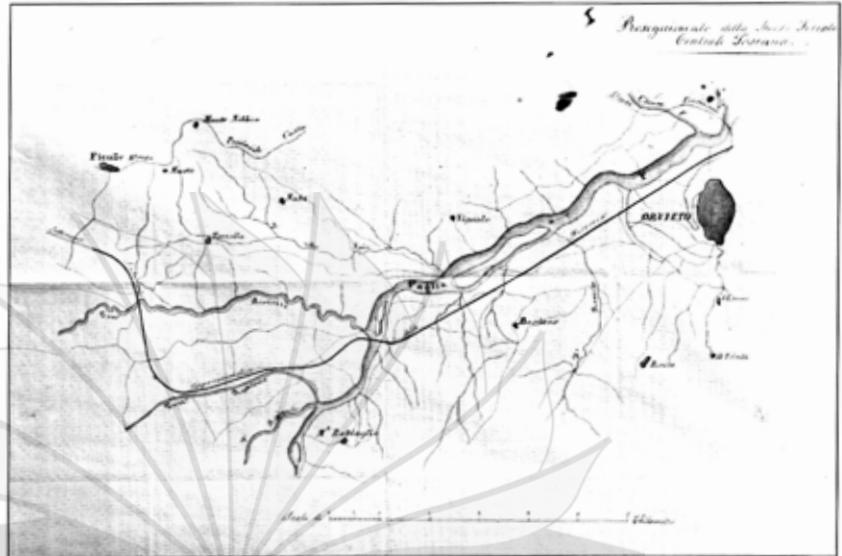
Fig. 11. Disegno a matita di Augusto Piccioni, allegato alla documentazione riguardante il progetto di pavimentazione della piazza della Fontana dei Mascheroni, approvato dal consiglio comunale il 31 marzo 1864 (A. S. C. A.).

Figg. 12, 13, 14. Progetto dell'ingegnere architetto Filippo Pincellotti per il cimitero pubblico da realizzarsi in località Poggio delle Forche, allegato al *Piano di esecuzione* da lui redatto il 30 agosto 1869 (A. S. C. A.).

Fig. 15. Planimetria del 1869 relativa al tracciato ferroviario per il *Proseguimento della Strada Ferrata Centrale Toscana* da Orvieto verso Acquapendente (A. S. C. A.).

Fig. 16. Progetto dell'ingegnere Corsi, del Genio Civile del Circondario di Viterbo, redatto l'11 gennaio 1870, per una *Barriera da costruirsi in sostituzione della Porta Fiorentina nella Città d'Acquapendente*. In pianta sono riportate in giallo le demolizioni da farsi per l'ampliamento stradale lungo il muraglione di sostegno del monastero di S. Chiara e per l'abbattimento della porta disegnata nel 1791 dall'architetto Cesare del Sette, in rosso le ricostruzioni del muro e della progettata barriera dotata di cancellata (A. S. C. A.).

Fig. 17. Prospetti a matita del progetto di trasformazione della "torre quadra" delle mura urbane detta di Mollichella e, precedentemente, dell'Aia, posta fuori di porta S. Angelo, per ricavarvi un'abitazione ed uno studio fotografico. Progetto presentato, il 12 aprile 1869, dal fotografo Giovan Battista Baldi allo scopo di acquistare l'immobile dal Comune, obbligandosi "di costruirlo in modo che serva all'ornato pubblico e al decoro della Città"; acquisto concluso il 7 aprile 1870 (A. S. C. A.).



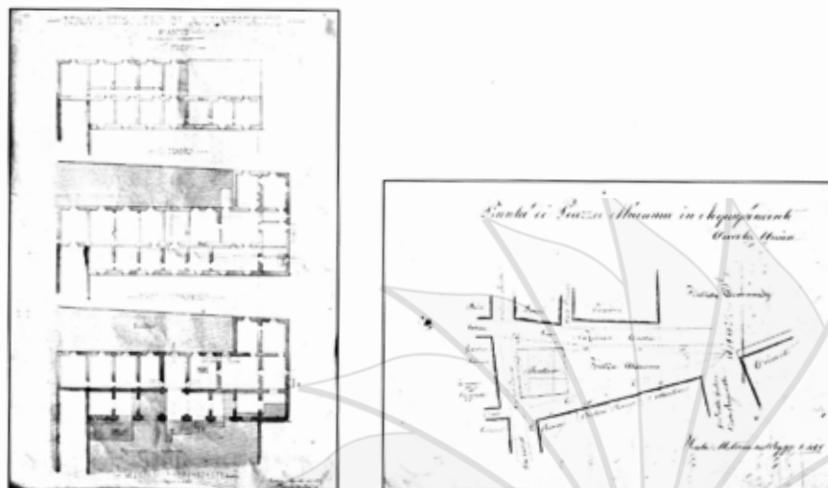


Fig. 18. Pianta di un progetto dell'ingegnere architetto Filippo Pincellotti, dell'agosto 1870, per un nuovo palazzo Vescovile da realizzarsi nel cortile e giardino dell'episcopio esistente, con una piazza antistante ricavata dalla demolizione del vecchio palazzo Vescovile. Il nuovo Episcopio non fu più costruito, nonostante le demolizioni fossero già state avviate, in seguito alla presa di Roma del mese successivo e alla conseguente annessione di Acquapendente al regno d'Italia (A. V. A.).

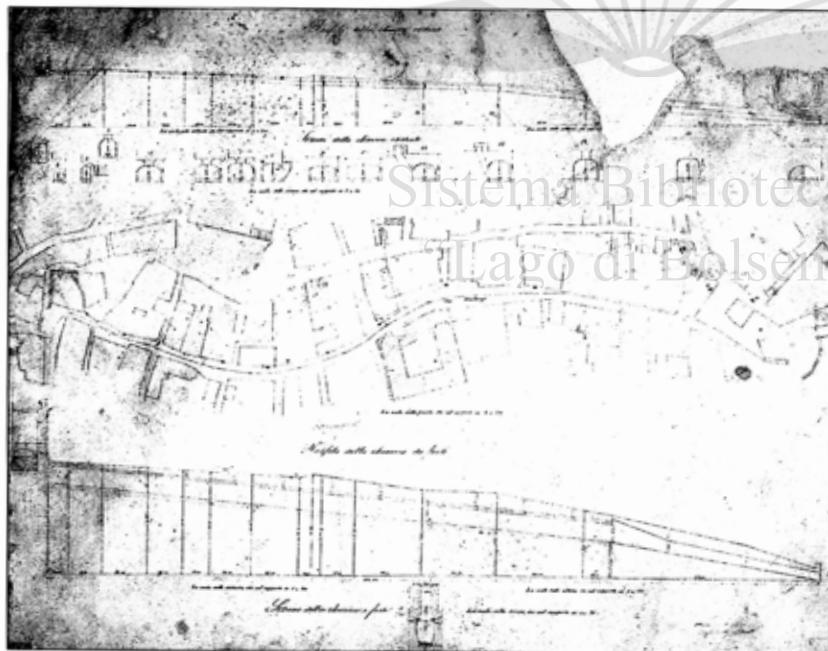
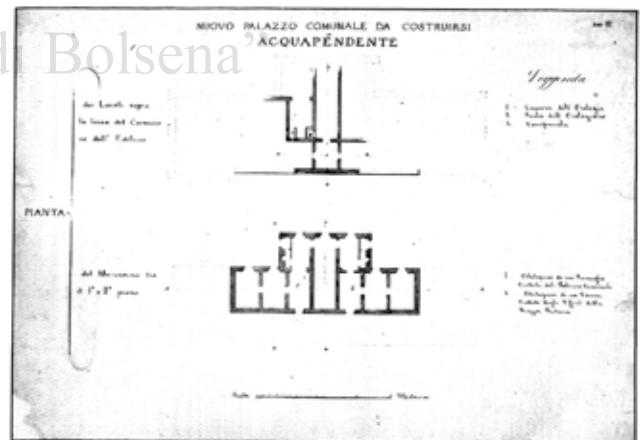
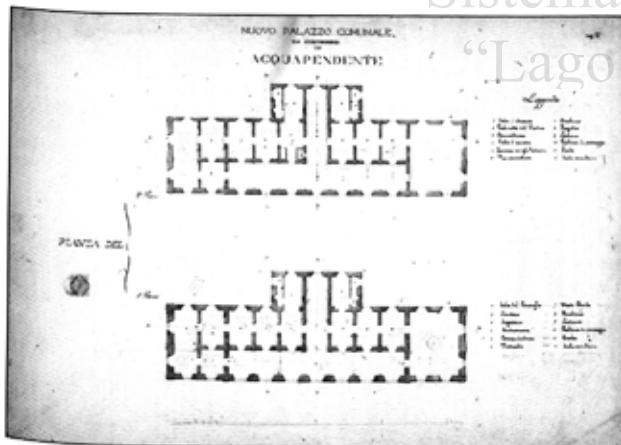
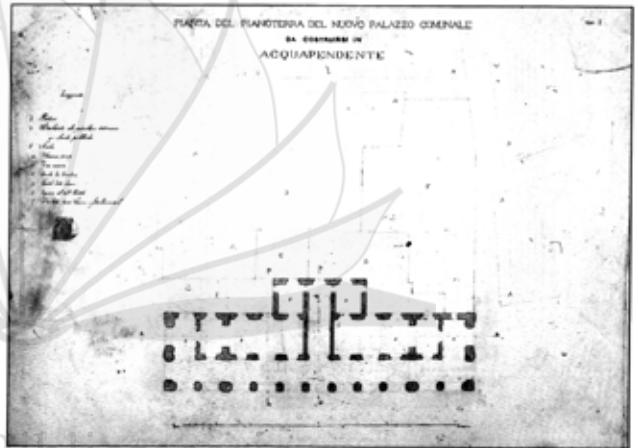
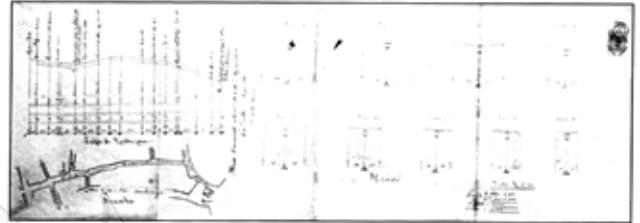


Fig. 19. Pianta redatta dall'ingegnere Luigi Giustini, il 18 marzo 1871, come tavola unica della sua perizia per la Ricostruzione della pavimentazione di Piazza Madama. Con la tinta gialla sono indicate le demolizioni da farsi, in nero l'esistente da mantenere, in rosso le ricostruzioni progettate (A. S. C. A.).

Fig. 20. Rilievo e progetto di G. Meluzzi, dell'ottobre 1871, relativi alla condotta fognaria esistente e da realizzare di nuovo lungo le vie che vanno dalla fonte dei Mascheroni a porta della Ripa. Nel disegno è riportata la pianta del nuovo edificio dei lavatoi pubblici secondo le ragguardevoli dimensioni concepite nel progetto originario, elaborato nel settembre precedente anch'esso da Meluzzi (A. S. C. A.).

Fig. 21. *Profilo di livellazione, pianta, sezioni disegnate dall'ingegnere Luigi Giustini, il 23 settembre 1872, come tavola unica del suo Piano di esecuzione per la sistemazione della via della Rugarella e costruzione della Chiavica (A. S. C. A.).*

Figg. 22, 23, 24. *Tavole I, II e III del progetto di G. Meluzzi, dell'ottobre 1872, per il Nuovo palazzo Comunale da costruirsi in Acquapendente, con le piante dei vari livelli dell'edificio (A. S. C. A.).*



Sistema Bibliotecario
 "Lago di Bolsena"

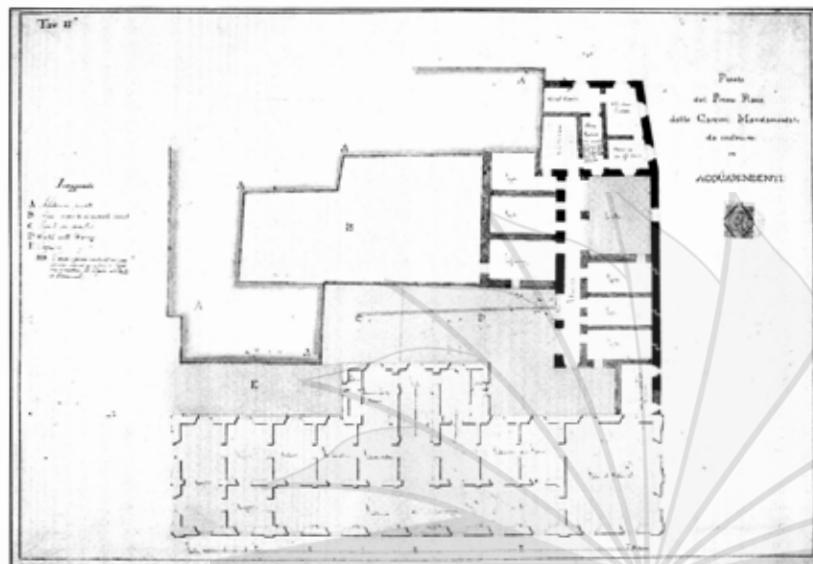


Fig. 25. Tavola di progetto di G. Meluzzi, del 16 gennaio 1873, per il primo piano delle carceri mandamentali, ricavate nelle strutture della medievale chiesa di S. Michele Arcangelo al mercato. Nell'elaborato è riportata anche la nuova pianta dell'attiguo palazzo Comunale (A. S. C. A.).



Fig. 26. Pianta e prospetto di un cornicione, alto 125 centimetri, disegnato, probabilmente da G. Meluzzi, sul retro del cartoncino impiegato per il progetto del 26 gennaio 1873 riguardante l'edificio dei lavatoi pubblici di Acquapendente (A. S. C. A.).

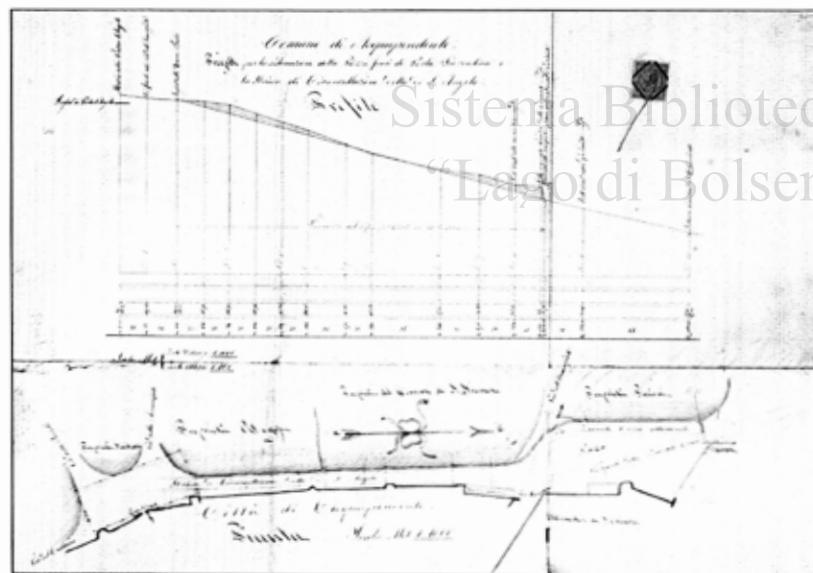
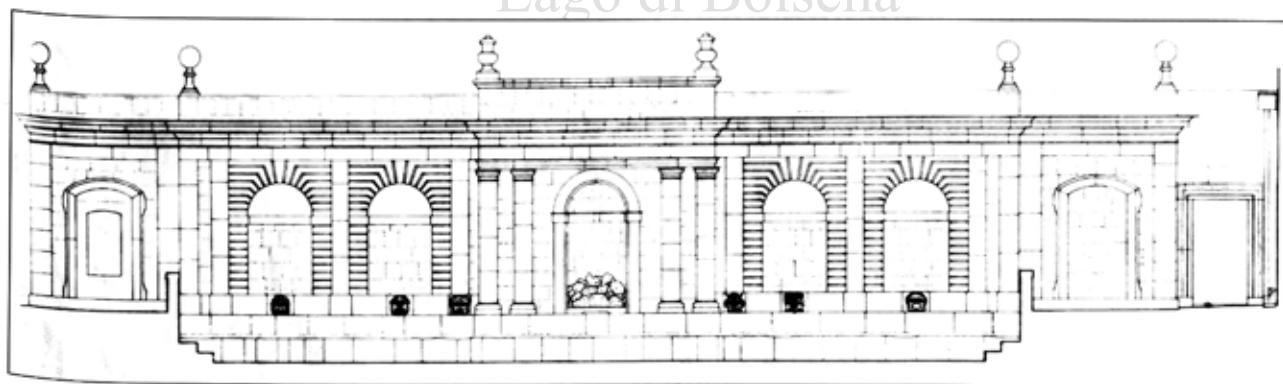
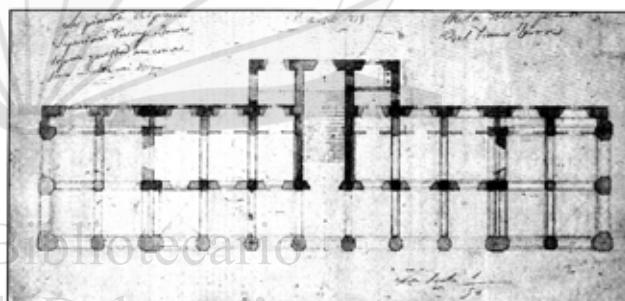
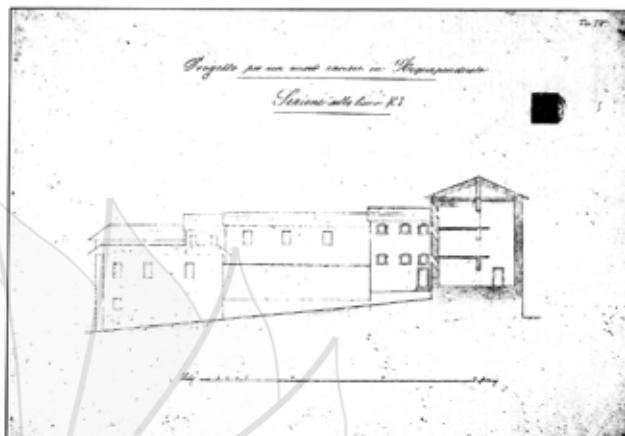


Fig. 27. Disegni relativi al Progetto per la sistemazione della Piazza fuori di Porta Fiorentina e la Strada di Circonvallazione detta di S. Angelo, realizzati dall'ingegnere Luigi Giustini, il 17 novembre 1873, nel quadro del suo Piano di esecuzione per la sistemazione della Piazza fuori di porta Fiorentina e della Via di Circonvallazione fra la detta porta Fiorentina e porta S. Angelo (A. S. C. A.).

Fig. 28. Tavola di progetto di G. Meluzzi, 1874, con le modifiche richieste in base alla legge del 28.6.1864, che prevedeva la separazione individuale dei detenuti (A. S. C. A.).

Fig. 29. Pianta di G. Meluzzi, del 1875, redatta per modificare il portico del piano terra del palazzo Comunale in due navate al posto dell'unica originaria. La posizione della scalata principale è ancora assiale, posta perpendicolarmente all'edificio, e sarà cambiata solamente in seguito (A. S. C. A.).

Fig. 30. Prospetto della fonte dei Mascheroni, progettata da G. Meluzzi (rilievo di Marina A. L. Mengali e Renzo Chiovelli).



Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

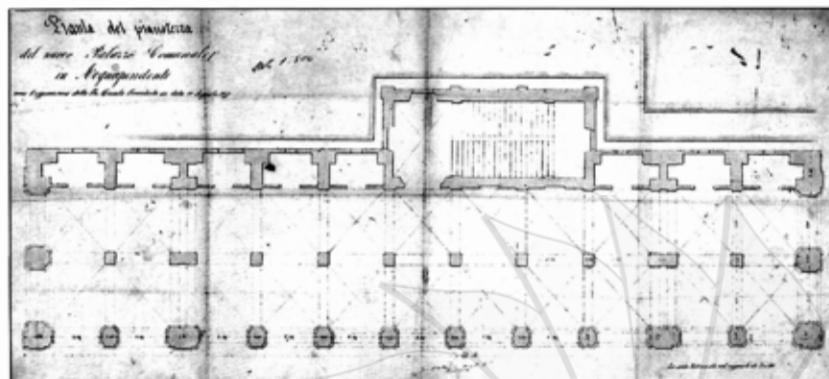


Fig. 31. *Pianta del pianoterra del nuovo Palazzo Comunale in Acquapendente come l'approvazione della On. Giunta Comunale in data 10 Agosto 1877, disegnata da G. Meluzzi, e inviata all'assistente dei lavori Ludovico Rocchi nel novembre 1877, allo scopo di iniziare i lavori in base alle modifiche del raddoppio delle navate dei portici e della nuova disposizione del corpo scale, rispettando le disposizioni richieste dalla Giunta Comunale nell'agosto precedente (A. S. C. A.).*

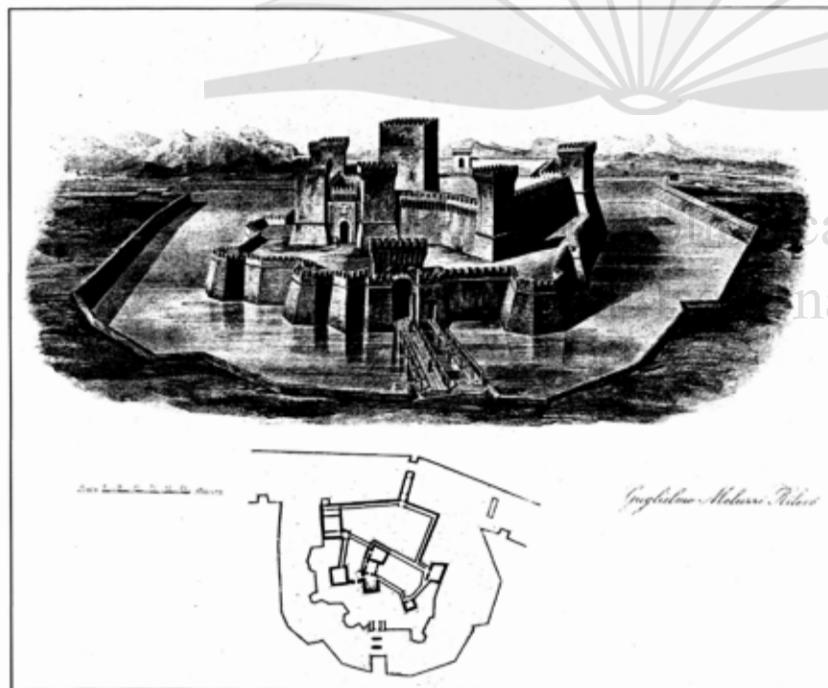


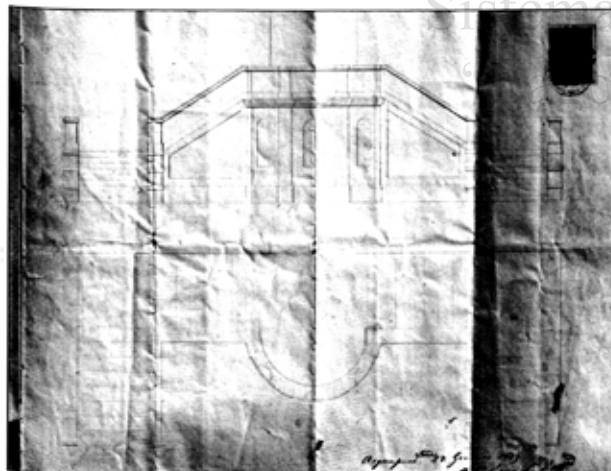
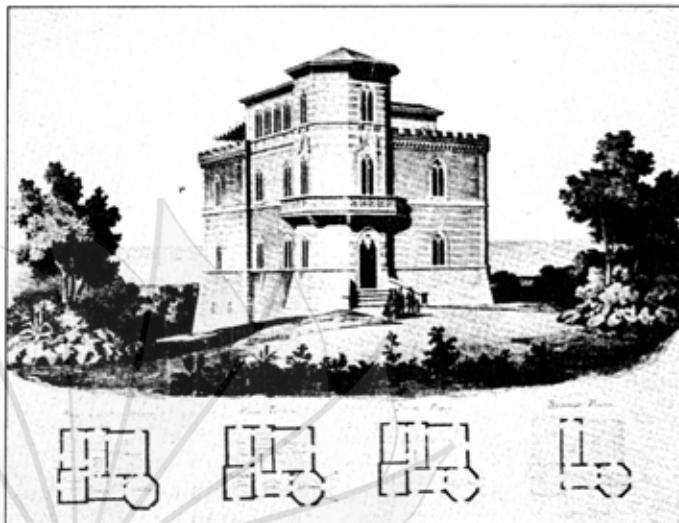
Fig. 32. *Resti del modello ligneo, fatto eseguire in scala da G. Meluzzi, di un intero settore verticale del nuovo palazzo comunale da lui progettato, per verificarne l'effetto tridimensionale (foto Silvia Cesaretti - Fabrizio Boggi).*

Fig. 33. *Stampa con la ricostruzione ipotetica della pianta e della veduta prospettica esterna della Rocca Malatestiana di Rimini eseguita da G. Meluzzi e pubblicata nel 1878 (da Rocca Malatestiana 1878).*

Fig. 34. Progetto di G. Meluzzi, del 1878, per il villino Sangiorgi, detto "Villa Anita", costruito dalla Società Anonima Edificatrice Riminese al lido di Rimini (da Pasini 1978).

Fig. 35. Disegno a matita della scalata esterna della chiesa di S. Vittoria, eseguito da Antonio Poconi, il 27 gennaio 1879, nell'ambito dei Lavori di livellazione della Piazza di S. Vittoria e Scala della Chiesa da lui progettati. L'appalto dei lavori fu vinto dal viterbese Luigi Grandori, il 24 febbraio 1879 (A. S. C. A.).

Fig. 36. Prospetti della chiesa dei Ss. Antonio Abate e Caterina M. e dell'attiguo campanile della chiesa di S. Agostino, i cui lavori di erezione furono terminati l'8 settembre 1879, entrambi opera di G. Meluzzi (rilievo di Renzo Chiovelli).



Sistema Bibliotecario
di Bolsena”

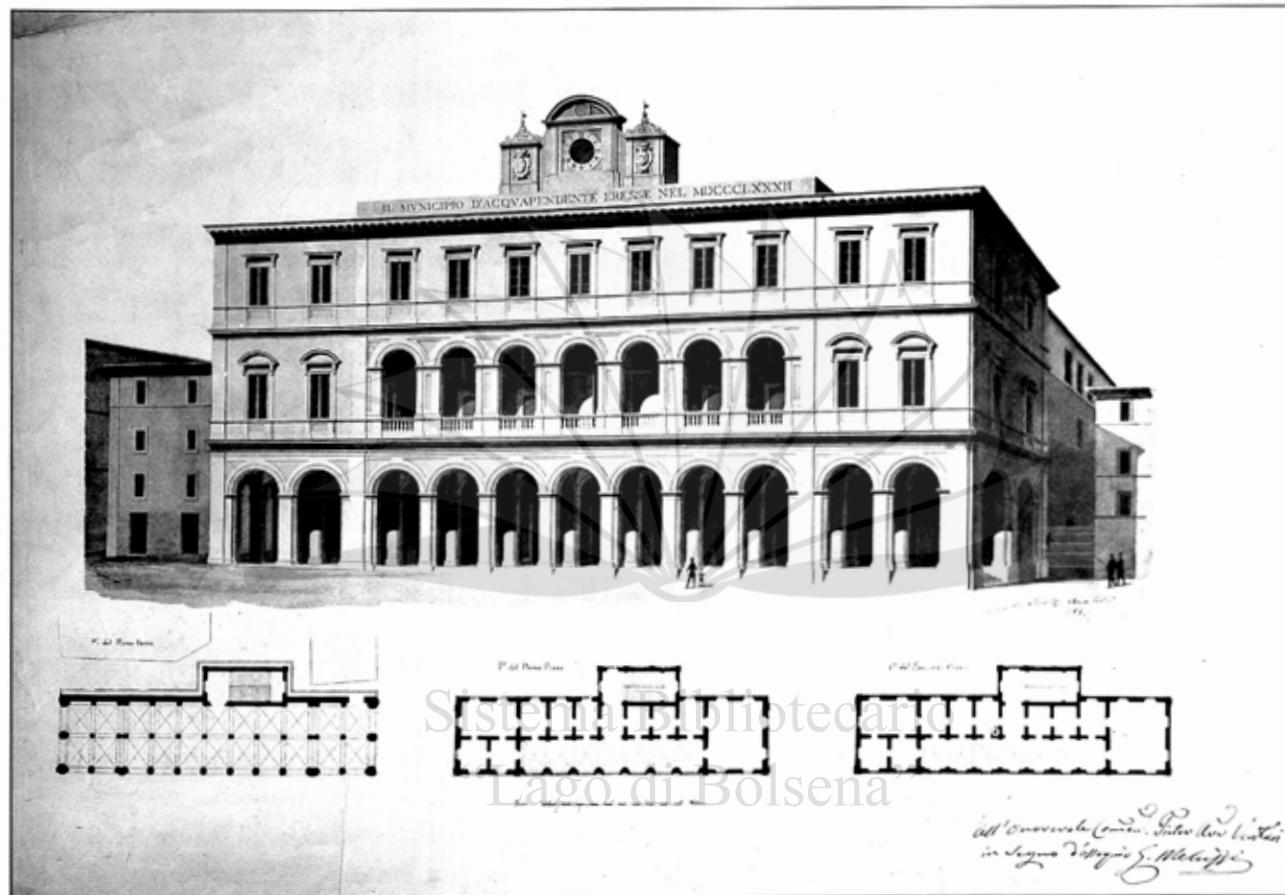
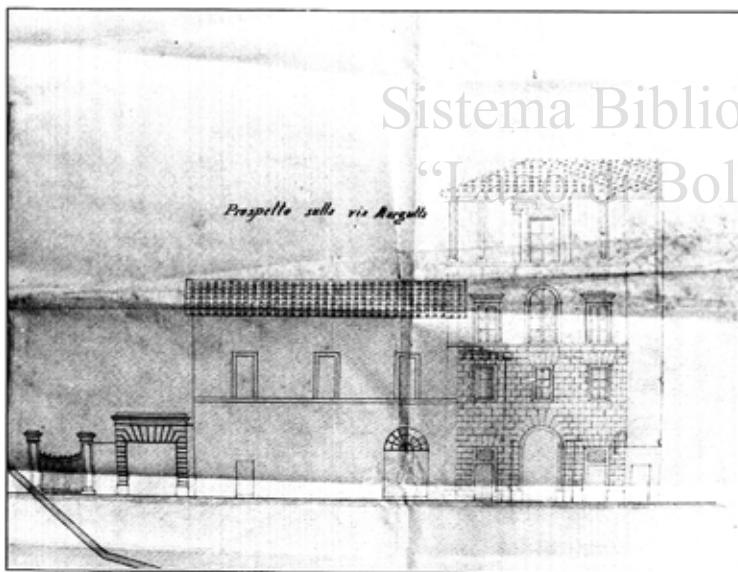
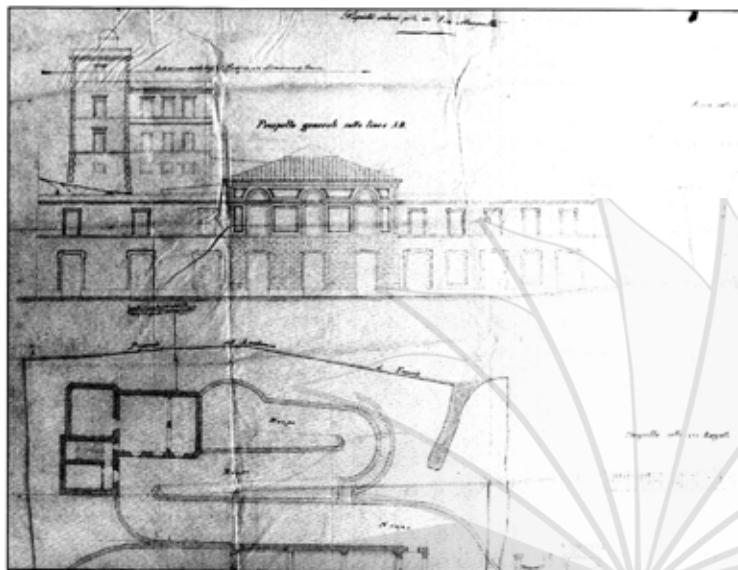


Fig. 39. Litografia del 1883, su disegni di G. Meluzzi, della prospettiva e delle piante del progetto del nuovo palazzo Comunale (A. S. C. A.).



Sistema Bibliotecario "Luigi Balsena"

Fig. 40, 41. Progetti di G. Meluzzi, del 5 settembre e del 10 ottobre 1883, per nuovi edifici e per l'ampliamento di quelli esistenti, nella proprietà del marchese Patrizi in via Margutta a Roma (A. C. R.).

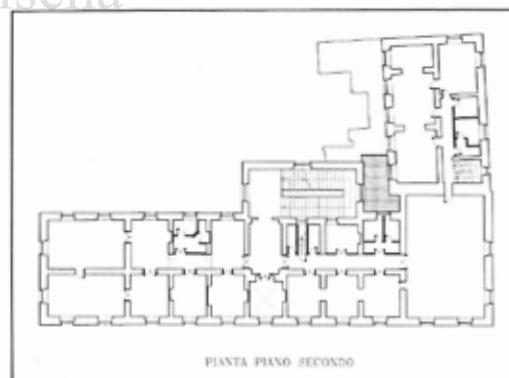
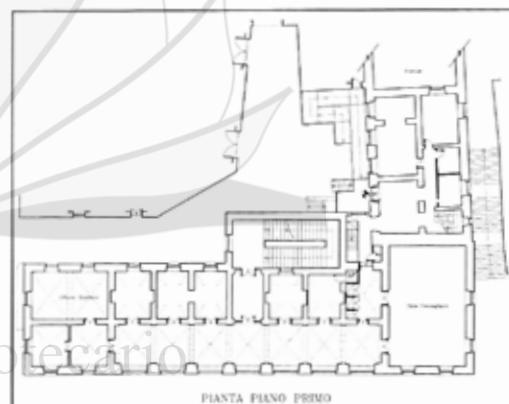
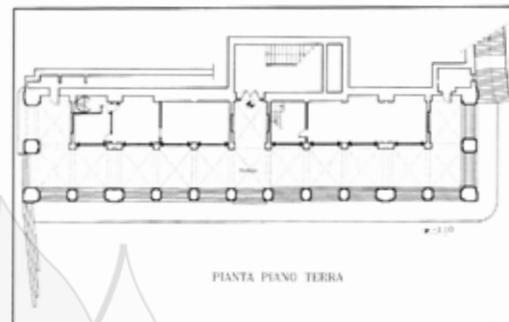
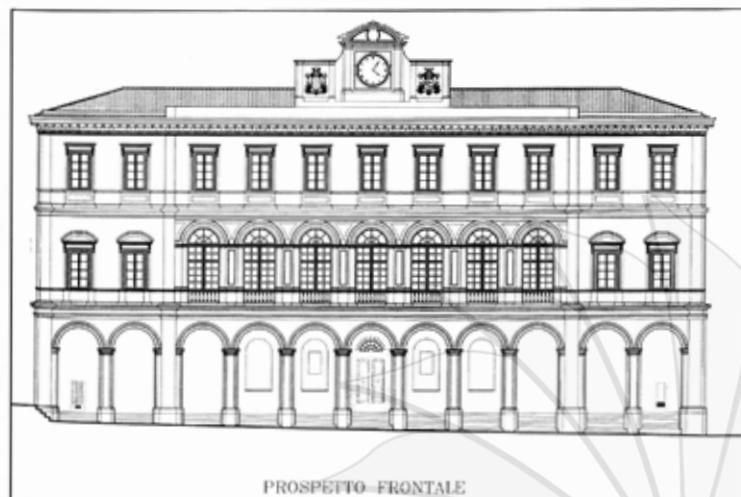


Fig. 42. Prospetto principale del Palazzo Comunale progettato da G. Meluzzi (rilievo di Marina A. L. Mengali, Renzo Chiovelli e Ugo Pacifici).

Fig. 43, 44, 45. Pianta attuali dei vari livelli del Palazzo Comunale progettato da G. Meluzzi. Il progetto di restauro del 2003-04 prevede l'eliminazione dei volumi costruiti degli anni sessanta del secolo scorso all'interno della seconda campata del portico del piano terra (rilievo di Marina A. L. Mengali, Renzo Chiovelli e Ugo Pacifici).

Sistema Bibliotecario
 “Lago di Bolsena”

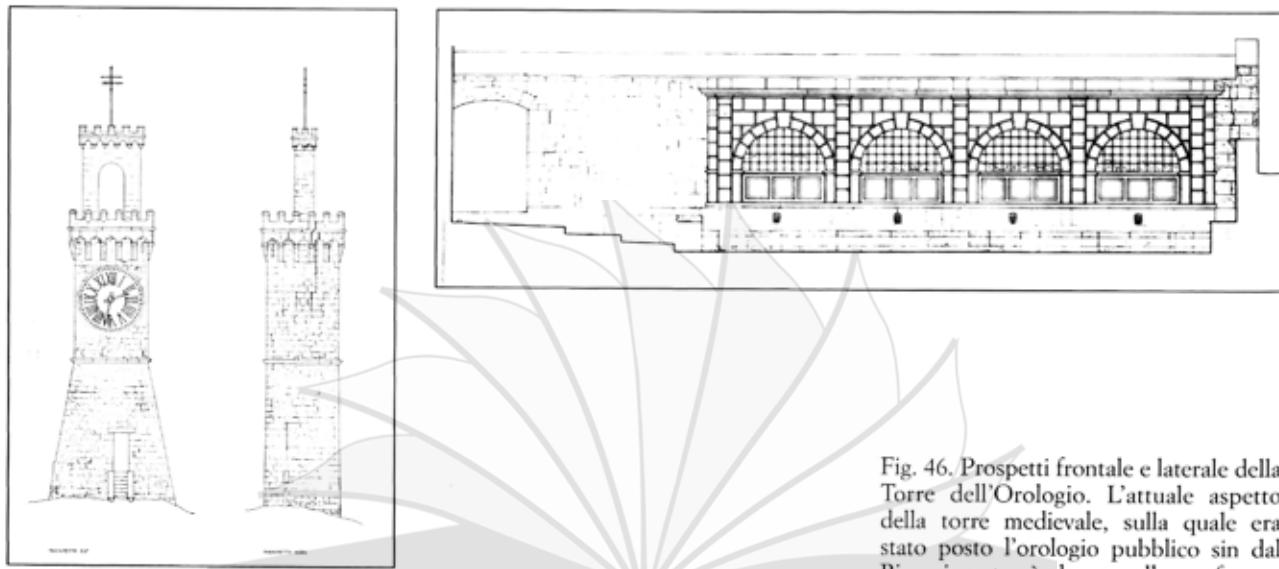
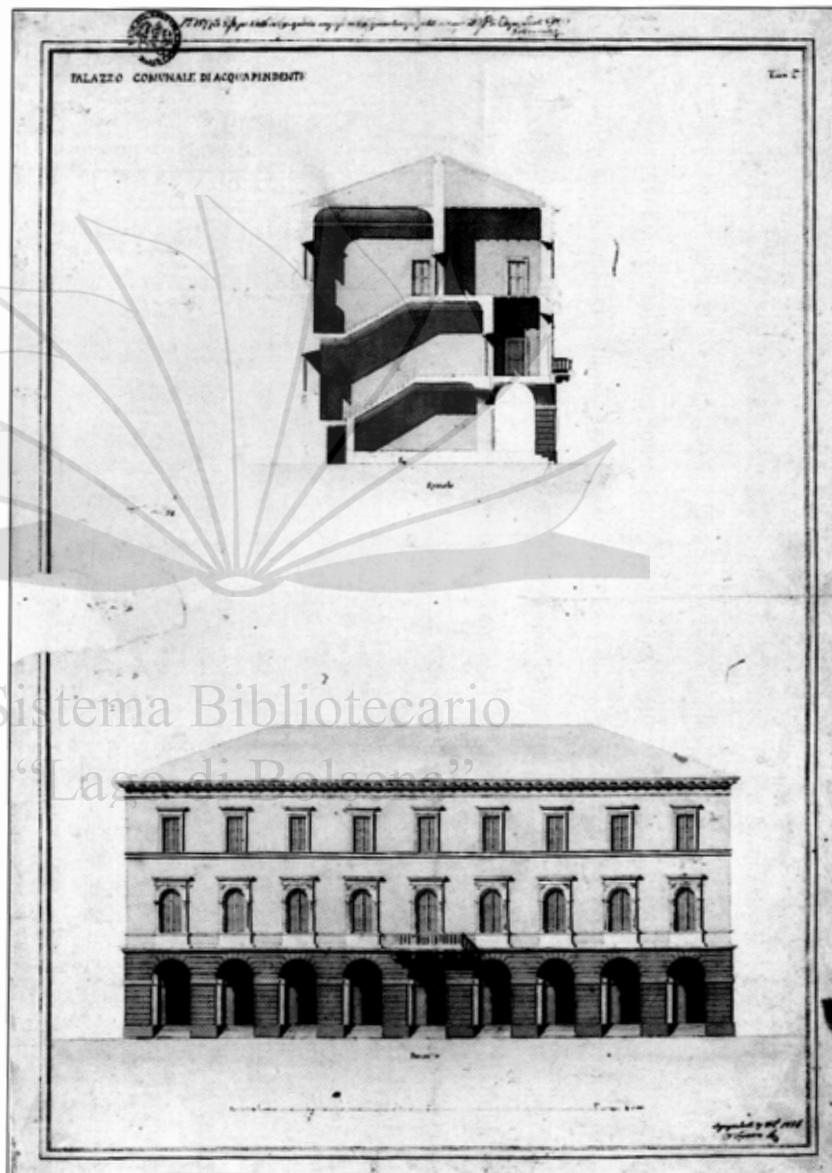


Fig. 46. Prospetti frontale e laterale della Torre dell'Orologio. L'attuale aspetto della torre medievale, sulla quale era stato posto l'orologio pubblico sin dal Rinascimento, è dovuto alle trasformazioni neomedievali operate dopo che, il 23 aprile 1887, il sottoprefetto di Viterbo aveva richiesto che il progetto di restauro della torre, presentato dal Comune, fosse stato fatto redigere da un ingegnere (rilievo di Marina A. L. Mengali e Renzo Chiovelli).



Fig. 47. Prospetto della fonte della Rugarella, progettato dall'ing. agrimensore Giovan Battista Gini e ristrutturato dopo la seconda guerra mondiale (rilievo di Marina A. L. Mengali e Renzo Chiovelli).

Fig. 48. L'imprenditore Tommaso Boni posa, nel 1897, tra gli attori partecipanti alla rappresentazione inaugurale del nuovo teatro da lui costruito, interamente in muratura, sullo stesso luogo del precedente Teatro dell'Orto eretto, con struttura interna lignea, nel 1802.

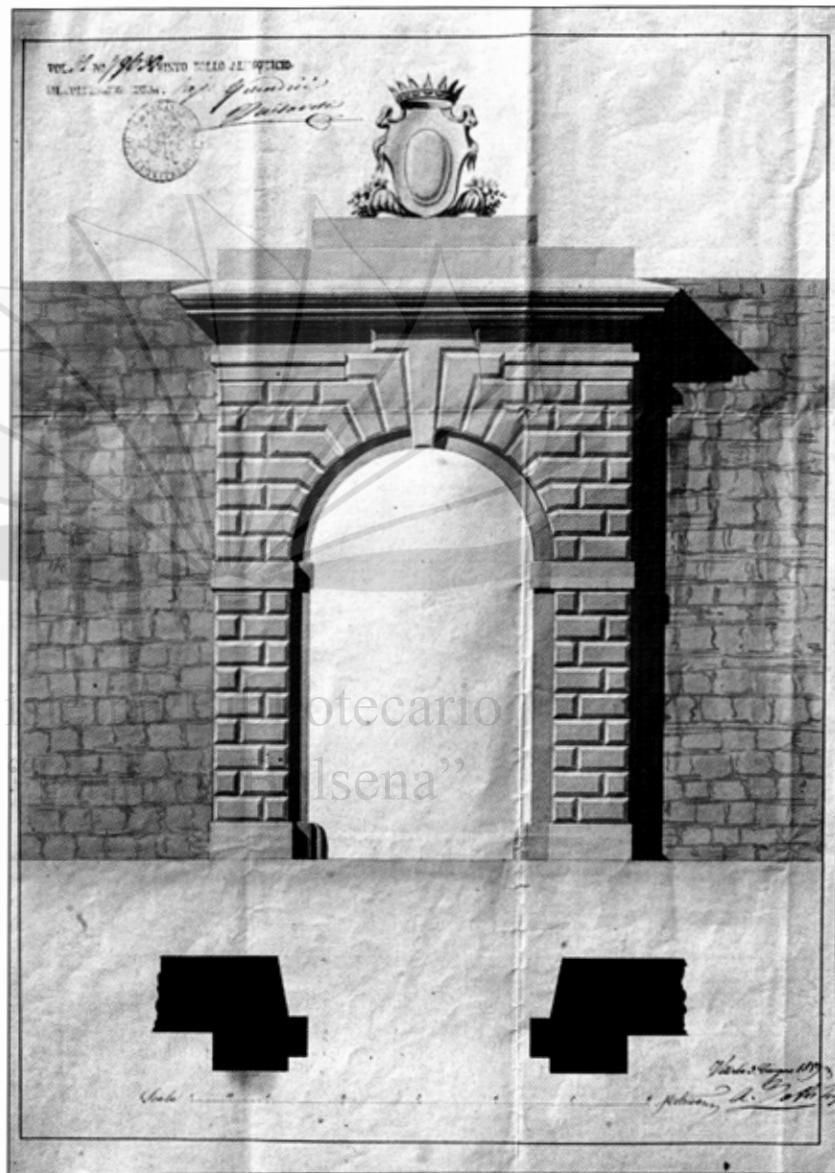


Tav. 1. Tavola II, con prospetto e sezione del progetto dell'ingegnere Venanzio Caporioni, del 29 ottobre 1856, per un nuovo palazzo Comunale in cui è previsto il recupero delle strutture murarie del vecchio Municipio (A. S. C. A.).

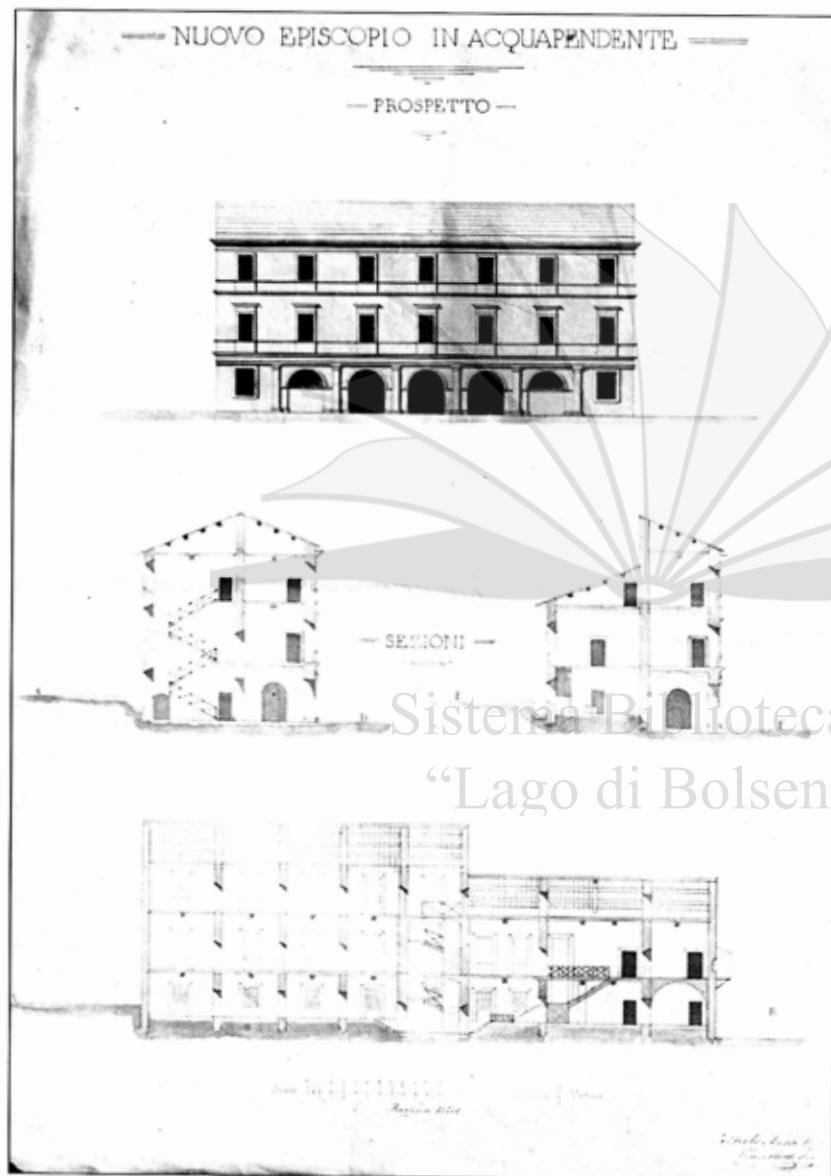


Sistema Bibliotecario "Luigi di Bolsena"

Tav. 2. Progetto dell'ingegnere Francesco Luzi, del 20 febbraio 1859, per un edificio con facciata a tre piani, da adibire ad archivio comunale, costruendolo sul luogo delle rovine del forno pubblico incendiatosi. Una variante del 25 agosto aggiunse un terzo piano effettivo ai due soli livelli reali previsti inizialmente (A. S. C. A.).

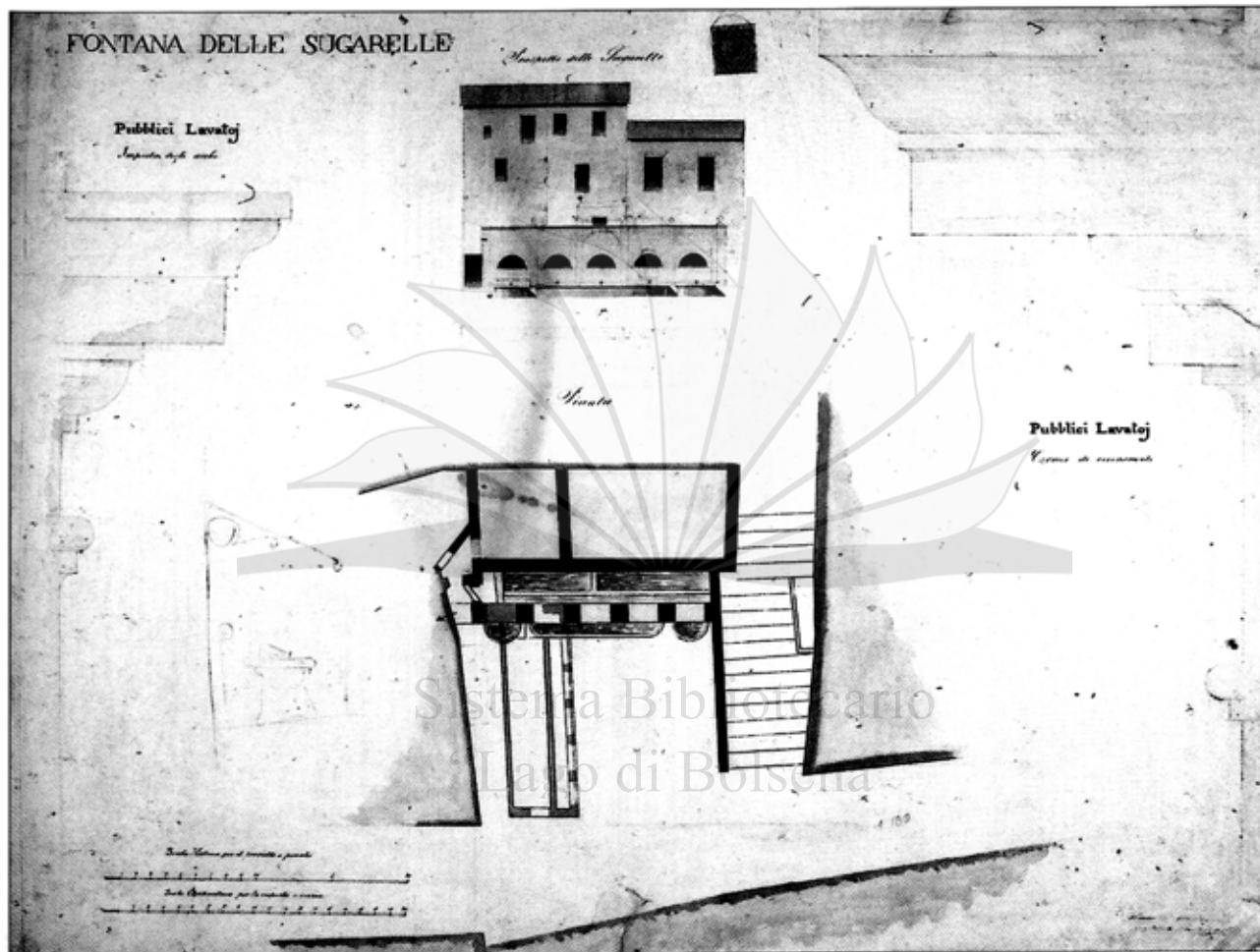


Tav. 3. Progetto dell'ingegnere provinciale A. Zotti, del 3 giugno 1859, per una nuova Porta da erigersi in fondo alla Via di S. Caterina (A. S. C. A.).



Sistema Bibliotecario
 “Lago di Bolsena”

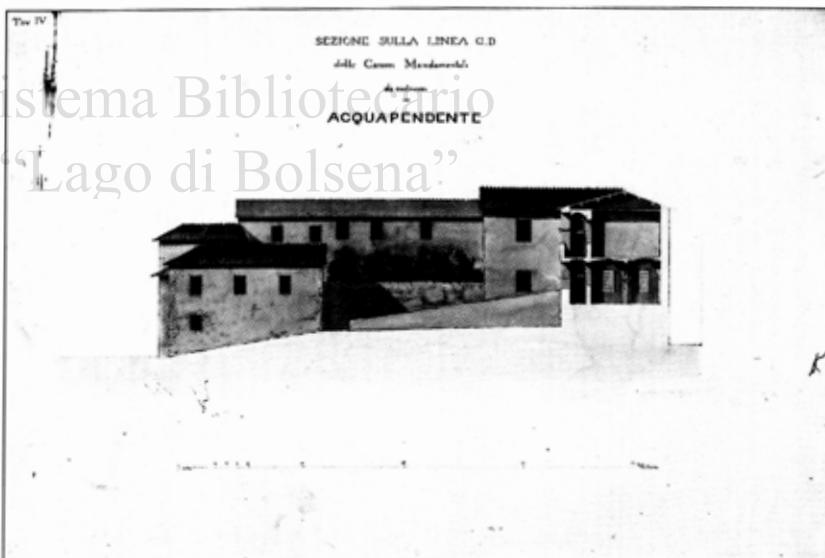
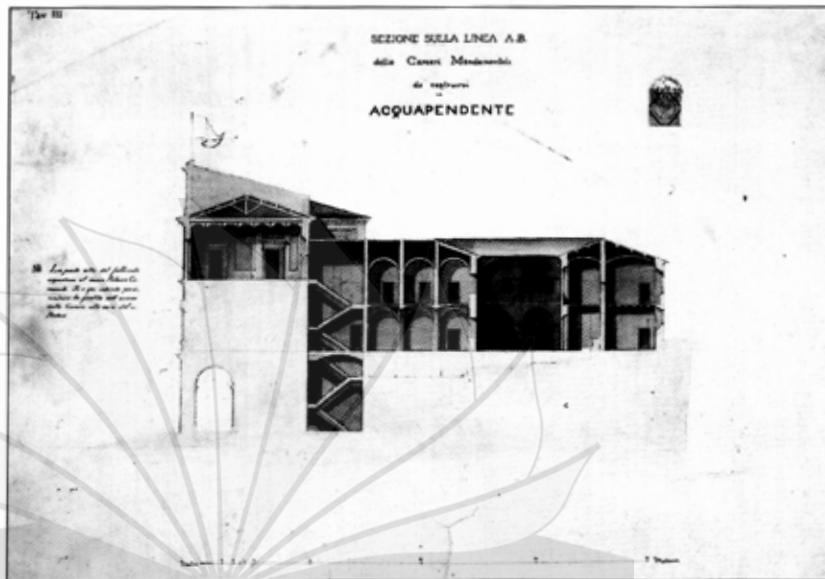
Tav. 4. Prospetti e sezioni di un progetto dell'ingegnere architetto Filippo Pincelotti, dell'agosto 1870, per un nuovo palazzo Vescovile da realizzarsi nel cortile e giardino dell'episcopio esistente, con una piazza antistante ricavata dalla demolizione del vecchio palazzo Vescovile. Il nuovo Episcopio non fu più costruito, nonostante le demolizioni fossero già state avviate, in seguito alla presa di Roma del mese successivo e alla conseguente annessione di Acquapendente al regno d'Italia (A. V. A.).



Tav. 5. Progetto di G. Meluzzi, del novembre 1871, per il rinnovamento della *Fontana delle Sugarelle*, in realtà della *Rugarella*, con alcuni particolari relativi ai capitelli d'imposta degli archi e alla cornice di coronamento del suo progetto per il nuovo edificio dei lavatoi pubblici (A. S. C. A.).

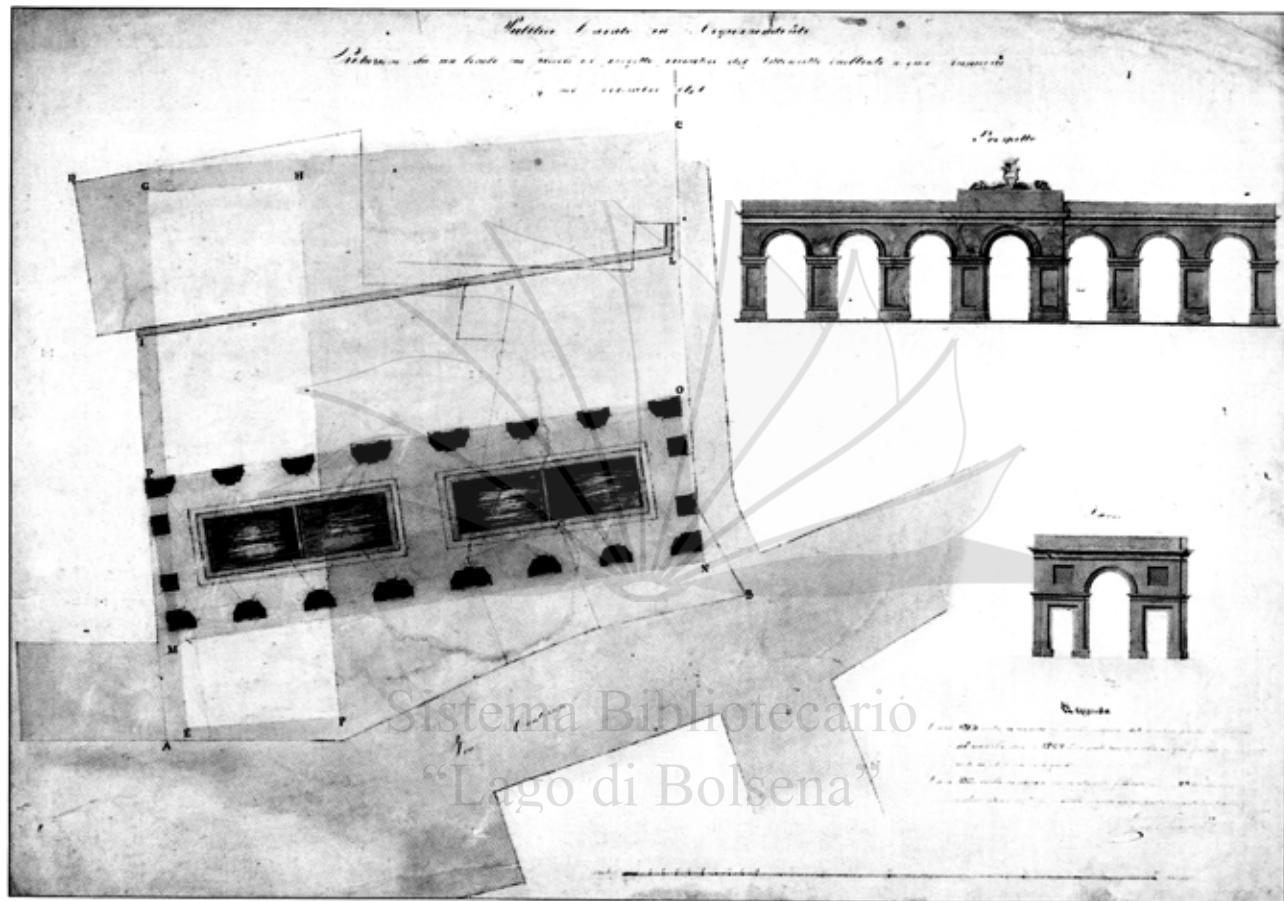


Tav. 6. Prospettiva acquerellata di G. Mezzuzzi, del 1873, di rilievo del vecchio palazzo Comunale da demolire (A. S. C. A.).

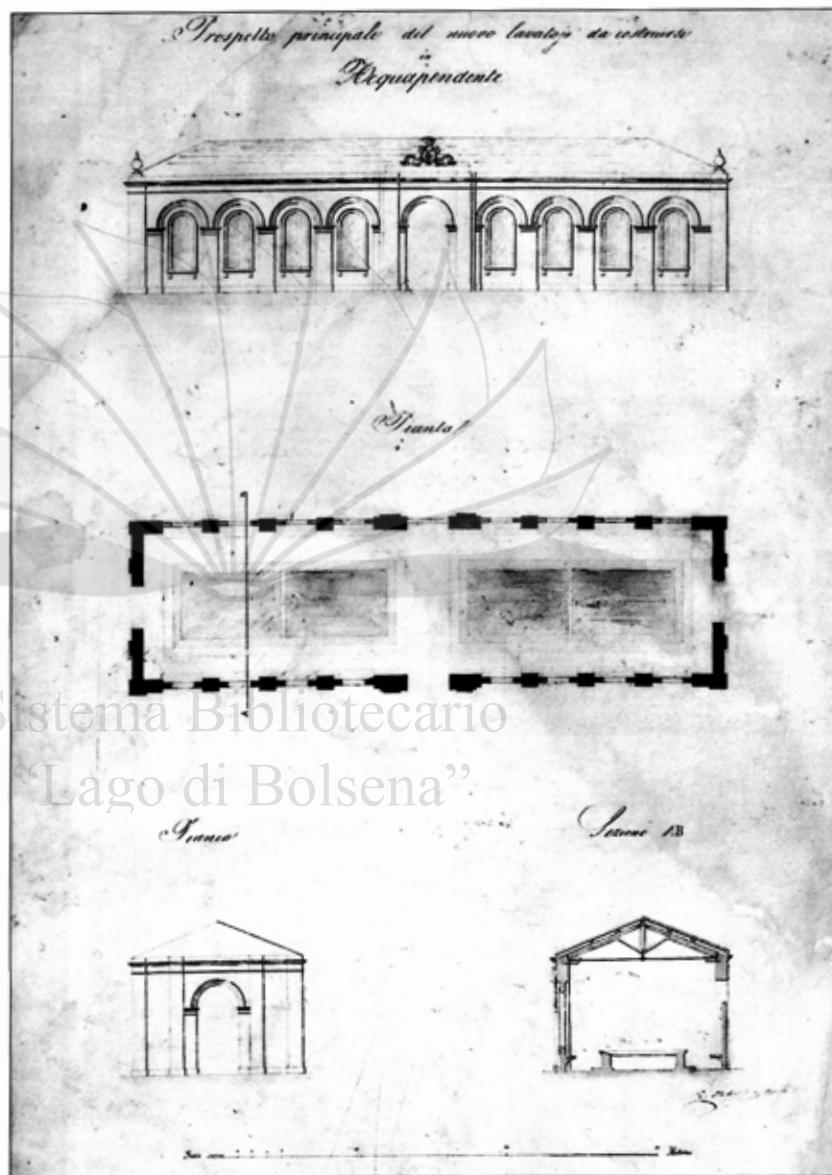


Tavv. 7, 8. Tavole di progetto di G. Mezzuzi, del 16 gennaio 1873, per le sezioni longitudinale e trasversale delle carceri mandamentali, con le scale che collegano le prigioni alla sala d'udienze della pretura, prevista nel nuovo palazzo Comunale (A. S. C. A.).

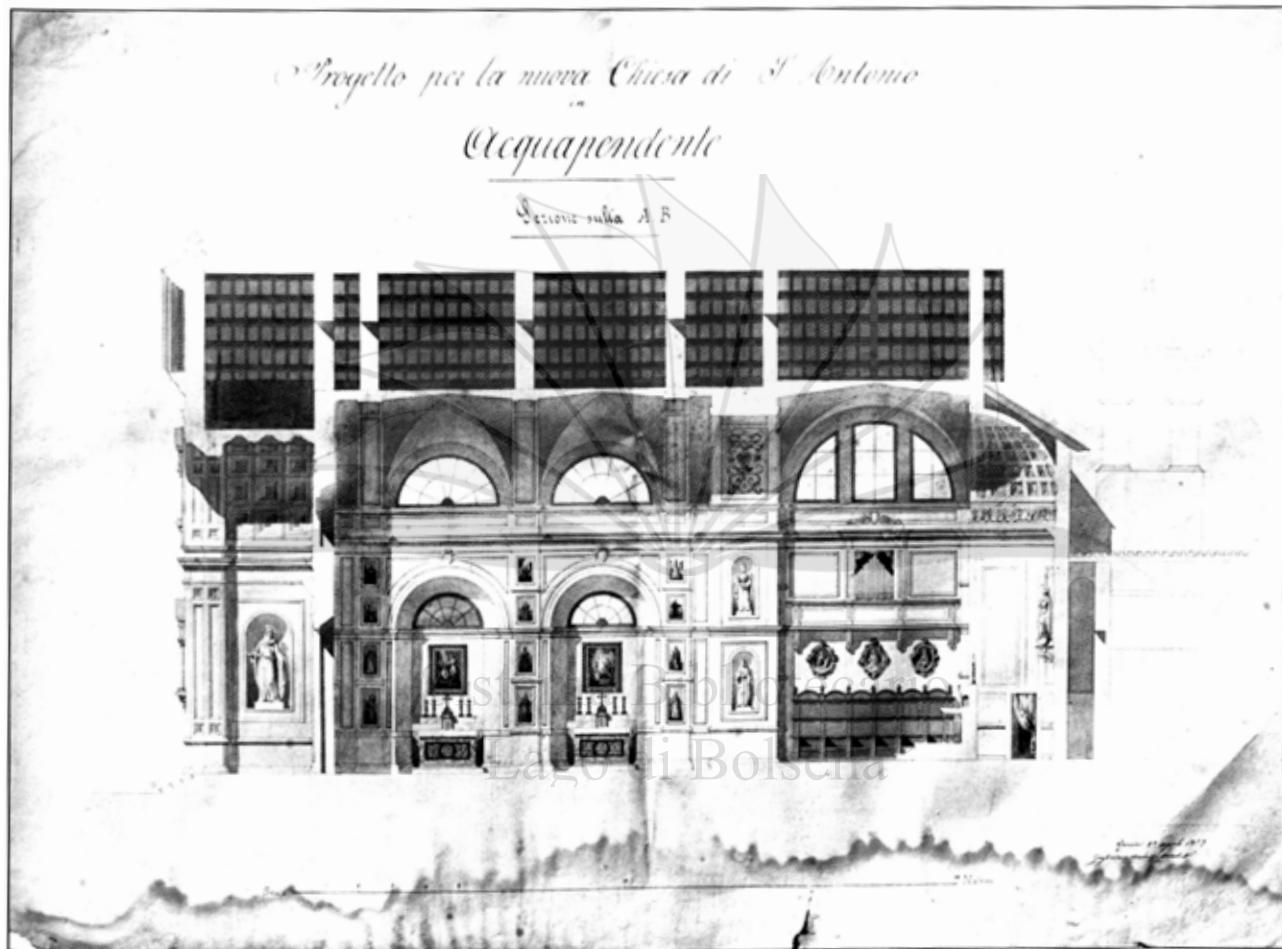
Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

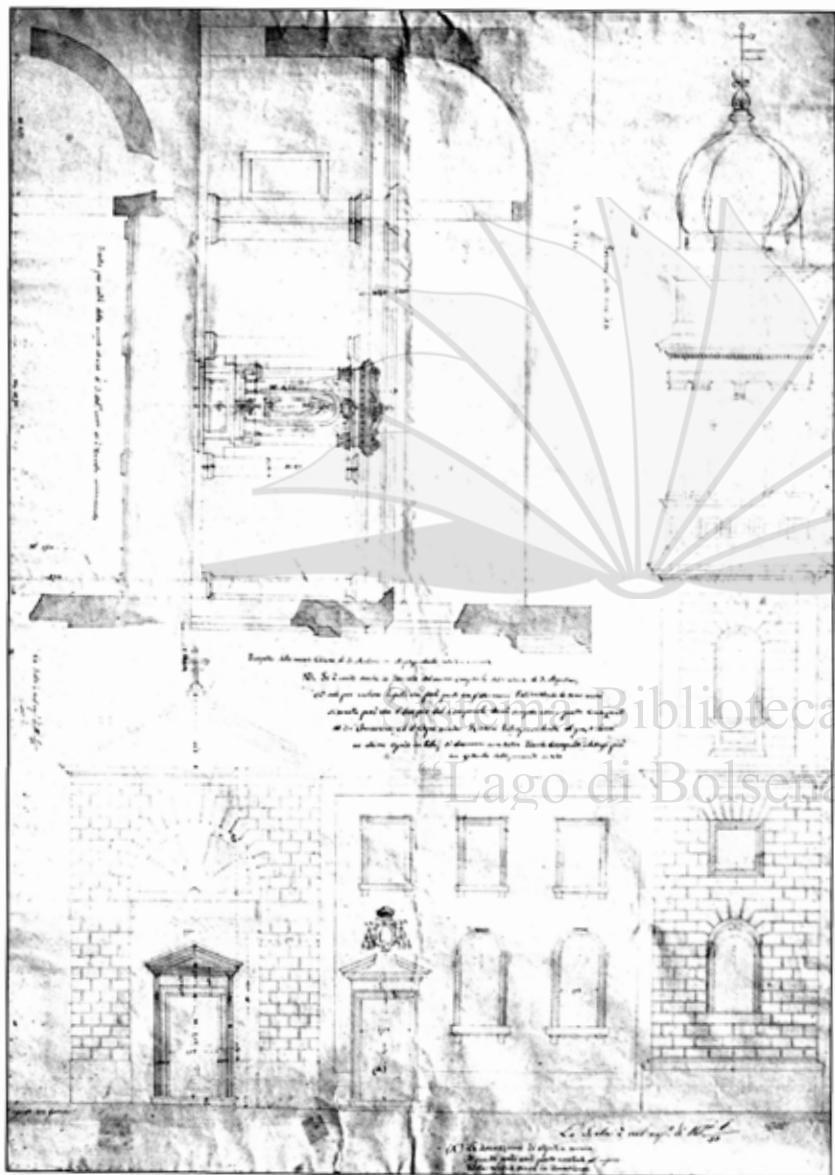


Tav. 9. Nuovo progetto di G. Meluzzi, del 26 gennaio 1873, per l'edificio dei lavatoi pubblici; redatto per ridimensionare quello ideato nel settembre di due anni prima (A. S. C. A.).



Tav. 10. Variante del progetto di G. Meluzzi per il nuovo lavatoio pubblico (A. S. C. A.).





Tav. 13. Progetto di G. Meluzzi, del 22 agosto 1877, per la facciata della nuova chiesa di S. Antonio Abate e di S. Caterina M. con i prospetti dell'annesso edificio della sacrestia e del nuovo campanile dell'attigua chiesa di S. Agostino (A. V. A.).

PARTE SECONDA

LE VICENDE DEL PALAZZO COMUNALE E L'OPERA DI GUGLIELMO MELUZZI

di Marina Anna Laura Mengali

3. L'ANTICO PALAZZO COMUNALE

3.1 - L'impianto architettonico

L'unico rilievo planimetrico del vecchio municipio, demolito nel 1877 per essere sostituito dall'attuale palazzo comunale, è costituito dal disegno sulla base del quale l'ingegnere Venanzio Caporioni progettò il restauro dell'edificio nell'ottobre 1856 (Fig. 7) (Tav. 1). Mentre la sola immagine in cui sia raffigurata la facciata principale dell'edificio è di Guglielmo Meluzzi, datata 1873 (Tav. 6).

Il palazzo, che si sviluppava su tre piani, era di dimensioni molto ridotte rispetto all'attuale e frutto di successive modifiche ed ampliamenti.

Il nucleo originario dell'edificio doveva essere la torre con l'orologio, verosimilmente di impianto medievale, forse appartenente ad una delle residenze fortificate del centro della città e, in questo caso, databile al tardo medioevo. Questa struttura era a pianta rettangolare con il profilo alla base di circa 7,60 per 8,90 metri e dotata di pareti molto spesse, che mantenevano fino al secondo piano una profondità intorno ai due metri. A poche decine di metri da quella dell'antico palazzo comunale si conserva ancora un'altra torre medievale, riconoscibile al piano terra dell'ottocentesco palazzo Crisanti, la cui facciata fu ricostruita verso il 1870, uniformando le preesistenze edilizie retrostanti. Quest'ultima struttura fortificata, con basamento in conci di tefrite leucitica e alzato in tufo, si viene a trovare nelle vicinanze della torre dell'antico palazzo comunale, con cui poteva concorrere ad un sistema difensivo collegato.

La parte della torre che sopravanzava la copertura del palazzo doveva essere un rialzo posteriore, la cui sagoma richiamava, almeno in parte, quella dell'"Orologione" sul colle prospiciente, restaurato in forme medievali sulla base di un progetto della fine del 1887¹.

Le fasi costruttive successive dell'edificio dovettero forse comprendere per prima l'edificazione della parte sud del palazzo, con il porticato al piano terra ed il doppio ordine di logge superiore, coronato, sull'asse centrale della fabbrica, da un campaniletto a vela, e succes-

¹ Nel giugno del 1855 il Consiglio Comunale approvò la spesa minima di 9,90 scudi per «restaurare la torre dell'orologio in piazza», destinata, in particolare, alla «scalata che conduce alla sommità della torre»; cfr. A. S. C. A., n.º 44, pp. 65 e 72 v. Dai documenti sembra risaltare che la torre, sebbene compresa strutturalmente all'interno del palazzo comunale, venga riconosciuta, più che come elemento caratterizzante e afferente al municipio, come edificio su cui è collocato l'orologio e che si trova nella piazza. Questa considerazione circa la torre assume particolare interesse, se si considera come possa, appunto, ricollegarsi all'effettiva vicenda costruttiva dell'antico palazzo comunale.

sivamente la costruzione della parte settentrionale, priva di arcate esterne. Uno dei quesiti sollevati nell'ambito dell'analisi della pianta dell'edificio è quello relativo alla possibilità che tra la parte meridionale del palazzo e la torre potesse essere stata mantenuta, per un certo periodo, una soluzione di continuità, forse originata dalla presenza di un percorso preesistente alla costruzione dell'edificio, la cui esistenza, attualmente, è da relegare unicamente nel novero delle ipotesi.

L'impianto del palazzo originario era costituito, come appare chiaramente nel piano terra del rilievo di Caporioni, da ambienti separati da setti paralleli, impostati molto regolarmente ad una distanza di 3,70-3,80 metri, con una distribuzione degli spazi abbastanza peculiare per un palazzo pubblico, che sembra ricalcare la tessitura tipica dell'abitato medievale, costituito soprattutto di case a schiera.

Le cronache di Antonaroli Feliziani riportano le «iscrizioni che esistevano nella sala dell'antico indecentissimo Palazzo Comunale»² riguardanti vicende storiche di Acquapendente risalenti in parte all'alto medioevo. Questi testi non furono tratti, probabilmente, dalla trascrizione di lapidi antiche, ma da epigrafi o dipinti presenti nella sala consiliare, forse da riferire tutti all'unica data riportata del 1652.

3.2 - Lo stato di degrado e i restauri

Nel 1828 furono registrati i pagamenti per alcuni lavori e "restauri" fatti alla torre e all'orologio e tra questi è da notare quello effettuato ad «Andrea Rossi per aver sfondato il terrapieno all'orologio», che si può ipotizzare fosse riferito ad uno scavo alla base della torre, la quale sporgeva parzialmente rispetto al prospetto posteriore del Municipio ed aveva il piano d'imposta più in alto di alcuni metri rispetto al palazzo³.

Notizie sugli arredi della segreteria del vecchio palazzo si desumono dal conto del falegname Angelo Rocchi, il quale aveva costruito due scrivanie in castagno con il ripiano in noce, di cui una più grande, circa 1,80 m per 0,70 m, con due cassetti dalla parte dello scrivente, e l'altra molto più piccola, ma con quattro cassetti ed entrambe rifi-

² Cfr. A. S. C. A., ANTONAROLI FELIZIANI, 1880, f. 4 v.

³ A. S. C. A., Spese straordinarie del registro degli ordini di pagamento dell'esercizio 1828.

nite «color di nocie». Per l'ufficio fu, inoltre, realizzato un piccolo scaffale, ovvero una «sconcia», lungo circa 1,80 e alto 1,30 m⁴.

Nell'autunno del 1841, quando i propositi di restauro dell'antico Municipio risalenti ad alcuni mesi addietro dovevano essere già naufragati, furono presentate dall'orologiaio Giovan Battista Sini, due perizie relative alla sostituzione al vecchio orologio della torre con uno nuovo «che dovrebbe battere ore e quarti» e alla fusione delle campane corrispondenti, per le quali il Consiglio approvò una perizia di verifica⁵. Ancora tre anni più tardi si procedeva esclusivamente con piccoli interventi di risanamento dell'edificio, come risulta dal pagamento di soli 23,50 scudi per «riattamenti al palazzo comunale», ma anche per i selciati e la «scalata di S. Angelo», cioè la scala che dalla piazza conduceva alla parte nord dell'edificio⁶.

I modesti e rari lavori di manutenzione, avevano portato il vecchio palazzo comunale a mostrare seri segni di degrado, principalmente a causa degli scarsi depositi che il Comune riusciva ad accantonare nel fondo «Fabbriche Comunali». Così, all'inizio del 1844, i «tetti Comunali prossimi a ruinare richiedevano una pronta riparazione», operata, per un importo di 15 scudi, dal muratore Domenico Basili. La stessa torre del palazzo faceva probabilmente temere per la sua stabilità, se nel 1853 fu richiesta dal Municipio, ad un muratore di Orvieto, una relazione sullo «stato della torre del Orologio della piazza Comune», in cui si porta in evidenza il danno provocato dall'apertura in breccia di porte e anche di piccoli vani nello spessore della struttura muraria, come ad esempio quello aperto, probabilmente al primo piano, tagliando «tutto il cantone della torre», ricavando uno spazio di circa 3,35 x 0,90 metri per un'altezza di 2,10, «per cui 'l tutto sta in aria». Dalla perizia si apprende, inoltre, che per andare dal primo al secondo livello della torre vi era una scala di legno e che, a quest'ultimo piano dell'edificio, vi era anche la cucina del carcere⁷. Le celle di quest'ultimo trovavano, invece, spazio negli esigui vani del pian terreno, ricavati nel corpo di fabbrica aggiunto a settentrione, di fronte al basamento della torre dell'orologio. Nello stesso anno 1853 i muratori Domenico Basili e Luigi Costantini furono incaricati d'«imbiancare, colle sue fasce e a colori, la facciata del Palazzo Comunale, facendo i colori che vi sono attualmente, quella porzione

⁴ A. S. C. A., Div. II, b. 40, 7 novembre 1839.

⁵ A. S. C. A., n°. 43, Consiglio Comunale del 30 settembre 1841.

⁶ *Ibidem*, Consiglio Comunale del 3 marzo 1844.

⁷ A. S. C. A., n°. 26, Pubblici Lavori, 1853.

cioè ove sono gli archi, con più imbiancare e restaurare l'interno delle Loggie»⁸.

Giunti alla fine del 1856, ormai, si percepisce l'urgenza della necessità di portare delle modifiche sostanziali all'edificio comunale, dove «mancano convenienti locali per l'Archivio e per la Segreteria, essendo troppo angusti e malsani quelli che a ciò servirono fino ad oggi; difetto tanto reale che fu il Municipio testé obbligato per ordine supremo a prendere in affitto l'Ufficio Archivistico. Noi ci convochiamo per i pubblici comizi in questa sala umidissima, fetida per l'attiguo letamaio e mancante di luce. Il Magistrato non ha una sola camera per raccogliersi a deliberazioni segrete o per dare udienza a chi lo richiede»⁹. Il "letamaio", cui si fa riferimento nel documento, doveva essere la stalla contigua al prospetto occidentale dell'antico municipio, espropriata in seguito, nell'ambito della costruzione del nuovo palazzo comunale progettato da Guglielmo Meluzzi.

I problemi che affliggono il vecchio palazzo comunale ricompaiono all'interno delle disposizioni transitorie del regolamento edilizio, redatto nel 1864 dai consiglieri Augusto Piccioni e Ferdinando Sermini. Tra le opere urbane più urgenti da risolvere viene citata la «restaurazione della Residenza Magistrale, il cui stato presente manca non pure del decoro esteriore necessario a conciliare il rispetto ai pubblici rappresentanti, ma perfino d'una sala di Consiglio che tiensi al presente in una camera a pianterreno, umida, senza luce e per altri rapporti indecentissima»¹⁰. La sala consiliare dell'epoca era collocata, in realtà, al piano superiore a quello del portico terreno e doveva essere la stanza più grande dalla parte meridionale del vecchio edificio, che sul fronte occidentale risultava, in effetti, posta al pianterreno. L'ambiente era riscaldato da un camino a legna, mentre nella segreteria vi era una stufa con "predella" e "tubi". La scarsità di luce e l'umidità di questi ambienti sono da attribuire principalmente alla disposizione delle aperture, le quali ad ovest si aprivano su una strada abbastanza stretta, in cui insistevano altre costruzioni poco più basse del municipio, mentre sul prospetto est, più soleggiato, la luce era filtrata dal loggiato profondo più di due metri, che si ripeteva su tutti i livelli. Nel portico al piano terra dell'edificio, verso la piazza principale, era stata ricavata una bottega che veniva data in

⁸ *Ibidem*, 7 aprile 1853.

⁹ Arringa, sottoscritta da Francesco Falzacappa e Tommaso Squarcia, per il consiglio del 17 dicembre 1856; A. S. C. A., n° 44.

¹⁰ A. S. C. A., Prima Epoca, Corrispondenza, Div. II, b. 36, 1863-65.

affitto a privati. Il pavimento delle logge era in mattoni collocati a spina pesce e all'interno del portico si trovava anche un'edicola dedicata a «Maria SS. ma», illuminata da una lampada ad olio, per il cui funzionamento si spendeva annualmente la somma, non indifferente, di 5 scudi¹¹. Sulle logge vi erano anche delle pietre con speciale alloggiamento per la collocazione del «palco della tombola»¹².

Si è detto dell'angustia degli spazi del palazzo comunale, e di come tali insufficienze fossero lamentate dagli amministratori ottocenteschi, i quali avevano ereditato i disagi di dover ridurre le loro attività in ambiti così ristretti per dividere la residenza municipale con quella del governatore. Necessità derivata, ancora una volta, dalle limitatezze a cui si era dovuta adeguare la comunità per far fronte alla grave crisi economica seguita alla guerra di Castro, come ricordato, non senza nostalgico orgoglio, nelle *Memorie* del 1844: «Dall'epoca in cui la città fu libera, fino al 1650, i rappresentanti della Comune, in tempo del loro esercizio, avevano sempre dimorato nel palazzo comunale, con tre servitori ed un combetta [probabile errore di trascrizione, per "trombetta"], trattati a spese della Comune ... Non potendo più la Comune antistare a tali spese, per i debbiti della guerra, il 1° di Aprile nel 1655, levò detta residenza. Il quartiere superiore del palazzo fu dato al Governatore, che in allora vi mandava il Pontefice invece del Cardinale. Il quartiere inferiore servì per i pubblici rappresentanti»¹³.

“Lago di Bolsena”

¹¹ A. S. C. A., n° 43, Consiglio Comunale del 13 dicembre 1852.

¹² A. S. C. A., 12 giugno 1864, pagamento ad Antonio Marinelli.

¹³ Cfr. *Memorie* 1844, pp. 45-46.

4. I PROGETTI DI RINNOVAMENTO DELLA SEDE MUNICIPALE

4.1 - Il progetto del 1840

Nel marzo del 1839 il Consiglio approvò una «perizia che concerne i lavori da muratore da farsi nella Casa del Comune», di cui non si conosce l'importo, ma che doveva riguardare piccoli interventi date le non buone condizioni economiche municipali¹⁴. L'anno successivo fu presentato un progetto che «proponendo il riattamento del Palazzo Comunale», avrebbe permesso di collocarvi anche la «Residenza Governativa» e la «Cancelleria del Censo», risparmiando così l'affitto pagato per i locali in cui si trovavano questi uffici al di fuori del Municipio. La proposta fu accolta con alcune richieste di spiegazioni, da parte degli arringatori Domenico A. Girella e Nicodemo Squarcia, legate al fatto che non fossero indicati «in qual parte del palazzo comunale si debba fare il lavoro preposto, la spesa che occorre per farlo ed in parte anche i vantaggi che quindi ne verrebbero alla Commune». Grazie alla conseguente replica del consigliere Clodoveo Nardelli, sappiamo quale fosse in questo periodo l'iter di approvazione e formulazione di un intervento edilizio pubblico: il consiglio approvava la «massima» del progetto, con una previsione di spesa che avrebbe subito, in seguito, delle riduzioni, «stante il risparmio che conosce va ad ottenersi, riservandosi per l'esecuzione del progetto, alla Legale Perizia, che dovrà essere redatta da pratico Architetto, ... per la quale possa conoscersi dettagliatamente il lavoro ... desunto dalla Pianta opportuna, non che il ristretto della spesa»¹⁵. Ricevuta anche l'approvazione della Delegazione Apostolica di Viterbo ed affidato l'incarico all'architetto Giuseppe Versili, nel novembre dello stesso anno furono, dunque, presentati «il Piano d'esecuzione, Perizia ed oneri relativi» alla ristrutturazione dell'edificio, che dovevano effettivamente dimostrare il risparmio economico di cui il Comune avrebbe beneficiato almeno nel lungo termine¹⁶. Il 20 dicembre 1840 la Delegazione Apostolica autorizzò il pagamento per la redazione del progetto, per la quale, soltanto nel marzo dell'anno successivo, sarebbero stati corrisposti 50 scudi. Da

¹⁴ A. S. C. A., n° 43, Consiglio Comunale dell'11 marzo 1839.

¹⁵ *Ibidem*, Consiglio Comunale del 18 giugno 1840.

¹⁶ *Ibidem*, Consiglio Comunale del 10 novembre 1840.

un verbale consiliare di alcuni anni più tardi, si viene a conoscere che la ragione per cui il restauro non fu mai portato a termine è che non si presentarono ditte per l'aggiudicazione dell'appalto, «il che ne conferma nell'opinione, invalsa in quel tempo, che i prezzi elementari della lavorazione fossero così ristretti da scorare il più azzardato intraprendente». Sembra infatti che la spesa prevista per l'intervento, di 1.464,13 scudi, fosse stata calcolata sulla base «di prezzi elementari [che] esigevano forse l'aumento della metà del valore attribuito»¹⁷.

4.2 - Le trattative per l'acquisto di palazzo Cerri (1845)

Il palazzo fatto costruire alla fine del XVI secolo dall'abate Antonio Viscontini, da cui tuttora prende la denominazione, su una delle arterie principali della città¹⁸, l'attuale via Cesare Battisti, dal 1800 divenne di proprietà di Gaudenzio Cerri, passando poi a suo figlio, il pittore Carlo Secondo, morto nel 1840, e da questi ai suoi eredi¹⁹.

Nel gennaio del 1845 il Consiglio decise di intraprendere le trattative per l'acquisto del palazzo Cerri, in modo da sistemarvi «la Residenza Comunale, Governativa ed Uffici». Il Gonfaloniere, Antonio Fiani, al fine di raggiungere il numero legale in questa riunione del consiglio, convinto dell'urgente necessità dell'acquisto di palazzo Cerri, aveva pregato il Delegato Apostolico della provincia, in visita ad Acquapendente dalla sera precedente, di prendere parte anche a questa adunanza consiliare, così da favorire, con l'autorevolezza della sua presenza, il raggiungimento certo del numero di consiglieri necessari. Le condizioni poste dal Comune alla famiglia Cerri prevedevano una spesa complessiva di 2.300 scudi, da pagare in circa sei anni, per l'acquisto d'un insieme di beni che comprendeva, oltre all'edificio, l'orto, oggi giardino del palazzo, gli edifici annessi, i diritti sul teatro dell'Orto, di cui i Cerri erano comproprietari come una delle tre famiglie che ne avevano commissionato la costruzione, e i due palchi di proprietà all'interno dello stesso teatro. Si prevede, inoltre, di trasferire tutti gli uffici nella nuova collocazione, destinando l'antico palazzo comunale ad essere affittato a privati,

¹⁷ A. S. C. A., n° 44, Consiglio Comunale dell'11 novembre 1856.

¹⁸ Sul palazzo cinquecentesco, opera dell'orvietano Ippolito Scalza, si veda CHIOVELLI-PIOLI 1982.

¹⁹ Cfr. A. S. C. A., ANTONAROLI FELIZIANI, 1880.

operazione che avrebbe contribuito al versamento delle rate d'acquisto di palazzo Cerri²⁰.

Gli eredi Cerri risposero alla proposta d'acquisto del Comune, tramite l'avvocato Rossi, soltanto nel mese di giugno. Le condizioni poste dalla famiglia per la cessione dell'immobile prevedevano che il prezzo fosse fissato a 2.300 scudi per il palazzo, l'orto e le altre costruzioni annesse, oppure a 2.500 scudi qualora l'acquisto avesse compreso anche «le ragioni loro competenti sul teatro e su i due palchi già appartenenti al defunto Cav. Cerri». La somma doveva inoltre essere pagata nel giro di tre anni ed in quattro rate, di cui la prima doveva essere corrisposta all'atto dell'acquisto. Ma questa controproposta fu considerata dal Consiglio non accettabile, nel momento in cui la situazione economica comunale «oggi si trova in tanta peggior condizione e perciò si opina che la negoziazione sia troncata definitivamente»²¹.

L'edificio sarebbe stato in seguito acquistato dal facoltoso Alessandro Antonaroli Feliziani, che ne risulta proprietario all'epoca della stesura del suo *Compendio cronico storico della Città di Acquapendente*²², manoscritto intorno al 1880.

4.3 - L'ipotesi di acquisto del palazzo Barberini (1856) e le vicende collegate del forno pubblico e del "Macellaccio"

Il forno e il macello pubblici si trovavano in pieno centro cittadino e nelle immediate vicinanze del Municipio. I due immobili a seguito di particolari circostanze, nonostante la modestia delle loro costruzioni, hanno visto gli ultimi anni delle proprie esistenze intrecciarsi a più riprese con le vicende che hanno portato all'edificazione del nuovo palazzo comunale di Acquapendente.

Il forno si trovava prospiciente al municipio, sulla piazza principale della città, mentre il macello, di cui rimane il disegno dell'ingombro planimetrico rilevato dall'ing. Luigi Giustini, era una costruzione a due piani, di circa 130 metri quadrati l'uno, ed era ubicato nell'attuale piazza Guglielmo Oberdan, lungo l'allora via del Piscino. Sicuramente il nome di questa strada si deve alla fontanella d'acqua

²⁰ A. S. C. A., n° 43, Consiglio Comunale del 21 gennaio 1845.

²¹ *Ibidem*, Consiglio Comunale del 23 giugno 1845.

²² A. S. C. A., ANTONAROLI FELIZIANI, 1880.

pubblica che si trovava su un muro esterno del “Macellaccio”, da cui fu poi ricavato il cosiddetto “piscino provvisorio”, il cui ricordo è diventato proverbiale nella memoria aquesiana, essendo rimasto presente nella piazza per lungo tempo dopo la demolizione del mattatoio.

Il «pubblico forno panicocolo» subì dei lavori di manutenzione «in via d'urgenza» all'inizio del 1839 per un totale di 50,20 scudi, pari all'incirca a cinque anni d'affitto, mentre, dal 1852, si trovava ormai in stato di rovina, a causa dell'esplosione «delle polveri» che vi erano conservate dall'affittuario dell'epoca²³. Sull'incendio del forno, Domenico Mazzuoli, proprietario dell'edificio contiguo, scrisse una lettera al sindaco con richiesta di risarcimento danni, denunciando che la polvere esplosiva era stata «introdotta dolosamente nella stufa» il 19 maggio, facendo infrangere tutti i vetri della propria abitazione e provocando anche danni alle strutture²⁴.

Nel 1854 fu proposto in Consiglio Comunale di costruire un forno al posto del macello, ma il suggerimento incontrò l'opposizione di due consiglieri, Mazzuoli e Persiani, che, facendo riferimento alle scarse disponibilità del Comune, fecero notare nella loro arringa come «non può spendersi denaro in fabbriche quando si cerca il pane».

Nell'aprile del 1856 si discusse in Consiglio l'acquisto della casa Barberini, iniziativa auspicata anche nell'arringa dei consiglieri Eugenio Bucci e Paolo Mazzuoli, con lo scopo di collocarvi la «Caserma dei Gendarmi», il «Quartiere per la Linea», «l'Abitazione del Governatore» e «l'Ufficio Censuario», i quali, per la cronica carenza di spazi all'interno del vecchio municipio, erano sistemati in locali di cui l'amministrazione comunale era costretta a pagare i relativi affitti²⁵. Il palazzo di Ciro Barberini si trovava in via S. Francesco, attuale via Cesare Battisti, al numero civico 37, e doveva essere molto capiente se, come risulta dalle fonti relative al casermaggio delle truppe, era in grado di ospitare gli alloggi di ben 20 militari, contro, ad esempio, i 12 che l'altro importante edificio della stessa strada, palazzo Viscontini, poteva a contenere²⁶. Al fine di accantonare i fondi per l'operazione d'acquisto, furono anche approvate le vendite del macello, del forno e del locale della scuola, grazie alle quali si sperava di ricavare intorno ai 1.000 scudi. Fu, però, imposto l'obbligo per

²³ Cfr. A. S. C. A., n°. 43, Consiglio Comunale del 13 gennaio 1839 e n°. 44, Consiglio Comunale del 4 dicembre 1854.

²⁴ Si veda la lettera del 21 maggio 1852, in A. S. C. A., Tit. I, Lavori pubblici, 1856. Nel giugno dell'anno successivo la Camera Apostolica avrebbe assolto il Comune da ogni obbligo d'indennizzo per i danni causati dall'esplosione al palazzo Mazzuoli, proprio per la doloosità dell'incendio, di cui l'amministrazione pubblica non era responsabile.

²⁵ A. S. C. A., n°. 44, Consiglio Comunale del 25 aprile 1856. In una aggiunta all'arringa, si fa accenno alla somma di 2.000 scudi che Barberini avrebbe nel frattempo chiesto al Comune in cambio della propria casa. Di conseguenza, viene proposta la richiesta per una perizia volta ad accertare l'effettivo valore dell'edificio, la possibilità di collocarvi le diverse funzioni previste dal Consiglio e le spese conseguenti a tali adattamenti. I consiglieri approvarono con otto voti favorevoli (bianchi) e tre contrari (neri) di autorizzare la Magistratura alla trattativa d'acquisto.

²⁶ A. S. C. A., Tit. 12, Militari, 1855.

gli acquirenti di modificare questi immobili «ad una forma che avvantaggi la prospettiva della pubblica Piazza e che, unitamente all'offerta, se ne presenti il disegno»²⁷. Ma la spesa per l'acquisto e il restauro del palazzo Barberini risultò essere abbastanza consistente, aggirandosi attorno ai 3.500 scudi, e nel Consiglio successivo, del 17 dicembre, si obiettò che, vista la spesa, si sarebbe potuto fare solo «un comodo pei Gendarmi», mentre la «Residenza Municipale» sarebbe rimasta «indecente ... ed il magistrato e le SS. VV. Ill.me erano condannati ad essere dammeno di un Gendarme». Di conseguenza, dal momento che *Ciro Barberini* rifiutò l'offerta del comune di 1.600 scudi per il solo acquisto del proprio immobile, fu tratta la decisione definitiva di restaurare il palazzo comunale e di utilizzare a questo scopo i fondi ricavati dalla cessione del macello e del forno. Il primo piano del palazzo Barberini fu, dunque, preso solo in affitto dal Comune, per un periodo di nove anni in modo da destinarlo a caserma dei gendarmi, per la cui sistemazione l'ingegnere *Francesco Luzi* redasse il relativo progetto di ristrutturazione dell'immobile²⁸. L'edificio nel suo complesso, invece, fu venduto da Barberini, entro il dicembre 1857, ai fratelli *Don Domenico* e *Stanislao Pelo*²⁹.

Nel frattempo l'ingegnere *Venanzio Caporioni*, alla fine del 1856, vale a dire nello stesso periodo in cui il Consiglio Comunale approvava il progetto di restauro per il palazzo comunale redatto dallo stesso ingegnere governativo, rilevò il vecchio macello con l'aiuto del "bidello" municipale *Salvatore Rocchi*, il quale aveva il solo compito di tenergli la «fittuccia geometrica», anche se successivamente il nome del tecnico pontificio non si sarebbe più legato alla fabbrica del «Macellaccio»³⁰.

Tornando alle articolate proposte per l'utilizzo del macello pubblico, nel 1857 fu presentata la perizia del muratore *Basili* per trasformare l'immobile, ricavandone delle botteghe al piano terra ed un'abitazione al primo piano, mediante una spesa superiore a 500 scudi³¹. Ma, l'anno successivo, sia il restauro del palazzo municipale, sia la vendita dei due immobili comunali, risultavano ancora «sospesi».

Nel mese di marzo del 1858, deciso l'abbattimento del macello, l'atto corrispondente alla demolizione fu annullato, dopo appena due settimane, dalla Delegazione Apostolica che vi aveva trovato alcune

²⁷ A. S. C. A., n° 44, Consiglio Comunale del 25 aprile 1856. Sino alla fine del 1856, il macello risulta ancora affittato a *Daniele Franceschini* e *Nicola Onesti*, i quali pagavano una pigione annua di 7 scudi.

²⁸ A. S. C. A., Div. II, b. 34, Corrispondenza 1858-59, 28 novembre 1858.

²⁹ A. S. C. A., n° 1048, Truppe e Casermaggio, 31 dicembre 1857.

³⁰ A. S. C. A., Appalti e affitti, 29 maggio 1858.

³¹ Nota delle perizie di *Basili* negli anni 1853-54, A. S. C. A.

irregolarità. Ed il mese successivo il Consiglio bocciò il rinnovo della proposta di abbattimento dell'edificio, al posto del quale gli arringatori Alessandro Antonaroli e Lorenzo Poponi proponevano di costruire una nuova fonte, migliorando l'ornato pubblico ed anche per «commodo in occasione dei pubblici mercati». Decisivo a riguardo fu l'intervento di D. Carlo Sermini, che argomentò: «Qui non trattasi di regolarizzare la piazza pubblica, che anzi si renderebbe più irregolare aggiungendovi in un cantone una coda, ... non di aprire una bella prospettiva, che nulla di vagheggiabile ella ripara. Insomma niuna necessità, niuna comodità pubblica esige di demolirla». Rispondendo, poi, alla proposta degli arringatori circa il vantaggio che avrebbe portato al "pubblico ornato" l'erezione di una fontana in quel punto, aggiunse: «Ma chi vieta di eseguirlo nel prospetto della fabbrica medesima senza demolirla? ... sarebbe poi un'incoerenza spendere nell'ornato delle fonti prima di provvedere alla purezza e salubrità delle acque, oggetto di vero nostro bisogno»³².

L'ultimo affittuario dell'immobile, Nicola Onesti, pur avendo sgomberato i locali dai primi del 1857, solo nell'agosto dello stesso anno poté consegnarne le chiavi all'ispettore municipale, il quale pensò di utilizzare il "Macellaccio" per «smorsare certa calce per i lavori del comune»³³. In realtà, Onesti cercò di disfarsi delle chiavi in più occasioni, tentando di consegnarle prima al gonfaloniere Falzacappa, poi agli anziani Angelo Rocchi e Francesco Astolfi ed infine allo stesso ispettore municipale, ma nessuno ritirò le chiavi, con la spiacevole conseguenza per Onesti di vedersi richiedere una seconda annualità di affitto per i locali del macello³⁴.

Nel 1859 l'architetto Francesco Luzi presentò un progetto per la demolizione del forno pubblico e la costruzione al suo posto di un edificio di due piani, ma con un prospetto a tre livelli, destinato a ricevere due botteghe al piano terra e l'archivio comunale, all'epoca sistemato al primo piano di locali privati, presi in affitto per 18 scudi annui. L'ipotesi di costruire un piano superiore era stata scartata sin dall'inizio per non andare incontro a litigi «coi confinanti», vale a dire le famiglie Piccioni e Mazzuoli, mentre doveva, in ogni caso, essere realizzato anche il prospetto del terzo livello in forma di quinta, ovvero per uniformarsi alle quote delle facciate dei palazzi vicini

³² Cfr. quanto riportato nel verbale del Consiglio Comunale del 18 aprile 1858, in A. S. C. A., n° 44.

³³ A. S. C. A., Appalti e affitti, 29 maggio 1858.

³⁴ A. S. C. A., Corrispondenza, 1858.

posti sulla piazza comunale. Francesco Falzacappa, arringando in Consiglio Comunale, propose che il terzo piano del nuovo palazzo fosse costruito a spese dei signori Mazzuoli e Piccioni, per poi essere annesso alle loro proprietà³⁵. L'edificio dell'archivio comunale fu poi effettivamente costruito, direttamente a tre piani e al posto del forno pubblico, su progetto di Francesco Luzi. Nella stessa seduta in cui fu decisa la costruzione dell'archivio, allo scopo di raccogliere parte dei soldi necessari alla fabbrica, fu anche proposto di vendere il macello a Giuseppe Mazzuoli per 300 scudi o di demolirlo, assecondando il desiderio di «vari cittadini», capeggiati da Raffaele Ridi, i quali pur di perseguire lo scopo di togliere quell' indesiderato edificio dalla vista delle loro abitazioni, erano pronti ad offrire ben 150 scudi³⁶. Quest'ultima proposta fu accettata con la condizione di poter utilizzare il materiale della demolizione per l'edificazione dell'edificio dell'archivio, ma anche questa decisione consigliare venne annullata, due settimane dopo, dalla Delegazione provinciale per irregolarità³⁷.

Dopo anni di proposte e ripensamenti il macello comunale rimaneva ancora in piedi al centro della attuale piazza Oberdan, quando, nel 1860, fu presa la decisione di costruirvi la Cancelleria Censuaria, da realizzarsi nel termine di due anni secondo il progetto dell'ingegnere Luzi³⁸.

Verso la fine del 1870 anche l'architetto Guglielmo Meluzzi, futuro progettista del nuovo palazzo comunale, legò il proprio nome alle vicissitudini dell'umile, ma centralissimo, pubblico macello. Ricevette, infatti, l'incarico per la progettazione di un mercato coperto da realizzarsi proprio nel luogo in cui sorgeva il "Macellaccio", ma pure questo progetto non fu mai realizzato per i costi considerati eccessivi. Finché il vecchio mattatoio non fu realmente demolito, all'inizio di maggio del 1871, per allargare piazza Madama, la quale per l'occasione ricevette una nuova pavimentazione³⁹, mettendo così fine alla ridda di proposte che, specie, negli ultimi decenni avevano visto protagonista quella fabbrica pubblica, originariamente eretta per puri scopi pratici.

³⁵ Le famiglie Piccioni e Mazzuoli avrebbero anche dovuto anticipare in parte la spesa dell'intera costruzione, dato che il Comune non aveva i fondi sufficienti, come si deduce in A. S. C. A., n° 44, Consiglio Comunale del 12 marzo 1859.

³⁶ A. S. C. A., n° 44, Consiglio Comunale del 12 marzo 1859.

³⁷ *Ibidem*, 14 maggio 1859.

³⁸ *Ibidem*, 15 settembre 1860.

³⁹ A. S. C. A., Lavori comunali, 1870, Div. XVIII, fasc. I e Consiglio Comunale del 15 gennaio 1871.

4.4 - Il progetto Caporioni (1856)

Nel giugno del 1856 il Consiglio Comunale di Acquapendente deliberò di restaurare il palazzo comunale affidandone il progetto, approvato l'11 novembre, all'ingegnere Venanzio Caporioni⁴⁰. Nell'ambito di questa seduta consiliare il progetto del tecnico pontificio fu definito «oltremodo pregevole per la sua maestosa e semplice eleganza»⁴¹. Soltanto due giorni dopo l'approvazione del progetto di restauro il gonfaloniere, Giuseppe Falzacappa, scrisse al delegato di Viterbo caldeggiando l'approvazione dell'opera da parte della Delegazione Apostolica, spinto anche «da un certo desiderio di eseguire ciò che i miei autorevoli antecessori o non vollero o non poterono»⁴². L'intervento prevedeva di demolire solo parzialmente le strutture del vecchio municipio, il quale avrebbe subito le maggiori trasformazioni sul fronte prospiciente la piazza. Questo di Caporioni era, infatti, un "restauro" del palazzo antico cioè, secondo un concetto tipico di certa cultura dell'epoca, un'opera di radicale trasformazione e adeguamento funzionale ed estetico ottenuta mantenendo, in sostanza, la struttura e la conformazione planimetrica generale, ma "aggiornando" l'aspetto dell'edificio più rappresentativo della città.

Il progetto dell'ingegnere, sebbene già approvato dal Consiglio, fu nuovamente sottoposto al giudizio dell'amministrazione cittadina per volontà della Congregazione Governativa. Questa, temendo la possibilità che la Comunità potesse contrarre «vistosi debiti» nella ristrutturazione del palazzo comunale, con la conseguente imposizione di «insopportabili gravezze» nei riguardi della popolazione, già insofferente verso l'attuale regime fiscale, avrebbe, eventualmente, preferito il più urgente restauro delle mura urbane o la maggiore convenienza della costruzione di un cimitero pubblico, per i quali progetti riteneva esistessero già le approvazioni di spesa. Riguardo alla spesa proposta di restaurare le mura cittadine, piuttosto che il municipio, l'arringatore del Consiglio risponde: «la cinta delle nostre mura, se si eccettua qualche brevissimo tratto è quasi tutta occupata dai particolari; sicché par che il restauro delle mura castellane debba imporsi, più presto che al Comune, a coloro i quali, forse anche abusivamen-

⁴⁰ A. S. C. A., n° 44, Consigli Comunali, 11 novembre 1856. Lo stesso Caporioni avrebbe ricevuto un altro incarico, nel 1858, per «*eseguire nelle pubbliche fonti quei lavori che riuscissero a purificare in modo permanente le acque*». Cfr. 44, p. 230, 1858. L'intervento fu autorizzato dalla Delegazione Apostolica il 21 giugno dell'anno successivo e la perizia sarebbe stata consegnata nello stesso mese. N° 1045 e Div. II, B 34, corrispondenza 1858-59.

⁴¹ A. S. C. A., n° 44, Consigli Comunali, 11 novembre 1856.

⁴² A. S. C. A., 13 novembre 1856, corrispondenza.

te, le hanno occupate per sorreggere e cerchiare i loro fondi urbani». In realtà la preferenza mostrata, da parte della Congregazione di Governo, circa gli interventi alle mura e al cimitero, che si riteneva fossero già stati preventivati dall'amministrazione comunale, doveva essere nata da uno singolare equivoco, visto che durante il Consiglio del 17 dicembre 1856 fu dichiarato chiaramente che «la restaurazione delle mura castellane non fu giammai manco immaginata» e «per la costruzione del cimitero non fu mai presentato alcun progetto». Nella corrispondente arringa, sottoscritta da Francesco Falzacappa e Tommaso Squarcia, l'intervento al palazzo fu, pertanto, riesaminato «sotto il triplice aspetto della economia della convenienza e della opportunità»⁴³. Partendo dal primo punto, è preso in esame il bilancio comunale del triennio 1857-59 nell'arco del quale sarebbe stata impiegata la somma di scudi 4.849,01 necessaria per il restauro, dimostrando come al termine dell'intervento sarebbe addirittura avanzato del denaro. Il relatore fa notare, infatti, come nel decreto della Congregazione sia indicata una spesa molto più alta, 6.500 scudi, per «acquisti e restauri» quando nel computo di Caporioni si faceva riferimento unicamente al restauro del palazzo e per una cifra inferiore di 1.651 scudi. Inoltre la somma avanzata al termine del triennio di realizzazione dell'intervento sarebbe ammontata a 633,04 scudi. Nel Consiglio in cui fu presentata l'arringa, a questo riguardo fu anche rilevato come le condizioni economiche della città «stante l'ubertoso raccolto dell'uve ottenuto, a preferenza d'ogn'altro paese, sono prosperissime, e tali che forse le uguali si verificheranno difficilmente»⁴⁴. Il Comune, in seguito alla ristrutturazione dell'edificio, avrebbe poi risparmiato gli affitti che al momento erano pagati per gli uffici dell'archivio, della Cancelleria Censuaria e per l'abitazione governativa, collocati all'esterno del municipio antico, i cui spazi risultavano insufficienti⁴⁵. Dimostrata la possibilità di poter sostenere la spesa, viene quindi rammentato «lo stato indecentissimo della nostra Residenza Magistrale» e fatto risaltare il beneficio indiscutibile dell'investimento sul «decoro esteriore della Municipale Rappresentanza e nell'adornamento della pubblica piazza». Un altro beneficio fatto derivare dal restauro del palazzo, risulta quello conseguente all'incremento dell'offerta lavorativa: «tantopiù

⁴³ Arringa per il Consiglio del 17 dicembre 1856, in A. S. C. A., n°. 44.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*. L'affitto annuo per la residenza governativa era di 36 scudi, quello per il pubblico archivio di 18 scudi e quello per la Cancelleria Censuaria di 25 scudi. Viene anche previsto di affittare due locali al piano terra del palazzo restaurato per ottenerne un canone annuo di 12 scudi. Il relatore propone, al fine di reperire ulteriori fondi, la vendita dei locali del forno e del macello comunali.

che questo denaro va a circolare quasi intieramente nella nostra città ed alimenta un buon numero di famiglie della classe povera, che il Consesso Delegatizio saviamente ci suggerisce di sussidiare. Ora il sussidio più saggio è appunto il procacciare al povero occasione di lavoro»⁴⁶.

Passando alla seconda questione viene riconsiderata l'ipotesi alternativa alla ristrutturazione del vecchio municipio, che prevedeva di comprare il palazzo di Giro Barberini, in cui sistemare il «Quartiere dei Carabinieri, l'abitazione del Governatore e l'Ufficio Censuario»⁴⁷. A questo punto il relatore si oppone con forza a questo acquisto, percependolo soltanto come un investimento inopportuno, quando gli uffici mantenuti all'interno del vecchio palazzo comunale sarebbero risultati insufficienti e inadeguati ed avrebbero in ogni caso richiesto dei restauri di un importo pari a quello previsto per comprare e sistemare la casa di Barberini⁴⁸. L'arringatore, infine, passa in rassegna i problemi principali della città e la necessità di opere pubbliche in grado di risolvere, specialmente, i gravi problemi d'igiene pubblica e di epidemie cicliche, legati all'assenza di un cimitero, di fogne, di acque potabili, agli allagamenti periodici della parte bassa della città in caso di piogge persistenti, ecc. Al termine dell'intensa esposizione si fa presente che non esistendo alcun progetto per tutti questi lavori pubblici, ugualmente urgenti, ma essendovene uno, già pagato e finanziabile, per il restauro del palazzo comunale, «poiché questo lavoro ha riscosso l'approvazione del pubblico, ... che si faccia almeno una delle tante cose utili alla città; che si spenda una volta il denaro pubblico in cosa a vantaggio pubblico e permanente»⁴⁹.

In realtà, sebbene il restauro del palazzo comunale fosse stato approvato con un solo voto contrario nell'adunanza consiliare del dicembre 1856, il progetto dell'ingegnere rimase lettera morta per più di quindici anni, probabilmente più che per motivazioni economiche, perché forse mancò quell'approvazione del pubblico attribuitagli invece da Falzacappa⁵⁰. L'edificazione del municipio di Caporioni prevedeva, infatti, di avanzare la facciata della costruzione di circa 3,70 metri, realizzando così una galleria porticata al piano terra. Ma proprio questa occupazione di parte della piazza, prevista su un fron-

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ *Ibidem*. La spesa per l'acquisto dell'immobile avrebbe ammontato inizialmente a 1.600 scudi, poi saliti a 2.000, il restauro a 900 e il risparmio sugli affitti degli uffici corrispondenti a 133 scudi, con un risparmio di circa 1.800 scudi rispetto al progetto Caporioni.

⁴⁸ *Ibidem*. Inoltre il relatore sottolinea come altri immobili di proprietà comunale erano stati «lasciati fin qui deperire».

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ A. S. C. A., n.º 44, Consiglio Comunale del 17 dicembre 1856.

te così ampio, avrebbe causato il fallimento del progetto, che sarebbe stato sostituito, vent'anni più tardi, dall'opera di Meluzzi.

L'intenzione del Comune d'intraprendere il restauro del palazzo comunale, trovò, inoltre, un imprevisto ostacolo nelle perplessità suscitate dall'iniziativa nel cardinale "protettore" della città, Prospero Caterini. Questi, infatti, con lettera datata 2 gennaio 1857, auspicò che i fondi destinati al municipio venissero, altresì, indirizzati alla prosecuzione dei lavori della Strada Acula-Onanese, sebbene la risposta del delegato apostolico Boccaferro all'arringa di Falzacappa e Squarcia, cinque giorni più tardi, approvasse nella sostanza la spesa per i restauri del palazzo comunale⁵¹. Il Gonfaloniere replica al cardinale preparando una prima lettera, mai spedita, il cui contenuto lascia trasparire, sin troppo, un misto di orgoglioso sdegno e di velata ironia, la cui redazione fu interrotta alla frase: «si progettò di ridurre in meglio una Residenza [comunale], indegna affatto del più infimo paesetto, dalla quale è stato forza allontanare il ritratto dell'Eminenza Vostra Reverendissima, e per la indegnità del luogo, e per la muffa che aveavi sparso sopra l'umidore continuo»⁵². Il Gonfaloniere scrisse poi una nuova lettera, dai toni molto più diplomatici, con cui il Comune s'impegnava a finanziare, oltre al restauro del municipio, i lavori alla strada Acula, come del resto stava facendo anche il Comune di Onano, paese di origine del cardinal Caterini, le cui finanze non erano giudicate, da Falzacappa, certamente superiori a quelle di Acquapendente⁵³.

Nel novembre dello stesso anno, quando ancora Caporioni non aveva ricevuto il pagamento completo per la sua progettazione, fu richiesta al muratore Domenico Basili una perizia riguardante le opere da effettuarsi in diversi edifici pubblici, tra cui lo stesso palazzo comunale⁵⁴. La spesa prevista da Basili fu di 496 scudi, dieci volte più bassa del preventivo di Caporioni, essendo verosimilmente rivolta ai soli lavori di manutenzione dell'edificio esistente⁵⁵. Nel frattempo per conservare i disegni dell'ingegnere pontificio fu commissionato, nell'ottobre del 1857, un tubo di latta ad Antonio Rocchi⁵⁶.

All'inizio del 1871, quando ormai il centro era entrato a fra parte del regno d'Italia, le proposte per la nuova sede del governo cittadino erano ancora ferme al progetto Caporioni. Questo venne preso in

⁵¹ A. S. C. A., Corrispondenza, 2 dicembre e 7 gennaio 1857

⁵² A. S. C. A., Corrispondenza, 9 gennaio 1857. Il ritratto era stato donato al Municipio dallo stesso cardinal Caterini, al momento della richiesta fatta dagli aquesiani di avere il porporato come "cardinale protettore".

⁵³ *Ibidem*.

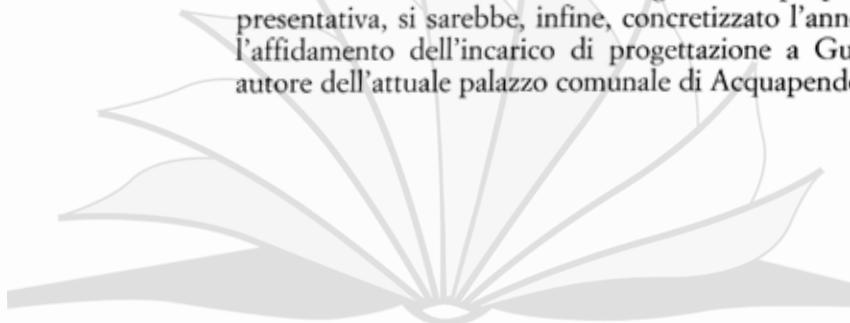
⁵⁴ Gli ultimi pagamenti all'ingegnere pontificio Caporioni per la redazione del progetto sono della fine dell'anno successivo, 18 dicembre 1857, sollecitati direttamente dalla Delegazione Apostolica di Viterbo; A. S. C. A., Tit. IV, Sopravanzì, 1857.

⁵⁵ Nota delle perizie di Basili negli anni 1853-54, A. S. C. A.

⁵⁶ A. S. C. A., Tit. V, Spese straordinarie, 1857.

esame, per essere rifiutato definitivamente, nella riunione consigliere del 15 gennaio, durante la quale si deliberò d'incaricare un architetto che, «ritenute, in quanto alle forme esterne, le idee del sig. Caporioni», modificasse il disegno d'impianto dell'edificio, così da non espandersi sull'area della piazza antistante⁵⁷.

Il proposito, fortemente perseguito da generazioni di amministratori comunali, di avere un nuovo palazzo municipale, non solo più ampio e funzionale ma esteticamente adeguato alla propria mansione rappresentativa, si sarebbe, infine, concretizzato l'anno successivo con l'affidamento dell'incarico di progettazione a Guglielmo Meluzzi autore dell'attuale palazzo comunale di Acquapendente.



Sistema Bibliotecario “Lago di Bolsena”

⁵⁷ A. S. C. A., n° 45, 15 gennaio 1871.

5. LA REALIZZAZIONE DEL PALAZZO COMUNALE PROGETTATO DA MELUZZI

5.1 - L'incarico a Guglielmo Meluzzi

Il palazzo comunale di Acquapendente, nei suoi 120 anni di vita, ha mantenuto pressoché inalterato il rilievo della propria impronta architettonica nel quadro urbano della cittadina dell'alta Tuscia. La sua realizzazione è stata frutto di un intervento che ha avuto non pochi riflessi sull'immagine del centro, così come sull'articolazione urbanistica dell'area circostante alla piazza principale⁵⁸, nucleo del centro storico della città. La presente analisi mira a ripercorrere le vicende che portarono all'edificazione dell'importante fabbrica, il cui interesse, al di là di ogni valutazione in merito al pregio architettonico, va riconosciuto nella sua effigie di simbolo tangibile del cambiamento politico e sociale che, sin dagli anni del suo concepimento, andava maturando nella cittadina alto laziale. Un centro che da sempre aveva risentito le ripercussioni legate al fatto di costituire lo spartiacque tra entità territoriali e politiche diverse, proponendosi spesso come punto di cerniera, e che ora, nella nuova realtà dell'Italia unita, intendeva rinnovarsi, non trascurando neanche gli aspetti legati all'immagine, per non perdere del tutto quelle prerogative, seppure portatrici di conseguenze non sempre positive, che lo avevano contraddistinto nel corso dei secoli per la sua posizione di confine su un'importante via di comunicazione.

Alcuni anni prima dell'inizio della costruzione del palazzo comunale, alla fine del mese di ottobre del 1870, il Consiglio Municipale di Acquapendente si rivolse a Guglielmo Meluzzi, nella veste di «esperto ingegnere idraulico» incaricandolo di esaminare le acque delle fonti pubbliche, la cui impurità, come anche asserito dalle relazioni del chirurgo e dei medici della città, era considerata causa di continue malattie nella popolazione⁵⁹. Il problema dell'inquinamento delle acque delle fontane era, in realtà, particolarmente sentito dalla città già da molto tempo, se nel 1839 il Consiglio decise che, reponendo fondi nel bilancio comunale dell'anno precedente, non fosse stato intrapreso «lavoro prima di occuparci pel risarcimento delle

⁵⁸ Si veda CHIOVELLI – PETRUCCI 1988, in particolare alle pp. 59-65.

⁵⁹ Cfr. A. S. C. A., Lavori comunali, es. 1870, div. XVIII, fasc. I e Consigli, n°. 45, 4 agosto 1870.

Pubbliche fonti, dalle di cui volte guaste dal tempo, e munite al di sopra di cattive selciate, filtrano entro i bottini le acque fetide che vi si gittano dalle sovrastanti finestre, sozzura nauseosa a dirsi, sozzura capace di portare grave danneggiamento alla salute degli abitanti»⁶⁰. Ancora nel 1864 la Magistratura era stata incaricata, da parte del Consiglio, «a servirsi dell'opera di un idraulico per avvisare al modo di ripurgare le acque e vedere se possano innalzarsi». Ciò nei riguardi della fonte dei Mascheroni, per poter poi realizzare la pavimentazione della piazza antistante, disegnata da Augusto Piccioni. Tornando all'incarico ricevuto da Meluzzi per lo studio della composizione chimica delle acque pubbliche, l'architetto riminese prese, dunque, dei campioni di liquido dalle fontane della città, raccogliendoli in quattro bottiglie, da fare analizzare in laboratorio a Roma, e, di lì ad un anno, presentò al Consiglio un progetto per «purificare le acque potabili di questa città» e «per ridurre in forma più decorosa le pubbliche fonti»⁶¹. Sempre dagli stessi documenti si evince come Meluzzi fosse stato anche interpellato, dallo stesso Comune, per la progettazione di un porticato coperto da costruirsi in luogo del «locale del Macellaccio», di cui aveva inviato il progetto al sindaco Augusto Piccioni anteriormente al 16 novembre 1870⁶². Inoltre, in una lettera al primo cittadino del 20 dello stesso mese, l'architetto comunica che gli sono stati consegnati, e si trovano presso di lui a Roma, i «progetti del Palazzo Comunale, quello della Cancelleria del Censo, non che un altro riferibile all'apertura di una strada Consorziale fra il ponte di Proceno e la strada Nazionale», promettendo di rispedire, quanto prima, tali elaborati ad Acquapendente. Dalle parole di Meluzzi s'intende come non si tratti di suoi disegni, ma di progetti altrui che l'architetto stava prendendo in esame in prospettiva dei suoi futuri lavori di progettazione⁶³. Infatti, cercando di ricostruire quali fossero i disegni sul tavolo di Meluzzi, attraverso le sue stesse parole, si può affermare che vi dovessero essere, ad esempio, quelli della «cancelleria censuaria», mai realizzata, ideata dall'ingegnere Francesco Luzi nel 1860, un'opera che avrebbe dovuto essere costruita al posto del macello comunale, ovvero quello stesso sito, come si è già visto, in cui il tecnico riminese aveva finito di progettare, proprio in quel periodo, un mercato coperto, anch'esso non rea-

⁶⁰ A. S. C. A., Consiglio Comunale del 13 gennaio 1839.

⁶¹ A. S. C. A., Deliberazioni Consiglio Comunale, n°. 1/2, 18 novembre 1871 e 22 febbraio 1872.

⁶² A. S. C. A., Lavori comunali, es. 1870, div. XVIII, fasc. I. Gli incarichi per il porticato e l'analisi delle acque sono del 29 ottobre 1870.

⁶³ *Ibidem*. Meluzzi, ancora alla fine del 1870, aveva assunto incarichi di progettazione da parte del Comune soltanto per quanto riguarda le fonti e il mercato coperto.

lizzato per i costi giudicati eccessivi. Ma l'elemento più interessante, ai fini della ricerca, è la prospettiva che Meluzzi, nel novembre 1870, stesse esaminando, nel suo studio di Roma, anche gli elaborati eseguiti dall'ingegnere Venanzio Caporioni, nel 1856, per il nuovo palazzo comunale. Dunque Meluzzi doveva essere in odore d'incarico per il rinnovamento del municipio già due mesi prima della riunione consiliare del 15 gennaio 1871, la cui funzione principale fu quella di liberarsi del fardello di un progetto non accettato, almeno formalmente, per ragioni funzionali più che estetiche.

Le commissioni per le opere comunali più importanti di Meluzzi, tra cui il cimitero e il carcere, sarebbero tutte giunte durante il 1872, anno in cui, il 22 febbraio, gli venne conferito anche l'incarico di progettazione per il palazzo comunale. Gli elaborati di quest'ultimo progetto sarebbero stati presentati alla fine dello stesso anno, insieme ad un computo dei lavori per un importo di 93.509,83 lire. Le tavole grafiche ed il preventivo di spesa furono esposti sul «banco della presidenza» del Consiglio comunale, così che tutti i consiglieri potessero esaminarli. Su proposta del cavalier Emidio Costantini fu anche formata una commissione, cui partecipassero anche persone esterne al consiglio, con incarico di esaminare il progetto principalmente nell'aspetto economico, al fine di poterne ridurre l'importo complessivo. Su una rosa di cinque nomi, proposti sempre da Costantini, il Consiglio votò per alzata di mano Francesco Bramini, lo stesso Emidio Costantini, Francesco Falzacappa e Ferdinando Sermini, il quale si era già distinto nel settore redigendo il regolamento edilizio assieme ad Augusto Piccioni⁶⁴. Ancora nel maggio dell'anno successivo l'architetto riminese è in attesa del compenso di 2.790 lire per gli elaborati necessari alla costruzione del nuovo municipio, già consegnati al Comune⁶⁵.

Nell'archivio storico comunale di Acquapendente si conservano le tavole grafiche con le piante dei vari piani del palazzo comunale, relative al primo progetto di Meluzzi, databile all'ottobre del 1872. Nella prima tavola, assieme alla planimetria del nuovo palazzo, è riportata la pianta dell'antica residenza municipale da abbattere, i volumi degli immobili retrostanti l'edificio, compreso un «fienile da demolirsi» per far posto al corpo scala e l'ingombro dell'«area delle nuove

⁶⁴ A. S. C. A., Deliberazioni Consiglio Comunale, n.º 1/2, 28 novembre 1872.

⁶⁵ *Ibidem*, 20 maggio 1873.

Carceri Mandamentali». Il piano terra del nuovo municipio avrebbe avuto un portico ad una sola navata che girava sui tre lati liberi dell'edificio, dando accesso ad una serie di «ambienti che potrebbero destinarsi per Scuole pubbliche». L'edificio aveva la scalata principale orientata, con l'asse maggiore, perpendicolarmente alla piazza. Al primo piano un'estesa galleria, illuminata da una serie di grandi finestre, serve a disimpegnare l'ingresso ai vari ambienti. Questi sono costituiti da un'ampia «Sala del Consiglio» che occupa tutta la testata nord dell'edificio, a cui si affiancano le stanze del «Sindaco», precedute da quelle del «Segretario». Nella parte sud di questo piano dell'edificio trovano posto, partendo dal fianco della scala d'accesso, due vani componenti l'«Anticamera», l'ufficio della «Computisteria», quello del «Protocollo», e due ambienti per lo «Stato Civile», prima di chiudere la testata meridionale del palazzo con il locale a doppio modulo dell'«Archivio». Completano la pianta del primo piano del palazzo due separate «Latrine», poste simmetricamente ai fianchi del blocco edilizio che contiene le scale, ed a cui si poteva accedere dalla segreteria e da un ambiente dell'anticamera.

Salendo al secondo piano, che ricalca la pianta del primo, si giunge ad una seconda «Galleria di passaggio», che da accesso alle sedi della Pretura e della Cancelleria, il salone della testata nord è occupato dalla «Sala d'Udienza», a cui sono collegati due ambienti che formano il «Gabinetto del Pretore», la parte settentrionale dell'edificio si conclude con due vani della «Cancelleria», dotati di «Latrine»; oltre il corpo della scala, nella parte meridionale del secondo piano del palazzo, troviamo la «Sala d'aspetto» e la «Camera per gli Uscieri», con annesso «Latrine», seguono l'ufficio per il «Vice-Cancelliere» e l'«Archivio», mentre la testata sud a questo livello è interamente occupata dalle stanze degli uffici del «Registro». Una «scala secondaria» era prevista tra la sala per le udienze e le retrostanti carceri, in modo da facilitare il trasferimento dei detenuti in occasione delle udienze del pretore⁶⁶.

Nel progetto, tra primo e secondo piano, trovava spazio un mezzanino, superiormente agli ambienti antistanti la galleria del primo piano, che avrebbe dovuto ospitare, a sud della scalata principale, l'«Abitazione di un Famiglio - Custode del Palazzo Comunale» e, nel

⁶⁶ A. S. C. A., *Nuovo palazzo comunale da costruirsi in Acquapendente*, s.d. ma databile all'ottobre 1872, tavv. I, II e III.

simmetrico appartamento a nord, l'«Abitazione di un Usciere - Custode degli Uffici della Reggia Pretura». L'edificio era, infine, coronato dalla «Camera dell'orologio», cui si saliva per una «Scala dell'Orologiaro» a chiocciola, la quale era affiancata da un piccolo «Campanile».

Per avere un'idea degli alzati progettuali del palazzo, che non si sono conservati, si può esaminare un elaborato, datato 16 gennaio 1873, pertinente al progetto delle Carceri Mandamentali, redatto sempre da Meluzzi. In questo elaborato è raffigurata la sezione della «Sala dell'Udienza», posta nel municipio, in cui era previsto un apparato decorativo con soffitto a cassettoni e mostre delle porte in stile neo-cinquecentesco. Da notare sullo sfondo il particolare andamento delle coperture, che indica la presenza della parte sopraelevata, collocata al centro del prospetto, riferibile alla «Camera dell'orologio», sulla quale sventola una bandiera; mentre, al piano terra, si trova accennato il profilo dell'unica campata del porticato e, all'altezza del primo piano, è tracciata la sezione di una mostra delle finestre poste sui corpi di fabbrica di testata, che fiancheggiano le arcate della galleria⁶⁷.

5.2 - La prima modifica al progetto originario di Meluzzi (maggio 1875)

Il sindaco Piccioni, nel maggio del 1875, dopo che Meluzzi aveva consegnato i progetti delle varie opere di cui si occupava, di fronte ad una spesa di 70.000 lire, solo per le fontane, la condotta fognaria principale ed i lavatoi, prese la decisione di ridurre l'impegno finanziario del Comune, che sarebbe stato altrimenti costretto a contrarre un prestito per l'intero ammontare dei lavori. Piccioni, da esperto amministratore, e forse anche grazie alle proprie conoscenze in abito architettonico, riesaminò i progetti, giudicando opportuno utilizzare per le fontane e i lavatoi, rispettivamente, materiali meno costosi e dimensioni ben più ridotte⁶⁸. Per il palazzo comunale, invece, il sindaco dichiarò: «oltre il ridurre le decorazioni al meno possibile, eccetto il portico che vorrei costruito per intero, limiterei nel rimanente la costruzione al solo corpo di mezzo che riuscirebbe più che sufficiente a collocarvi convenevolmente la pretura, gli uffici comunali e qualche altro ufficio

⁶⁷ A. S. C. A., *Sezione sulla linea A-B delle Carceri Mandamentali da costruirsi in Acquapendente*, 16 gennaio 1873, tav. III. Dello stesso progetto per le carceri si è conservata la tav. II, riguardante la «Pianta del Primo Piano», in cui è riportata anche la pianta del secondo piano del palazzo comunale nella versione progettuale del 1872.

⁶⁸ L'originaria dimensione dei lavatoi pubblici, progettati da Meluzzi, nella «Via di Cantorigo», si può rilevare dal progetto per la condotta principale delle fogne, redatto a Roma nell'ottobre del 1871, in cui è riportato l'ingombro a terra dell'edificio, il quale consta di tre corpi di fabbrica collegati a formare una U, chiusa sul quarto lato da un muro in modo da ricavare al centro una corte aperta.

pubblico». Con queste modifiche Piccioni prevedeva che si sarebbero potute ridurre la spesa prevista di oltre un terzo⁶⁹.

Alcuni mesi dopo il Consiglio Comunale di Acquapendente deliberò, nella seduta del 9 ottobre, che i lavori commissionati a Meluzzi, tra cui figurava il palazzo comunale, «prontamente vengano eseguiti». I preventivi approvati in quella occasione, facevano riferimento ad un progetto, più semplice e meno costoso, in confronto a quello sottoposto al giudizio dell'amministrazione cittadina il 25 maggio dello stesso anno, probabilmente rivisto seguendo attentamente le indicazioni di Piccioni⁷⁰. In particolare, i nuovi computi prevedevano una spesa di 120.044,06 lire, con una riduzione di circa 48.000 lire, cioè di quasi un terzo dei costi del progetto originario, confermando così anche le previsioni del sindaco⁷¹. Meluzzi aveva già consegnato poco tempo prima, il 3 ottobre, i disegni «di piante ed alzati e sezioni» del palazzo, attendendo di realizzare i dettagli esecutivi in seguito all'appalto dei lavori⁷².

Del 1875 rimane, nell'archivio storico comunale, una pianta del piano terra del nuovo municipio da costruire, in cui la soluzione del portico ad unica navata, disegnata nel documento a china e colorata in "tinta rossina", viene modificata, con campiture tracciate a matita, in una planimetria a due navate di porticato (Fig. 29); mentre la scala è ancora lasciata perpendicolare rispetto allo sviluppo dell'edificio, così come era disposta nel progetto originario, finendo per occupare la crociera centrale della seconda campata del portico. Alcune indicazioni, appuntate a matita sul foglio di progetto, chiariscono le volontà dell'architetto. Vi si legge «Pianta rifatta 1875», «La pianta dei piani superiori dev'essere ridotta sopra questa, ma come sono indicate nei disegni», ed inoltre, «Metà della pianta del Piano Terra», con le indicazioni di alcune misure e quella di posizione di una «catena» nel portico; oltre a «La Scala 1/50» si trova annotato sulla tavola grafica che «Il palazzo verrebbe lungo M. 45,75. Largo M. 11,15».

I lavori furono appaltati il 31 gennaio 1877 alla ditta Luigi Grandori di Viterbo che, in garanzia dell'appalto per il palazzo, dovette versare un deposito di 12.000 lire presso la Cassa di Risparmio di Viterbo⁷³.

⁶⁹ A. S. C. A., Fabbricati del Comune, es. 1875, div. XVIII, fasc. VI.

⁷⁰ Le altre opere citate nel documento e per cui Meluzzi riceve l'incarico di realizzazione sono le fontane, i lavatoi e la fogna; A. S. C. A., verbale del Consiglio Comunale in, Lavori comunali, div. XVIII, fasc. III.

⁷¹ A. S. C. A., Fabbricati del Comune, es. 1875, div. XVIII, fasc. VI.

⁷² *Ibidem*, Lettera di Meluzzi al Comune del 14 settembre 1878.

⁷³ A. S. C. A., Lavori comunali, es. 1877, div. XVIII, fasc. III. Il 30 marzo fu stipulato il contratto d'appalto con lo stesso costruttore. Tre mesi più tardi, il 22 giugno, Grandori sollecita il Comune affinché il deposito in questione sia svincolato, anche se i lavori sarebbero iniziati due anni più tardi.

5.3 - La seconda modifica al progetto Meluzzi (agosto 1877)

Cinque mesi più tardi l'esecuzione dell'appalto, il 10 agosto 1877, la Giunta municipale presentò delle disposizioni relative alla costruzione del municipio, a seguito delle quali Meluzzi dovette soggiornare ad Acquapendente per alcuni giorni, come disposto dal sindaco Eugenio Bucci. L'architetto, in esecuzione di queste indicazioni, fornì una serie di disegni, verosimilmente comprendenti gli elaborati esecutivi, chiedendo per tale prestazione il pagamento di sedici giornate da architetto e sedici da disegnatore⁷⁴. Di questi nuovi elaborati rimane un'altra pianta del piano terra dell'edificio, il cui impianto presenta ancora diverse differenze rispetto al palazzo poi effettivamente costruito. L'edificio rappresentato ha il piano terra totalmente porticato, scandito da undici navate per la profondità di due campate parallele al fronte della piazza, ed è liberato da ogni ingombro inizialmente progettato a questo livello, compreso quello del blocco delle scale previsto nella precedente versione progettuale (Fig. 31).

Le arcate della quest'ultima stesura grafica del portico sono impostate, come nelle piante precedenti, su pilastri a base pressoché quadrata e ad angoli smussati, fatta eccezione per i pilastri interni delle due coppie laterali di arcate, i quali hanno lo spessore raddoppiato, verosimilmente, generando una tripartizione estesa anche ai prospetti, rimanendo così fedele al progetto primitivo e come verrà effettivamente eseguito nella realizzazione materiale. La scalata dell'edificio, nella nuova pianta, è invece ruotata di 90° rispetto al progetto originario, venendosi a trovare nella posizione in cui sarebbe stata effettivamente realizzata. Inoltre figurano nel disegno una serie di piccoli ambienti, che non sarebbero mai stati in eseguiti, disposti su tutto il lato ovest, corrispondenti al numero delle navate ed a diretto contatto con l'intercapedine che compare sull'intero fronte occidentale per separare l'edificio dal terreno posto su quel lato ad una quota più alta di quella del portico⁷⁵.

L'entità dei lavori comunali da intraprendere consiglia, il 30 settembre 1877, l'amministrazione comunale a conferire l'incarico di «assistenza temporanea ai lavori» a Ludovico Rocchi, sia per la costruzione del palazzo e sia per le altre opere municipali progettate da

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Il disegno riporta la dicitura «Pianta del pianoterra del nuovo Palazzo Comunale in Acquapendente, come l'approvazione della On. Giunta Comunale in data 10 Agosto 1877», e risulta spedito ad Acquapendente nel novembre 1877, A. S. C. A.

Meluzzi ed in corso di esecuzione. Il compito dell'assistente Rocchi sarebbe stato quello di tecnico esterno, dipendente del Comune a tempo determinato e remunerato con 75 lire mensili per tutta la durata dei lavori, potendo così assicurare, con il suo operato, una presenza continua sui cantieri di lavoro.

5.4 - La costruzione

Il nuovo municipio fu probabilmente iniziato a costruire soltanto due anni più tardi, tra la fine del 1879 e l'inizio del 1880, dato che dopo il 18 ottobre 1879 Meluzzi si dovette recare ad Acquapendente per «segnare sul posto il piantato del nuovo palazzo». Alla fine dello stesso mese l'architetto presentò un nuovo preventivo al sindaco, per le modifiche da apportare al progetto del porticato al piano terra del palazzo⁷⁶. All'inizio del marzo del 1880 i lavori di costruzione del porticato del municipio erano a buon punto, mancando però degli archi di collegamento tra i pilastri di facciata e la cornice, in corso d'opera ancora all'inizio di luglio, di cui Meluzzi propone la realizzazione in «pietra dura delle cave del Tirolo o della Rupe» invece che in tufo. Gli altri archi interni del portico sarebbero invece stati costruiti «con tufo e metà mattoni»⁷⁷.

Per costruire le fondazioni del nuovo palazzo fu fatto un taglio nella pendenza del «masso di salagliolo duro» misto a pietra e demolite le costruzioni che insistevano sull'area d'edificazione del futuro ampio municipio. In particolare per spiccare i pilastri del portico, che avrebbero sostenuto buona parte dei carichi, furono tagliati dei «rincassi» nel masso di fondazione. Durante la demolizione del vecchio edificio comunale, fu ritrovato un «antico pozzo nero», ovvero un cosiddetto «butto», poi «spurgato» e riempito con muratura a sacco. Il 5 marzo 1880 la costruzione del portico era descritta come molto avanzata. Nel 1884 l'edificazione del nuovo palazzo comunale fu conclusa con l'acquisto dell'orologio che sarebbe stato posto nell'apposita stanza di coronamento dell'edificio. All'inizio di aprile dello stesso anno fu effettuato il collaudo dei lavori ponendo termine alla costruzione della fabbrica, durata meno di cinque anni, invece dei sei inizialmente

⁷⁶ A. S. C. A., Lavori comunali, es. 1879, div. XVIII, fasc. III.

⁷⁷ A. S. C. A., Lavori comunali, es. 1880, div. XVIII, fasc. III. Meluzzi invia, in corrispondenza alle varianti in corso d'opera, dei nuovi preventivi di cui non rimane traccia nella documentazione esistente. Per la realizzazione del palazzo fu espropriata, sul fronte occidentale del cantiere, una stalla di proprietà di Simone Squarcia, la quale risulta pavimentata a selciato, con l'intavolato del fienile e tetto di pianelle.

te previsti. Il collaudo fu completato da Meluzzi pochi mesi prima della sua morte, verificatasi a Roma il 2 dicembre 1884.

Come commento all'opera architettonica da parte dei contemporanei, si può citare il giudizio che compare nelle cronache di Antonaroli Feliziani⁷⁸. Il nuovo palazzo comunale è inizialmente definito di «bella prospettiva», ma in seguito, in una annotazione posta a fianco del testo e stilata con grafia resa più imprecisa, forse dal passare degli anni, lo stesso autore aggiunge: «Sì! ma giudicata da tutti i non partigiani una illusione, non corrispondendo l'interno, ed uno sperpero di danaro del Popolo. Oh! Quanto sarebbe stato meglio pensare alla istruzione, igiene che tanto d'a desiderare. Con spesa più mite, riformare l'Antico Palazzo, sulla stessa area del presente; si vuole avere di fronte una bella prospettiva, giudicata da persone dell'arte non senza difetti». Viene palesata così una critica che, pur non trapelando apertamente dai verbali delle adunanze consiliari, si può collegare ad alcuni contrasti emersi dai consiglieri di fede clericale, soprattutto a proposito degli insegnamenti scolastici che si sarebbero voluti attivare presso il locale seminario vescovile.

5.5 - I materiali impiegati nella realizzazione

L'appropriata scelta dei materiali, la loro accurata confezione ed alcune soluzioni progettuali ed esecutive, mostrano la cura con cui fu costruita la fabbrica del palazzo municipale. Si riscontra, infatti, un'attenzione sia da parte del progettista e sia da parte del costruttore Grandori, che difficilmente si ritrova in altre opere edilizie della città ed anche dei centri limitrofi, denotando un'accuratezza che gli esecutori dell'opera mostrano di essere in grado di realizzare, essendo forniti di un'esperienza costruttiva che potremmo definire maggiormente volta a fornire un prodotto architettonico con caratteristiche che vogliono essere più "cittadine".

I pilastri del portico furono realizzati completamente in pietra della Ripa, che veniva cavata nel fronte della bancata lavica posta a nord di Acquapendente, tranne nelle parti costituite dai capitelli che, come gli archivolti, erano stati fatti in peperino di Viterbo, essendo un pie-

⁷⁸ A. S. C. A., ANTONAROLI FELIZIANI
1880, f. 4 v.

tra che, a differenza della tefrite locale, dava maggiori garanzie di buon risultato per la lavorazione delle modanature. Gli archivolti del portico furono costruiti nella parte interna con muratura di tufo e di mattoni, armando, ciascun arco, con tre «staffoni in ferro verga». La tefritica leucitica locale della Ripa fu impiegata anche per la realizzazione delle cornici-soglia delle finestre dei piani superiori, mentre in peperino furono scolpiti i balaustrini dei parapetti posti ai finestrone della galleria del primo piano, l'unica che venne realmente eseguita, mentre il progetto iniziale del 1872 ne prevedeva un'altra al secondo piano, seppure illuminata da semplici finestre. La muratura dell'edificio, rivestita esternamente da un paramento uniforme di regolari conci di tufo squadrati, è costituita all'interno da bozze di tufo dal taglio irregolare, intervallate da ricorsi di mattoni che fungono da piani di orizzontamento e da elementi leganti. Le proporzioni che furono impiegate nella successione di questi due materiali, variano con il tipo di carico che le varie membrature devono sopportare. Queste proporzioni oscillano da quattro parti di muratura in tufo rispetto ad una in laterizio, nei setti di muratura intermedi ai finestrone del primo piano, sino ad un rapporto da 9 a 1, riscontrabile nel muro in elevato tra il primo ed il secondo piano.

Per contenere la spinta delle volte del porticato del piano terra furono poste in opera una serie di catene a ferro tondo con paletto a doppio T, alcune normalmente al prospetto principale, altre longitudinalmente. I capichiave di queste catene furono incassati nella muratura e stuccati con cemento idraulico, in modo da non farli risultare a vista. Sia la sommità della cornice dell'ordine del piano terra, che il cornicione di coronamento furono coperti con lastre di ardesia, chiodate e murate a cemento idraulico, così da poter proteggere i sottostanti aggetti dalle infiltrazioni delle acque piovane. Il sistema di smaltimento delle acque, per fare in modo che non interferisse con la veste architettonica delle facciate, fu garantito mediante la realizzazione di un «conversone» in piombo, murato a cemento idraulico, collocato alle spalle del cornicione sommitale, il quale convoglia le acque in discendenti alloggiati entro lo spessore delle murature, fino a giungere a terra attraverso l'interno dei fusti dei pilastri del portico. Tali discendenti sono dotati, in sommità, di doccioni funzionanti in

caso di ostruzione, i quali sono decorati con un rivestimento in foglia di “oche”, plasmate in terracotta tinta a finto bronzo. A coronamento dell'edificio furono collocati, ai lati della mostra dell'orologio, due grandi stemmi, anch'essi in terracotta, dipinti e trattati con doppia mano di lino cotto, rappresentanti le armi coronate del re d'Italia e della città di Acquapendente.

Come spesso succede, nei casi di un corretto lavoro di restauro, durante le recenti lavorazioni operate nel cantiere per la conservazione dei materiali lapidei delle facciate del municipio⁷⁹, si sono potute riscontrare, in diverse zone, le tracce dei trattamenti originari di finitura delle superfici e le tinte che erano state date inizialmente all'edificio. I dati raccolti sulle colorazioni che le facciate del palazzo avevano ricevuto, al momento del suo completamento, hanno permesso d'integrare le notizie già apprese dalle fonti archivistiche. Risulta, infatti, che le superfici delle volte dei portici del piano terra, dopo che i fondi erano stati preparati con bianco di calce, vennero tinteggiate con due mani di color «palombino», ossia un delicato grigio che deriva il suo nome da quello del piumaggio dei colombi. Invece, sempre nei portici, le fasce degli archivolti furono colorate «a peperino», cioè come il colore della pietra naturale viterbese che era stata utilizzata per le porzioni esterne degli stessi archivolti visibili nella facciata.

Al momento della costruzione, tutte le facciate esterne del palazzo erano state «orsate» nelle superfici tufacee e quindi tinteggiate, a due mani di colore, direttamente sulla pietra. L'analisi diretta delle superfici ha rivelato che in origine gli esterni del palazzo, oggi pressoché interamente in pietra a vista, erano stati tinteggiati, in tutte le parti dei prospetti realizzate in tufo, con un colore “mattone”, dato alle specchiature di fondo, su cui risaltavano le membrature della veste architettonica, dipinte a finto “peperino”. Si svela così l'immagine completa del monumento simbolo della rinascita cittadina voluto dal credo degli amministratori aquesiani postunitari, denotando, anche dai suoi scomparsi colori, uno spirito di emulazione verso quelle simili architetture neocinquecentesche che, memori dei materiali impiegati nelle masse murarie sangallesi, dopo aver assaporato un respiro europeo avevano accompagnato, passando per Firenze, l'ambita elevazione di Roma a capitale d'Italia.

⁷⁹ A. S. C. A.

6. CONSOLIDAMENTO E CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI DEI PROSPETTI DEL PALAZZO COMUNALE (2000-2001)



Nel maggio del 1999, dopo che si erano verificate alcune cadute di materiale dalle superfici della facciata in tufo del palazzo Comunale, i vigili del fuoco controllano la stabilità degli aggetti della veste architettonica sui prospetti dell'edificio in piazza Girolamo Fabrizio, asportandone le porzioni lesionate. Su richiesta di pronto intervento da parte dell'amministrazione comunale, gli architetti Renzo Chiovelli e Marina Anna Laura Mengali, assieme all'ingegnere dell'ufficio tecnico comunale Ferrero Friggi, fanno immediatamente numerare e conservare le parti architettoniche asportate per poter ricollocare in situ, al momento dell'intervento di restauro, tutti i frammenti originari possibili.



Piano superiore dell'abaco di un capitello tuscanico della parasta laterale dei pilastri del loggiato, recante leggeri solchi incisi allo scopo di favorire l'esatta collocazione dei conci d'imposta dell'arco superiore. In occasione del restauro dei prospetti dell'edificio, progettato e diretto nel 2000-2001 dagli architetti Renzo Chiovelli e Marina A. L. Mengali, la preventiva operazione di recupero ha reso possibile il ricollocamento nella loro sede delle porzioni di materia originaria che era caduta o era stata rimossa, permettendo di non perdere tracce residue della storia materiale dell'edificio.

La maggior parte dei distacchi di materiale degradato dagli agenti atmosferici è avvenuta, come nel caso delle modanature di questa cornice curva del timpano di una finestra, nelle porzioni degli elementi architettonici aggettanti più esposte a meridione, dove, in base ad una ricerca effettuata sulle condizioni ambientali e sugli agenti climatici della zona nell'ultimo decennio, si è potuto constatare come le piogge, spinte da un consueto vento di scirocco, riuscissero maggiormente a penetrare nelle porosità del tufo, esercitando una deleteria azione meccanica al momento delle frequenti gelate notturne. L'indagine sui materiali e sulle tecniche costruttive impiegate per la realizzazione dell'edificio ha permesso d'appurare come tutte le superfici esterne in tufo fossero state originariamente dotate di un protezione costituita da due mani di tinteggiatura, stese sul tufo preventivamente levigato tramite un'operazione di "orsatura". Difesa che non è stata conservata nel tempo e che, anzi, al momento del suo principio di deterioramento, si preferì eliminare completamente in modo da porre in vista il paramento tufaceo delle facciate, come i mutamenti di gusto avevano portato ormai a prediligere.



Il palazzo Municipale completamente avviluppato dalle opere provvisorie necessarie a poter intervenire con la successione delle varie operazioni di consolidamento preventivo, pulitura, reintegrazione degli elementi recentemente caduti o asportati, consolidamento superficiale dei paramenti lapidei e loro trattamento protettivo. La previsione di un ponteggio esteso all'intera altezza delle varie facciate dell'edificio ha reso possibile l'esecuzione contemporanea di ogni lavorazione riguardante le finiture superficiali, in modo da ottenere un risultato estetico omogeneo su tutti i prospetti.



Particolare della cornice curva di un timpano di una finestra del primo piano appena reintegrata, dalle lacune prodotte in seguito alle cadute e allo smontaggio di ampie porzioni compiuto dai vigili del fuoco, ricollocando gli elementi asportati mediante imperniature con barre di resina e completando le residue parti mancanti, a seguito della frantumazione dovuta alle cadute, con integrazioni di strati successivi di malta opportunamente armata.

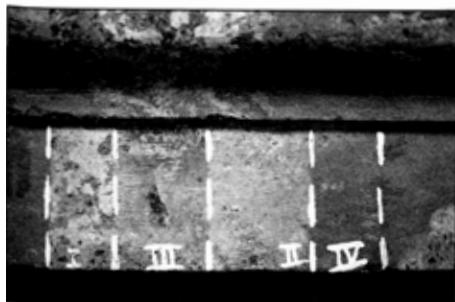




Campionari di malte eseguiti per le stuccature delle commessure dell'apparecchiatura muraria, a sinistra, e per le stuccature di eventuali piccole fessure presenti nei conci di tufo del paramento, a destra, effettuate per precludere ogni via d'ingresso all'acqua meteorica. In seguito ad una scrupolosa analisi coloristica dei materiali componenti le superfici, sono state predisposte diverse tonalità cromatiche delle malte per poter operare sempre con la gradazione di colore più appropriata all'elemento bisognoso d'intervento, visto che l'azione del tempo sull'apparecchiatura muraria, già di per se non selezionata per essere posta direttamente in vista, e le tracce residue degli interventi manutentivi che dai primi decenni del Novecento si sono susseguiti sui paramenti, hanno prodotto effetti chiaroscurali che, pur essendo minimi, ben collaborano a rendere maggiormente vibratile la percezione coloristica resa dalla natura dei materiali di facciata dell'edificio.



Una scaletta cromatica effettuata per identificare la successione delle tinteggiature ancora presenti su uno dei pochi elementi architettonici aggettanti in facciata non decorticato all'inizio del secolo scorso. Con il numero II è contrassegnato il colore originario, imitante una finta pietra grigio-celestina, che, previo uno strato di preparazione (contraddistinto dal n. I), era stato steso su tutti gli elementi della veste architettonica aggettante dalle facciate. Analoghe analisi, volte a conoscere, assieme alle ricerche archivistiche ed iconografiche, la storia coloristica del palazzo, sono state condotte su tutte le finiture superficiali ancora presenti sui diversi elementi architettonici delle facciate e, in seguito all'estensione del progetto di restauro agli interni dell'edificio, redatto e diretto nel 2003-04 dagli stessi R. Chiovelli e M. A. L. Mengali a cui si è aggiunto l'architetto Ugo Pacifici, anche alle superfici intonacate e decorate degli interni. I fondi dei prospetti esterni del palazzo erano stati trattati in origine con due mani di una calda tinta color mattone, come è stato possibile rinvenire nelle porzioni d'intonaco ancora presenti tra le arcate del portico di piano terra e in alcuni esigui lacerti di tinteggiatura rimasti nei punti più reconditi delle facciate decorticate.



Le tracce di tinta a calce originaria delle superfici in tufo decorticate da almeno un secolo, quando l'edificio aveva solo pochi decenni di vita, sono state indagate per operare esclusivamente in campo conservativo, rifuggendo ogni possibile desiderio di ripristino dell'aspetto coloristico neorinascimentale ottocentesco. Una tentazione nostalgica quest'ultima che, come troppo spesso accade, poteva essere mascherata dietro l'aspetto funzionale rivestito dalle finalità protettive della tinteggiatura che, specie nel caso in esame, doveva svolgere nei riguardi della sottostante muratura. Funzione che è stata, invece, assolta da un testato protettivo trasparente in grado di non ostacolare la permeabilità al vapore della muratura. Nel quadro di una consapevole decisione, frutto dell'analisi critica condotta sull'edificio e sul suo contesto urbano si è, invece, scelto di riprogettare le tinteggiature esistenti delle uniche porzioni dei prospetti rimaste intonacate, costituite dal cornicione del primo livello e dalle sottostanti specchiature di fondo tra le arcate di facciata del portico. Le coloriture esistenti, frutto di un rinnovamento operato alcuni decenni or sono ed ormai degradatesi, avevano ripreso, con toni più scuri e sordi, le sottostanti ritinteggiature che, a loro volta si erano già decisamente allontanate dai più luminosi toni originari. In queste limitate parti rimaste intonacate si è, quindi, voluta proporre una bicromia, il cui progetto, anche in tal caso rifuggendo dai richiami delle sirene di un illusorio ripristino dello stato primitivo, si è prefisso di operare mediante un "atto del nostro tempo", capace di reinterpretare, e non di copiare o ancor peggio di falsificare, la bicromia neorinascimentale del palazzo ottocentesco. In tal modo è stato possibile palesare l'esistenza della bicromia, costituente parte integrante del progetto di Meluzzi, nelle porzioni intonacate superstiti, ma tenendo criticamente conto delle trasformazioni subite dalle superfici del palazzo, soprattutto con la messa in vista del paramento tufaceo, e di quelle operate nell'intorno urbano, inizialmente influenzato dalla stessa corrente neorinascimentale romana di tipo sangallesco.

Fori dei carotaggi eseguiti nel paramento di facciata, tra la trabeazione di una finestra dell'ultimo piano e la sottocornice, ad ovoli e dentelli, del cornicione modiglionato di coronamento, per poter effettuare delle misurazioni della penetrazione e prove di resistenza sul tufo originale dei conci, in presenza o meno del trattamento consolidante con silicato d'etile. Prove che hanno dato una buona penetrazione oltre gli strati superficiali ed un consistente incremento della resistenza meccanica.





L'operazione di restauro della facciata, preceduta dall'analisi archivistica, riguardante in special modo gli aspetti operativi della realizzazione, ha permesso di confrontare le intenzioni progettuali con i risultati della concretizzazione della fabbrica; come nel caso delle raffigurazioni delle "ocche" in terracotta, dipinte a finto bronzo, poste al disotto del cornicione sommitale del palazzo. Esse celano con la loro presenza, solo in apparenza esclusivamente decorativa, le bocche di sfiato dei discendenti delle acque pluviali, i quali, essendo contenuti all'interno della muratura d'ambito, giungono all'impianto fognante attraversando il nucleo dei corrispondenti pilastri del portico.



Scalette cromatiche effettuate sui due stemmi in terracotta collocati ai lati dell'orologio dell'altana di coronamento del palazzo. Il monocromatismo, color terracotta, nascondeva i resti dell'originaria policromia degli elementi araldici componenti le armi. Questa è stata riproposta senza alcun proposito correttivo, come di fronte al leone rampante dello stemma comunale di Acquapendente, peraltro rappresentato rivolto al contrario, che, almeno sino alla fine del XVI secolo, era di colore nero ma che nel corso dell'Ottocento veniva comunemente raffigurato al naturale, e nemmeno nel caso, ancor più clamoroso, dell'inversione dei colori dello stemma crociato sabauda.



Il prospetto principale del Palazzo Comunale dopo gli interventi di consolidamento e restauro delle superfici della facciata progettati e diretti da Renzo Chiovelli e Marina A.L. Mengali nel 2000-2001.

Un'ulteriore fase di intervento, collegata al progetto di restauro degli interni, redatto dagli stessi a cui si è aggiunto l'arch. Ugo Pacifici, prevede la rimozione degli incongrui volumi edilizi che hanno ingombrato, dagli anni sessanta del secolo scorso, la seconda campata del portico del piano terra.

APPENDICE

Archivio di Stato di Roma - Congregazione del Buon Governo, Serie II - Acquapendente, b. 5

s. d. [1653 ?]

Lettera dei magistrati della Comunità di Acquapendente alla Congregazione del Buon Governo a Roma

La Città d'Acquapendente humilmente espone che, essendo in tempo di contagio serrati i passi, perde tutte le entrate consistenti in gabelle e dazi e deve sopportare gravissime spese straordinarie, onde, arretrati di molto i pesi Camerali e non potendosi corrispondere alli Cavalcanti che infestavano con spesse ripresaglie, furno perciò costretti quei Cittadini, per liberarsi dalle carceri et i bestiami dalle prede e dispersioni, ... pigliar, ne' propri beni e nomi, denari a censò e quelli somministrare per detto effetto alla Camera.

[Segue l'elenco dei censi dal 1631 al 1640] ...

Furno poi rappresentati detti censi in Sacra Congregazione, la quale, compassionando, tacitamente approvò nella tabella 1642 e seguenti. E mentre si andava pensando alle collette per estinzione di tanto debito, sopraggiunsero nel 1641 i primi bollori della guerra che, fatti cocenti nel 1642 e seguenti, non solo fu impossibile proseguir il disegno, ma fu costretta l'o.rice perder le rendite di dette gabelle e datij e di più soggettarsi ad altre, assai maggiore, spese straordinarie per l'insatiabilità de gl'officiali di guerra che usavano la ragione con l'armi et entravano a indiscretion nelle case di chi subito non eseguiva e, perché l'esattioni della Città erano fatte inefficaci, essendo tutti in fattione o tenendo in casa quartiere, ne' casi estremi, non potendosi far i ricorsi et impetrar le licenze opportune, fu astretta l'o.rice spesse volte pregar con l'indennità i Cittadini che pigliassero censi, in beni e nomi proprij, per somministrar denari in dette cause di guerra e pesi Camerali, e sono l'infrastritti et altri di più presi dall'o.rice, per le medesime occasioni, anco nelli anni seguenti con licenze opportune sino a scudi 7.450.

[Seguono elenchi di persone e istituti religiosi con le rispettive somme di danaro pagate in occasione di repressioni per pesi camerali e di spese per servizi della guerra di Castro negli anni 1643-45] ...

Quando il mondo appariva placato sopraggiunse, nel 1648 e '49, in questa Città, crudissima carestia, per la quale non mancarono quelli che si cibavano di pane di jande e però, compassionata da N. S., l'o.rice, per debito Camerale arretrato sino a scudi 7.000 e più, impetrò, da S. B., commodità di pagarlo, in 15 anni, scudi 525 l'anno ...

... perché il sale è impossibile esitarne cento rubbia in 2.000 anime, i fuochi perché spesso discasano le fameglie e l'estimo perché molti procurano sottraersene per varij protesti ...

21 marzo 1661

Lettera di Mons. Ant[...] da Viterbo all'Illustrissimo e Reverendissimo Signore mio Padrone Colendissimo a Roma

... mi purtarò ad Acquapendente per dar qualche sesto a quella Comunità, che ne ha estremo bisogno, come Vostra Signoria Illustrissima sa molto meglio di me. Il far pagare a quella Comunità tutto il deuto in Cammera in un anno solo è dura impresa e, riflettendosi nelli danni che ha patito quel Publico dalle guerre, sachi, mal governo e Cavalcanti, è necessario concludere che ha impossibile il pagamento, se non se vol finire di scasare quella Città ...

18 maggio 1661

Lettera di Mons. Ant[...] da Viterbo alla Congregazione del Buon Governo a Roma Eminentissimi e Reverendissimi Signori e Padroni Colendissimi. Sono così proprie delle relazioni, che si portano in cotesta Sacra Congregazione dello Stato, di qualsivoglia Comunità l'espressione di rovina, miserie e simili, che non saprei de quali valerme nel riferire quello di Acquapendente, perch'essendo questa città ridotta a termine deplorabile, sarebbe necessaria una formola speciale, ma non tenendola più adeguata, dico asseverantemente che, havendone presentemente riconosciuto lo stato, non ho trovato Comunità che possa di gran lunga aguagliare le sue alle miserie di questa Città, dalla quale continuamente si levano abitanti, andando a vivere in lochi baronali et anco di Principe confinante. Onde non so trovare motivi, in altro loco più validi, per tirare dalla pietà Loro qualche riparo, mentre se diserta questa Città, stimandose gl'habitanti gravati in lochi d'altro Principe. E, per discendere alle particolari miserie, devo rappresentare che, volendose in un sol pagamento il dovuto da quella Comunità, è necessario imporre una colletta di scudi 5,85 per scudi cento di capitale, questa è verità indubitata; supplico l'Eminenze Vostre a riflettere come sia possibile questo pagamento, onde non è iperbole il dire che la Città se disabitata, mentre non so vedere come si possa pagare più di quello che si ha. In Acquapendente non v'è alcun traffico, si che si deve concludere ch'il ritratto dalli terreni sarà quattro per cento, per dire più di quello se cava, et il peso sarà di scudi 5,85. Queste verità compariranno svelate fra pochi giorni, perché li Camerali fanno le rapresaglie, da quali, non cavandosene un giulio, perché consisteranno per la maggior parte nella retentione de' cittadini, bisognerà, dopo questo danno di più, donare quello che non se potrà, in simil forma, esigere assolutamente. Per remedio non saprei dir'altro, se non il concludere per li pagamenti vecchi una lunga dilatione, da fermarsene la sodisfatione in una moderata colletta, et il trovar danaro sollecitamente a minor interesse e pagare quello, che è a sette, se pur il discredito di questa Città darà loco a simil ripiego. Si compiacciano l'Eminenze Vostre riflettere a queste, non in tutto, espresse miserie, che hanno l'origine dal sacco che patì questa Città e da tanti altri infortuni, mentre io profondamente me l'inchino.

Archivio Storico Comunale di Acquapendente – II B. 36, Corrispondenza.

21 maggio 1864; approvazione del Consiglio comunale. 24 giugno 1864; correzioni della Congregazione governativa.

Regolamento Edilizio per la Città di Acquapendente.

1°. È istituita, previa la Superiore Approvazione, nella Città di Acquapendente una Commissione Edilizia avente per iscopo di promuovere il pubblico Ornato, la pubblica Sicurezza e la pubblica Incolumità mediante un regolamento speciale pei casi non contemplati dalle leggi in vigore.

2°. Tal Commissione si compone di quattro membri eletti dal pubblico Consiglio, sia nel loro grembo, sia nel ceto degli altri cittadini, avendo sempre riguardo alle persone più illuminate e distinte in buon gusto.

3°. Di biennio in biennio sarà rinnovata la metà dei membri della Commissione e nel primo biennio verrà estratta a sorte la metà che deve essere rinnovata. Nulla però osta al potersi rieleggere i membri che cessano.

4°. Presidente della Commissione è sempre il Gonfaloniere e, mancando esso, uno degli Anziani e Segretario quello del Municipio.

...
11°. Chi è impotente a pagare la multa la soddisfa col carcere di un giorno per ogni scudo e per ogni somma minore dello scudo. In questo caso il Presidente della Commissione invita l'Autorità governativa a dar ordini alla forza pubblica affinché provveda all'arresto.

...
14°. Per ogni lavoro di comodo o di decoramento nell'interno della Città, il pubblico Consiglio delibera, anche a richiesta della Commissione, sull'opportunità dell'opera e sulla spesa da erogarvisi; l'eseguimento poi è sempre affidato alla Commissione Edilizia.

15°. Nessuna fabbrica potrà murarsi dai Cittadini senza esibire antecedentemente alla Magistratura un disegno della parte esteriore prospettante le vie pubbliche, piazze o strade. Questo disegno, nello intento di avvantaggiare l'ornato pubblico, potrà esser modificato dalla Commissione.

16°. La Magistratura potrà obbligare al ripulimento della parte esteriore delle fabbriche i rispettivi proprietari. Quando si tratti di grandi restauri alle fronti esterne delle case, od ai relativi fondamenti, potrà, nel concedersi la licenza, imporsi l'obbligo al proprietario di avanzare o ritirare il muro in quella linea che sarà riconosciuta più utile per la sistemazione della strada o piazza, salvo il diritto al proprietario d'essere indennizzato a forma di legge.

17°. Nelle fabbriche di nuova costruzione, nessun ingresso potrà avere scalini o balzuoli al di fuori, nettampoco porte che apronsi dalla parte esterna.

20°. Incominciata la parte esteriore di una fabbrica, dovrà essere ultimata sul termine di mesi quattro, ed occorrendo maggior dilazione, o per la solidità dei muri o per altre ragioni tecniche, si richiederà una proroga alla Commissione.

24°. Nei muri divisorii non potranno costruirsi gole di camino, se la spessezza del

muro è minore di centimetri settanta. Per i camini già esistenti potrà il condomino, a sua scelta, od obbligare il vicino a lasciargli una grossezza di centimetri quaranta, se il muro è di tufo, o di centimetri trenta, se è a cortina di mattoni; ovvero obbligare il condomino ad aprirlo in altra muraglia a giudizio della Magistratura. In questo secondo caso le spese della nuova apertura saranno a carico del Reclamante.

25°. Nessuno potrà recingere orti o spiazzi entro il circuito della Città con siepi di sambuco, spini o frasche secche.

26°. In ogni Sabato ciascuno sarà tenuto di spazzare la strada dinnanzi alla propria casa, sotto pena di baiocchi cinquanta per ogni contravvenzione. I proprietari delle case saranno tenuti a ciò pei rispettivi inquilini, salvo il diritto ai primi di ripetere la multa pagata per negligenza dei secondi.

...
28°. Sono analogamente vietati gli sciacquatoi, od altri canali di acque immonde, che gettino sulle pubbliche strade. Ogni proprietario di case dovrà, nel termine intimatogli dalla Magistratura, sotto pena di scudi due, costruire appositi pozzetti che ricevano siffatti scoli, comunicanti possibilmente colle pubbliche chiaviche che già esistono e con quelle che, a cura del Municipio, saranno, nel più breve termine, costruite in tutte le pubbliche vie.

...
30°. È vietato lo stendere panni o biancherie fuori dalle fenestre che guardano immediatamente sopra strade principali o piazze, come pure di tenere, sui prospetti delle fenestre, vasi di fiori od altri oggetti che non sieno solidamente assicurati, sotto pena di baiocchi 30.

...
35°. È vietato ritenere ed anche introdurre in Città, branchi di pecore, capre, maiali e vacche. Rimane però eccettuata la strada detta della Recisa, per le bestie che da Porta Romana dovessero risortire immediatamente per la nuova porta castrense e viceversa. Nei soli giorni di Fiera e nei soli mesi estivi, potranno introdursi branchi di bestie bovine e cavalline per abbeverarsi alla fontana dei Mascheroni, sempre però precedute da un pastore che prevenga la gente. Negl'altri tempi le bestie vacche e bovine dovranno essere condotte a frocetta e le cavalline a capezza, ogni volta che si conducono al beveratoio e non in maggior numero di due per ogni conduttore. I contraventori incorreranno la multa di baiocchi cinque per ogni bestia.

36°. Non è permesso tenere, entro la Città, che un solo maiale da ingrasso per ogni famiglia di Agricoltori. Postoché il Comune avrà destinato un pubblico Stabulario, sarà assolutamente proibito a chicchesia il mantenimento anche di un solo maiale sotto la propria casa. Chiunque eccede il numero prescritto incorre la multa di scudi due.

...
38°. È vietato uccidere o pelare i maiali nelle pubbliche strade, cotali operazioni saranno fatte in luoghi interni, sieno spiazzi o cellari. Ai contraventori sarà intimata la multa di baiocchi cinquanta.

...

40°. È proibito macellare le canapi entro il recinto delle mura, come pure il formare aiole per battervi grano o legumi, sotto pena di baiocchi 20. La macerazione delle canapi non potrà farsi in pozze distanti meno di 500 metri dalla città sottopena di baiocchi 50, oltre l'immediata chiusura della pozza.

41°. È proibito fare introsciare maiali nel fosso Quintaluna pel tratto di un miglio dalla ripa del Saltatoio verso mezzo giorno, sotto pena di baiocchi 5 per ogni bestia.

...
43°. L'esercizio di arti, che per fetide e malsane esalazioni sono incommode o perniciose al vicinato, non potrà aver luogo che nei siti meno frequentati a giudizio della Commissione Edilizia. Per l'esercizio di arti fragorose, come di fabbro ferraio, caldaio, bottaio, sarà duopo in avvenire riportare, per l'apertura di nuove botteghe, il primo consenso di quattro delle più vicine famiglie. È pur vietato il dare sfogo al fumo di fucine, bucatoi e fornelli, per qualsiasi uso o mestieri, nelle pareti che guardano le pubbliche strade o piazza. Ciascuno di tali fornelli dovrà esser munito di canale che conduce il fumo ed il vapore delle caldaie al disopra del tetto della rispettiva fabbrica, sotto pena della immediata rimozione che sarà intimata dall'Ispettore Comunale.

...
45°. I proprietari delle fabbriche sono obbligati a raccogliere le acque delle grondaie dei tetti, farle discendere racchiuse al piano della strada ed immetterle, a proprie spese nelle pubbliche cloache, o già esistenti o da costruirsi, nelle singole strade del Comune.

...
47°. Ogni proprietario di case dovrà mantenere e conservare il numero apposto ad ogni porta che mette alle abitazioni, botteghe, magazzini, scuderie, rimesse ed altri vani; come pure dovrà ripristinare le iscrizioni dei rioni e delle vie che esistono nei muri della sua casa qualora, per restaurarle, ripulirle o abbellirle, venissero ad essere cancellate o imbrattate o guaste.

48°. I nuovi ingressi, che si aprissero lungo le strade o piazze, dovranno essere contrassegnati col numero minore più prossimo, aggiuntovi la lettera maiuscola dell'alfabeto progressivamente. La numerazione sarà scolpita sopra targhe o tavole di marmo della grandezza e forma che sarà prescritta dalla Commissione edilizia. In caso d'inosservanza tanto di questo che del precedente articolo, si procederà alla esecuzione d'ufficio a spese del proprietario ed incorrerà nella multa di scudi due per ogni iscrizione non ripristinata e per ogni numero non apposto.

49°. Nei muri esterni delle fabbriche non potrà porsi alcuna iscrizione che non sia approvata dalla Magistratura, sotto pena di scudi tre per ogni iscrizione, oltre l'obbligo di rinnovarla o riformarla, se irregolare. Tali iscrizioni dovranno essere in lingua italiana, non esclusa però, volendosi, la traduzione letterale in lingua estera; nel qual caso essa traduzione dovrà essere posta a lato ed a contatto della originale. Per le esistenti, la Magistratura farà togliere e correggere quelle che crederà non meritevoli di essere conservate e ciò a spese di chi le ha fatte apporre.

[Seguono le disposizioni transitorie, cancellate dopo la richiesta di correzioni da parte della Congregazione governativa.]

Disposizioni transitorie.

Sarà prima cura della Commissione Edilizia di preparare ragionati piani di possibile esequimento per provvedere ai seguenti urgentissimi bisogni della Città.

I°. Formazione di un Campo Santo fuori dell'abitato, sicché si tolga quel fomito di cattivi miasmi che attualmente deturpa il decoro e la salubrità delle nostre Chiese.

II°. Restaurazione dei serbatoi delle pubbliche fontane, onde cessi il grave sconcio che in una Città, straricca di acque, sia costretta la popolazione ad usare di acque impure e schifose, cagione potissima delle malattie dominanti.

III°. Livellamento del fosso Quintaluna, affinché scolino speditamente le sue acque, che facendo gore e pantani ammorbano l'aria nella stagione estiva e mietono non poche vittime nella popolazione più esposta a tali effluvi.

IV°. Copiose piantagioni di alberi specialmente in quelle parti che tengono più esposta la città ai venti sciroccali, conciliando l'ornamento colle ragioni igieniche.

V°. Formazione di un pubblico stabulario a discreta distanza della città, ove possono con sicurezza allocarvi i maiali che attualmente non è possibile eliminare del tutto dalle case degli agricoltori.

VI°. Formazione di un pubblico mattatoio, non pure per tutte le bestie da macello, ma aziandio per i maiali delle singole famiglie.

VII°. Riparazione delle mura Castellane e costruzione della porta Romana e Castrense per la cui demolizione la Città rimane da più anni esposta d'essere impunemente assalita, anche da pochi malandrini nelle ore notturne.

VIII°. Restaurazione della Residenza Magistrale, il cui stato presente manca non pure del decoro esteriore, necessario a conciliare il rispetto ai pubblici rappresentanti, ma perfino d'una sala di Consiglio che tiensi al presente in una camera a pian terreno, umida, senza luce e per altri rapporti indecentissima.

IX°. Soppressione dell'accattonaggio, riunendo, mediante l'opera di caritatevoli associazioni, le elemosine che fannosi dalle private famiglie in un pubblico stabilimento, da cui sieno sovvenuti i veri indigenti e sia così tolto l'agio ai ladroncelli che impunemente penetrano per le case con pretesto di chiedere la Carità.

X°. Erezione di una cassa di Risparmio per migliorare la condizione materiale e morale della Popolazione.

I deputati per la compilazione: Augusto Piccioni, Ferdinando Sermini.

A. S. C. A. – II 186, Regolamenti Comunali.

10 maggio 1871. Approvazione della Deputazione Provinciale del 31 agosto 1871
Regolamento di Polizia urbana pel Comune di Acquapendente.

Capo Primo. Disposizioni preliminari

...

2°. La denominazione delle vie e piazze e la numerazione delle porte esterne dei fab-

bricati sarà eseguita a cura e spese del Municipio.

...

Capo Secondo. Ordine e sicurezza pubblica

...

25°. Non sarà permesso tenere cassettoni, vasi di fiori ed erbe od altre consimili sulle ringhiere, parapetti, terrazze, davanzali di finestra che guardino le vie e piazze e luoghi pubblici, se non sieno assicurati in odo da escludere qualunque pericolo di caduta. L'innaffiamento di detti vasi sarà fatto di notte e con quelle cautele che valgano ad impedire il bagnamento dei passeggeri.

26°. È proibito rovesciare checchesia dall'alto al basso delle mura, lanciare sassi, palle di neve, gittare rottami, acque ed altri liquidi, immondezze e qualunque altra cosa pericolosa sulle vie o piazze o pubbliche passeggiate, è proibito recar guasti e lordare qualunque edificio, smuovere parapetti e sedili ad altri comodi pubblici, è proibito rompere o guastare paracarri o selciati, o danneggiare le siepi, piante, luoghi di passeggio o qualunque altro oggetto di pubblica pratica, comodo ed abbellimento.

27°. Il giuoco della ruzzola o del ruzzolone saranno permessi nei luoghi sin'ora destinati per ciò; il giuoco della palla e del pallone sarà permesso nella piazza del Comune.

...

Capo Terzo. Illuminazione notturna

36°. Nessuno potrà recar danno all'illuminazione notturna coll'impedire o col porre ostacoli, anche in distanza, alla riflessione della luce o con usare qualunque artificio per smorzare i fanali od imbrattarli.

...

Capo Quarto. Igiene e polizia Pubblica

38°. È stretto obbligo nei pubblici luoghi servirsi esclusivamente dei pisciatoi.

39°. I proprietari delle case e botteghe non potranno opporsi che dal Municipio vengano stabiliti pisciatoi, nella parte esterna di esse che si riconoscerà più adatta, mediante avviso ed indennizzo al proprietario secondo la legge sull'espropriazione forzosa per pubblica utilità.

...

46°. Ogni casa dovrà avere sufficienti latrine ed ogni latrina il canale di condotta intieramente coperto sino ai pozzi neri, esclusa qualunque comunicazione con le chiaviche pubbliche. Per l'esecuzione del presente articolo è permesso ai proprietari delle case il tempo utile di sei mesi dalla pubblicazione di questo regolamento per la esecuzione del lavoro ex-officio.

47°. È vietato ai proprietari delle case di ritenervi nell'interno grandi depositi di letame, scopatura, fanghiglia e simili e dovranno trasportarli in luoghi lontani dall'abitato e quindi fuori della Città. Tale esportazione dovrà eseguirsi una volta in ogni mese con sacchi chiusi alla bocca o in carri costrutti in modo che non se ne disperda per le vie o piazze la più piccola quantità. Ove si vogliano mettere concimaie, le

medesime saranno fatte a regola d'arte e vuotate ogni volta che occorra.

48°. È sempre vietato d'imbrattare o di affumicare i muri delle case o pubblici edifici.

...

Capo Quinto. Fabbriche.

54°. Chi vuole intraprendere costruzioni, restauri, demolizioni nella parte di un fabbricato che fa fronte a vie e luoghi pubblici, deve dare preventivo avviso all'autorità comunale e conformarsi alle cautele che dalla medesima saranno prescritte a pubblica sicurezza, e ciò senza pregiudizio di quanto possono ordinare nell'argomento di Regolamenti edilizi.

55°. I canali esistenti nei tetti delle case saranno condottati a spese del proprietario in tubi di latta sino al suolo.

56°. Nella costruzione o rinnovazione delle porte esterne dei fabbricati dovranno aprirsi verso l'interno e non potranno avere alcuno sporto o rialto o gradino fuori della linea del muro, sotto pena della demolizione dell'opera eseguita o di farla ridurre a carico del proprietario.

...

58°. È permesso il deposito di materiali per fabbriche purché venga disposto ordinatamente lungo le vie, in modo che non più di un terzo delle medesime venga occupato e dia agio passare ai transitanti, e sulle piazze sia eseguito sulla parte meno incomoda. È proibito però sempre nelle piazze e vie principali di ordinaria concentrazione di popolo.

59°. Perché possa essere eseguito il deposito di materiali permesso dal precedente articolo, è necessario averne dato preventivo avviso al Municipio.

60°. Saranno tolte d'ufficio a spese del proprietario, previa diffidazione al medesimo, quei depositi per fabbriche che avessero giaciuto senza uso per un mese.

61°. È vietato dare incominciamento a qualunque opera muratoria di fronte a vie, piazze e qualunque luogo pubblico, se prima non sieno stati apposti sul luogo del lavoro conosciuti segnali che avvisino a cautela i transitanti.

62°. Il trasporto delle macerie è obbligatorio ai luoghi che verranno destinati dal Municipio, e per regola generale sarà contemporaneo allo scarico delle medesime e proseguito senza interruzione. Per giustificate circostanze l'Autorità Comunale potrà permettere che le macerie restino per qualche tempo e nel luogo che crederà più conveniente determinando anche quelle condizioni che ravviserà opportune.

63°. Durante l'ingombro delle macerie, benché allistate, o dei ponti fermati al suolo, dovrà tenersi nel luogo del lavoro, in tempo di notte, un fanale acceso a carico del proprietario od intraprendente della fabbrica e, di più, formarci un riparo, se sulla via o piazza vi fossero scavi, anche superficiali, in causa del lavoro intrapreso.

Capo Sesto. Scavi sotterranei

64°. È proibito intraprendere escavazioni di arena e cemento di qualsivoglia natura, di praticar fori ad uso di cantina al disotto di piazze, strade e luoghi pubblici. Chi vorrà praticare simili lavori nella sua proprietà avrà l'obbligo di darne preventivo avviso all'autorità municipale, perché questa possa esercitare il diritto di sorveglianza su tali lavori, onde accertarsi che non portino nocumento alle pubbliche proprietà.

65°. Chiunque nel proprio avrà operato tali scavi con pericolo pubblico, anche remoto, da stabilirsi sul giudizio dell'ingegnere comunale, sarà tenuto alle opportune riparazioni, da farsi anche d'ufficio ad urgenza, ed all'emenda de' danni.

A. S. C. A. – II 186, Regolamenti Comunali.

1875

Comune di Acquapendente. Regolamento di Igiene Pubblica.

A tutela della pubblica salute è vietato lo appigionare ad uso di abitazione case umide, sudice, difettanti di luce e mal ventilate od incapaci a difendere dalle intemperie atmosferiche.

1. Ogni edificio privato o pubblico dovrà proporzionatamente essere provvisto dei cessi ed acquai occorrenti e le acque impure, residuo degli usi domestici, dovranno essere possibilmente raccolte in serbatoi distinti dalle fogne e pozzi neri, e costruiti in modo che non possano derivare filtrazioni o nocive esalazioni. Ove per circostanze locali ciò non sia eseguibile, il Sindaco sul parere della Commissione Municipale di Sanità suggerirà altri mezzi atti a conciliare il comodo degli abitanti colla loro incolumità.

2. I camini ed i loro fumaioli dovranno essere costruiti in modo da non rimandare il fumo nell'interno delle abitazioni; ed a prevenire i pericoli di possibili incendi dovranno essere ripuliti una volta in ogni anno.

Nelle case ove esista qualche cloaca, fossa o canale aperto in cui si raccolgano immondizie d'ogni maniera, il Sindaco, sui richiami dei vicini, potrà ordinare tutte quelle opere che valgano ad impedire le incommode esalazioni.

Qualunque guasto avvenga nelle fogne, negli acquai, nei pozzi, in cessi e loro condotture, da cui derivino trasudamenti, infiltrazioni ed esalazioni nocive, nonché umidità e sudiciume, deve immediatamente ripararsi dal proprietario o da chi per esso; ed ove questo lasci trascorrere il termine prefissogli dal Comune verrà il lavoro eseguito d'Ufficio a totali spese del renitente.

Le stalle, e principalmente quelle che esistono nella Città o nei luoghi abitati, devono essere areate, lastricate, munite di fognoli, e tenute costantemente colla massima pulizia, onde non abbiano a derivare esalazioni.

È obbligo di ognuno il tenere sgombra da ogni sorta di lordura la propria abitazione ed è vietato l'ammassare o tenere mucchi di letame, fracidumi e pozzanghere nei cortili, i quali dovranno essere costantemente mantenuti puliti e netti.

Le spazzature ed i concimi non potranno raccogliersi in grandi ammassi che a conveniente distanza dall'abitato e sempre in modo da non nuocere alla pubblica salute.

Non sarà permesso di tenere tori, maiali, mucche, capre o pecore se non in case o località poste all'aperta campagna. Qualora però si tratti di poche capre, pecore e mucche lattifere, purché siano convenientemente tenute, potrà il Sindaco rilasciare uno speciale permesso.

Non potranno abitarsi od appigionarsi le case o parte di esse nuovamente costruite e restaurate se prima, dai proprietari, non sian denunziate al Sindaco perché, intesa la commissione Municipale di Sanità, siano dichiarate abitabili.

Lo spurgo delle latrine, lavatoi e cloache non potrà farsi né prima della mezzanotte, né dopo lo spuntar del giorno. Senza evidente urgenza e speciale autorizzazione del Sindaco tale spurgo è vietato nei mesi di Giugno, Luglio ed Agosto.

Nei centri dell'abitato non sono neppure permesse le grandi agglomerazioni di animali volatili ed è sempre proibito di lasciarli vagare per le pubbliche strade.

...

Scuole, Ospizi, Ospedali ed Istituti d'istruzione ed educativi

16. Non si potranno aprire Asili, Scuole private e pubbliche, Convitti, Seminari od altri Istituti di educazione caritativi e simili se prima i locali non siano stati riconosciuti idonei dalla Commissione Municipale di Sanità, tanto per la loro salubrità quanto per la loro ampiezza in relazione al numero degli individui che dovranno contenere.

Per ciò che riguarda gli Asili o le Scuole si avrà cura che la loro area sia almeno di un metro quadrato di superficie per ogni individuo sopra un'altezza, la quale non potrà non essere minore di M. i 3. I detti locali inoltre saranno forniti proporzionatamente delle latrine occorrenti e di una sala destinata ad appendervi gli oggetti di vestiario ed ove occorra degli appositi apparecchi di ventilazione o di riscaldamento.

Le case inoltre destinate ad uso di Collegi, Seminari, Convitti e simili, oltre alle condizioni igieniche superiormente indicate dovranno essere fornite di un locale ad uso di bagni e d'infermeria, la quale sarà stabilita nel luogo il più salubre della fabbrica e senza contatto dei sani cogli ammalati.

Alberghi e Teatri

Le condizioni stabilite al paragrafo 16, per quanto riguarda la salubrità, pulizia ed ampiezza, sono estese anche agli Alberghi ed ai Teatri.

I Teatri, inoltre, e gli altri luoghi destinati a pubblici spettacoli, saranno provvisti di un deposito d'acqua in sufficiente quantità e possibilmente di qualche macchina atta alla estinzione di eventuali incendi.

...

Polizia e sicurezza dei luoghi pubblici

...

Ogni proprietario od inquilino è tenuto a rimuovere, lungo la fronte della propria casa, la neve caduta, se verso strada fino alla metà della larghezza di essa, se verso piazza fino a metri 3 almeno; ed a rompere il ghiaccio che vi si fosse formato durante la notte o spargerlo di sabbia o cenere, come anche dovrà, a tutela dei transitanti, togliere dalle gronde dei tetti o balconi i cannelli di ghiaccio che vi si fossero formati.

Ove non sia direttamente provveduto alla spazzatura delle vie dal Comune, ciascuno inquilino o bottegaio, avanti la propria abitazione o bottega è tenuto a mantenere, nella misura sopradetta, sgombra a ogni immondezza la pubblica via.

...

BIBLIOGRAFIA

ACCASTO – FRATICELLI – NICOLINI 1971: ACCASTO GIANNI – FRATICELLI VANNA – RENATO NICOLINI, *L'architettura di Roma capitale, 1870-1970*, Roma, Golem, 1971.

AGOSTINI 1987: AGOSTINI ANTONIO, *Le chiese di Acquapendente*, Acquapendente, La Commerciale, 1987.

ANTONAROLI FELIZIANI 1880: ALESSANDRO ANTONAROLI FELIZIANI, *Compendio cronico storico della città di Acquapendente al presente provincia di Roma, circondario di Viterbo*, ms., s. d. (1880 ca).

BARBONI 1987: GABRIELLA BARBONI, *Acquapendente. Festa di S. Antonio Abate*, Acquapendente, La Commerciale, 1987.

BATTAGLINI 1971: MARIO BATTAGLINI, *Le istituzioni di Roma giacobina (1798-1799). Studi ed appunti*, Milano, Giuffrè, 1971.

BATTAGLINI 1987: MARIO BATTAGLINI, *Introduzione*, in *Cronache di tempi calamitosi di Antonio Poponi. Storie e storielle di Acquapendente e dintorni dal 1860 al 1870*, a cura di Mario Battaglini, Acquapendente, Circolo Culturale "Pietro Paolo Biondi", 1987, pp. III-XIV.

BATTAGLINI 1988: MARIO BATTAGLINI, *Il monumento a Girolamo Fabrizio tra cronaca e storia*, in *Girolamo Fabrizio. Il monumento di Tito Sarrocchi ad Acquapendente*, a cura di Renzo Chiovelli, Acquapendente, Assessorato alla Cultura del Comune, 1988, pp. 11-39.

BATTAGLINI 1989: MARIO BATTAGLINI, *Breve storia delle origini della municipalità repubblicana di Acquapendente (20 febbraio – 18 aprile 1798)*, Acquapendente, Circolo Culturale "Pietro Paolo Biondi", 1989.

BATTAGLINI 1999: MARIO BATTAGLINI, *Rapporti tra organi periferici e centrali nella Repubblica Romana dall'archivio di un Comune dell'Alta Tuscia: Acquapendente*, Acquapendente, Archivio Storico Comunale, 1999.

BECKER – THIEME 1989: voce *Montiroli Giovanni*, in FELIX BECKER – ULRICH THIEME, *Allgemeines lexikon der bildenden künstler von der antike bis zur gegenwart*, a cura di Hans Vollmer, Leipzig, E. A. Seemann, 1989, vol. XXV, p. 97.

BEDINI 1947: SIGISFREDO BEDINI, *Acquapendente e la valle superiore del Paglia*, Acquapendente, La Commerciale, 1947.

BENEVOLO 1977: LEONARDO BENEVOLO, *Storia dell'architettura moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1977; 1^a ed. 1960.

BENOCCI 1986: CARLA BENOCCI, *L'illuminazione a Roma nell'Ottocento*, «Storia dell'urbanistica/Lazio I», suppl. «Storia dell'urbanistica», 1985 (1986), 7, pp. 7-52.

BIONDI 1589: PIETRO PAOLO BIONDI, *Croniche di Acquapendente di Pietro Paolo Biondi. Descrizione di tutti li casati della medesima terra, coll'antiquità o modernità loro*, ms. 1589, copia di Giuseppe Alessandro Taurelli de' Salimbeni del 1718, archivio privato Taurelli, Acquapendente.

BIONDI 1966: PROSPERO BIONDI, *Le origini del Comune di Acquapendente e la Madonna del Fiore*, Acquapendente, Unione Culturale Aquesiana, 1966.

BIONDI 1984: PIETRO PAOLO BIONDI, *Croniche di Acquapendente di Pietro Paolo Biondi. Descrizione della terra d'Acquapendente con la sua antiquità, nobiltà, governo, usanze et altre cose*, ms. 1588, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. Lat. 11765; ed. a stampa Acquapendente, Biblioteca Comunale, 1984.

BUSCIONI 1981: MARIA CRISTINA BUSCIONI, *Accademia purista e arti applicate nei restauri di Giuseppe Partini*, in *Giuseppe Partini (1842-1895). Architetto del Purismo senese*, Firenze, Electa, 1981, pp. 41-57.

BUTLER 1803: ALBAN BUTLER, *Travels through France and Italy, and Part of Austrian, French e Dutch Netherlands*, a cura di Charles Butler, Edimburgo, 1803.

CAMPANA 1970: AUGUSTO CAMPANA, voce *Borghesi Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, vol. 12, pp. 650-652.

CANOVA 1959: ANTONIO CANOVA, *I quaderni di viaggio (1779-1780)*, a cura di Elena Bassi, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1959.

CARR 1988: EDWARD HALLETT CARR, *Sei lezioni sulla storia*, Torino, Einaudi, 1988; tit. orig. *What is History?*, London, Macmillan & Co., 1961.

CESARETTI 1984-85: SILVIA CESARETTI, *La ristrutturazione urbana d'Acquapendente alla fine del XIX secolo ad opera dell'architetto Guglielmo Meluzzi*, ds., tesi di diploma dell'Accademia di Belle Arti di Viterbo "Lorenzo da Viterbo", a. a. 1984-85.

CHIOVELLI – PIOLI 1982: RENZO CHIOVELLI – NICOLA PIOLI, *Ippolito Scalza e il Palazzo Viscontini in Acquapendente*, «Biblioteca e Società», IV, 3-4, 1982, pp. 29-36.

CHIOVELLI 1988: RENZO CHIOVELLI, "Album di famiglia". *Acquapendente nelle foto di un tempo*, «L'Acquapendente». Bollettino della Biblioteca Comunale», I, 1988, 1, pp. 11-16.

CHIOVELLI – PETRUCCI 1988: RENZO CHIOVELLI – ENRICA PETRUCCI, *Il plagio apparente*, in *Girolamo Fabrizio. Il monumento di Tito Sarrocchi ad Acquapendente*, a cura di Renzo Chiovelli, Acquapendente, Assessorato alla Cultura del Comune, 1988, pp. 57-77.

CHIOVELLI 1989: RENZO CHIOVELLI, *La Francigena ed Acquapendente*, in AA.VV., *Acquapendente*, Viterbo, Agnesotti, 1989, pp. 7-15.

CHIOVELLI – PETRUCCI 1991: RENZO CHIOVELLI – ENRICA PETRUCCI, *Documenti per la storia delle fortificazioni di Orvieto. Prima guerra di Castro (1641-1644)*, «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», *Studi in memoria di Leopoldo Sandri*, XLII-XLIII, 1986-87 (1991), pp. 257-278.

CHIOVELLI 1992: RENZO CHIOVELLI, *Lo studio e il progetto*, in RENZO CHIOVELLI - DANIELA ESPOSITO - ENRICA PETRUCCI, *La conservazione delle pavimentazioni stradali. Un progetto per Acquapendente, Torre Alfina e Trevinano*, «Architetti Viterbo», VIII, 1992, 3, pp. 20-24.

CHIOVELLI 1993: RENZO CHIOVELLI, *Ingegneri ed opere militari nella prima guerra di Castro*, in *La dimensione europea dei Farnese*, a cura di B. De Groof e E. Galdieri, «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», LXIII, 1993, pp. 155-192.

CHIOVELLI 1994: RENZO CHIOVELLI, a cura di, *Cronologia della prima guerra di Castro (1641-1644) nelle Carte Barberini presso la Biblioteca Vaticana*, «Biblioteca e Società», XIII, 2, giugno 1994, inserto n. 20, pp. 3-11.

CHIOVELLI 1995: RENZO CHIOVELLI, *Note di cronaca cornetana ed una pianta delle mura al tempo del pontificato di Urbano VIII*, «Società Tarquiniese di Arte e Storia. Bollettino 1994», 1995, 23, pp. 93-148.

CHIOVELLI 1996 a: RENZO CHIOVELLI, *L'area fortificata di Castelnuovo in Acquapendente*, «Biblioteca e Società», XV, 1-4, 1996, pp. 35-44.

CHIOVELLI 1996 b: RENZO CHIOVELLI, *La chiesa e il convento di S. Agostino ad Acquapendente*, «Opus. Quaderno di storia dell'architettura e restauro», 4, 1995 (1996), pp. 31-50.

CHIOVELLI 1998: RENZO CHIOVELLI, *Il sistema di viali alberati fuori porta Romana ad Acquapendente*, in *Le strade alberate*, a cura di Enrico Guidoni e Sofia Varoli Piazza, atti del convegno di studi tenutosi a Roma e Viterbo, 4-5 giugno 1992, «Storia dell'Urbanistica. Annuario nazionale di storia della città e del territorio», n. s., 2, 1996 (1998), pp. 35-57.

CHIOVELLI – MENGALI 2000: RENZO CHIOVELLI – MARINA ANNA LAURA MENGALI, *Il restauro del Palazzo Comunale di Acquapendente. Le vicende edilizie*, «Acquapendente notizie», XV, 2000, 1-2, pp. 1-2; 3.

CHIOVELLI 2002: RENZO CHIOVELLI, *Le fortificazioni seicentesche di Porta Maggiore ad Orvieto tra l'«Instruzione» di Giulio Buratti ed il «Ragguaglio» di Antonio Maria Torelli*, «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», L-LVII, 1994-2001 (2002), pp. 555-572, tavv. LXXXII-LXXXV.

CIOLI 2000: ROBERTA CIOLI, *Acquapendente nella Repubblica Romana (1798-99)*, Acquapendente, Archivio Storico Comune di Acquapendente, 2000.

CORDOVANI 1990: RINALDO CORDOVANI, *Il Convento dei Cappuccini ad Acquapendente (VT)*, «L'Italia francescana», 65, 1990, 6, pp. 521-534.

COSTANTINI 1982: NAZARENO COSTANTINI, *Memorie storiche di Acquapendente*, Acquapendente, Biblioteca Comunale, 1982; ed. orig. Roma, Casa editrice del Patriziato, 1903.

DE FUSCO 1993: RENATO DE FUSCO, *Mille anni d'architettura in Europa*, Bari-Roma, Laterza, 1993.

DESEINE 1699: FRANÇOIS JACQUES DESEINE, *Nouveau voyage d'Italie contenant une description exacte de toutes les Provinces, Villes et lieux considerables et des Isles qui en dépendent*, Lyon, Jean Crozier, 1699.

DICKENS 1989: CHARLES DICKENS, *Pictures from Italy*, Roma, Biblioteca del Vascello, 1989.

EVELYN 1955: JOHN EVELYN, *The Diary of John Evelyn*, Oxford, Clarendon press, 1955.

FONTEMAGGI – PIOLANTI 1999: ANGELA FONTEMAGGI – ORIETTA PIOLANTI, a cura di, *Alla scoperta dell'Anfiteatro romano. Un luogo di spettacolo tra archeologia e storia*, Rimini, Musei Comunali - Il Ponte Vecchio, 1999.

FRAGONARD – SAINT NON 1986: HONORÉ FRAGONARD – JEAN BAPTISTE CLAUDE

RICHARD DE SAINT NON, *Panopticon italiano. Un diario di viaggio ritrovato 1759-1761*, a cura di Pierre Rosenberg, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1986.

GIOVANETTI – PASQUALI 1984: FRANCESCO GIOVANETTI – SUSANNA PASQUALI, *Ornato pubblico e rinnovo delle fabbriche, 1826-1870*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 56-85.

GIOVANETTI 1985: FRANCESCO GIOVANETTI, *L'architettura nei ministeri di Roma capitale*, in *Roma capitale 1870-1911. I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, Venezia, Marsilio, 1985, pp. 79-92.

GIRARDI – GORIO – SPAGNESI 1974: FRANCO GIRARDI – FEDERICO GORIO – GIANFRANCO SPAGNESI, *L'Esquilino e la Piazza Vittorio: una struttura urbana dell'Ottocento*, Roma, Editalia, 1974.

Giuseppe Partini 1981: *Giuseppe Partini (1842-1895). Architetto del Purismo senese*, Firenze, Electa, 1981.

GOETHE 1932: JOHANN CASPAR GOETHE, *Viaggio in Italia (1740)*, a cura di Arturo Farinelli, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1932, vol. 1.

GYLDENSTOLPE 1700-01: EDVARD GYLDENSTOLPE, *Viaggio in Francia e in Italia 1700-1701*, ms. 1700-1701, Biblioteca universitaria "Carolina Rediviva", Uppsala.

HAZLITT 1932: WILLIAM HAZLITT, *Notes of a Journey through France and Italy*, London, Dent, 1932.

HITCHCOCK 1971: HENRY-RUSSEL HITCHCOCK, *L'architettura dell'Ottocento e del Novecento*, Torino, Einaudi, 1971; tit. orig. *Architecture: Nineteenth and Twentieth Centuries*, Harmondsworth, Penguin Books, 1958.

HONOUR – CORBO 1971 a: HUGH HONOUR – ANNA MARIA CORBO, voce *Bracci Virginio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, vol. 13, pp. 626-627.

HONOUR – CORBO 1971 b: HUGH HONOUR – ANNA MARIA CORBO, voce *Bracci Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, vol. 13, pp. 627.

INSOLERA 1962: ITALO INSOLERA, *Roma moderna*, Torino, Einaudi, 1962.

Journal 1716: *Journal de mon Voyage. L'an 1716 Reine unè Carmelitus aus Angers*, ms. 1716, Biblioteca comunale, Orléans.

LAVAGNINO 1956: EMILIO LAVAGNINO, *L'arte moderna dai Neoclassici ai Contemporanei*, Torino, 1956, vol. 2.

LE GOFF 1978: JACQUES LE GOFF, voce *Documento/monumento*, in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1978, vol. V, pp. 38-48.

LENZI 1996: CARLOTTA LENZI, voce *Bracci*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München – Leipzig, K. G. Saur, 1996, vol. 13, p. 501.

LEONARDI 1900: ANTONIO LEONARDI, *Ospedale civile di Acquapendente. Rendiconto statistico-sanitario 1898-99, con osservazioni di patologia e di clinica chirurgica*, Acquapendente, Tipografia Lemurio, 1900.

LISE 1971: LISE GIORGIO, *Acquapendente. Storia, arte, figure, tradizioni*, Acquapendente, La Commerciale, 1971.

MAĆZAK 1994: ANTONI MAĆZAK, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma – Bari, Laterza, 1994; tit. orig. *Życie codzienne w podróżach po Europie w XVI i XVII wieku*, Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa, 1978.

MALATESTA 1987: SAVERIO MALATESTA, *Il Piano Generale per la Capitale Regina del Mondo (1864)*, a cura di Enrico Guidoni, «Storia dell'urbanistica/Lazio II», suppl. di «Storia dell'urbanistica», 1986 (1987), pp. 5-76.

MARCONI 1984: PAOLO MARCONI, *Restauro urbano e restauro architettonico*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 51-55.

MARCUCCI 1988: RAFFAELLA MARCUCCI, *Tito Sarrocchi (1824 - 1900). Il monumento di Acquapendente e notizie sulla carriera artistica dello scultore*, in *Girolamo Fabrizio. Il monumento di Tito Sarrocchi ad Acquapendente*, a cura di Renzo Chiovelli, Acquapendente, Assessorato alla Cultura del Comune, 1988, pp. 41-55.

MAURI 1999 a: MADDALENA MAURI, *Le vicende dell'Anfiteatro di Rimini*, in *Alla scoperta dell'Anfiteatro romano. Un luogo di spettacolo tra archeologia e storia*, a cura di Angela Fontemaggi – Orietta Piolanti, Rimini, Musei Comunali – Il Ponte Vecchio, 1999.

MAURI 1999 b: MADDALENA MAURI, *Tavole di Guglielmo Meluzzi*, in *Alla scoperta dell'Anfiteatro romano. Un luogo di spettacolo tra archeologia e storia*, a cura di Angela Fontemaggi – Orietta Piolanti, Rimini, Musei Comunali - Il Ponte Vecchio, 1999, p. 148.

MAZZINI 2002: PAOLO MAZZINI, *Un volto "unitario" dopo il 1860: Siena e l'architettura urbana di piazza Salimbeni, piazza Matteotti, viale Curtatone*, in *L'architettura civile in Toscana. Dall'Illuminismo al Novecento*, a cura di Amerigo Restucci, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002, pp. 139-157.

Memorie 1844: *Memorie storiche della Città di Acquapendente*, ms., archivio privato, 1844.

MIANO 1984: GIUSEPPE MIANO, *Figure e voci per la capitale*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 27-48.

MISSION 1702: FRANÇOIS MAXIMILIAN MISSION, *Nouveau voyage d'Italie, avec un memoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le même voyage*, La Haye, Henry Van Bulderen, 1702, tt. 2.

MONTESQUIEU 1990: CHARLES LOUIS DE SECONDAT MONTESQUIEU, *Viaggio in Italia (1728-1729)*, Bari, Laterza, 1990; ed. franc. *Voyage*, a cura di Barckhausen, Bordeaux, 1894-1896, voll. 2.

MONTFAUCON 1987: BERNARD DE MONTFAUCON, *Voyage en Italie. Diarium italicum: un Journal en miettes*, a cura di Anna Galliano, Genève, Slatkine, 1987.

MOROLLI 1981: GABRIELE MOROLLI, *Il purismo architettonico di Giuseppe Partini*, in *Giuseppe Partini (1842-1895). Architetto del Purismo senese*, Firenze, Electa, 1981, pp. 13-40.

ORLANDI 1770: CESARE ORLANDI, *Delle Città d'Italia e sue Isole adiacenti compendiose notizie*, Perugia, 1770, t. 1.

PALLOTTINO 1984: ELISABETTA PALLOTTINO, *Tutela e restauro delle fabbriche. I regolamenti edilizi a Roma dal 1864 al 1920*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e Urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 86-102.

PASINI 1970: PIER GIORGIO PASINI, *Ricostruzione ideale di Castel Sigismondo, di G. Meluzzi (XIX s.)*, in *Sigismondo Pandolfo Malatesta e il suo tempo*, Vicenza, Neri Pozza, 1970, pp. 201-202.

PASINI 1978: PIER GIORGIO PASINI, *Arte dell'Ottocento*, in Pier Giorgio Pasini – Mario Zuffa, *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni. III. L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, Rimini, Bruno Ghigi, 1978.

PASQUALI 1985: SUSANNA PASQUALI, *Tradizione romana e modello europeo*, in *Roma capitale 1870-1911. I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, Venezia, Marsilio, 1985, pp. 93-101.

PEPARELLO 1981: MARIA AGNESE PEPARELLO, *L'Ospedale Civile di Acquapendente nei suoi precedenti storici*, Acquapendente, La Commerciale, 1981.

PETRI 1974: PIETRO PETRI, *Le Scienze e le Arti sotto il Pontificato di Pio IX*, vol. III, Roma, 1860.

PETROSELLI 1974: FRANCO PETROSELLI, *La Tuscia del Seicento e del Settecento nei ricordi di viaggiatori svedesi*, «Biblioteca e Società», II, 1980, 2.

PEVSNER 1974: NIKOLAUS PEVSNER, *Storia dell'architettura europea*, Roma - Bari, Laterza, 1974; tit. orig. *An Outline of European Architecture*, Harmondsworth, Penguin Books, 1957.

PIANTONI 1985: GIANNA PIANTONI, *Momenti della decorazione dei ministeri: il Palazzo delle Finanze e il Palazzo dell'Agricoltura*, in *Roma capitale 1870-1911. I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, Venezia, Marsilio, 1985, pp. 102-115.

PIOVENE CEVESE 1983: CLAUDIA PIOVENE CEVESE, *Il viaggio in Italia di P. A. Tolstoj (1697-1699)*, Genève, Slatkine, 1983.

POPONI 1987: ANTONIO POPONI, *Cronache di tempi calamitosi. Storie e storielle di Acquapendente e dintorni dal 1860 al 1870*, a cura di Mario Battaglini, Acquapendente, Circolo Culturale "Pietro Paolo Biondi", 1987.

PORTOGHESI s. d.: PAOLO PORTOGHESI, *L'eclettismo a Roma, 1870-1922*, Roma, De Luca, s. d.

PORTOGHESI 1988: PAOLO PORTOGHESI, *Roma barocca*, Roma-Bari, Laterza, 1988; 1^a ed. ital. 1966.

POUJOLAT 1840: M. POUJOLAT, *Toscane et Rome. Correspondance d'Italie*, Paris, Dezobry, E. Magdelaine et C.ie, 1840.

RACHELI 1985: ALBERTO M. RACHELI, *La città dei ministeri nei piani urbanistici di Roma capitale*, in *Roma capitale 1870-1911. I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, Venezia, Marsilio, 1985, pp. 63-78.

RESTUCCI 2002 a: AMERIGO RESTUCCI, *La Toscana unitaria*, in *L'architettura civile in Toscana. Dall'Illuminismo al Novecento*, a cura di Amerigo Restucci, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002, pp. 111-135.

RESTUCCI 2002 b: AMERIGO RESTUCCI, *Rinnovamento e conservazione nelle città dopo il 1860*, in *L'architettura civile in Toscana. Dall'Illuminismo al Novecento*, a cura di Amerigo Restucci, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002, pp. 161-225.

RICCI 1924: CORRADO RICCI, *Il tempio Malatestiano*, Milano – Roma, Bestetti & Tumminelli, 1924.

Rocca Malatestiana 1878: Rocca Malatestiana o Castel Sigismondo in Rimini, Rimini, Tip. Alberti e C., 1878.

RUSKIN 1992: JOHN RUSKIN, *Diario italiano 1840-1841*, Milano, Mursia, 1992; tit. orig. *The Diaries of John Ruskin*.

SADE 1993: DONATIEN-ALPHONSE-FRANÇOIS DE SADE, *Opere complete. Viaggio in Italia*, a cura di Bruno Cagli, Roma, Newton, 1993.

SCOTO 1659: FRANCESCO SCOTO, *Itinerario, ovvero nova descrizione de' viaggi principali d'Italia di Francesco Scoto. Nella quale si ha piena notizia di tutte le cose più notabili et degne d'esser vedute*, Padova, appresso Matteo Cadorino, 1659, vol. 1; ristampa della 1ª ed. latina, 1600.

SETTE 1996: MARIA PIERA SETTE, *Profilo storico*, in *Trattato di restauro architettonico*, diretto da Giovanni Carbonara, Torino, U.T.E.T., 1996, vol. I, pp. 111-299.

SICA 1977: PAOLO SICA, *Storia dell'urbanistica II, 1. L'Ottocento*, Roma – Bari, Laterza, 1977.

SEUME 1973: JOHANN GOTTFRIED SEUME, *L'Italia a piedi. 1802*, a cura di Alberto Romagnoli, Milano, Longanesi & C., 1973.

Souvenirs 1834: Souvenirs de voyage en 1832 et 1833, Paris, E.-J. Bailly, 1834, vol. 1.

SPAGNESI 1974: GIANFRANCO SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma, Dapco, 1974.

SPAGNESI 1976: GIANFRANCO SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Roma, Cassa di Risparmio di Roma, 1976.

SPAGNESI 1978: GIANFRANCO SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX*

(1830-1870). *Catalogo della mostra*, Roma 25 novembre-7 dicembre 1978, Roma, Multigrafica, 1978.

SPAGNESI 1992 b: GIANFRANCO SPAGNESI, a cura di, *L'architettura delle trasformazioni urbane, 1890-1940*, atti del 24° congresso di storia dell'architettura, Roma 10-12 gennaio 1991, Roma, Centro di studi per la ricerca dell'architettura, 1992.

TONINI 1864: LUIGI TONINI, *Guida del forestiere nella città di Rimini*, Rimini, Tip. Malvolti ed Ercolani, 1864.

VIENNE 1774-83: LOUIS-HENRI DE VIENNE, *Journal d'un voyage en Italie fait en MDCCLXXIV*, ms. 1774-83, Biblioteca di Digione.

VIOLLET-LE-DUC 1971: EUGÈNE EMMANUEL VIOLLET-LE-DUC, *Lettres d'Italie 1836-1837 adressées a sa famille*, Paris, Léonce Laget, 1971.

Voyage 1783: *Voyage d'un amateur des arts, en Flandre, dans les Pays-Bas, en Hollande, en France, en Savoye, en Italie, en Suisse, fait dans les années 1775-76-77-78*, Amsterdam, 1783.

WITTKOWER 1998: RUDOLF WITTKOWER, *Arte e architettura in Italia 1600-1750*, Torino, Einaudi, 1998; 1ª ed. it. 1972; tit. orig. *Art and Architecture in Italy: 1600 to 1750*, Harmondsworth, Penguin Books, 1958.

ZUFFA 1978: MARIO ZUFFA, *La tutela, la ricerca e l'organizzazione archeologica a Rimini dal 1800 ad oggi*, in Pier Giorgio Pasini – Mario Zuffa, *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni. III. L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, Rimini, Bruno Ghigi, 1978.

“Lago di Bolsena”



18205

INDICE


Introduzione di Renzo Chiovelli	Pag.	5
Parte prima di Renzo Chiovelli DALLE ROVINE DELLA GUERRA DI CASTRO ALLA RINASCITA OTTOCENTESCA		
1. LA SITUAZIONE AD ACQUAPENDENTE PRIMA DELL'UNITÀ D'ITALIA		
1.1 I traumatici eventi all'apice di una grave crisi	»	9
1.2 La debole e lenta ripresa	»	15
2. L'ATTIVITÀ EDILIZIA AD ACQUAPENDENTE DALLA METÀ DEL XVII ALL'INIZIO DEL XX SECOLO		
2.1 Il contesto architettonico	»	22
2.2 Cronologia dell'attività edilizia ad Acquapendente e dell'opera di Guglielmo Meluzzi	»	28
ILLUSTRAZIONI	»	93

Parte seconda di Marina Anna Laura Mengali
**LE VICENDE DEL PALAZZO COMUNALE E L'OPERA
 DI GUGLIELMO MELUZZI**

3. L'ANTICO PALAZZO COMUNALE

3.1 L'impianto architettonico » 121

3.2 Lo stato di degrado e i restauri » 122

4. I PROGETTI DI RINNOVAMENTO DELLA SEDE MUNICIPALE

4.1 Il progetto del 1840 » 126

4.2 Le trattative per l'acquisto di palazzo Cerri (1845) » 127

4.3 L'ipotesi di acquisto del palazzo Barberini (1856)
 e le vicende collegate del forno pubblico
 e del "Macellaccio" » 128

4.4 Il progetto Caporioni (1856) » 133

**5. LA REALIZZAZIONE DEL PALAZZO COMUNALE PROGETTATO
 DA MELUZZI**

5.1 L'incarico a Guglielmo Meluzzi » 138

5.2 La prima modifica al progetto originario
 di Meluzzi (maggio 1875) » 142

5.3 La seconda modifica al progetto Meluzzi
 (agosto 1877) » 144

5.4 La costruzione » 145

Sistema Bibliotecario
 "Lago di Bolsena"

5.5 I materiali impiegati nella realizzazione » 146

**CONSOLIDAMENTO E CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI
DEI PROSPETTI DEL PALAZZO COMUNALE (2000-2001) » 149**

APPENDICE » 155

BIBLIOGRAFIA » 165



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

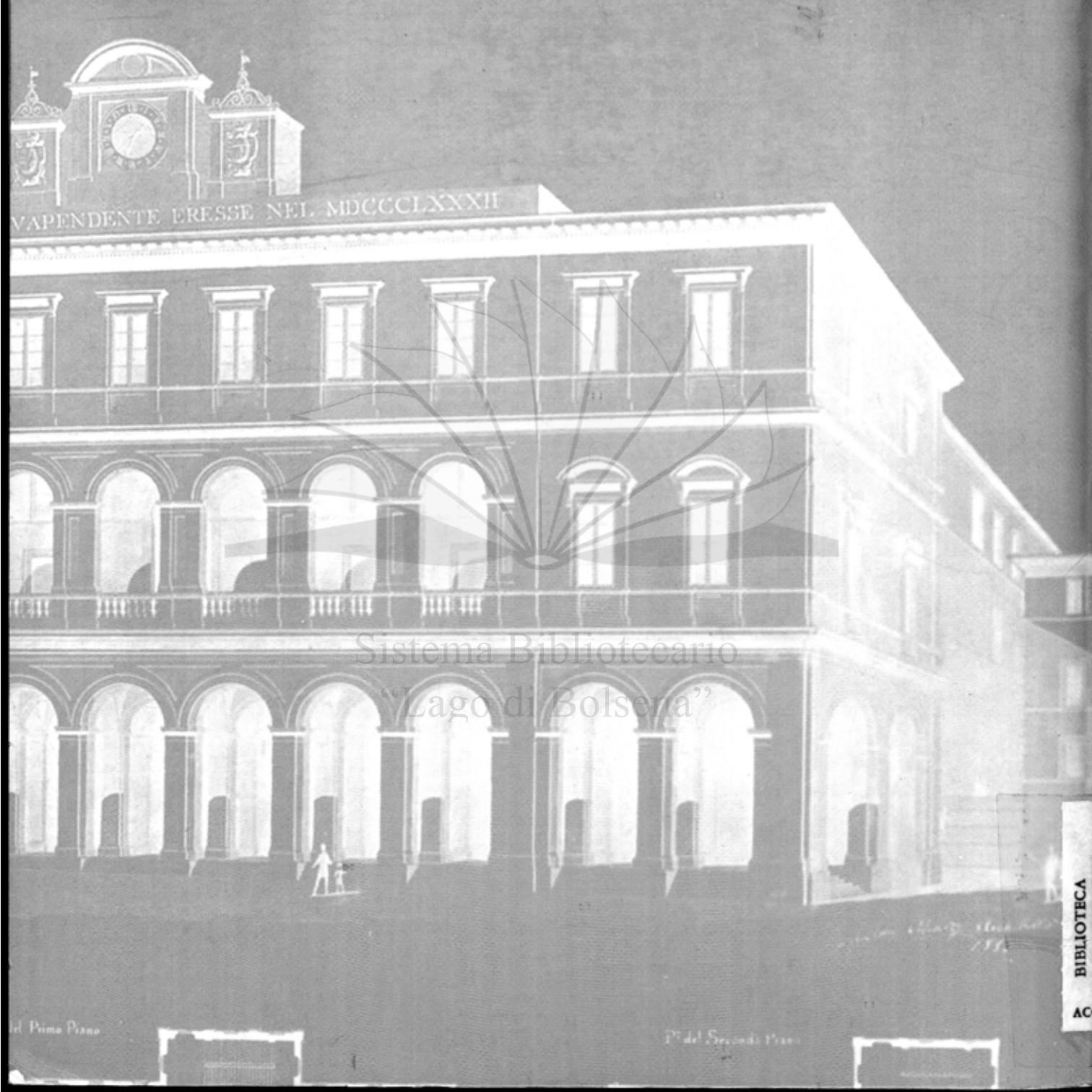


Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”





Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”



Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

del Primo Piano

del Secondo Piano

BIBLIOTECA

AC